EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII Num. 95
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 45-946

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
21-22 Aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-099, 50-500, 52-361 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fun. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.). partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1560): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

IERI OLTRE DIECIMILA COMIZI

Il contrasto tra d.c. e liberali

Nuove battute polemiche di Tambroni e Fanfani anche nei confronti dei marxisti e degli antimeridionalisti Il problema dello statalismo nei discorsi di Malagodi e del ministro Bo - Saragat e l'unificazione socialista

Roma, lunedì mattina.

Oltre diecimila comizi sono stati tenuti ieri in tutta Italia, senza alcun incidente, e anche senza un eccessivo concorso di folla. Un po' forse, a causa della prima bella giornata di questa bizzarra primavera, che invogliava alle scampagnate, e un po' perchè, a oltre un mese di distanza dal giorno della chiamata alle urne, non si riscontra molto entusiasmo per la battaglia elettorale. Il che potrebbe anche derivare dal fatto che quasi tutti gli elettori han già compiuto la propria scelta; ed essendo sicuri di non poter cambiare opinione, non si curano di seguire i comizi e non si lasciano influenzare dalla propaganda.

La polemica fra d.c. e liberali è continuata con asprezza: e le accuse di Fanfani a Malagodi sono state riprese a Milano da Tambroni. «L'impostazione data dai liberali ad alcuni problemi è inconciliabile con il nostro programma politico — ha detto il ministro degli Interni. E non è poi esatto che il governo dell'Italia possa essere paragonato all'orto della sia Prosdocima, dove sono ammessi soltanto i nipotini che le baciano la mano e promettono di eseguire tutti i suoi ordini. Noi non abbiamo mai tenuto le parti della sia Prosdocima. Prova ne sia che abbiamo accettato la nuova legge elettorale, di cui il partito liberale potrebbe essere uno dei maggiori beneficiari. Non è perciò ammissibile il tono imperativo ed arrogante con cui Malagodi sta conducendo la campagna elettorale».

Anche Fanfani, parlando a Messina, ha avuto spunti polemici contro Malagodi, meravigliandosi perchè egli insiste nel deplorare il regionalismo della d.c. Ma, più che con Malagodi, Fanfani se l'è presa con i «marxisti» e con «i settentrionali, che sanno insufficienti del meridionalismo della d.c. Essi non comprendono che la politica di sostegno del Mezzogiorno consente un giusto e ordinato sviluppo di tutto il Paese», ha detto Fanfani; il quale ha invitato tutti i meridionali, anche quelli che vivono nelle regioni centrali e settentrionali, a difendere il programma politico della d.c.

I liberali non hanno replicato alle accuse. Tanto Malagodi, che ha parlato a Foggia e a Campobasso, quanto l'ex-ministro Corbino, che ha parlato a Napoli, dov'è capolista, hanno affermato che il loro partito non si preoccupa delle minacce di Fanfani di escludere i liberali dal governo. «Noi — ha detto Corbino — vogliamo conseguire alcuni obbiettivi politici, economici e sociali; e non ci curiamo di stabilire fin d'ora se dovremo stare al governo o all'opposizione».

Malagodi ha continuato la sua battaglia contro lo statalismo dicendo che «chiunque sparge il discredito attorno agli imprenditori e toglie loro fiducia, chiunque pratichi, di fronte a questo problema essenziale, una politica di ambiguità e di cautela più o meno velata, questi è un reazionario e un nemico del progresso».

Sul problema dello statalismo ha parlato, a Varese, il ministro delle Partecipazioni Statali, on. Bo, respingendo le accuse di intraprendere nel campo economico iniziative che sanno di avventure ed affermando che egli si è soltanto preoccupato di esercitare un indispensabile controllo su alcune grandi aziende.

Sui problemi di politica estera hanno preso posizione i ministri Tavlani e Pella. Il primo, parlando a Genova, ha difeso l'utilità del Patto Atlantico e ha affermato: «Soltanto quando l'Unione Sovietica si sarà convinta che non è possibile nessun cedimento da parte degli occidentali, i russi accetteranno il principio del controllo efficiente e garantito del disarmo». Da parte sua, il ministro degli Esteri, parlando a Bolzano, ha chiaramente affermato, come è detto in altra parte del giornale, che le frontiere italiane non possono essere discusse e che tutti i problemi non regolati dall'accordo De Gasperi-Gruber rientrano esclusivamente nella competenza italiana. Perciò in un eventuale incontro fra i ministri degli Esteri dei due Paesi, si potrà parlare «anche» dell'Alto Adige, ma «a titolo di conversazione e non di negoziazioni rivolte a creare nuove situazioni».

Saragat ha parlato a Roma, affermando che il suo partito deve raccogliere i voti degli operai per creare un'alternativa alla d.c. che non potrà ottenere più del quaranta per cento dei voti. Dell'unificazione socialista egli ha detto che sarebbe ingiusto affermare che nulla è cambiato dopo l'incontro di Pralognan, ma che non è neanche esatto dire che tutto il necessario è stato già fatto. Saragat ha poi illustrato a lungo il programma di nazionalizzazioni propugnato dai socialdemocratici per alcuni settori dell'industria.

Argomenti analoghi sono stati esposti da Nenni a Termini Imerese, ove il *leader* del p.s.i. ha sostenuto che la d.c. non potrà ripetere i successi delle elezioni ed ha insistito sulla necessità di nazionalizzare le industrie elettriche e nucleari e quelle del cemento.

Parlando a Ivrea, l'on. Pastore, dopo avere ricordato il contributo dato dal sindacalismo libero alla difesa e al consolidamento del regime democratico, ha detto che «sarà difficile, se non impossibile, mettere da parte le opinioni dei lavoratori della C.I.s.l. allorquando si apparteranno le eventuali nuove coalizioni governative».

Gli oratori della destra, da Covelli a Giannini e a De Marsanich, hanno tutti sostenuto la necessità di creare un governo di centro-destra, che dovrebbe prendere il posto dei governi tripartiti o quadripartiti, essendo questa formula da considerarsi superata. A Novara l'on. Villabruna parlando per il partito radicale ha posto l'accento sul «pericolo della clericizzazione» dello Stato.

c. s.

Il democristiano George Bidault scende davanti all'Eliseo dall'automobile personale del Presidente Coty. (Telefoto)

La scelta su uno degli uomini che fecero cadere Gaillard

Il d.c. Bidault incaricato di formare il nuovo governo

Pur essendo un politico abile e stimato egli non ha molte probabilità di ottenere l'investitura dalla Camera - Gran parte degli stessi democristiani non condividono la sua posizione - «La Francia (ha detto ieri) è fedele al Patto Atlantico, ma dagli alleati aspetta eguale lealtà e rispetto ai trattati»

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il democristiano Georges Bidault è stato incaricato dal Presidente della Repubblica di costituire il nuovo governo. Arrivato al Palazzo dell'Eliseo ieri sera alle 18.40, il candidato ne usciva un'ora dopo e dichiarava di avere accettato l'incarico con la speranza che l'appoggio necessario non gli sarà rifiutato. Dopo avere detto che il problema dell'Algeria è il principale da risolvere, Bidault ha aggiunto: «L'Algeria è per noi un patrimonio e una missione. Nessuna intrusione, nessuna concessione allo spirito di abbandono possono essere tollerate. La Francia è fedele ai trattati che ha firmato e in particolare al Patto Atlantico, ma dagli alleati esigerà egualmente lealtà e il rispetto dei trattati. La Francia non vuole fare la guerra a nessuno, ma non vuole neppure che glielo facciano».

Il presidente Coty, che aveva rinunciato la scelta del candidato per non influenzare sull'esito delle elezioni cantonali, ha chiamato Bidault all'Eliseo perchè insieme coi gollisti Jacques Soustelle, con gli indipendenti di destra e con i radicali dissidenti, egli rappresenta la tendenza (contraria alla politica di conciliazione in Africa Settentrionale) che l'altra notte rovesciò Félix Gaillard, per condannare i cosiddetti «buoni uffici» anglo-americani.

Personalmente il candidato ha alla Camera numerosi amici e gode di meritata stima, sia per la sua cultura, che è notevole, sia per il suo ballottaggio durante l'occupazione tedesca. Fu Bidault, in qualità di presidente del Consiglio nazionale della Resistenza, a ricevere il generale De Gaulle quando entrò a Parigi, subito dopo la liberazione della città. Inoltre egli è stato già due volte presidente del Consiglio e sette volte ministro. Ma oggi la sua posizione politica è delicata, in quanto è praticamente dissidente e sono di sua partito, dove non ha più l'autorità di un tempo.

La prima difficoltà che egli dovrà superare sarà proprio quella di ottenere l'appoggio dei suoi compagni. Soltanto tre deputati democristiani su 74 lo seguirono l'altra notte nell'opposizione alla politica di Gaillard, anche Pinay. E' dunque dal parere di Robert Schuman, di Maurice Schumann, di Pierre Pflimlin e di qualche altro leader democristiano, che dipenderà prima di tutto il successo o meno di Georges Bidault. Se egli riesce a convincere il suo partito dell'opportunità di portare a termine il tentativo attuale, potrà fare assegnamento anche sui 102 indipendenti di destra, sui 21 gollisti, sui 37 poujadisti, e sui 13 radicali dissidenti; ma troverà schierati contro di lui i 148 comunisti, i 100 socialisti, una parte almeno dei 45 radicali ortodossi (tendenza Gaillard, Mendès-France e Daladier) e i 20 deputati appartenenti all'Unione Democratica socialista della Resistenza.

Il risultato definitivo dipenderà quindi dall'atteggiamento, al momento del voto, dei piccoli gruppi di centro, dai cosiddetti «non iscritti», e dal numero delle astensioni radicali. Per essere «investito» dall'Assemblea nazionale occorrono almeno 288 voti favorevoli.

E' quindi impossibile fare sul minimo pronostico. Soltanto stamane, del resto, Georges Bidault cominciò le consultazioni. Il tentativo è, comunque, interessante. Infatti, anche se egli non ottiene l'investitura della Camera, la votazione permetterà di avere una esatta opinione sull'atteggiamento dei vari gruppi, non solo circa l'Africa Settentrionale, ma soprattutto nei confronti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

L. Mannucci

Rubato la settimana scorsa

Ritrovato a Parigi un diario di Townsend

Parigi, lunedì mattina.

La polizia parigina ha annunciato che un diario appartenente al colonnello Peter Townsend è stato trovato presso il fuoco dove la scorsa settimana furono rubate dalla sua automobile due valige contenenti 400 mila franchi, indumenti dei figli e documenti privati. Il diario è stato trovato da un passante che lo ha consegnato al commissariato. Sarebbe caduto dalle mani dei ladri mentre fuggivano con la refurtiva.

Come è noto, Townsend ha lasciato la capitale francese per una breve vacanza in Inghilterra dove è giunto ieri con i suoi due figli.

Oggi all'ONU il ricorso di Gromiko

Alle accuse russe gli Stati Uniti risponderanno indicando le responsabilità di Mosca - Il governo inglese appoggerà la tesi americana

New York, lunedì mattina.

Sull'argomento dell'Unione Sovietica, si svolge oggi pomeriggio al Consiglio di Sicurezza dell'ONU il dibattito sulle accuse che Mosca, riferendosi ai voli dei bombardieri atomici americani, ha rivolto agli Stati Uniti dicendo che essi compiono «azioni provocatorie e pericolose per il mantenimento della pace».

I russi stanno cercando l'appoggio degli altri paesi membri del Consiglio perchè venga approvata una risoluzione di condanna nei confronti degli Stati Uniti; tuttavia le cose sembra che cambieranno. Fra sabato e lunedì gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno condotto sondaggi per renderai conto degli umori dei rappresentanti chiamati ad esaminare la delicata questione, sollevata dal Cremlino proprio quando l'opinione pubblica mondiale si attendeva dai colloqui diplomatici di Mosca una parola di speranza verso un possibile avvicinamento fra Oriente e Occidente.

In risposta alla mossa russa è ormai probabile che gli Stati Uniti reagiscano accusando a loro volta l'Unione Sovietica di essere indirettamente la prima responsabile della situazione di «pericolosa instabilità» in atto, a causa dei rifiuti ostinati di discutere il problema del disarmo internazionale. Una cosa è certa: la Gran Bretagna appoggerà la tesi americana e, a quanto ha riferito una fonte vicina alle Nazioni Unite, i rappresentanti britannici imposteranno la loro azione sui seguenti punti:

1) necessità di adottare tutte le misure militari che gli Occidentali ritengono necessarie a salvaguardia della loro sicurezza allo scopo di cautelarsi contro un eventuale attacco di sorpresa;

2) convenzione che l'iniziativa russa, presa proprio alla vigilia dei colloqui di Mosca in vista della convocazione di una conferenza «al vertice», costituisce un chiaro tentativo di sabotare la conferenza stessa.

La decisione della Gran Bretagna di schierarsi a fianco degli Stati Uniti fa seguito al discorso in cui il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, parlando ieri ad Ellesmere Port, ha espresso il punto di vista del governo conservatore sulle nuove accuse lanciate dal Cremlino contro l'Occidente: «Proprio quando speravamo che gli ambasciatori si sarebbero messi al lavoro a Mosca — ha detto Lloyd — il Cremlino ha colto l'occasione per lanciare un attacco contro gli Stati Uniti. A mio avviso non ritengo che un tale atteggiamento da parte dell'URSS contribuisca a mettere in buona luce la disposizione di questo paese a realizzare progressi sostanziali nella preparazione di una conferenza al vertice».

A Washington, dopo l'immediata reazione del Dipartimento di Stato all'accusa di Gromiko, si mantiene il massimo riserbo. L'unica voce ufficiale levatasi sulla questione è quella di un'alta personalità americana la quale ha detto che «il Cremlino sta deliberatamente bloccando i tentativi delle nazioni occidentali di giungere ad un incontro al massimo livello durante il quale discutere i mezzi più idonei per porre fine alla guerra fredda. Si tratta di una chiara manovra che smaschera l'intenzione della Russia di non giungere ad accordi di pace a meno che questi non siano quelli desiderati dal Cremlino».

Nasser partirà per Mosca in aereo il 29 aprile

Il Cairo, lunedì mattina.

Il giornale *Al Ahram* riferisce che il presidente Nasser il 29 aprile partirà in aereo per Mosca per la preannunciata visita ufficiale. Nasser sarà accompagnato dal vice-presidente della repubblica araba unita, e da alcuni ministri. Egli recherà doni per i dirigenti sovietici tratti dai famosi bazar del Cairo e di Damasco.

A Eniwetok sarà provata un'atomica «pulita»

New York, lunedì mattina.

Il prof. Willard Libby, della commissione americana per l'energia atomica, ha annunciato che gli Stati Uniti procederanno prossimamente, a Eniwetok, all'esplosione sperimentale di una bomba atomica «pulita al 98 per cento». La nube a forma di fungo di questa bomba salirà senza dubbio fino alla stratosfera e una gran parte della sua radioattività sarà assorbita prima di ricadere sulla terra.

I residui radioattivi di questa bomba — ha aggiunto Libby — non saranno tuttavia due volte maggiori di quelli della bomba di Hiroshima, che era «sporca al 100 per cento». Ciò si spiega — ha precisato Libby — con il fatto che la bomba «H» che sarà sperimentata a Eniwetok avrà una potenza di almeno un milione di tonnellate di tritolo, mentre quella di Hiroshima aveva una potenza di 20.000 tonnellate.

TUMULTI ALL'INGRESSO DEL VOMERO

La folla assale gli sbarramenti per assistere a Napoli-Juventus

Sette feriti gravi e quaranta leggeri - Nella ressa paurosa sono rimasti travolti un ragazzo di sedici anni, due sportivi quarantenni, due ufficiali dei carabinieri e altrettanti agenti - Aperta un'inchiesta ufficiale - I biglietti falsi messi in vendita dai truffatori sono la causa dei gravi incidenti?

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

L'eccezionale atmosfera di attesa che ha preceduto la partita Napoli-Juventus, per poco non ha trasformato in tragedia quello che è stato uno dei più emozionanti avvenimenti sportivi dell'anno. Quando la folla, spinta da una passione non più controllata si scatena, tutto è possibile e non pauroso, seppur abbastanza grave data la natura dei fatti, si può dire il bilancio dello scontro avvenuto fuori dello stadio partenopeo. Migliaia di spettatori volevano entrare nel campo, ma le forze di polizia mandate sul posto con l'incarico di impedirlo si sono opposte con energia: sette sono stati i feriti gravi e una quarantina i leggeri, compresi i contusi.

Gli incidenti, come abbiamo detto, sono avvenuti prima della partita e fuori dello stadio, perciò indipendentemente dalla passione e dall'eccitamento che poi ha suscitato la gara. Che cosa sarebbe avvenuto, ci si può domandare, se per caso l'arbitro o le fasi del gioco avessero surriscaldato maggiormente gli animi dei tifosi, alcune migliaia dei quali si sono sistemati perfino attorno al recinto di gioco? Ora una inchiesta del Ministero degli Interni dovrà accertare le responsabilità; se — come dice l'A. C. Napoli — la polizia ha mal disciplinato l'afflusso del pubblico ordinando la chiusura dei cancelli dello stadio quando ancora all'interno si erano posti disponibili; oppure se la società sportiva ha messo in vendita un numero di biglietti superiore ai posti disponibili; e, infine, se qualcuno ha approfittato dell'occasione per falsificare biglietti. Noi ci limiteremo a descrivere gli incidenti come sono avvenuti e gli episodi che li hanno preceduti nei giorni scorsi.

Enorme e spaventoso il corteo del pubblico verso il Vomero sin dalle ore del mattino: colonne di tram, filobus, autobus, torpedoni. Tutta la regione e molte altre limitrofe avevano riversato a Napoli i loro appassionati del calcio. La Questura, per l'occasione, aveva predisposto un servizio speciale onde disciplinare l'afflusso del pubblico al campo. Dentro e fuori dello stadio, schiere di agenti e carabinieri formavano barriere quasi insormontabili. Ad un certo punto, pressapoco verso le 13,30, il vice questore Edoardo Fusco, dirigente il servizio d'ordine, avvertito dai suoi funzionari e dagli stessi addetti all'Associazione Calcio Napoli che nell'interno dello stadio non v'era più posto, decideva di far chiudere i cancelli. Si temeva un disastro, poichè per l'occasione erano state allestite nuove e provvisorie tribunette in legno sorrette da tubolari in ferro, e quindi non potevano certo sopportare un sovraccarico. Ma la folla era incontenibile: giungeva sui prossimi del campo e faceva forza per entrare non poteva ascoltare le ragioni degli agenti: molti di quanti aspettavano il pernicioso di entrare erano soci e abbonati dell'A. C. Napoli e non volevano rinunciare al privilegio di assistere al grande incontro.

Una massa di almeno cinquantamila persone si trovò così ad urlare contro lo sbarramento degli agenti e cancelli chiusi.

Si levarono proteste, urla, critiche alla società partenopea per accaparramento di biglietti, poi accusata di aver venduto un numero di biglietti superiore alla capienza dello stadio. Poi la marea si mosse e come un fiume in piena travolse la difesa approntata dagli agenti. A questo punto la polizia ricevette l'ordine di arrestare la folla.

Nel tumulto generale ci rimisero (meno spelti ed i più deboli; decine di persone, specialmente i ragazzi e le donne, vennero spinti, cadde-

Un spettatore ferito nella calca portato fuori del campo al Vomero. (Telefoto)

ro a terra, alcuni furono calpestati da quelli che li seguivano. La urla dei feriti si confusero con gli ordini di chi cercava di mettere ordine. Intanto quelli che si trovavano nelle ultime posizioni e non si rendevano ancora conto di quanto stava accadendo, continuavano a spingere accrescendo la confusione e i pericoli.

Finalmente, quando il corso della marea fu bloccato e la polizia riprese il sopravvento, a terra rimasero i feriti. Le ambulanze raccolsero il sedicenne Francesco Limatolo, da Arzano, evanuto e sanguinante; accanto a lui si trovava, con gli abiti lacerati ed il volto trasformato in una maschera di sangue, il quarantenne Enzo Ummarino. Entrambi vennero trasportati al «Cardarelli» e ricoverati per choc emotivo nonchè per le numerose ferite in varie parti del corpo. In un altro ospedale, al «Loreto», sono invece stati ricoverati il cinquarantenne Mario Piccapa di 40 anni, gli agenti di P.S. Antonio Chiusano e Giuseppe Morato, due ufficiali dei carabinieri, il capitano Mario Amarotta e il tenente Giulio Fiasone.

A questi sette ricoverati, devono aggiungersi almeno una quarantina di persone che sono state medicate ai posti di pronto soccorso per contusioni o ferite leggere. Dalla paurosa mischia non meno di duecento persone sono uscite con gli abiti ridotti a brandelli e qualcuno privo di scarpe.

Al termine dell'«assalto», una dei cancelli era stata forzata, ma nell'interno della zona, per fortuna, la folla veniva disciplinata.

Volendo ricercare la causa degli incidenti, oltre naturalmente all'importanza della partita e alla passione che ieri animava i tifosi napoletani, bisogna tener conto di altri avvenimenti che nella stessa giornata hanno impegnato le forze di polizia impedendo di rinforzare maggiormente il servizio allo stadio: e cioè la domenica preelettorale nella quale si sono svolti numerosi comizi politici e specialmente in coincidenza dell'ingresso in città del nuovo arcivescovo S. E. mons. Alfonso Castaldo che prendeva ufficialmente possesso della diocesi. Numerosa folla ha accompagnato il presule, obbligando la questura a sistemare lungo il passaggio del corteo un buon numero di agenti.

Durante la mattinata però, già si erano quasi tutti i capi delle proporzioni che ieri avrebbe assunto l'afflusso del pubblico allo stadio del Vomero: le vetrine di un caffè incaricato della vendita dei biglietti erano state sfondate nella ressa e altri locali avevano dovuto ricorrere all'intervento della «Celere» e rinunciare alla vendita per il timore spiegabili sorpresa. Un episodio che però più di ogni altro può illuminare l'atmosfera in cui è vissuta la vigilia di questa partita è costituito dal bagarinaggio: i posti di tribuna numerata si vendevano a diecimila lire; quelli di «distinto» a sei. E la vendita dei biglietti è proseguita sino a poche ore dall'incontro, quando più di sapeva che i 90 mila posti dello stadio erano ormai esauriti.

L'inchiesta ministeriale accerterà finalmente se esistono responsabilità da parte degli organizzatori della partita o se, invece, come è più probabile e augurabile, soltanto la coincidenza dei tre avvenimenti nella stessa giornata e la passione della folla ha provocato gli incidenti.

c. g.

Un comizio del «marxo» interrotto dai comunisti

Milano, lunedì mattina.

In piazza del Duomo, a Milano, Italo Rizzieri, candidato del m.a.r.p. (Movimento autonomie regionali padane) non ha potuto concludere il suo discorso politico, perchè un gruppo di comunisti ha inscenato una manifestazione di protesta, costringendolo al silenzio.

Martedì si apre (senza i russi) il congresso di Lubiana

Dissidio fra Tito e Kruscev sul programma del P.C. jugoslavo

Il convegno sarà disertato, oltre che dai rappresentanti sovietici, da tutti i "satelliti„ dell'URSS - Rivelazioni sugli agitati incontri diplomatici a Belgrado e a Mosca

Belgrado, lunedì mattina.

I delegati al VII Congresso della «Lega dei comunisti jugoslavi», che si aprirà il 22 aprile con una relazione del segretario generale del partito, maresciallo Tito, stanno affluendo a Lubiana, capitale della Slovenia. Complessivamente i delegati sono 1365. Di questi, 1660 rappresentano ognuno 450 iscritti alla Lega, mentre 168 sono membri del Comitato centrale del partito e 19 fanno parte della commissione di controllo.

A Lubiana si trovano sin da ieri mattina i massimi dirigenti del partito, da Tito a Kardelj, da Rankovic a Bakaric, a Vlahovic e Gosnjak. Nella città slovena converranno anche alcuni ambasciatori dei Paesi orientali, con alla testa il russo Zaniewski, che interverranno al congresso in costituzione delle delegazioni politiche, la cui partecipazione è stata sospesa da Mosca.

Come già al quinto ed al sesto congresso dei comunisti jugoslavi, anche a questa sedine i russi non saranno ufficialmente presenti. L'invito di mandare delegazioni straniere era stato accolto dai sovietici e dagli altri Paesi orientali prima del 12 marzo scorso, il giorno cioè in cui venne pubblicato il programma della Lega dei comunisti jugoslavi. Subito dopo, il PC sovietico fece pervenire ai comunisti jugoslavi alcune osservazioni. I dirigenti di Belgrado diedero però l'impressione di non voler prendere in considerazione.

A questo punto i sovietici decisero di informare gli altri partiti comunisti della loro opinione sul programma jugoslavo. Benchè nella stampa del blocco sovietico non sia stato pubblicato nulla al riguardo, si seppe che dovunque erano state mosse acute critiche al programma dei comunisti jugoslavi. A Belgrado si capì che la situazione si faceva estremamente seria: venne autorevolmente promesso ai russi che si sarebbe proceduto ad un riesame della posizione jugoslava. In proposito si registrò un incontro fra Kruscev e l'ambasciatore jugoslavo a Mosca, Micunovic, martedì scorso, durante il quale — a quanto si apprende oggi — furono date assicurazioni che il discusso programma sarebbe stato rivisto e corretto.

Da Mosca si cercò di sapere se tale revisione sarebbe stata apportata in breve tempo o meno. I vari uffici sovietici d'informazione seguirono la stessa politica: cercarono di rinviare ogni precisazione, dicendo che «è troppo tardi». Poi — a quanto assicurano fonti attendibili — si fece sapere che le correzioni non solo erano giunte tardi, ma non erano state neppure considerate soddisfacenti.

Nonostante ciò, i russi invitarono Micunovic ad intervenire, affinchè il congresso subisse un rinvio di almeno otto giorni. I dirigenti jugoslavi si opposero al rinvio, ma sembra che Micunovic, recandosi da Kruscev prima di partire per Belgrado, gli avrebbe detto che ulteriori chiarimenti si sarebbero stati sempre possibili in sede congressuale. La risposta di Kruscev sarebbe stata laconica e secca: «Senza di noi».

Dopo che Micunovic abbe riferito di al suo arrivo nella capitale jugoslava, la Lega dei comunisti si decise ad annunciare che a Lubiana i russi e gli altri partiti comunisti non sarebbero intervenuti.

I sovietici sostengono, secondo le stesse fonti, che il loro arrivo a Lubiana e la loro partecipazione al congresso, senza una chiara e definitiva dimostrazione da parte jugoslava di allinearsi sulle posizioni dell'URSS (dopo la cattiva prova di Mosca allorchè Kardelj e Rankovic si rifiutarono di apporre la propria firma al documento dei partiti comunisti) avrebbe significato una «sanatoria» di errori imperdonabili ed un compromesso pericoloso per il prestigio sovietico nei confronti degli altri paesi sotto il controllo dell'URSS.

Solo i polacchi — a quanto riferisce una fonte estremamente seria — hanno opposto resistenza. Essi hanno anche tentato un compromesso: recarsi egualmente a Lubiana, per criticare il programma jugoslavo in quella sede. Neppure questa formula è stata ritenuta accettabile da Mosca, ed anche i polacchi saranno perciò assenti. (Ansa)

Tredici bambini morti tra le fiamme

La spaventosa ecatombe in tre diverse sciagure negli Stati Uniti

NEW YORK, lunedì mattina.

In tre diverse sciagure tredici bimbi sono morti carbonizzati. Sei sono periti in un violento incendio che ha raso al suolo una fattoria situata a poca distanza dalla cittadina di Dunn, nella Carolina del Nord. La disgrazia è avvenuta mentre i genitori delle vittime si trovavano assenti da casa.

La polizia ha reso noti i nomi delle vittime. Si tratta di: Shirley (di sette anni), Jerry (di 5), Alexander (di 4), Lillian (di 3), Willie (di 2) e Rebecca (di undici mesi). Padre e madre, Archie e Stella Robinson, si trovano ricoverati all'ospedale in preda a grave choc.

In condizioni pressochè identiche sono pure deceduti a Della nel Colorado altri due bimbi, mentre un terzo è riuscito a fuggire quando le fiamme stavano per avvolgerlo. Le vittime, di due anni e di sei mesi, erano figli della signora Ali Romero. L'unica superstite è la piccola Kathy, di 5, che, nonostante fosse stata circondata dal fuoco, riusciva a raggiungere il cortile dell'abitazione.

Un terzo incendio, scoppiato la notte scorsa in un edificio di sette piani situato nel quartiere negro di Harlem, a New York, ha provocato la morte di sei persone, fra le quali un uomo, certo Alfred Mcdirville, quattro dei suoi sette figlioli e la bimba di una vicina di casa. Invece la signora Mcdirville è riuscita a mettersi in salvo, insieme con gli altri suoi tre bambini. Nel tentativo di domare l'incendio e di trarre in salvo i pericolanti, sono rimasti feriti sette vigili del fuoco e un agente di polizia.

CRONACA CITTADINA

IERI UNA GIORNATA DENSA DI COMIZI

Problemi assistenziali e del lavoro in un discorso del ministro on. Gui

Le riunioni degli altri partiti - L'ing. Olivetti ha aperto all'Alfieri la campagna per Comunità - Il vice sindaco Secreto ha parlato per il P.S.D.I. - Convegno dei liberali sulla politica tributaria - Due comizi contrastanti per la lista del P.M.P.

Ieri sono stati tenuti in città 16 comizi con 34 oratori. Il pubblico era meno numeroso della domenica precedente, a causa forse della bella giornata di sole, che invitava alle scampagnate primaverili.

Il ministro del Lavoro onorevole Luigi Gui ha parlato al teatro Carignano, illustrando i punti del programma democristiano che riguardano l'economia nazionale, il lavoro, le pensioni e l'assistenza malattia, la lotta contro la disoccupazione e l'istruzione professionale.

«La prima benefica conseguenza della legge sull'apprendistato, dovuta alla D.C. e all'on. Rapelli (che era presente sul palco e che è stato vivamente applaudito) — ha affermato Gui — è che gli apprendisti sono passati da 170 mila del '55 a 400 mila nel '57». Nell'ultimo quinquennio è stato creato in Italia un milione di nuovi posti di lavoro. Lo sforzo dev'essere proseguito e rafforzato ancor più fecondo, dedicando particolari cure all'istruzione, all'addestramento pratico e alla ricerca scientifica. La D.C. propone un piano quinquennale per una vasta politica scolastica e lo sviluppo dei centri di addestramento professionale.

Nel campo del lavoro, il Ministro ha detto che è necessario giungere entro la prossima legislatura al riconoscimento giuridico dei contratti collettivi di lavoro «perché oggi il mancato rispetto dei contratti danneggia non i lavoratori che i datori di lavoro onesti», e al potenziamento degli strumenti sindacali all'interno delle aziende. Nel programma è prevista anche la tutela delle categorie non protette da contratti collettivi. Negli ultimi mesi il governo ha varato le leggi per la tutela del lavoro domestico, dei portieri e del lavoro a domicilio. I prossimi legislatori dovranno pensare ai contratti a termine e alle «cooperative» di lavoro.

La spesa globale per l'assistenza e la previdenza sociale ammonta quest'anno a 1500 miliardi di lire e gli italiani protetti dall'assistenza mutualistica sono oggi 34 milioni. Le pensioni della Previdenza sono state migliorate e dal primo luglio avranno un nuovo scatto per un totale di 320 miliardi. Al 31 marzo in base alla nuova legge, i contadini e i coltivatori diretti, che avevano già ricevuto il libretto di pensione erano 401 mila: «questi successi — ha detto Gui — devono essere considerati tappe. Nel futuro oltre all'estensione e al miglioramento delle varie previdenze, bisogna procedere alla riforma della struttura di tutto il sistema per renderlo più efficiente e più semplice».

— L'ing. Adriano Olivetti ha parlato ieri mattina all'Alfieri per il Movimento Comunità, che si presenta per la prima volta con una lista nazionale assieme al Partito Contadini d'Italia ed al Partito Sardo di Azione. Il teatro era affollato: la maggior parte dei presenti erano giunti dalla provincia, in specie dai centri del Canavese.

L'oratore ha scelto un'ampia critica della democrazia «formale» in atto nel nostro tempo, «frutto di un meccanismo di governo superato e stanco, in base al quale il potere non è in mano all'esecutivo ma alle segreterie dei partiti: «la deviticizzazione del governo è la malattia degli stati democratici, la crisi è inevitabile e destinata a peggiorare».

Unica via di salvezza — ha detto l'ing. Olivetti — è l'applicazione su scala nazionale dell'esperimento comunitario che ha dato buoni frutti nel Canavese attraverso le cooperative di agricoltori, la diffusione della cultura, l'istituto di ricostruzione urbana rurale, l'assistenza sociale, il rinnovamento edilizio». I concetti comunitari devono pertanto essere ispirati in un nuovo tipo di governo con larga partecipazione di tecnici, integrato con le forze del lavoro e quelle della cultura «che finora non hanno trovato una sufficiente espressione costituzionale».

L'on. Secreto, vice-sindaco di Torino e il dott. Cutugno, hanno parlato ieri mattina, per il PSDI al cine Sameo.

L'on. Secreto ha affermato che una maggioranza assoluta della D. C. comporterebbe il pericolo di trasformare il governo in «regime», anche contro la volontà stessa dei dirigenti del partito. Egli ha citato come indizi di tale potenziale pericolo il dilagare del «sottogoverno», l'accaparramento di tutti i posti chiave, in sempre più stretta dipendenza dalle gerarchie ecclesiastiche, il prevalere di correnti favorevoli ad un'evoluzione verso destra.

Esposti i punti principali del programma del PSDI l'on. Secreto ha così concluso: «La salvezza della vita politica italiana non può venire che dalla unificazione socialista. Saragat e Nenni, a Pralognan, hanno avuto il coraggio di porre sul tappeto il problema, che può essere risolto solo con una piena affermazione di fedeltà alla democrazia. Chi non vuole votare per il PSDI dia la preferenza agli elementi autonomisti del PSI in modo da favorire il futuro processo di unificazione».

— Altro comizio per il PSDI è stato tenuto dall'on. Bonfantini al cine Mirafiori. Il parlamentare, tra l'altro, ha affermato che i futuri legislatori dovranno intensificare l'azione sociale in difesa delle classi meno abbienti e dei lavoratori. Politicamente ha auspicato la formazione di una grande forza socialista democratica, «condizione la DC ed eviti altrimenti a destra».

Il Partito Liberale Italiano ha tenuto un convegno di contribuenti e produttori nel cinema Vittoria. Hanno parlato l'ing. Bosso, il dott. Alpino e il cavm. Demarchi. L'ing. Bosso ha ricordato i gravi problemi di carattere economico che vengono posti dal regime di mercato comune. Il governo no ha uscirà dalla prossime elezioni, ha detto, dovrà dar forza a un'economia sana e liberale, che freni la tendenza alla creazione di un'industria di Stato, inefficiente e scarsamente produttiva. Citando gli eccessi cui conduce lo statalismo spinto, l'ing. Bosso ha affermato che «il gettito dei contributi sociali è passato dagli 861 miliardi del 1953 ai 2 mila miliardi dello scorso anno, senza che l'aumento abbia prodotto un compensativo miglioramento dell'assistenza».

Il dott. Alpino, parlando della situazione fiscale italiana, ha affermato che il cielo della fiducia tra Stato e contribuenti si è aperto nel 1951 con la legge Vanoni per chiudersi nel 1956 con la legge Tremelloni. «E' stata aggravata la posizione dei piccoli contribuenti e ampliato il criterio di accertamento induttivo che è all'opposto dello spirito animatore della riforma Vanoni».

Ultimo oratore il comm. Demarchi, presidente dell'Associazione commercianti «Lo Stato — ha detto — deve attenuare determinati oneri fiscali che rendono difficile ed a volte impossibile la vita e lo sviluppo di alcuni settori dell'attività economica produttiva. Sulla modesta tazzina da caffè, ad esempio, incidono 42 voci di imposte e tributi».

— Per il Partito Monarchico Popolare ha parlato al cinema Lux, il sen. Alfredo De Marsico. Egli ha affermato che il P.M.P. non è un partito personale sorto attorno ad un uomo, ma raccoglie nelle sue file italiani di ogni regione. Ha quindi vivacemente polemizzato con il governo che «ha disamministrato civilmente e moralmente il Paese con le vessazioni fiscali, le interferenze nella amministrazione dello Stato, la creazione di organi a superstruttura ed a gravame totalitario».

— Al cinema Ariston si doveva tenere ieri inaltina il comizio d'apertura della campagna elettorale del Movimento nazionale italiano, collegato, con l'Unione Combattenti d'Italia, alla lista del Partito monarchico popolare. Il comizio, però, non c'è stato. Salito sul palco dopo aver lasciato che i rappresentanti dei partiti «alleati» gli porgessero il benvenuto, l'oratore, Adolfo Sabattini, unico candidato del movimento per il collegio, ha fatto una brevissima dichiarazione per disapprovare i patti che legano il M.N.I. con gli altri due partiti.

Un esponente del movimento, Rezzotti, è salito al microfono per sconfessare l'atteggiamento del Sabattini. E' nata una vivace polemica cui hanno partecipato monarchici e missini (com'è noto il M.N.I. è stato costituito da elementi della destra del M.S.I.). La polizia è stata costretta a far sgombrare la sala.

— Per il Movimento Autonomista, hanno parlato ieri sera in piazzetta reale il dott. Busso e il rag. Tosco. Il primo oratore ha criticato i programmi dei vari partiti, il secondo ha chiarito le ragioni per cui il Marp si presenta alle elezioni, pur non avendo un programma specifico e pur non essendo un partito politico.

Mille pellegrini tedeschi per S. Bernardo a Moncalieri

Si sono celebrati i festeggiamenti per il 25° centenario della morte del beato Bernardo, patrono della città. I pellegrini tedeschi, circa un migliaio, sono giunti alle 8. In Santa Maria della Scala, dove si conservano le spoglie del beato, è stata officiata da S. E. monsignor Oliori, vescovo di Heidelberg, un solenne pontificale, presenti la principessa von Pfeinberg, il margravio Bertholdi von Baden e consorte, discendenti del beato, autorità e clero dell'arcidiocesi di Friburgo, clero e autorità di Moncalieri con a capo il sindaco dott. Beccius.

Nel pomeriggio i pellegrini hanno sostato a turno in venerazione a S. Maria della Scala e nell'antica cappella di Borgo Aje dedicata al beato. Stamane alle 8 ritorneno a Moncalieri per assistere a una messa officiata da mons. Vetter, e alle 9 partiranno per Torino.

Il ministro Togni all'inizio dei lavori per la città-modello

Le cerimonie a palazzo Madama e a Lucento - Tra le autorità il card. Fossati - L'urgente problema della casa

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha partecipato ieri alle celebrazioni per il cinquantenario dell'Istituto Case Popolari. Si sono svolte in due tempi: al mattino i discorsi a Palazzo Madama, al pomeriggio l'inizio dei lavori per il quartiere coordinato di Le Vallette.

A Palazzo Madama, con i più di cento presidenti degli Istituti Case Popolari di tutta Italia, erano presenti tutte le autorità cittadine. Dopo il breve saluto del presidente torinese ing. Villa, ha parlato il sindaco. L'avv. Peyron ha sottolineato che in Italia «il sacrosanto problema della casa abbia ad essere risolto in modo da dare a tutti il conforto di un focolare conforme all'umana dignità» e accennando alla carta topografica del futuro quartiere si è detto sicuro che saranno evitati gli errori del passato.

Il ministro Togni ha poi elogiato il lavoro con cui gli Istituti di tutta Italia conseguono i loro scopi sociali, affermando che in dieci anni il governo ha compiuto un grande sforzo per ricostruire il patrimonio distrutto dalla guerra. «Nulla sarà tralasciato — ha detto — per sorreggere la vostra iniziativa e risolvere i problemi più gravi, tra cui la continuità dei finanziamenti e il rapido reperimento dei mutui». Dal settembre scorso ad oggi gli Istituti per le case popolari hanno potuto disporre in tutta Italia di 75 miliardi.

Successivamente è stata siglata la convenzione del nuovo quartiere, che sarà costruito con le forze unite di quattro enti, coordinati dal governo. Hanno firmato l'avv. Peyron per il Comune, il barone Tuoni per l'Ina-Casa, l'ing. Fascio per l'Usera Casas, l'ing. Jannotta per l'Incis.

Al pomeriggio la cerimonia a Le Vallette. Sul palco eretto dove sorgerà la prima casa del quartiere hanno preso posto il ministro, il cardinale Fossati, il prefetto, il sindaco, il presidente della provincia e le altre autorità.

«Noi sentiamo a braccia aperte — ha detto il sindaco — quelli che vengono tra noi, ma dobbiamo mettervi in grado di offrir loro una casa». Il ministro Togni, dinanzi al quale era stato disposto il plastico del quartiere, capace di ospitare oltre 21 mila abitanti, (costo 8 miliardi e mezzo più 2 e mezzo del comune), ha illustrato lo spirito sociale a cui si ispirano realizzazioni del genere. Altri 26 quartieri simili a questo sorgeranno in tutta Italia, per una spesa di 110 miliardi.

Ha concluso affermando che la «socialità è soprattutto tempestività di realizzazioni concrete, per il miglioramento di chi sta peggio, senza tuttavia livellare le classi».

Il cardinale Fossati ha parlato al microfono con voce sicura: «Se quanti sono quelli che giornalmente chiedono una casa e un lavoro, Borgo presto questo quartiere, perché coloro che arrivano da fuori possano trovare ospitalità». Poi ha benedetto il cippo, in cui è stata murata la pergamena con i nomi degli enti costruttori e, come vuole la tradizione, qualche moneta d'oggi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +19,1
MINIMA + 6

Il Bollettino meteorologico comunale (media: temper. media + 12,6, pressione 740,3, umidità 55 %. Cielo sereno. Previsioni: tempo sempre buono con cielo quasi sereno.

Temper. a Cuneo: massima +18,3 min. + 3, media + 10,9.

Due sciagure mortali nel giro di un'ora sulla strada di Carignano

Uccisa una bimba che corre dal padre a portare i fiori raccolti nel prato

Schiacciata dalle ruote di un'auto: figlia di un maestro della Rai - L'investitore è un dirigente della Michelin - Poco dopo un giovane è travolto e ucciso da una macchina, mentre svolta con lo scooter - Numerose altre disgrazie: quasi tutte le vittime sono motociclisti - Due vedove investite all'uscita dal cimitero

Due mortali disgrazie stradali sono avvenute ieri a breve distanza di tempo e pressochè nella stessa zona, cioè nei dintorni di Carmagnola; particolarmente piena la prima, che ha avuto come vittima una bimba di otto anni, schiacciata da una macchina mentre attraversava la strada per portare un mazzolino di fiori al babbo.

L'atroce sciagura è accaduta alle quattro del pomeriggio, lungo la strada che da Carignano porta a Carmagnola, a due chilometri dal primo di questi paesi, nelle vicinanze del ponte sul Po. E' una zona assai pittoresca e ridente: l'aveva scelta appunto per passare qualche ora all'aperto, la famiglia Cucchiara, giunta sul posto in macchina. C'erano il signor Alfredo Cucchiara, maestro di musica alla Rai, redattore del «Radiocorriere», abitante in corso Raffaello n. 12; la moglie, una fratello di questo, funzionario governativo ad Aosta, ed Anna, figlia del maestro, una graziosa bimba di otto anni. Sotto il tiepido sole, la famiglia si era dispersa; da un lato della strada gli adulti, dall'altro la bimba, che si era inoltrata in un prato per coglier fiori.

Dopo mezz'ora — a quanto risulta dai primi accertamenti — il Cucchiara aveva chiamato la bimba. La piccola ubbidì prontamente: stringendo in mano un mazzo di fiori di campo, si avviò pronta per la ripida prada, si lanciò di corsa attraverso la strada.

Arrivava in quel punto un'automobile «1100», che andava da Carignano verso Carmagnola. Al volante era il proprietario, dottor Luigi Allani, direttore commerciale della Michelin, abitante in via delle Rosine 8. Aveva acquistato la macchina soltanto da pochi giorni, il contachilometri era arrivato non oltre il numero di trecento. Il dott. Allani si vide la piccola davanti quando era troppo tardi. Frenò con quanta forza poteva, inchiodando la macchina nello spazio di pochi metri, ma la bambina era già stata travolta, due ruote erano passate sul corpicino straziandolo.

I genitori e lo zio avevano assistito inorriditi al fulmineo svolgersi della sciagura. Fu il padre a riprendersi per primo; si precipitò a caricarsi fra le braccia la bimba, che respirava ancora, la mise sulla stessa macchina investitrice, la fece portare alla massima velocità all'ospedale di Carignano. Tutto inutile: la piccola Anna non ha potuto sopravvivere allo schiacciamento del torace, si è spenta pochi minuti dopo il ricovero.

Il secondo incidente mortale si è verificato a pochi chilometri di distanza, sulla Carmagnola-Fos. Il panettiere Michele Zocco, di 40 anni, abitante a Moncalieri, in strada Stupinigi 15, andava con la sua «1100» verso Fra. Sul lato destro della strada era fermo, con il suo scooter, il muratore ventinovenne Antonio Lupo, abitante a Carignano in via Quattro Novembre 19. Era stato in città con amici ed ora — erano le sei passate — stava tornando, ma i compagni si erano attardati. Quando la macchina dello Zocco gli fu vicino, il Lupo, senza avvedersi del pericolo, svoltò in scooter e — a quanto racconta il panettiere — attraversò la strada. L'investimento fu inevitabile: il Lupo fu scaraventato a terra, la macchina si rovesciò in un prato. Lo Zocco è rimasto solamente contuso; il muratore, portato all'ospedale di Carmagnola, vi è deceduto per frattura del cranio verso le 19,30.

Antonio Lupo, di 29 anni

Altri numerosi incidenti sono accaduti nella giornata di ieri. Attratti dal bel tempo, automobilisti e motociclisti partiti di buon'ora dalla città per gite in campagna, in collina e ai laghi, hanno ingorgato le strade fino a tarda notte. Quasi tutte le vittime delle disgrazie sono guidatori o passeggeri trasportati a bordo di motocicli: alcuni sono stati ricoverati all'ospedale in condizioni molto gravi.

In corso Monralieri, all'altezza del numero 222, alle 16,30, un «motoscooter» si rovesciava per una brusca frenata. Nella caduta il guidatore della moto, Luigi Montanaro, di 40 anni, da Bosconero, rimaneva quasi illeso. L'amico che era con lui rimaneva svenuto sull'asfalto. E' il cinquantaseienne Luigi Evaristo, residente a Leynì Beria. E' stato accolto alle Molinette con prognosi riservata per la sospetta frattura della base cranica.

— Una motocicletta guidata da Giulio Malabaila, di 23 anni, abitante in via Nicola Fabrizi 114, percorreva verso le 12 via Lessona. Sul sellino posteriore era l'appendista Paolo Marchio, di 17 anni, abitante in via Ghemme 15. Giunto all'altezza del numero 72, il motociclo si scontrava con una «1400» condotta dall'industriale Giovanni Giacosa, di 65 anni, abitante in via Servais 50. Il Malabaila riportava la frattura della gamba sinistra, il Marchio la sospetta frattura della base cranica. Sono stati trasportati al Maria Vittoria; il Malabaila guarirà in un mese, per il Marchio le prognosi è riservata.

— Alle 17,30, in piazza Statuto, il motociclista Raimondo Baldasso, di 33 anni, abitante in via Vandalino 131, ha investito l'operaio Filippo Di Dio, di 25 anni, domiciliato in via Lessona 46/13. Urtato in pieno, il Di Dio finiva sotto le ruote posteriori del rimorchio di un autotreno guidato da Domenico Cavaliere, di 29 anni, da Nichelino. Il Baldasso, sbalzato di sella, ricadeva con un salto a cavallo di essere anch'egli travolto. Il Di Dio riportava lo schiacciamento dell'addome e altre gravi lesioni. Trasportato dalla Croce Rossa al Maria Vittoria, veniva ricoverato con prognosi riservatissima.

— Un violento scontro fra due macchine è avvenuto alle 11 in corso Agnelli angolo via Tirreno. Una delle auto era guidata dal falegname Sergio Delpero, di 20 anni, via Gamalero 28, che aveva al fianco il padre, Emilio, di 56 anni. Al volante dell'altra si trovava il contadino Romano Barberis, di 21 anno, di Alba. Con lui vi erano i compianti Dante Barberis, di 19 anni; Severino Solotti, di 50; Maria Sandri in Barberis, di 52, e Teresa Barberis, di 50, residenti ad Alba o nei dintorni. Tutti rimanevano feriti, per fortuna in modo lieve, e venivano medicati al Mauriziano.

— In corso Tortona, due donne che si erano recate al cimitero per visitare le tombe dei loro mariti, sono state investite da uno «scooter». Sono Filomena Prigione ved. Bucci, di 50 anni, e la sorella Francesca, ved. Lanza, di 60, rispettivamente in via Tenda 6 e via Brandizzo 43. Al Maria Adelaide, la prima è stata giudicata guaribile in 8 giorni, l'altra ricoverata in osservazione. Anche il guidatore del motoveicolo è stato ricoverato in osservazione. E' il trentaquattrenne Renato Gris, via dei Mille 23. La moglie, che si trovava nel sellino posteriore, è rimasta incolume.

Il pilota incolume nell'aereo sfasciato

L'architetto prof. Carlo Mollino, noto anche per le sue attività sportive, è stato protagonista ieri a mezzogiorno, di un drammatico incidente aereo: mentre si apprestava ad atterrare con un «Bucker» speciale apparecchio da turismo e da allenamento acrobatico) al campo dell'Aeritalia, ha urtato contro i fili dell'alta tensione, è precipitato ed ha capottato. L'aeroplano si è schiantato dopo essersi capovolto; il prof. Mollino, per un caso che lui dopo definirà fortunato, non si è procurato neppure una scalfittura.

Ieri mattina egli si era recato al campo dell'Aeritalia per allenarsi con il «Bucker» prestatogli dal suo amico Franco Giamboida, un pilota della «Swissair» con il quale il 5 gennaio scorso aveva compiuto una avventurosa traversata delle Alpi raggiungendo Torino da Basilea.

Nel volo di ieri tutto era andato benissimo fino al momento dell'atterraggio. Intanto in mancanza il prof. Mollino si accorgeva che il motore funzionava irregolarmente. Dava gas per riportarlo su di giri; ma il motore non obbediva. Sfortunatamente il pilota aveva iniziato il «planè» un po' prima del tempo e perciò, se il motore non riprendeva a funzionare, l'apparecchio non sarebbe potuto raggiungere il campo.

La situazione era senza dubbio drammatica. Dopo lo scampato pericolo il prof. Mollino ha narrato che, tentato inutilmente di «rialzare» motore, sfruttando al massimo la velocità della discesa, cercò di superare lo sbarramento dei fili dell'alta tensione troppo lontano dal limitare del campo. Ogni manovra purtroppo era destinata a fallire perchè l'apparecchio era troppo lontano dall'aeroporto. L'urto ruppe i fili spezzandoli, compì una carpodata e si schiantò al suolo.

Chiaro che di lontano avevano assistito alla paurosa scena, pensarono subito al peggio; in un incidente del genere il pilota non poteva che essere ferito gravemente. Grande fu quindi la sorpresa di quanti, scorsi in macchina sul posto, videro il prof. Mollino in piedi, vicino all'aereo, osservare con aria mesta i danni. Spiegate le cause dell'incidente è andato a pranzo.

SPETTACOLI

AMBROSIO
Ultima Replica
DEL FILM DEI «7 OSCAR»
IL PONTE SUL FIUME KWAI
CinemaScope - Technicolor

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Dalla Mala, R. Oppi - Canta G. Tabarroni.

EL TROCADERO
Il grande serata Amici del Teatro
Attrazioni — fischi premi.

Echi di cronaca

GALLERIA D'ARTE CAVOUR, via Cavour 17, telefono 50-581. - Questa sera, alle ore 21, prima Vendita all'Asta del patrimonio artistico della Galleria. Siamo sicuri che gli intenditori non si lasceranno sfuggire questa formula d'Asta nelle quali anche i Negozianti troveranno il loro tornaconto.

VENDITE ALL'ASTA. Galleria d'Arte G. Codebò & C.ª - Via Po 5 - piano 1° - Telef. 43.116. A completamento di quanto comunicato nei giorni scorsi, la Direzione della Galleria precisa che le date per la prossima vendita all'Asta sono le seguenti: Esposizione dal 25 corr. a tutto lunedì 28, con orario 10-12.30 e 15-19. Prima vendita, come da Catalogo, martedì 29 aprile, ore 14.30 precise. Descrizioni della quale verranno elencate su questo quotidiano a partire da mercoledì 23 corrente.

LA COMODITA' in casa con elegante e risparmio. Mobili Barovero, Arredamenti, Via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43; via Nizza n. 71. Facilitazioni.

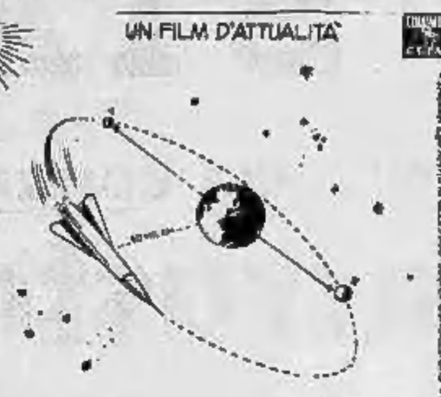
I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-765, Alessandria via Vercovado 7 telefono 2137.

MODIFICIO USAP IN RATE Camere da 98.000, tinelli da 56.000 vasto assort. Corrbaldi 9 (corriti).

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 26. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Hanno arato i solchi con precisione matematica

Il concorso provinciale di motoaratura si è svolto ieri a Stupinigi con la partecipazione di 18 concorrenti. Era presente il ministro Togni, accompagnato dalle autorità della provincia e del Comune. I trattoristi dovevano impiegare la macchina a l'aratro bivomere: scopo era quello di dimostrare l'abilità nell'eseguire regolarmente l'aratura.

OGGI VITTORIA OGGI
UN FILM D'ATTUALITÀ

MEGASCOPE
WILLIAM HOPPER
JOAN TAYLOR
A 30 MILIONI DI KM. DALLA TERRA
EFFETTI TECNICI DI RAY HARRYHAUSEN - PRODOTTO DA CHARLES H. SCHNEER
REGIA DI NATHAN JURAN - UNA PRODUZIONE MORNINGSIDE

OGGI al CRISTALLO

La storia reale di una donna che conosceva ogni tentazione
ANNE BAXTER STERLING HAYDEN
in COLPO PROIBITO
con JOHN HOYT - JESSE WHITE Regia: RUSSELL BIRDWELL

REPOSI
OGGI

Un robot minaccia l'umanità!
il ROBOT e lo SPUTNIK
RICHARD EYER PHILIP ABBOTT DIANE BREWSTER
METROSCOPE
ROBBY, il ROBOT
IN ECCEZIONALE TOM e JERRY

AL CORSO
26° giorno di GRANDE SUCCESSO
la più bella storia d'amore

ERNEST HEMINGWAY'S
ADDIO ALLE ARMI
HUDSON JONES
Il colossale e sfolgorante film per la prossima stagione non verrà proiettato in altri cinema di Torino

ARLECCHINO OGGI

DONALD SINDEN MURIEL PAVLOW TONY WRIGHT
TIGRE nella nebbia
BERNARD ARLES

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI UN FILM AFFASCINANTE CINEMASCOPE
I PRIGIONIERI DELL'ANTARTIDE
con JOCK MAHONEY - SHAWN SMITH
Produzione UNIVERSAL

PROSSIMAMENTE AL DORIA
JEAN MARIE AMATO - LOUISE COLPEYN
CATHERINE ERARD - JEAN BELLANGER
Gli uomini non pensano che a quello...
CON QUESTO FILM VEDRETE ANCHE
MAISON DE BEAUTE
UN SORPRENDENTE CORTOMETRAGGIO
METROPOLIS FILM YVES ROBERT

MAFFEI
MARIO FERRERO
TONINI NAVA
a grande richiesta:
LE EDUCANDE DI PORTA PALAZZO
con
NINO TERZO
MARIA BELLO
GIANFABIO FOSCO
ENZO ROMEI - G. ELLI
Bataclan Star's Ballet
Fuori programma un eccezionale avvenimento artistico
LEI e LUI
EDDY GEORGIA
La «vedette» delle vedettes
SULLO SCHERMO:
MISS SPOGLIARELLO
con BRIGITTE BARDOT
Orario Rivista: 16,15 - 21,15

cine teatro ALCIONE
A RICHIESTA GENERALE
2ª eccezionale settimana della Compagnia di Riviste
RENZO VANNI
Mirabella ALBANI
nella nuova rivista
TUTTO CHIC
con
NINO MANCINI
PATROM DERIO
ANGELA MILLER
GINGER BALLET
SULLO SCHERMO:
Il seme della violenza
con GLENN FORD
Orario Rivista: 16,15 - 21,15

FRANCHINO PERLA 0,06
PELLI DELICATE
FRANCHINO DIAMANTE BLUE
BARBE DURE

CINE - TEATRO
IDEAL
SULLA BOSNA:
Per la prima volta in avanspettacolo in Europa
Luis Albert del Parana y sus Trio Los Paraguayos
la più forte «vedette» musicale di tutti i tempi in «NOCHE DE FIESTA»
Spettacolare rivista sud-americana con la meravigliosa musicale del secolo
JUAN TORRES
ed un ultimo elettrico parlante
CAPRICHO ESPANOL
di
PILAR DE ORO
y
ALFREDO GIL
un meraviglioso complesso coreografico spagnolo di artisti famosi in:
Pepa Carmen - Lepana Carmen D. Rosamaria - V. Concepion Villalba Mercedes - T. Antonia C. Maria - Pelta Martin Manuel
Presenta
BENATO NARDI
Orchestra del Cine Teatro Ideal diretta dal M° P. ROMERO
SULLO SCHERMO:
un grande film in technicolor
"SIETE TUTTI ADORABILI!"
con JANE POWELL CLIFF ROBERTSON
Orario Rivista: Feriali 16,15 21,15

NAZIONALE
OGGI
Dorothy DANDRIDGE
CURD JURGENS
JEAN SERVAIS
NEL CINEMASCOPE IN TECHNICOLOR
TAMANGO
Regia di JOHN BERRY

PALAZZO SANSOE'
PIAZZA CARLINA
OGGI
UN PREMIO al Festival di BERLINO
LA VERITÀ SU L'AFFONDO DEL PIU' GRANDE ROSSO DELL'AVIAZIONE GERMANICA

JOACHIM HANSEN MARIANNE KOCH
un film diretto da ALFRED WEIDENMANN
L'AVAMPOSTO degli STUKAS
PRIMA VISIONE

STATUTO MASSIMO
OGGI
L'ARMA DELLA GLORIA
TECHNICOLOR METROSCOPE
con
Stewart GRANGER
Rhonda FLEMING

Il cervello mi lambicco... COME UCCIDER LO ZIO RICCO?
(che il delitto sia perfetto vuol l'astuto baronetto)
A GIORNI AL CRISTALLO

La bottiglia =di cognac=

Passando davanti alla sua casa, la mattina, suonavo il campanello. Come mi aveva detto di fare, altrimenti non mi avrebbe aperto, continuavo a suonare finché l'uscio si apriva. Lei appariva nel vano, illuminata dalla luce del pianerottolo. Con una mano si strofinava gli occhi, con quell'altra accendeva la luce elettrica. Dai saliscendi delle grandi finestre, verniciati di rosso, sui quali batteva il sole già alto — andavo da lei sempre dopo le undici — trapelava appena, a sottili strisce rosse, la luce del giorno. M'incamminavo alle finestre per aprirle e far entrare luce e sole, ogni mattina: e sempre lei mi fermava: «Non aprire, mi dà noia il chiaro».

Una mattina le domandai di telefonare e mi accorsi che il ricevitore del telefono era staccato. Senza imbarazzo mi rispose che non voleva essere disturbata. Poco dopo suonarono alla porta. Rimasi tranquilla, seduta sul letto disfatto a fumare la sigaretta che, subito, accendeva. «Non apri?» domandai.

Sempre calma, infilandosi una vestaglia azzurra che la faceva apparire infantile sul pigiama a righe bianche e rosse, alzò le spalle.

«Hai paura di qualcuno?» domandai ridendo.

Dal leggero tremore delle sue mani che accendevano un'altra sigaretta, mi accorsi che non avrei dovuto domandare nulla. Senza guardarmi, distrattamente, disse: «C'è un tipo, un sardo, padrone di un ristorante che continua a telefonarmi. Indice che ha bisogno di parlarmi. Ho visto dalle finestre che è venuto varie volte a suonare alla porta e non ho aperto. Dev'essere un pazzo e non vorrei trovarmelo in casa».

«Ma non potrai continuare a vivere barricata. Avverti la polizia».

«Lo farò — disse avviandosi alla cucina. — Ti preparo il caffè».

La seguivo nella cucina piccolissima. Mi divertivo a guardare l'incredibile disordine del tavolo. Bicchieri sporchi certo da vari giorni, tazze da caffè, vasi di marmellata aperti, biscotti diventati secchi sui piatti, cicche di sigarette e bottiglie vuote di aperitivi, di acqua tonica, di liquori. Ogni giorno diceva: «Devo chiamare una donna che venga a farmi pulizia e mettermi un po' d'ordine».

Rideva: «Da quanti giorni non ti fai il letto?».

«Non ricordo da quando. In casa è molto caldo e se la seta sono stanca mi butto sulle coperte senza andare sotto alle lenzuola. Dormo in qualunque modo. Bevi il caffè, lo ho sete prendo un aperitivo».

«Così digiuni? Ti fa male».

«Non mi fa niente. Bevo anche cognac e whisky alle volte appena alzata».

Ogni mattina vedevo la bottiglia del cognac vicino al suo letto ma non avevo mai detto nulla. Il giorno prima che lo partissi, da quattro giorni passavo a salutarla ogni mattina e ogni mattina l'avevo svegliata, mormorare di nuovo all'uscio. A un tratto agitata: «Aprì tu — disse — ma metti la catena che non possa entrare. Di' che sono partita e non sai quando ritornerò».

Chiudendo l'uscio che dava nella sua camera, mi affacciai per lo spiraglio che la catena lasciava aperto, a quello sul pianerottolo. Davanti a me, a pochi centimetri dalla mia, una faccia scura di uomo che mi guardava torvo. «Apra» disse.

«Chi vuole?» domandai.

«La signorina voglio. Mi apra».

«E' partita» dissi tranquilla.

Rimase un momento zitto, poi alzando la mano minacciosa, disse: «Bene. L'avverrà che non aspetterà più. Se non vuole da me curo oggi a regolare quella questione io la come contropelo. Così deve dirgli. Su in cu[illegible] fare».

«Va bene» e mi richiudendo l'uscio.

Rientrai in camera e dissi quello che aveva detto l'uomo. Calma, lei ripeteva: «E' un pazzo. Io non devo regolare nulla con quello lì. Cosa potrei avere con quel tipo?».

«Non so» dissi.

Le guardavo le mani: le tremavano mentre accendeva un'altra sigaretta. Mi caddero gli occhi sull'armadietto dove teneva vicino alla bottiglia del cognac. Lei aveva seguito il mio sguardo.

«Finché sono qui io non hai ragione di aver paura. Lasciami aprire le finestre, si soffoca qui dentro. Dopani parto e dissi voltandomi mentre alzavo le serrande.

«Così presto?» domandò senza stupore, con indifferenza.

Pensavo che, se anche non fossi partita, non sarei più passata da lei a svegliarla la mattina, a raccontarle che cosa avrei fatto durante il giorno. Non le aveva domandato se quell'uomo vendeva liquori, ma lei aveva sentito la mia domanda.

Lea Quaretti

Lana Turner si è recata ieri a visitare nuovamente la figlia nel centro di rieducazione giovanile di Los Angeles. L'attrice è stata fotografata mentre, rinfrancata dall'incontro, si accinge a salire in automobile per far ritorno alla sua villa. (Radiofoto)

Davanti a una folla plaudente in una mattinata di sole

Il principino di Monaco battezzato con una sfarzosa cerimonia all'antica

Tranquillo comportamento del futuro sovrano fra le braccia della ex regina di Spagna sua madrina - Sfoggio di divise, decorazioni e pennacchi - Durante il rito, Ranieri appariva imbarazzato mentre la principessa Grace, pallida e impettita, non ha battuto ciglio - L'esultanza dei monegaschi sotto il balcone della reggia all'apparire del piccolo Alberto con la madre - Un grazioso gesto di Carolina verso il fratellino

DAL NOSTRO INVIATO

Principato di Monaco, lunedì mattina.

Alberto Grimaldi, principe ereditario, si è comportato tranquillamente al suo solenne battesimo nella cattedrale di Monaco. E' passato dalle braccia della nurse a quelle dell'anziana ex-regina di Spagna, sua madrina, senza un vagito. Ha atteso pazientemente, con la testolina nuda, ancor segnata dalle macchie rosse dei neonati, che l'arcivescovo monsignor Delay lo sopraggiungesse con sacra benedetta. Ma levato un grido soltanto quando il battesimo era concluso e stava per iniziare la Messa, celebrata dal cappellano di palazzo padre Tucker. Allora il maestro delle cerimonie si è avvicinato con un inchino a Sua Altezza Serenissima per significare che poteva ritornare alla sua culla nel castello. La nurse ha avvolto Alberto in un mantello bianco e lo ha posato verso l'uscita, dove un drappello di carabinieri ha fatto fare alle trombe, rendendogli gli onori sovrani.

Il principe ereditario è rimasto nella cattedrale una ventina di minuti. Era arrivato puntualmente alle 11 con la madrina Vittoria Eugenia di Spagna, il padrino principe Louis de Polignac, accompagnato dal nonno paterno, da dignitari e dame di Corte, seguito dai genitori, i sovrani Grace e Ranieri. Lo avevano accolto sulla soglia della cattedrale S. E. monsignor Delay, già arcivescovo di Marsiglia, il vescovo di Monaco monsignor Barthe, il ministro di Stato, il presidente del Consiglio, il segretario di Stato, il sindaco Mr. Boisson. Una gran folla di sudditi e di turisti ha acclamato il principino, intravisto tra una siepe di elmi e pennacchi di carabinieri in alta uniforme, schierati sulla scalinata della cattedrale: macchia di colore resa vivacissima dalla luce di una mattinata lentamente prodiga di sole. Sugli spalti di Fort St. Antoine ora ancora il fumo azzurro e giallo dei centouno colpi di cannone sparati per salutare l'uscita solenne dei principi dal palazzo, distante poche centinaia di metri dalla cattedrale. Il coro ha intonato il «Sicut cervus» del Palestrina.

All'ingresso della chiesa

La prima parte del battesimo si è svolta all'ingresso della chiesa ed è stata illustrata da uno *speaker*, essendo impossibile per gli invitati, già distribuiti verso l'altare, seguirne direttamente le fasi. Si è udita attraverso gli altoparlanti la voce del vescovo che rivolgeva al piccolo Alberto, in francese, le rituali domande, recitava la formula degli esorcismi e della benedizione. Poi, preceduto dal maestro delle cerimonie rigido e impettito, il corteo dei principi è arrivato al fonte battesimale, nel transetto adorno di gigli, illà e tulipani bianchi. I due sovrani hanno preso posto di fronte, in piedi, avendo a destra il padre di Ranieri, Pierre de Polignac in uniforme azzurra e argentea, a sinistra la sorella Antonietta. Mancava completamente la famiglia Kelly: i genitori di Grace sono rimasti a Filadelfia, la sorella, Margaret Davis, è mancata all'ultimo momento, costretta a letto dall'influenza.

Mentre l'ex-regina di Spagna, i capelli bianchi coperti da un cappellino di piume azzurre, teneva fra le braccia il principino Alberto, rifiutando di ascoltare i premurosi suggerimenti della nurse mademoiselle Stahl (la testolina del piccolo pendeva penosamente all'indietro) abbiamo osservato a lungo i due sovrani. Ranieri era nervoso, come sua abitudine nelle cerimonie. Imbarazzato, lo sguardo basso per non cedere alla tentazione di osservare altrove, si tormentava con due dita l'occhio sinistro. Grace, pallida, meno bella di ieri, forse stanca, era rigidissima. Muoveva appena le labbra per rispondere alle formule recitate dal vescovo. Impettita, lo sguardo diritto, senza batter ciglio, lasciava indovinare lo sforzo di restare fedele al protocollo. Fedeltà quasi commovente che le rendeva innaturale, come una ragazza di buona famiglia che partecipi a un avvenimento sentendo su di sé molti occhi curiosi.

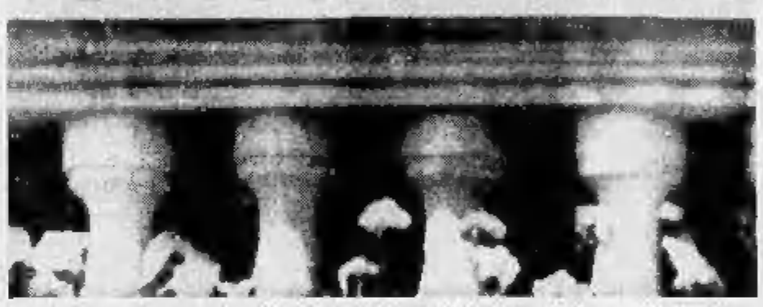
Il battesimo ha avuto grande solennità concludendo le cerimonie per l'ingresso del principe ereditario nella vita pubblica del piccolo Stato. Tutto il Principato era pavesato a festa con bandiere bianco-rosse, bandiere francesi e bandiere statunitensi. Molti monegaschi, pur non avendo ammessi nell'interno della cattedrale, erano in abito nero con decorazioni. Già due ore prima della cerimonia i privilegiati erano in marcia verso la cattedrale: gli uomini in tight con cilindro o in divisa, le signore in toilette austere con pellicce o mantelli scuri.

Dignitari in veduta

Le cerimonie di questi due ultimi anni hanno sempre avuto a Monaco il colore del buon tempo antico: il battesimo di ieri è stato forse l'ultimo anello della serie, occasione preziosa per uno sfoggio di divise, di decorazioni, di pennacchi che ha fatto felici moltissimi dei notabili monegaschi. Gli uomini di governo si sono condannati al grigiore e alla severità, quasi dimenticando le bellissime e sgargianti divise ottocentesche gli splendidi abiti dei secoli precedenti. Non così a Monaco. E il battesimo di ieri ne ha dato ancora una volta la prova, con una sfarzosa esibizione di fantastiche uniformi, difficilmente identificabili ma veramente splendide, così da far nascere anche nei più austeri e riservati spettatore il desiderio di imitare almeno una volta quei dignitari in feluca e spadino. Desiderio naturalmente nascosto da un sorriso di ironico divertimento.

Ranieri indossava la celebre divisa di comandante dei carabinieri, Dico celebre perché fu da lui stesso ideata e disegnata per il suo matrimonio con Grace, blu-mare a colonne, con profusione di alamari e spalline in oro, fils di bottoni fulgenti, stelle a greci e medaglie. Bellissimo il copricapo: un elmo, o casco, foderato in stoffa azzurro cielo, con una cascata di piume rosse. Il padrino di Alberto, principe Louis Polignac, era in uniforme di Cavaliere del Santo Sepolcro: calzoni neri con banda dorata, giacca alla prussiana in panno scarlatto. Altra divisa sgargiante portata con solennità e maestà quella di Jean Cocteau, accademico di Francia. Altre divise d'invitati e diplomatici esibivano uniformi azzurre od argentee, blu e rosse, con elmi, feluche, spallini scintillanti, cascate di decorazioni. Re Pietro di Jugoslavia, in prima fila fra gli invitati, era in semplice tight: ma ravvivato da una larghissima sciarpa bianca e rossa che l'ex-sovrano, dal viso di adolescente, continuava a aggiustare con gesti nervosi, a confronto con le sfarzo maschile, l'eleganza femminile sembrava ieri sciatta.

La principessa Grace mostra alla folla, dal balcone del palazzo di Monaco, il principino Alberto. Nella foto, presa col teleobiettivo, la principessina Carolina, che è in braccio al padre principe Ranieri, si china per dare un bacio al fratellino. (Telefoto)



Sua Altezza Serenissima Grace indossava un abito semplicissimo, di pizzo rosa, piuttosto stretto e corto, con un giubbotto di chinchilla bianca dal collo di visone. In testa un cappellino con brache di brillanti, di colore rosa come le scarpette di raso. Eleganzissima e molto ricciuta, come sempre, la vedova dell'Aga Khan.

L'intera cerimonia — accompagnata dalla «messa dell'Incoronazione» di Mozart — si concluse prima di mezzogiorno, dopo che il vescovo di Monaco aveva letto il messaggio del Papa, impartendo la benedizione apostolica. I sovrani raggiunsero il palazzo e, dopo un quarto d'ora, si affacciarono dal balcone centrale mentre uno sciame di colombi bianchi prendeva il volo. Grace aveva in braccio Alberto, Ranieri sorreggeva Carolina, graziosamente vivace. Un alto improvviso baccano ai fratelli: si sollevò una ondata di applausi fra i sudditi riuniti sulla piazza.

Nel pomeriggio battaglia di fiori per i bambini, fuochi d'artificio giapponesi (ogni granata fa ricadere un fantoccio appeso ad un paracadute), gare nautiche nelle acque del porto tra equipaggi in costume provenzale. Alla sera Grace e Ranieri sono intervenuti alla «fête du printemps» allo Sporting Club.

Mario Fazio

INCHIESTA SUGLI ISTITUTI DI BELLEZZA DI MILANO

Per le donne l'attraenza non è soltanto civetteria

Afferma François inventore del visagismo: "Un difetto del volto, se corretto, può correggere un'anima„ Ma quella del "maquillage„ è una scienza e purtroppo, su cento donne, sessanta ignorano ciò che conviene al loro tipo e alla loro età, e venti fanno il contrario di quello che dovrebbero fare - Una strana insegna

Nostro servizio particolare

Milano, aprile.

Esiste una moda anche nel maquillage: quale donna lo ignora? Quella attuale, valida per la primavera, impone: labbra non più rosso ma rosate, cosmetico e matita per gli occhi non più neri, ma marroni. Un viso radioso dipende con una base per cipria chiara e un poco di rosa sulle gunnee. Capelli castani chiari. Una bocca arrossente anche quando non vi ne sarebbe ragione: basta, per averla, applicare il rossetto fino agli angoli del labbro inferiore.

E' sufficiente adeguarsi alla moda per essere belle? Sarebbe troppo facile. La bellezza femminile è ora diventata una scienza grazie ad un curioso tipo, celebre col nome di François: un intellettuale francese, inventore di un sistema che ha basi quasi scientifiche, il visagismo. Il visagismo è la personalità applicata alla bellezza. Jean Cocteau, che ne è entusiasta, ha dato al visagismo questa definizione: «Un difetto della fisionomia non può essere corretto sul viso, ma un difetto del viso, se corretto, può correggere un'anima». In altre parole: valorizzare la propria bellezza non è, per una donna, soltanto una civetteria, ma un mezzo per ritrovare fiducia in se stessa e, dunque, un equilibrio psichico: «Solamente le donne sciocche o ignoranti pensano che si tratti di un problema superficiale», sentenzia François.

Questo misterioso signor François, di cui si ignora il cognome, gira il mondo per conoscere le donne e farsi più belle. Un compito che non pare difficile: non è la specchio il tradizionale quotidiano degli sforzi che ogni donna compie per essere più attraente? Il guaio è che pochi ci riescono. Dice François: «Su cento donne, sessanta ignorano tutto ciò che conviene al loro tipo e alla loro età, venti fanno esattamente il contrario di quello che dovrebbero fare, e soltanto altre venti hanno trovato il segreto per valorizzarsi». Motivo: le donne non vedete inoltre tu una delle quattro trappole che la vanità tende loro, di cui la prima è proprio lo specchio: ciò che il numero numero una delle donne.

Come vedete, siamo in piena psicanalisi. Ma François non è soltanto un teorico. Egli vuole aiutare le donne ad evitare tutti questi errori di giudizio su se stesse. Ed è a questo punto che il visagismo diventa una scienza pratica e, anzi, sociale. François ha escogitato un sistema per individuare in breve tempo il tipo di ogni donna e consigliarla in scelta. Purtroppo soltanto gli specialisti possono applicare il sistema. Ma François vuole fare un istituto di bellezza di Milano non appena un suo incaricato avrà assimilato i ponderosi trattati di François e compiuto un periodo di esperienze al suo fianco. Tuttavia, durante la nostra indagine a Milano, abbiamo avuto qualche anticipazione, utile anche alle donne che non potranno sottoporsi all'esame del visagista.

La prima regola per scoprire il proprio tipo è: chiedere consiglio. Ogni donna dovrebbe cercare, e provocare, i consigli di tutti e specialmente quelli degli uomini. Ma soprattutto dovrebbe tener conto dei complimenti che le vengono rivolti: qual è il particolare della sua fisionomia che essi notano di più? E quale ignorano sempre? Con questi elementi, potrà migliorare la conoscenza di se stessa e sviluppare la propria personalità, rinforzando le qualità, attenuando i difetti. Basta, talvolta, un tocco di cipria più scura per correggere un viso un po' lungo, ovalizzare un viso troppo pieno; un segno di matita scura per sottolineare due occhi belli.

Un altro segno per conoscersi con obiettività è dividere il volto in tre zone e specchio alla volta, cogliendo le altre due: la zona superiore, che va dalla radice dei capelli alla linea degli occhi; la zona mediana, dalla linea degli occhi alla linea del naso; la zona inferiore, dal naso alla punta del mento. Così i difetti e le qualità del viso risultano meglio ed è più facile individuarli. Ed ecco, infine, due proverbi di François abbastanza pregevoli, ma non nuovi: «Il trucco non è una maschera, ma una trasparenza per l'anima». E: «Il volto non è che lo scrigno degli occhi».

Che altro ancora può fare una donna per diventare più bella? E poi, la bellezza, è davvero la cosa più importante per una donna? A queste domande, la direttrice di un altro noto salone di Milano ha risposto indicandoci una pergamena appesa all'ingresso e firmata da una delle più famose e ricche fabbricanti di profumi di bellezza del mondo. Dice, testualmente: «La cosa più importante per una donna, è l'amore. Nulla può sostituirlo, né cipria, né rossetto, né creme. Se una donna è veramente innamorata, non ha bisogno d'altro. I suoi occhi risplendono, la sua voce si fa più calda, la sua pelle riflette in modo diverso la luce. Non soltanto è più graziosa, è anche più giovane e vivrà più a lungo. Siate innamorate, economizzerete migliaia di lire in cure di bellezza».

Un'indagine un po' strana, per un istituto di bellezza. Ma, forse, l'amore è un concorrente che non fa paura: se mai così poco in giro.

Laura Bergagna

La giovane strangolata a Vienna

Nessuno accompagnò la Faber al cinema

Le testimonianze di molti spettatori non lasciano dubbi in proposito - A sei giorni dal macabro rinvenimento, il mistero è sempre più fitto

Vienna, lunedì mattina.

A sei giorni dal rinvenimento della salma dell'infelice Ilona Faber, l'avvenente viennese ventinovenne trovata strangolata e semisepolta dietro il monumento all'Armata Rossa nel pieno centro di Vienna, le indagini cui partecipano i migliori elementi della polizia austriaca non hanno compiuto alcun progresso.

Si è potuto tuttavia appurare, contrariamente alle prime contrastanti e improvvisate rilevazioni, che la povera fanciulla, figlia di un consigliere di Stato, si era effettivamente recata sola al cinema, posto nelle vicinanze del luogo ove il mattino successivo venne scoperto il suo cadavere. La divulgazione della fotografia di Ilona fatta dai giornali, dalla televisione e con la proiezione in alcuni cinematografi, l'ha fatta riconoscere a parecchi cittadini: così si è saputo che la fanciulla ha assistito, da sola, lunedì sera allo spettacolo delle ore 20, che termina alle 22, poiché a Vienna gli spettacoli cinematografici sono a orario fisso. Ilona è uscita dal cinema non accompagnata, in mezzo alla folmana di spettatori (circa quattrocento) sparpagliatasi in direzioni diverse. Da quel momento manca ogni traccia del pasd da lei compiuti e dall'avvenimento luttuoso.

E' stata inoltre ricostruita, sulla scorta dei guanti e della calza dell'uccisa disseminati dall'assassino durante la fuga, la strada che questi ha percorso nell'allontanarsi dal luogo del delitto e prevale la ipotesi ch'egli fosse a piedi e che abbia raggiunto il Westbanhof, prendendo probabilmente uno dei tanti treni diretti ad Ovest. Si è anche avuta conferma che la vittima è stata sepolta sotto il leggero strato di terra mentre era ancora viva, semistrisciata dallo strangolamento.

Il mistero è più fitto che mai e tutti si chiedono come sia stato possibile, in pieno centro e in luoghi sorvegliati da apposite guardie, come il monumento dell'Armata Rossa, assalire o uccidere una ragazza, poi accuratamente sepolirne il cadavere, senza che nessuno se ne sia accorto. Nella piazza Schwarzenberg, in cui sorge il monumento, nonché nelle vie adiacenti ci sono le sedi di alcune Ambasciate di Paesi occidentali e orientali: taluni quotidiani sostengono che le indagini vengano condotte anche in questa direzione. Inoltre, a casa di Ilona Faber, è stato trovato un taccuino della povera ragazza con molti indirizzi e nomi sconosciuti ai familiari: ciò ha ingenerato il sospetto che la fanciulla, da tutti descritta come molto [illegible] conducesse una doppia esistenza, ma l'ipotesi non trova molto credito.

La polizia ha compiuto anche una indagine in uno di quei ritrovi notturni di giovanili dove si balla il «Rock and roll», che la ragazza era solita di frequentare; ma l'indagine non ha fornito alcuna luce. Si fa invece sempre più strada il convincimento che l'assassino sia un [illegible] diabolicamente astuto e che abbia volutamente disseminati guanti e calze per la strada allo scopo di fuorviare le ricerche: in tal caso anche la causa del delitto potrebbe non essere quella di aggressione sessuale. La popolazione collabora attivamente con la polizia e ogni giorno decine e decine di cittadini riferiscono voci, sospetti o indizi, che vengono accuratamente vagliati.

Riceve in un pacco il cadavere della figlia

Buenos Aires, lunedì mattina.

La signora Marta De Rodriguez sta vivendo da ieri ore di dramma. Ella, infatti, ha ricevuto un pacco contenente il cadavere della propria figlia di otto anni, che era stata strangolata poche ore prima. La bambina sarebbe stata uccisa dal proprio padre, in preda a una crisi di alienazione mentale. La signora De Rodriguez, che è separata dal marito, teme che possa verificarsi una nuova orrenda tragedia, poiché l'uomo è scomparso con un'altra figlia, dell'età di sei anni.

Nella provincia di Buenos Aires è in corso una vera e propria caccia all'assassino. Si ritiene che egli possa essersi nascosto in una delle numerose isole del fiume Paraná a 300 km. al nord della capitale.

L'attività dell'Etna non desta preoccupazioni

Catania, lunedì mattina.

Sull'attuale attività dell'Etna, l'Istituto Vulcanologico dell'Università di Catania ha diramato il seguente comunicato: «Ulteriori osservazioni eseguite dal prof. Rittmann in condizioni atmosferiche più favorevoli hanno permesso di stabilire che ora esiste una bocca effusiva senza attività esplosiva a quota fra 2700-2800 in prossimità dei monti Platania, entro la valle del Leone. Da tale bocca si ha sgorgo di lava defossata proveniente dalla parte alta del condotto del nord-est. La fuoriuscita del gas magmatici avviene sempre attraverso lo stesso condotto di nord-est con lanci intermittenti di sabbia e di scorie e anche attraverso una bocca posta tra il cratere di nord-est e il cratere centrale probabilmente in una zona dove già da tempo esisteva una notevole attività fumarolica. Da quest'ultima bocca, si ha soltanto emissione ritmica di vapori bianchi».

Un'insolita cerimonia

Ieri mattina, alle 11, nella chiesa di Santa Maria Maddalena, a Roma, si è svolta una insolita cerimonia: il battesimo di un bambino di 4 anni, Giuseppe Ferrara, figlio di un operaio. Il piccolo è stato battezzato dal parroco don Luigi Di Liegro, alla presenza di tutti i suoi compagni di classe, che hanno fatto da padrini e da madrine. Il bambino, che è stato ricoverato per molto tempo in ospedale, non aveva mai ricevuto il battesimo.

Ricerche per un bambino scomparso

Bologna, lunedì mattina.

Da ieri sera è scomparso il piccolo Giuseppe Bonfiglioli, di 4 anni, figlio di un operaio. Il bambino, che abita a Castel Maggiore, è uscito di casa per andare a giocare con i suoi amici e non è più ritornato. Le ricerche, finora, sono state vane.

Un'automobile investe e uccide un bambino

Milano, lunedì mattina.

Un bambino di 4 anni, Giuseppe Cavalli, è stato investito ieri sera da un'automobile in via Ripamonti, a Milano, ed è morto poco dopo all'ospedale. Il piccolo è stato investito mentre giocava con altri bambini. Il conducente dell'automobile, Giuseppe Bonfanti, di 30 anni, è stato denunciato a piede libero.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prosa: Biglietti Salone La Stampa, Via Roma asp, Bertola, tel. 52.215

Alfieri (45 Prat. Operetta) Riposo. Domani ore 21,15 «La donna della libellula».

Teatro Stabile di Torino: Cattino. Teatro Mobile Piem.: ore 21,15. «Mariti in fuga».

Circolo degli Artisti (c. Beaulieu 21 bis) mostra pittore C. Rapetti: 17-19,30 Galleria Taglialo (via Massimi 31): Personale di A. Tommaselli.

Galleria d'Arte Martina: Esposizione dipinti antichi.

La Bussola (v. Po 9): Mostra pers. G. de Chirico 10-19 15-22 fest. 11-13

Saletta Balavalli (c. Inghilterra 27) presenta il pittori contemporanei.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 21-1 Orchestra Maestro Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Bienno e S. Luzzati Piccole Scuola ballo via Pomba 42)

Piccolo: Café chantant Medici 117

Gazebo: 16.30 Danze; 21 Riposo.

Bruciati: Scuola ballo via Volta 6.

Tecadanza: 21 Compl. Bonazzelli

Chatham Bar Night Club (T. Roma 1, 50-748): Quint. Magrini Attrazioni

Columbia Night Club: Attrazioni

Esturi Club (via Cavour 8, telefono 44-750): Complesso Filosofi

Le Perroquet (via Gotto 5, telefono 63-063): dancr, attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ponte sul fiume Kwai» Scope (ecn. con William Holden, Alec Guinness, Jack Hawkins Orario 16,30-18,40-23

Ariston: «I dannati di Varsavia» Astor: «Amore a prima vista» «I colori dell'odio» W. Chiari, J. Carey

Corso: «Addio alle armi» Scope con Rock Hudson, Jennifer Jones. De Sica A. Sordi. Or. 15-15-19-22

Cristallo: «Colpo proibito» Anne Baxter, Sterling Hayden.

Doria: «L'amore di una grande regina» col. R. Schneider, A. Noven

Lux: «I giovani leoni» Scope con Marlon Brando, Montgomery Cliff, D. Martin, H. Lange. Ingr. 400.

Reposi: «Il robot e lo spaziale».

Metropolitan: B. Eyer, F. Abbott.

Villaclia: «A 30 milioni di km. dalla Terra». Scope. J. Taylor.

Arlecchino: «Il Tigre nella nebbia» Donald Sinden, Muriel Pavlov

Augustus: «Sorrisi di una notte d'estate» di Bergman con Ulla Jacobsson Gran premio Festival di Cannes Vietato minori anni 16.

Nazionale: «Tamburo» tech. Sc. D. Daudridge, Jurgens, Servais

Nuovo: «Avamposto degli Stukas» prima visione. Il Premio Berlino.

Torino: «Ladro lui, ladra lei». A. Sordi, Koscina. Musul. Ap. 16.

Alessandro: «Prigionieri dell'Antartide» Sc. J. Mahoney, Smith.

Capitol: «Prigionieri dell'Antartide» Scope J. Mahoney, Smith.

Faro: «Prigionieri dell'Antartide» Scope J. Mahoney, S. Smith.

Fiamma: «Aggressione armata» Hollywood: «Lo scannatore» Dan Duryea, Jayne Mansfield.

Ideal: «Sole tutti adorabili» tec. J. Purcell-Riv. «Notte di Festa» Los Paraguayos Or. 16,15-21,15.

Mafel: Miss Spogliarello, Burlot. «Comp. Ferrero-Nava 16,15-21,15.

Massimo: «Armata della gloria» tec Scope S Granger, R. Fleming.

Principe: «Lo sconosciuto» Dan Duryea e Jayne Mansfield.

Statuto: «Armata della gloria» tech. Scope S Granger, R. Fleming.

Adriano: «Bancarella» col. Fernandel, A. M. Pierangeli

Alcione: «Seme della violenza» e Comp. Venzi-Albani 14,15-21,15.

Alpi: «Non sono più guaglione» Tina Pica, Sylva Koscina. 1ª Vis.

La Perla: «La pantera dei mari» Ronald Reagan e Nancy Davis.

Reginc: «I Predatori di Pyton» tech. Scope, L. Turner, H. Lange. Orario: 15,30 - 18 - 20 - 21,45

Astl: «Trittico d'amore» tecn. G. Kelly, T. Tommaseva. Ap. 16.

Milano: «Primula azzurra» e «Arrivò Palla». Ap. 16.

Olimpia: «Letto del re» colori. Fox: «Fucilieri mari della Cina».

P.Nuovo: «L'avamposto all'Inferno» e «Svegnati» Aperl. ore 10

S. Felice: «Caccia ai falsari».

Ks. ...: «X 3 spirma. disastro» Gio dino: «Kronos B. Lawrence

Ma...no: «Campane di S. Giusto. Michael: «Palude maledetta».

Vittoria: Uomini ci chiamano, ine.

Rivoli: «Predatori di Peyton» in tech. Sc. L. Turner, Lange. Vietato ai minori. Or. 15-19-21,45.

Fréjus: «Alibi era perfetto» Scope. Dana Andrews. J. Fontaine.

Nuovo: Grido delle aquile. Tyron S. Paolo: Non andiamo a lavorare

Belgio: «Ali Babà» tecnicolor.

Corallo: «Avventuriero di Hong-Kong» tech. Sc Gabie Hayward

Eridano: Città corrotta. O'Keefe.

Grapa: «Il ladro».

Madama: «Scegliere della morte» V. Vendo: «L'avventuriera di Bahama» Yvonne De Carlo.

Astra: «Cuinò de Paris» tecnic. Scope G. Becaud, V. De Sica.

Borsini: «Alla del gran giorno» Scope colori. Virginia Mayo.

Chiaviie: «Serenata per 16 bionde» O. Villa, Billi e Riva. Scope. «Ore X centro atomico» Jagger

Elisa: «Divisione Folgore».

Europa: «Adriana Lecouvreur» Barcellor: «La mina» (colmicol. Elsa Martinelli, A. Cifariello.

Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): «Muraglie» Crick e Crock.

Odeon: «Capitano della legione» con Fernandel.

Stue: «Predatori di Peyton» Sc. tech. Lana Turner, Lange. Vietato minori Orario: 15-21,15.

Adua: «Grande bluff» Constantine

Aurora: «Ultima cavalcata Quinn

Brenta: Tempo montagna rossa.

Bril-Dan: «Mascherati Mister».

Falchera: «Arcobaleno di sangue».

Fortino: La perla della Cina. Sc.

Ideal: «Spasa del mare» Scope.

Nord: «Uomini in guerra» Ryan

Palermo: «Il grido» vlet. Valli.

Sociale: Ricatto degli indiani. Sc.

Cabiria: «Avventure cap. Hornblower» tech. Gregory Peck.

Palovesi: «Pantere dei mari» R. Reagan, Nancy Davis, A. Franz.

Continental: «Magicorum fatto» Fabio Constantino, Mario Frau.

Ytera: «Bubbola in corpo».

Italia Amante misterioso. Murphy

Moderno: «Paradiso fuorilegge» tech. e «Tolè» Carolina».

Piemonte: «Colpo di mano» Creta» Dirk Bogarde, M. Gerlag.

S. Carlo: Grande circo 30561 «.

Specia: «L'undra sul letto» tec Scope Daniel Gélin, Bella Darvi

Alba: «Sconosciuto mia porta».

Apollo: «Venere di Cheronea» in tech. Scope, Belinda Lee, Girotti.

Ilima: Lanciari Bengala, Cooper

Dora: «Ultimo paradiso».

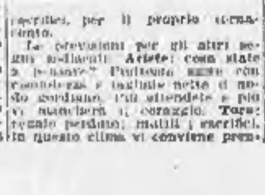
Edera: «Scarpine oro».

Lucernia: «Pistola segnina Scope

Lutetia: «La donna del destino» tech. Sc. Gregory Peck. Basili Rossi «Amore per perdere».

Splendor: «Internazionale Police» Scope con V. Mature e A. Ekberg.

Ritrovi EXAL: Doria; Adriano; Massima; Odeon; Star; Bergnini; Europeo; Excelsior; Arlecchino; Regina; Belgio; Brenta; Palermo; Edera; Nord; Apollo; Vittorio; Italiano; Stuen; Italia; La Perla; Roma; Lux; Elisa; Fiamma; Colosseo. — **Teatro Alfieri** (biglietti e abbonamenti «Se Festival Operetta»).



Gli Astri: Luna in Gemelli in sestile a Urano. Brucia candelamenti, ma che vi permettono di dei risultati soddisfacenti. Due persone si assecondano di vostri progetti e con esse potrete fare grandi cose. Tipi: **Gemelli, Bilancia e Acquario.**

Gemelli: siate forte ed irremovibile se volete che le vostre idee si affermino. Controllate in ogni circostanza la vostra suscettibilità e non fate spese fuori luogo.

Bilancia: influssi indecifrabili, complicazioni con troppi interrogativi. Non muovetevi. Ci saranno montagne da valicare, ma una mano amica vi sorreggerà.

Acquario: diventa affrontare la situazione a «sangue freddo», agirete con sagacia e decisione. Una situazione strana esigerà un pronto intervento. Vigilate perché persone approfitti del vostro operato, per il proprio tornaconto.

Le previsioni per gli altri segni zodiacali: **Ariete:** come state a [illegible]? Parlerete molto con condiscesa e taglierete netto il nodo gordiano. Vi attendete e più vi mancherà il coraggio. **Toro:** regalo perduto; inutili i sacrifici. In questo clima vi conviene prendere e non dare. Appuntamento amoroso che non vi soddisferà. **Cancro:** se pensate una all'altro ora, non saprete poi a chi augurarvi. Lasciate stare le cose come sono. **Leone:** il vostro buon cuore non è corrisposto; dovete frenare i vostri slanci affettivi prima che sia troppo tardi. Vergine: una persona molto scaltra vi sorprenderà. Scrutatela. **Scorpione:** vi saranno altri passi da fare senza timore di incontrare ostacoli. Verrà il vostro momento. **Sagittario:** sarete presto circondati da persone oneste e leali nella vostra attività. **Capricorno:** non lasciri prendere dalla malinconia, altrimenti saranno guai seri. Due persone vi amano. Pesci: l'attuale situazione milionaria per l'aiuto di uno che vi conosce.

T. Palamidessi

Riceve in un pacco il cadavere della figlia

Buenos Aires, lunedì mattina.

La signora Marta De Rodriguez sta vivendo da ieri ore di dramma. Ella, infatti, ha ricevuto un pacco contenente il cadavere della propria figlia di otto anni, che era stata strangolata poche ore prima. La bambina sarebbe stata uccisa dal proprio padre, in preda a una crisi di alienazione mentale. La signora De Rodriguez, che è separata dal marito, teme che possa verificarsi una nuova orrenda tragedia, poiché l'uomo è scomparso con un'altra figlia, dell'età di sei anni.

Nella provincia di Buenos Aires è in corso una vera e propria caccia all'assassino. Si ritiene che egli possa essersi nascosto in una delle numerose isole del fiume Paraná a 300 km. al nord della capitale.

Scene movimentate davanti alla porta di Romano

All'ultimo minuto il Genoa sconfigge l'Udinese: 1-0

Mischia movimentata sotto la porta di Romano durante Genoa-Udinese.

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il Genoa ha vinto la sua battaglia. Ha vinto dopo 90 minuti di lotta estenuante, quando proprio più nessuno credeva nelle sue possibilità, quando la fatica aveva ormai attanagliato i muscoli degli atleti e l'ombra di un terribile zero a zero (il pareggio avrebbe troncato ogni speranza di salvezza dei rossoblu) si profilava minacciosa. Azione semplicissima: calcio d'angolo contro l'Udinese — il decimo della serie —, tira Frignani, la palla [illegible] Romano, testa di Abbadie, goal. I cronometri segnavano il novantunesimo minuto, tempo di recupero per un precedente infortunio all'estremo difensore friulano. Impossibile descrivere l'entusiasmo in campo e sugli spalti, impossibile veramente. Grappoli di giocatori attorno ad Abbadie, autore della rete e ventimila spettatori vocianti a squarciagola il loro entusiasmo, che è esploso come forse mai per la gioia del successo, per l'incubo svanito.

Il Genoa, ultimo in classifica a quota 21, aveva assolutamente bisogno di vincere ed ha giocato questa gara con ardore stremo e con decisa volontà. Se dovessimo giudicare la squadra di Frossi soltanto in base ai fattori morali dovremmo perdere la lode senza concedere alcuna. Purtroppo, il calcio ha anche necessità tecniche, e qui il discorso deve [illegible] essenzialmente diverso perchè le lacune nel gioco sono state purtroppo gravi. Va lo immaginate il Genoa dopo quattro o cinque mesi di «scuola Frossi», obbligato ad attaccare non con cinque, ma con sei e a volte sette uomini per tentare di scardinare una difesa ermetica e chiusa a catenaccio? Pensate come doveva essere [illegible] la fatica dei rossoblu che si portavano dietro [illegible] il «mediano» Robotti, un bravo ragazzo, generoso, ma neppure lontano all'[illegible] gioco di attacco? Nessuno capirà mai perchè Frossi abbia lasciato negli spogliatoi in questa precisa circostanza il tiratore Dal Monte per far posto a Robotti. Così il Genoa, costretto a manovrare a ridosso di una retroguardia chiusa e rude, ha dovuto far leva sugli spunti veloci delle due ali (e per fortuna Frignani e Barison ieri erano in grande giornata) e sull'impostazione della [illegible] a centro campo di Leoncini e dei tatticismi di [illegible], misteri che non si possono comprendere con la logica. Ma il Genoa ha bisogno di punti e non di discorsi a tavolino e alla lavagna.

Torniamo alla partita. E' chiaro dalle premesse che si è trattato di un assalto presso-ché continuo dei genoani alla rete difesa da Romano; ora un assalto condotto da tanti uomini, i quali però, dovendo fare tutto in fretta — i bianconeri non indugiavano certo in complimenti — creavano tanta confusione e poco gioco. Tutti cercavano Abbadie che guardato a vista da Cardarelli e da Sassi non aveva certamente spazio per iniziare in [illegible] serpentino e tanto meno per tirare in gol. Il tempo passava, si accumulavano i calci d'angolo, ma l'unica vera occasione per segnare doveva capitare proprio a Robotti (37° minuto) su suggerimento di Frignani: l'improvvisata mezz'ala sbagliava però nel più madornale dei modi. Rare le azioni di contropiede degli ospiti Pentrelli, Bettini e Fontanesi (gli unici rimasti all'attacco) tentavano a volte qualche sortita, e si sono avvicinati pure un paio di volte alla rete di Gandolfi, ma non ne è uscito nulla.

Il [illegible] dominante della gara era comunque l'assalto [illegible] rossoblu alla rete di Romano, assalto che è diventato un assedio nella ripresa. Ci [illegible] stati momenti di indescrivibile confusione nell'area dei bianconeri; al 18° un azzeccato colpo di testa di un genoano ha colpito il palo, e l'azione è sfumata su una «bicicletta» su Frignani da parte di Sassi e di Valenti. L'ala destra rossoblu aveva ricuperato la palla, ma è caduta sulla spinta dei due avversari. Il pubblico pretendeva il rigore. Marchetti però non si è fatto commuovere. Al 33°, su punizione tirata da Robotti è successo il caos: Romano ha parato alla meno peggio il lungo splovente cadendo con il corpo sulla palla, che era sfuggita al suo controllo. Sul portiere bianconero sono piombati tutti: chi voleva difenderlo, chi invece voleva far gol... Marchetti ha guardato la scena standosene ben discosto. Picchiavano tutti, finchè Romano è stato portato fuori dal campo rimanendovi tre minuti. Il ricupero di questo tempo perduto avrebbe dovuto essere fatale per l'Udinese.

Il goal di Abbadie ha ridato fiducia alla squadra genoana, che può ancora sperare nella salvezza. In serie difficoltà si trova ora anche l'Udinese, relegata da questa sconfitta proprio nel bel mezzo della «bagarre». Volevano un pareggio, ieri i friulani, e si sono battuti con ardore fidandosi forse troppo dei soli uomini di retroguardia, che hanno assolto bene il loro compito fino al novantunesimo minuto. E' bastato un momento di distrazione per compromettere il buon lavoro dell'intera partita. Degli ospiti sono piaciuti Pantaleoni e l'intero blocco difensivo. Del Genoa abbiamo già detto e non possiamo che aggiungere che la squadra tigre, con questa vittoria si è rimessa in corsa per lottare, onde lasciare ad altri il dispiacere di passare in serie B.

Giulio Accatino

GENOA: Gandolfi; Bruno, Recchia; De Angelis, Carlini, Leoparili; Frignani, Robotti, Abbadie, Leoni, Barison.

UDINESE: Romano; Macari, Valenti, Piqué, Cardarelli, Sassi; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Santinelli V., Fontanesi.

ARBITRO: Marchetti, di Milano.

RETE: al 46' della ripresa Abbadie.

*Sarnau-Voghera 6-2 — Marcatori: Pastorino (S.) al 12', Martero (S.) al 45' del primo tempo; Gennari (S.) al 14', Mariani (S.) al 27', Pastorino (S.) al 30', Furesi (V.) al 37', Parodi (S.) al 44', Lamari (V.) su rigore al 45' della ripresa.

*Magenta-Sestri Levante 2-0 — Marcatori: Denis su rigore al 1', Taccani al 7' della ripresa.

*Andrea Doria-Rapallo 2-2 — Hanno segnato: Angeli I (D.) al 3', Marchiandi (D.) al 16' del primo tempo; Corradino (R.) al 7', Mirabello I (D.) al 32' della ripresa. Al 36' della ripresa l'arbitro Neuri di Monza ha espulso Rossi dell'Andrea Doria e Bertoni del Rapallo per reciproche scorrettezze.

MAGNIFICA PROVA DI ARCE E BONIFACI

Il Torino travolge l'Atalanta (4-0) e balza al sesto posto in classifica

Vittoria facile del Torino, anzi, non ha saputo adeguatamente sfruttarli. Si è imbattuto, ad esempio, poco su Crippa che alla sua prima esibizione sul campo torinese ha dimostrato di avere dei numeri per fare della strada e che se fosse stato maggiormente impegnato avrebbe forse obbligato gli avversari ad allargare le maglie difensive al centro con vantaggio evidente dell'attacco che appunto al centro aveva l'uomo più pericoloso: Arce.

Ma questi non sono che rilievi marginali che tendono a chiarire il perchè del fiacco atalantino: per quanto non tutto sia sempre spiegabile nel gioco che non è geometria applicata ma estro e invenzione del momento. E questo appare evidente particolarmente nel Torino che non è una squadra dalla melodica e costante co-

Il giovane Crippa, che giocava per la prima volta a Torino, ha segnato una delle quattro reti granata all'Atalanta

struzione di gioco, ma piuttosto un organismo dotato di quell'ispirazione sentimentale che, prima dell'avvento del sistema, era la riconosciuta caratteristica di tutto il calcio latino.

Ad ogni modo, tutto il primo tempo del Torino è stato vivace, interessante, condotto con decisione, anche se non sempre con armonico sviluppo di azioni, il che non deve essere interpretato come un difetto per una squadra come quella granata la quale avendo una organizzazione di centro campo che alleggerisce il reparto attaccante, a questa organizzazione più utile che spettacolare, informa il suo gioco. Bonifaci e Arce sono stati gli uomini di maggior rilievo della compagine: tutto ordine e precisione il primo, sorprendente e imprevedibile il secondo. Di Crippa è stato molto più quello che si è intuito che non quello che si è visto; gran spolverone Armano che ha effettuato una spola sfiancante con una abnegazione degna di lode; fantasioso Tacchi, in progresso di rendimento ma che deve semplificare ancor più la sua azione: ottimi Bearzot e Fuoli, il primo per la massa di lavoro svolto e il secondo per certe sue iniziative di piacevole gusto e per alcune uscite di attacco effettuate con tale facilità di tocco da restarne ammirati.

Ganzer ha avuto un lavoro meno pesante del previsto, l'attacco avversario che messo veramente in serie difficoltà e sui palloni alti era pressochè imbattibile. Lodevoli Grava e Brancolesi.

Tirate le somme, il Torino con la vittoria di ieri è salito al sesto posto della classifica, in compagnia col Lanerossi, e se si tiene presente che quattro domeniche fa, dopo la disastrosa partita di San Siro, l'undicente appariva così cupo da suscitare allarmanti presagi, appare tanto più bella questa impennata che di colpo ha fatto compiere alla squadra un balzo veramente prodigioso. Con questo balzo il Torino non va oltre le sue possibilità, non si supera, resta anzi nella piena misura delle sue forze e del suo gioco che hanno trovato finalmente il binario giusto e il ritmo adeguato.

L'Atalanta ha svolto un lavoro un poco gioco, e non sembri una contraddizione. Rare sono state le occasioni create e le più belle le ha sciupate. Non meritava un punteggio così pesante e dobbiamo ritenere la prestazione di ieri al disotto delle sue possibilità. Il migliore è stato a nostro avviso Angeleri, un mediano tipico, più intelligente che tecnicamente completo, uomo che ha sempre un'apertura nella sua azione ma che non ha avuto collaborazione dall'attacco il quale è rimasto generalmente su di un piano di gioco piuttosto mediocre.

La situazione dell'Atalanta è stata pregiudicata dal primo gol del Torino segnato dopo appena sei minuti di gioco in seguito ad un errore provocato da Gustinetti sul suo duello con Tacchi. Sul calcio d'angolo, Arce entrava di testa e segnava da tre passi. Reso quindi l'Atalanta già costretta a ricuperare. L'occasione si presentava al 24' su un tiro di punizione da venti metri: Ripamonti usciva dai pali anticipando troppo ma protendendosi riusciva ancora a toccare la sfera che finiva in angolo. La squadra orobica insisteva e otteneva altri due corners, ma al 30' in un'azione di contropiede il Torino sfiorava la seconda rete. La azione era condotta dalla coppia Arcè-Armano e giungeva fino al limite dell'area di rigore bergamasca ove Armano trovava il corridoio libero, imbeccato dal compagno. A cinque o sei metri dai pali il granata tirava fuori.

Al 33' il Torino raddoppiava. Calcio di punizione quasi dal corner, tirava Armano, di testa Fuoli intercettava la parabola deviando il pallone su Arce, tiro fortissimo del granata e la palla picchiando violentemente contro la faccia interna di un montante deviava in rete. Tiro stupendo. A dieci minuti dal riposo, una delle poche imbeccate a Crippa, ed era Bonifaci ad effettuare il passaggio. L'estremo destro chiudeva al centro e tirava di sinistro: la mano di Gelbiani deviava il bolide che rimbalzava poi sul palo e vicino quindi allontanato.

Il Torino aveva giocato nel primo tempo contro sole e non aveva certo risparmiato le sue forze. Nella ripresa ebbe il suo quarto d'ora di crisi: gioco che non riordì, uomini fuori posto, senso di disordine nella squadra. L'Atalanta ne approfittava per attaccare e falliva al 14' l'occasione di segnare con Longoni il quale, solo davanti al portiere e imbeccato da Perani, mancava il bersaglio. Ma ecco il Torino, al 16, rompere finalmente la prevalenza avversaria e partire in contropiede. Azione di Tacchi, in palla pervenivo ad Arce, battuto di polleggio al centro per trovare il corridoio, poi era lo stesso Arce che allungava a Crippa. Chiamato per la seconda volta ad una azione decisiva, il ragazzo non si faceva pregare, piegava al centro e fulmineamente prevenivo il tentativo di uscita del portiere spedendo la palla in rete.

Il tre a zero voleva dire la sicurezza del risultato e il Torino, che non doveva più raggiungere nella ripresa le quote di gioco del primo tempo, si infiacchì. Ne approfittava l'Atalanta per attaccare, ma solo al 40' esso sfiorava di nuovo il gol con un colpo di testa di Longoni che finiva a lato. Un minuto dopo punizione contro il Torino da trenta metri. Tirava Angeleri, sulla traiettoria cercava di entrare di testa Ganzer ma sfiorava appena la palla. Riprendeva Uccina e rimetteva una situazione quasi disperata protendendosi e deviando in sfer sopra la traversa. A un minuto dalla fine, quarta rete del Torino, su contrattacco anche questa. Azione condotta da Arce, Armano, Tacchi. All'limite dell'area, Armano imbeccava l'estremo sinistro che scattava al centro fra i difensori, sul filo del fuori gioco. Il portiere cercava di uscire ma il tiro lo coglieva a mezz'strada.

Ettore Berra

TORINO: Ricamoni; Grava, Brancolesi; Bearzot, Ganzer, Fuoli; Crippa, Armano, Bonifaci, Arce, Tacchi.

ATALANTA: Gelbiani; Gustinetti, Roncoli; Angeleri, Jenich, Marchesi; Perani, Bonsan, Longoni, Conti, Longoni.

ARBITRO: Marconi, di Roma.

Contro la Juventus: 3-0

Vincono nettamente anche i granata juniores

La partita tra il Torino-juniores e l'analoga formazione della Juventus, giocatasi come anche spettacolo dell'incontro tra gli stessi a Bergamo(vi la partita è terminata 4 pari), ha avuto un punteggio d'eccezione. I bianconeri non si sono molto impegnati e granata hanno giocato molto bene e il punteggio è stato di 3-0 per questi ultimi.

Torino: Notarnicola; Colleoni, Cancian; Prato, Carbonato, Cimoroghi; Parodi, Cucchi, Angeleri, Perrini, Cento.

Juventus: Borsvallo; Nervi, Giuliano; Ramondo, Salice, Bellini; Fiorini, Fratocchi, Maccario, Delleplane, Novarese.

Le reti sono state di Perrini al 21' Cucchi 27' del primo tempo; Perrini 5', Prato 30', Perrini 39', Parodi 37', Cucchi 40' e Angeli 42' della ripresa.

Il mediano Ramondo della Juventus si è prodotto uno stiramento muscolare e non ha potuto giocare nella ripresa.

Con Farina all'ala sinistra prezioso pareggio dei liguri

Tre rigori e un calcio d'angolo decidono Lazio-Sampdoria: 2-2

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

La Lazio non è riuscita ad allontanarsi dalla «zona della classifica con la partita giocata contro la Sampdoria all'Olimpico nella prima vera giornata di primavera di quest'anno; una giornata che ha offerto qualche emozione per il risultato, sempre altero e per il fatto che ben 5 delle 4 reti sono scaturite da calci di rigore (e di quarto su corner).

Più soddisfatti i blucerchiati, che tendevano ad un risultato di parità, come dimostrato non solo dallo spostamento del terzino Farina all'ala sinistra ma anche da tutto l'andamento di gioco.

L'inizio è stato della Lazio: al 10' Muccinelli mandava alto oltre la traversa un passaggio di Vivolo; al 12' Bardelli partiva una punizione di Pinardi dal limite dell'area per un fallo su Vivolo. Cominciavano poi gli infortuni: Lo Buono si accoppava in uno scontro fortuito con Cervik il quale con gesto cavalleresco che suscitava gli applausi generali, cessava di giocare, lo aiutava e lo portava a braccia da solo fuori campo; poi toccava a Vivolo, mentre Muccinelli sanguinava ogni tanto il viso tra le mani per un ritorno dei dolori alla mascella ricordo dell'incidente di Firenze. Al 19' un raso terra di Selmosson su centrata di «Mucci» sfiorava il palo destro di Bardelli. La difesa sampdoriana non trattoneva gli attacchi laziali, che però non riuscivano a trovare la via del gol fino al 25'. Da centrata di Fuin da destra, Pozzan saltava sotto porta, tentando di colpire di testa; ma, mentre era in azione, Agostinelli lo spingeva e l'arbitro indicava subito il dischetto della massima punizione. Burini trasformava. Nove minuti dopo l'occhio di Marchesi era meno vigile, e il rigore in circostanze molto simili era negato ai sampdoriani. Questi però non si scoraggiavano, tutt'altro; da questo momento in poi si spostavano in area laziale e cercavano in ogni modo di pareggiare le sorti; unica scelta per i bianconeri una fuga di Pinardi che giunto sul limite, tirava in corsa a portiere battuto; ma il palo respingeva.

Anche l'inizio della ripresa era di marca ligure; al 9' Levratti usciva a vuoto e solo Carradori salvava sulla linea bianca della porta un contro di Vicini. I laziali si stringevano in difesa sotto l'irruenza degli avversari, che però riuscivano a sfondare all'11': Mora battuva un corner da destra. Firmani lasciato inspiegabilmente solo dai terzini poteva insaccare magnificamente di testa nell'angolo opposto. Il secondo rigore per i laziali veniva al 17': Muccinelli fuggito sulla destra era atterrato da Agostinelli a metà area. Il sollo freddo Vivolo ingannava Bardelli e spediva il pallone a rotolare nell'angolo sinistro. La Lazio si arrotolava sul risultato; i giocatori spedivano il pallone fuori, perdevano tempo; Burini fallva una magnifica occasione mettendo da destra a pochi passi fra le braccia di Bardelli. Anche se la reazione dei liguri non era rabbiosa, essi riuscivano egualmente a conquistare il pareggio; al 36' Lovati ripetova il fallo in area su Firmani; ma stavolta Marchesi non si accorgeva, concedeva il rigore e Tortul trasformava.

Giorgio Nani

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Buono; Fuin, Pinardi, Carradori; Muccinelli, Burini, Vivolo, Pozzan, Selmosson.

SAMPDORIA: Bardelli; Agostinelli, Bari; Martini, Romanoni, Vicini; Mora, Cervik, Firmani, Tortul, Farina.

ARBITRO: Marchesi, di Napoli.

Il Cesale nel primo tempo piega il Varese: 2-0

Casale, lunedì mattina.

(c. d.c.) Partita giocata a forte andatura e con estremo impegno dalle due squadre nel primo tempo, durante il quale i varesini si sono dimostrati più pronti nei riflessi, ma impreciai nella fase conclusiva delle azioni. Più cauti invece e manovrieri i casalesi, che hanno imposto nettamente la loro superiorità tecnica concretizzata con le reti di Benisconi e di Pichini a seguito di un calcio d'angolo battuto da Benisconi e a pochi secondi dal fischio per il riposo.

Nella ripresa l'andatura indiavolata del primo tempo, e inibitoriamente anche l'effetto del solleri abbandonata subito, ha costretto le due squadre al piccolo trotto, cosicchè la situazione è rimasta immutata.

Fiorentina-Spal Verona 1-1 — Marcatori: Capelloni (F.) al 43' Villa (V.) al 42' del primo tempo; Capelloni (F.) al 23' della ripresa.

*Lucchese-Corbetta 3-0 — Hanno segnato: Manzoni al 35' del primo tempo; Tonchi al 5' e Massini al 39' della ripresa.

*Novese-Gallaratese 1-1 — La Novese, andata in vantaggio al 24' della ripresa con Pomanelli, è stata raggiunta otto minuti dopo ad opera di Porro. Il pareggio è il giusto risultato di una partita equilibrata ma di livello piuttosto scadente.

*Pavarese-Chivasso 3-0 — Con due reti di Rosso al 1' e al 34' minuto al 12' del primo tempo, la Pavarese ha battuto il Chivasso al termine di una gara avvincente ed equilibrata.

*Pinerolo-Ivrea 4-2 — Hanno segnato: Bardanelli (I.) al 29' e Francesello (I.) al 32' del primo tempo; Turci (P.) al 12', al 20' e al 23', Guaino (P.) al 38' della ripresa. In svantaggio di due reti al termine del primo tempo, il Pinerolo si è magnificamente ripreso nella seconda parte dell'incontro, riuscendo a capovolgere il risultato.

*Vado-Asti 3-2 — Reti: Cavagna (A.) al 22', Grillo (V.) al 28', Gualtieroia (V.) al 44' del 1° tempo; Bizzi (V.) al 10'. La Prima (A.) su rigore al 30' della ripresa. Ottima la difesa dei vincitori, che all'attacco hanno avuto in Gualtieroia e Bizzi gli uomini migliori. Tra i piemontesi hanno brillato Cavagnaro, Nava.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 435.660.420

Col. vinc.: X-X-1; 2-1-X; 1-1-2; 2-1-2-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	6	1	L. 36.300.000
Con punti 12	90	6	L. 2.420.000

TOTIP Col vinc.: 1-1; 1-2; X-1; X-1; 1-X; 1-2

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Pr. Ostiense (Capannelle, m.)	1. Lorichetta	1. Fiore de Luna
Pr. Torchio (San Rossore, galoppo)	1. Mysore	2. Bello Epoque
Pr. Melosso da Forlì (Mulina sal.)	1. Ale	2. Dorico
Premio Turnulo (Agnano, trotto)	1. Nembo	2. Tubo
Premio Fracia (Bologna, trotto)	1. Dama Fiori	2. Simpumina
Pr. dei Giardini (Montebello, tr.)	1. Granazza	2. Abar

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	25	4	L. 431.740
Con 11 punti	240	10	L. 44.973
Con 10 punti	2540	280	L. 4.161

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE V	N	P	RETI F	S
Juventus	45	30	18	9	3	55	19
Napoli	37	30	13	11	6	52	32
Padova	36	30	13	10	7	46	34
Fiorent.	35	30	13	9	8	47	30
Roma	32	30	12	8	10	53	45
Lanerossi	29	30	11	7	12	46	42
Torino	29	30	9	11	10	38	39
Inter	28	30	9	10	11	41	38
Bologna	28	30	11	6	13	39	50
Atalanta	28	30	8	12	10	32	35
Milan	27	30	10	7	13	46	53
Lazio	26	30	9	8	13	37	47
Spal	25	30	9	7	14	39	52
Udinese	24	30	8	8	14	41	48
Verona	24	30	9	6	15	43	51
Atalanta	23	30	8	7	15	37	46
Sampdor.	23	30	6	11	13	44	54
Genoa	21	30	6	9	15	36	47

28ª GIORNATA

0-0	Alessandria-Padova x
0-0	Bologna-Milan x
1-0	Genoa-Udinese 1
0-1	Inter-Fiorentina 2
3-1	Lanerossi-Roma 1
2-2	Lazio-Sampdoria x
4-3	Napoli-Juventus 1
4-0	Torino-Atalanta 1
1-2	Verona-Spal 2
1-2	Bari-Triestina 2
2-1	Simmenthal-Como 1
3-1	Cremon.-S. Ravenna 2
1-1	Reggiana-Biellese x

Nella Serie B

RISULTATI: Triestina-*Bari 2-1; *Catania-Brescia (sospesa); *Marzotto-Taranto 2-1; *Palermo-Parma 1-1; *Prato-Lecco 1-0; *Sambenedetti.-Cagliari 3-0; *Simmenthal-Como 2-1; *Venezia-Novara 3-1; *Ze. Modena-Messina 3-1.

CLASSIFICA: Triestina p. 41; Venezia 38; Bari 35; Marzotto e Simmenthal 32; Ze. Modena 33; Como 31; Prato 30; Palermo 28; Brescia 37; Sambenedettese 26; Novara, Catania, Taranto 25; Lecco 24; Cagliari 23; Messina 22; Parma 20.

Bari, Marzotto, Zeta Modena, Palermo, Brescia e Catania, una partita in meno.

Nella Lega Interregionale

1ª Categoria - girone A

RISULTATI: *Crotta-Casale 1-0 (disp. sabato); *Canale-Varese 3-0; Piacenza-*Ship. Varese 3-1; *Lucchese-Corbetta 3-0; *Spezia-Solvay 3-0; *Foligno-Arezzo 3-1; Fanfulla-*Carrarese 3-0; *Novese-Gallaratese 1-1.

CLASSIFICA: Spezia p. 35; Casale 32; Varese e Corbetta 31; Novese e Piacenza 29; Crotta 28; Arezzo 27; Sale Varese 25; Gallaratese 23; Foligno e Lucchese 22; Carrarese e Fanfulla 21; Solvay 19; Cuneo 18.

2ª Categoria - girone A

RISULTATI: *Andrea Doria-Rapallo 2-2; *Vado-Asti 3-2; Savonese - *Sanmargheritese 1-0; *Magenta-Sestri Levante 3-0; Pinerolo-Ivrea 4-2; Voltese-*Entella 1-0; *Savona-Voghorese 6-3; *Pontenese-Chivasso 2-0.

CLASSIFICA: Entella p. 36; Andrea Doria 34; Sestri Levante 30; Savona 29; Pinerolo 28; Chivasso 27; Vado, Magenta, Pontenese 26; Asti e Rapallo 23; Voltese 21; Sanmargheritese 23; Sestrese 20; Ivrea 19; Voghorese 18.

Non ha deluso il Novara anche se sconfitto a Venezia (1-3)

Venezia, lunedì mattina.

Malgrado il secco punteggio, il Novara è stato ammirato a Venezia come una delle squadre più interessanti di tutto il torneo. I piemontesi hanno avuto la disavventura di subire nella prima fase del giuoco due splendidi goal. La prima rete dei veneti è stata segnata al 5' di gioco da Rossi, a coronamento di un'azione Fragni, Molinari, Cicogna, e al 25' Carolla ha folgorato la porta azzurra con un tiro spettacolare dal limite dell'area dopo una intelligente finta che ha lasciato fermo la difesa novarese. La terza rete veneziana, al 41', è stata invece un regalo del pur ottimo Lena, il quale, forse perchè abbagliato dal sole, si è lasciato sfuggire il pallone su lungo tiro a parabola di Frasi, permettendo a Cicogna di sospingere la palla alle sue spalle malgrado il tentativo in extremis di Pombia.

I novaresi accorciavano le distanze al quinto dalla ripresa con Marchi, che dal limite dell'area sorprendeva con un forte rasoterra il portiere veneziano tuffatosi in ritardo. Qui il Novara avrebbe dovuto fare il tutto per il tutto e giuocare la carta disperata della rimonta. Invece neanche gli azzurri mostravano internamente di credere alla possibilità di capovolgere il risultato e il giuoco andò calando di tono.

L'attacco «primavera» dei padroni di casa ha confermato una volta ancora le sue buone possibilità. Anche il Novara ha avuto nell'attacco il suo migliore reparto. Se Mascino non ha trovato la via del goal, gli spunti di Rizzolini, le finte di Macchi ed Albini, il contributo di Moschino hanno creato situazioni spesso pericolose davanti alla rete di Sertorsi: la difesa invece non tutto è andato per il meglio.

VENEZIA: Bertossi; Trevisini, Fragni; Frasi, Rampazzo, Molinari; Rossi, Canella, Milan, Muro, Cicogna.

NOVARA: Lena; Pombia, Bezzi; Fercia, Corbani, Bairo; Macchi, Mascino, Rizzolini, Moschino, Albini.

Crolla una balconata in Bari-Triestina: 1-2

BARI, lunedì mattina.

Questa partita, tanto importante agli effetti della classifica, ha richiamato allo stadio Iacovone oltre 50 mila tifosi.

Gli ospiti hanno nettamente imposto il loro gioco ed hanno vinto con sicurezza anche se la scarsità di reti è stato minimo. Tra i giocatori in campo molto ammirato il nazionale Petris il quale — com'è noto — l'anno prossimo potrebbe vestire la maglia granata. Petris non solamente ha segnato un goal, ma ha dimostrato un'indiscutibile classe sia nella manovra di spola a metà campo, come nelle azioni conclusive.

La difesa triestina, molto solida, ha neutralizzato con calma il quintetto d'attacco barese nel quale soltanto l'ala sinistra Fericulli è parsa insidiosa. Comunque quando l'ottimo arbitro Orlandini ha fischiato il termine del primo tempo il Bari si trovava in vantaggio per un goal segnato al 18° da Bretti in seguito ad un errore di Balloni. Sulla base di questo successo iniziale, è parso che i locali potessero ottenere una vittoria sulla spigolosa squadra capolista. Viceversa nel successivi 45 minuti l'undici del triestini si è mostrato implacabile: essi hanno passeggiato le sorti con Monetto al 28° e quindi hanno vinto con una perentoria rete di Petris al 40°.

Nel finale dell'incontro la balconata ha ceduto facendo precipitare numerose persone sul piano sottostante del settore gradinate. Le autoambulanze della Croce Rossa e del servizio sanitario comunale hanno trasportato al pronto soccorso del Policlinico sei feriti, dei quali il più grave è il 46enne Giuseppe Stirpuano da Trinitapoli (Foggia).

Su "IL CAMPIONE"

di questa settimana: Vittorio Pozzo vi parla degli azzurri Juniores campioni d'Europa

- YOGLIO GIOCARE IN ITALIA di Fernec Puskas
- GUDET HA TORTO E BALOISE di Laura Bacchi
- SOLO UN GRANDE LOTTERA' BATTERE AL NEVARES di Mario Minisi
- VOGLIONO SALVARE TONI SAILER di Giorgio Bellani
- E' INIZIATA LA STAGIONE MOTOCICLISTICA di Dedeo Ceccarelli
- ASSALTO AI PRIMATI: LA STAGIONE ATLETICA FEMMINILE di Giorgio Bonacina e Marco Cassani

inoltre su

IL CAMPIONE

di questa settimana un avvincente portrait della Gerbaud di Giampiero Bianchi.

- IL RICCO LOUIS FINI' LA CARRIERA SENZA UN DOLLARO.
- COPPA ITALIA NON ABBIAMO PIU' TU di Cesare Cauda

Il servizio attualità di

IL CAMPIONE

vi presenta una serie di grandi servizi di calcio, ciclismo, pallacanestro, ippica, atletica e sci. Hanno scritto per voi: Felice Borel, Aldo Bardelli, Giorgio Bellani, Gigi Beccaccini, Dario Beni, Attilio Camorlano, Antonio Ghirelli, Martin, Vasja Murtaldi, Nicolò Orlani, Gianni Pignata, Gino Palumbo.

Su

IL CAMPIONE

le rubriche più interessanti, le foto più belle

IL CAMPIONE

è il settimanale che ad ogni numero vi offre qualche cosa di nuovo, di inedito

SPORTIVI!

MEDAGLIONI RICORDO delle 18 SQUADRE DI SERIE A

in cristallo e acciaio cromato. Rimetto num. 110. Le ricevereta inviando lire 350 a: MILLEFIORI - Bordighera 5 IMPERIA

Specificare la squadra desiderata

SERRANDE E FACCIATE NEGOZI PEROTTO Tel. 22432

DISTURBI SESSUALI Vecchiaia precoce, Dr. BONNET, specialista veneree e pelle, Corso Umberto 94 Ore 9-10, 15-18.30 - Telef. 681-147

LAMPO FREN

RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO

Potenziamento - Revisione completa in tre ore

Via Valperga Caluso 16 - TORINO - Telef. 688-796

GIACCHE - VESTITI - SOPRABITI IMPERMEABILI CONFEZIONATI GRANDE ASSORTIMENTO

VESTITO SU MISURA

PETTINATO PURA LANA EXTRA CONFEZIONE ACCURATISSIMA

L. 21.500 - 23.500 (ultimi arrivi)

Tessuti pura lana, vendita a metraggio Il tutto per soddisfare ogni esigenza

CAMET PREZZI DI FABBRICA Via Cavalieri 15 - Tel. 42-819

FABBRICA LAMPADARI GIACOBINI

VIA BOUCHERON, 8 TEL. 520 233 - TORINO

ERNIA

ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE

A.R. DI BERNARDO Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030

Se malgrado la prudenza dei costruttori la vostra ernia chiede a s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' UNCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE

CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTI DI NYLON

esclusività dell'Istituto. Lavabilità e durata indefinite

Il contentivo di vostra della nostra organizzazione che ci consente di offrire

IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000

La contemporanea di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso

PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI

VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS

TORINO: tutti i giorni presso la filiale

VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500

ROMA: via Torino 19 - GENOVA: via Cattaneo 3

Orario: feriale 9-12 14-19 - Festivi: 9-12

Aut. n. 1113 del 17-3-1951

Oltre 40 mila persone gremiscono lo Stadio, e molte ne restano fuori

Incidenti e feriti all'ingresso, colpi di scena in gara per Napoli-Juventus partita più emozionante del torneo

Un punteggio d'eccezione per un incontro a sorpresa

Tra napoletani e juventini (4-3) elettrizzante botta e risposta

La palla, scagliata di testa dal centravanti juventino Charles, si infila nella rete alle spalle di Bugatti. E' questo il primo pareggio dei bianconeri nella partita vinta (a «extremis» da) Napoli dopo una partita ricca di colpi di scena. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì mattina.

Il campionato non ha ancora avuto quella soluzione matematica che molti si attendevano. Chi si è tenuto in piedi a dire di no, in un tono che più volitivo è difficile di immaginare, è stato il Napoli. La Juventus non ha potuto fare quello che voleva fare perchè ha trovato chi, puntando più forte di essa, glielo ha impedito. La gara è stata, a proprio dire, incandescente. Il Napoli è balzato in testa proprio in sull'inizio, è stato subito raggiunto, è ritornato in vantaggio poco dopo la metà del primo tempo ed è stato scalzato a qualche minuto dall'inizio della ripresa. E' rimasto al comando dopo la mezz'ora per ritrovarsi l'avversario alla stessa altezza a 5 minuti dal termine, e con un gesto che aveva come del volitivo e del disperato, è balzato definitivamente alla vittoria un paio di minuti circa prima che echeggiasse il fischio di chiusura.

Il finale è stato quanto di più elettrizzante si possa immaginare. Il finale, comprendendo in esso gli ultimi minuti di gioco e il quarto d'ora che ha fatto seguito alla gara. Quelle tre reti degli ultimi 12 minuti, e particolarmente le due degli ultimi quattro, sono state come delle botte e risposte attinenti sul gran tamburo del vialbafo. Già qualche minuto prima della fine si era assistito a un tentativo di invasione del campo leggia dalle gradinate napoletani. Un tentativo provocato dall'entusiasmo non da intenzioni maligne. Roba da nulla — una specie di piccola prova, rispetto a quella che doveva avvenire in seguito. L'arbitro aveva appena messo il segnale della fine della tenzone, che, irresistibilmente, il pubblico scavalcava ogni balaustra e penetrava sul campo da ogni parte. Era come un torrente che avesse rotto gli argini e, travolgendo tutto innanzi a sè, penetrasse in zona vietata. In un istante il terreno di gioco si trovò come sommerso da una folla che pareva impazzita. Gente che correva, urlava, gridava, come in delirio. Si erano battuti chiaro che devono vincere il campionato? I giocatori della squadra partenopea fecero appena in tempo a sottrarsi all'abbraccio che li avrebbe soffocati; a quelli dell'undici torinese non fu tanto un capello. Uno sfogo e tanto gioia ci voleva. La folla la trovò, questo sfogo, nel suo presidente. Il comm. Lauro, venne preso, issato sulle spalle di decine di entusiasti, e seguito da un codazzo di migliaia di persone urlanti, fece il giro del campo sballottato di qua e di là, un po' con le gambe, un po' con le pance in aria, sventolando un gran fazzoletto bianco come per dimostrare il suo consenso alla manifestazione. Una scena tra lo sportivo e il politico come soltanto Napoli nel nostro Paese può improvvisarne. Una scena che esce dai confini di tempo dell'incontro ma che per la sua natura particolare meritava l'accenno che abbiamo fatto. Uno scoppio di entusiasmo indimenticabile.

Vi era al Vomero tanta gente quanta il recinto ne può contenere. Ve ne era persino seduta ai bordi del campo, che alcuni cancelli, necessari prima dell'inizio della gara, furono divelti dalla folla che era rimasta fuori. Diciamo 40 mila persone tante per dire. E un sole caldo e un'aria primaverile. In questo ambiente e fra lo scoppio di mortaretti e di petardi la gara incominciò quasi in orario. E subito il Napoli, partito come una furia, segna. Fuga di Di Giacomo sulla destra, centro, respinta, nuovo centro, e Vinicio che piomba sulla palla e la spedisce irresistibilmente in rete. Il pubblico che impazza, e deve subire subito però una doccia fredda. Perchè tre minuti più tardi, a seguito di un fallo di Franchini su Bompertini, il capitano juventino alzano manda la palla a spiovere in area. La solita testa di Charles che si alza al di sopra di tutti, colpisce e devia in rete. L'inaspettato del terzino Greco non può che mirare la palla a varcare la linea. La rete è da assegnare a Charles. Uno a uno. Per qualche po' la Juventus inizia con lisi da lanciano e Charles colpisce un montante. Poi il Napoli ha come un sussulto; e sotto l'incessante ed assordante incitamento della folla, si riversa tutto in avanti. Ed è Brugola che torna a ripagare il pubblico dell'appoggio che esso gli sa dando. Vinicio accenna a sfondare sulla sinistra, si gira improvvisamente e con un volpo di tacco all'indietro serve Brugola. Via libera per l'ala, che scatta e spara al momento preciso in cui Mattrel esce di porta. La palla sfiora la spalla del portiere e penetra in rete. Due a uno per i padroni di casa e viene da dire, perchè così avevano e lavorano come dei disperati.

Riprende il gioco, dopo il riposo, e Pesaola e Garzena diventano protagonisti di tutta una serie di scontri e di incidenti per cui sia l'uno come l'altro rimangono a terra e necessitano delle cure del rispettivo massaggiatore. E al 15', gli ospiti che pareggiano ancora. Corradi, che sta scorrazzando liberamente per il campo, avanza e porta letteralmente la palla fino a Sicchiani. Questi contra, qualcuno respinge, egli riprende e da un angolo di tiro difficilissimo infila imprevedibilmente la porta. Sul due a due il Napoli tentenna per qualche po'. Sarebbe il momento psicologico per un prevalere della Juventus. Ma i bianconeri non ne approfittano: non sono in giornata. Essi hanno tempo agli avversari di superare la crisi e di riprendersi. Beca Pesaola che dalla sua sinistra centra lungo. Vinicio, che nessuno marca, salta fuori improvvisamente in posizione di mezza ala destra e di testa, a fior del vicino montante, infila la rete. Passano otto minuti e i juventini si fanno avanti. Folla di uomini attorno a Charles. Un difensore respinge corto. Arriva Manfica che è circuito anche lui. Tiro forte dal centro-mediano. Una mezza ai Pesaola viene colpita dalla palla. La palla stessa ha un rimbalzo strano e penetra in rete fuori della portata di Bugatti. L'arbitro rimane un momento indeciso, come per studiare se convenga infliggere un rigore alla squadra di casa o concedere il punto. Finisce per attenersi a questa seconda soluzione.

Per la terza volta i due contendenti sono alla pari. Il pubblico è ammutolito di colpo. Ma ecco che il Napoli si ridesta ed in un guizzo di energia finale si getta in avanti come uno furia. E' come se una potente pila elettrica abbia proiettato nella lotta l'intera compagine. Sotto i colpi della offensiva avversaria, la Juventus si rinserra nella propria area di rigore. Qualche parola d'angolo. Uno dei difensori bianconeri a un dato punto respinge precipitosamente corto e basso. Folla gialla; arrivando da lontano, piomba la mezz'ala destra Bertucco e spara direttamente in rete da fuori area. Davanti a Mattrel ci sono almeno una quindicina di persone, alcune delle quali, come Vinicio e Pesaola, sono ruzolati a terra. La palla fila forte e raso terra, miracolosamente fra tutta quella selva di gambe e penetra in porta, quasi a fil di montante, sulla destra di Mattrel il quale, non avendo visto il tiro in partenza, si getta in tuffo quando è troppo tardi.

L'arbitro concede qualche minuto di ricupero per il tempo perduto a causa degli incidenti e per la tentata invasione del campo, di cui abbiamo detto. Rabbiosamente gli attaccanti juventini sferrano la loro ultima offensiva. Charles serve Sicchini in profondità. L'ala destra si porta in buona posizione e spara basso, in direzione del vicino angolo della porta, dove Bugatti non può giungere. La palla sfiora, all'esterno, il montante del palo e va. E' l'occasione del quarto pareggio che è sfumata per un soffio. La Juventus s'inchina battuta. Già il pubblico capisce nella caratteristica e pittoresca manifestazione di giubilo che già abbiamo descritto.

Non era la solita Juventus, quella che si è prodotta sul campo di Napoli. La difesa ha, in certi periodi dell'incontro, ballato come una nave in tempesta. Di organizzazione, per bloccare la via ai più pericolosi fra gli attaccanti avversari, come per esempio Vinicio, non se n'è vista. E l'attacco è stato con continuità servito in modo mal pratico. Gran lavoro (individuale di Rivori nel primo tempo. Nella zona di metà campo, è tornato a sopraneggiare l'avversario, nelle fila del quale il vecchio Pesaola è stato il lavoratore più tenace e costante, anche se il più tecnico. La Juventus della giornata non è stata travolta dall'impeto dei partenopei, certamente no. Ma sconvolta e scombussolata al sicuro lo è stata. Essa ricorderà a lungo questa sua giornata meridionale. Il Napoli ha giocato questa partita come se essa rappresentasse una questione di vita o di morte per i suoi colori. Ha dato l'anima. Il successo ottenuto se l'è meritato non per un superiore valore tecnico, nè per una più raffinata tattica di gioco, ma essenzialmente per la volontà, l'impeto, lo slancio profusi a piene mani nella lotta. Quella del Napoli è stata senz'altro una vittoria dell'amor proprio e dell'entusiasmo. E per la Juventus la vittoria matematica in campionato ha dovuto essere rimandata ad altra occasione.

Vittorio Pozzo

NAPOLI: Bugatti; Greco II, Posa; Morin, Franchini, Beltrandi; Di Giacomo, Bertucco, Vinicio, Pesaola, Brugola.

JUVENTUS: Mattrel; Boldi, Garzena; Corradi, Manfica, Emoli; Sicchiari, Bompiedi, Charles, Rivori, Sivenelle.

ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

Il presidente è rientrato in serata

Dichiarazioni di Agnelli

Il presidente della Juventus Umberto Agnelli è rientrato nel tardo pomeriggio di ieri a Torino, direttamente da Napoli.

Una partita sfortunata — egli ha dichiarato — nella quale il risultato è scaturito un po' dal caso. A proposito dell'ultimo goal, quello decisivo, segnato da Bertucco su calcio di punizione, va detto innanzi tutto che il fallo non c'era. Per di più il nostro portiere si è trovato coperto dalla schieramento.

I giocatori, partiti in treno alle 21,30 di ieri sera, rientrano a Torino stamane. Il treno arriva a Porta Nuova avviene alle 9 circa.

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Un Padova più di corda, nervoso, irritante per certi suoi atteggiamenti, un Padova che ha messo in mostra soltanto la peggiore delle sue caratteristiche — l'eccessiva ruderza dei difensori — e che, perduto in seguito ad espulsione il suo «capitano» Scagnellato, si è ridotto a mendicare lo 0-0 sul campo dell'Alessandria facendo abbondante uso di respinte a casaccio e di altri mezzucci perditempo, come una squadretta qualsiasi in lotta per non retrocedere.

Ne è nata una gara convulsa, a tratti violenta, con poche fasi brillanti, nella quale anche gli elementi più tecnici — vedi Hamrin da una parte e Vitali dall'altra — hanno finito per smarrirsi. Lo stesso arbitro Fornari — se non andiamo errati, esordiente in serie A — ha contribuito la sua parte a mantenere il gioco ad un livello piuttosto basso, troppo tollerando quando era il caso di punire con severità ed intervenendo con la dovuta energia soltanto quando Scagnellato, recidivo in proteste, urtò nuovamente con la sua intemperanza verbale la suscettibilità del direttore di gara. Se Fornari avesse rimandato negli spogliatoi quel giocatore padovano — Chiumento, ci parve — che dopo venti minuti di gioco aveva messo k.o. Vitali a gioco fermo, probabilmente la partita sarebbe rientrata nei giusti binari e al sereno forse potuto assistere a qualche episodio interessante.

Si è assistito invece ad un quasi assoluto monologo dell'Alessandria che, smaniosa di riabilitarsi dalle dure sconfitte subite recentemente in trasferta, si è battuta con caparbia volontà, senza raggiungere però sulla sua mancava di attacco quell'efficacia necessaria per superare il roccioso sbarramento biancorosso. La continuità di Taccini, l'estro di Vitali, la generosità di Castaldo e Savioni non hanno bastato — anche per una certa dose di sfortuna nei momenti conclusivi — a dare alla squadra grigia quel successo che, come dominio complessivo e come numero di tiri in porta essa avrebbe senz'altro meritato. Per poco anzi l'unico arbitro contestato dal bravissimo Giacomazzi (il migliore della difesa con Bonlardi e Traverso) non è costato ai piemontesi una sconfitta-beffa quando Hamrin, fuggitosene tutto solo, riuscì a sbagliare la mira a colpo ormai sicuro.

L'Alessandria aveva comunque bisogno di una prova positiva per rinfrancarsi nel morale e convincersi di poter far bene anche senza il suo Fedroni, e questa prova l'ha certo compiuta. Del Padova si è già accennato: una delusione. Neppure Hamrin ha brillato come il solito, pur risultando di gran lunga il migliore della sua squadra, seguito da Pin, da Mari, dal giovane Secco e da Pison.

Il Padova si schiera con Azzini libero, Mari su Vonlanthen e Chiumento su Vitali, mentre fra i grigi Bonlardi e Traverso si alternano su Brighenti e Tagnin si occupa del controllo di Rosa. I grigi attaccano subito ad ottengono due angoli infruttuosi poi, dopo due tiri di Brighenti e di Pison parati da Stefani, all'11' Mari de ia in angolo su punizione battuta da Castaldo. Al 19' Vitali è a terra per un pugno di un avversario (forse Chiumento), l'arbitro accorre, si accerta delle condizioni dell'alessandrino a poi fa riprendere il gioco senza nemmeno curarsi di individuare il colpevole o di provvedere di conseguenza.

Al 22' Scagnellato è ammonito per proteste mentre al 25' su azione di Tagnin e Vitali, Savioni tira, Pin respinge a mani aperte e Secco devia in angolo. Al 35' una entrata a vuoto di Bonlardi su un contro di Rosa dà modo a Brighenti di tirare a rete sbagliando la mira, mentre al 40' Traverso devia a lato di poco un traversone di Vonlanthen.

Nella ripresa, al 2' Scagnellato viene rinviato negli spogliatoi per eccessi verbali ed il Padova si chiude ancor più in difesa lasciando il solo Hamrin all'attacco. Lo svedese al 5' compie il clamoroso errore già accennato quando, trovatosi solo a lanciato in seguito ad un impreciso colpo di testa di Giacomazzi, trova modo di tirare a lato quando Stefani appariva ormai battuto. Dopo questo episodio l'attacco del Padova sparisce praticamente dalla scena: Boscolo è divenuto terzino ed anche Rosa e Brighenti arretrano a dar mano forte al compagni dalla difesa contro l'arrembaggio dell'Alessandria.

I grigi falliscono il goal al 13', per merito di Pin che respinge un gran tiro di Vitali, sbagliano ancora di poco con Traverso al 22' e con lo stesso giocatore al 35', mentre al 38' (dopo che lì uno mentre con Hamrin, falsatosi lui puro, Giacomazzi aveva riportato una ferita alla coscia) Vonlanthen è allertato da Azzini in piena area senza che l'arbitro rilanga opportuno intervenire. Negli ultimi minuti si passa da un fallo laterale all'altro, mentre fra i grigi Bonlardi e Traverso si alternano su Brighenti e Tagnin si occupa del controllo di Rosa. I grigi attaccano subito ad ottengono due angoli infruttuosi poi, dopo due tiri di Brighenti e di Pison parati da Stefani, all'11' Mari de ia in angolo su punizione battuta da Castaldo. Al 19' Vitali è a terra per un pugno di un avversario (forse Chiumento), l'arbitro accorre, si accerta delle condizioni dell'alessandrino a poi fa riprendere il gioco senza nemmeno curarsi di individuare il colpevole o di provvedere di conseguenza.

ESPULSO SCAGNELLATO (PER PROTESTE)

Il Padova ad Alessandria gioca duro e pareggia: 0-0

Meconi ha ancora migliorato il record italiano del «peso»

MILANO, lunedì mattina.

Alla XII Pasqua dell'Atleta, riunione nazionale di apertura di atletica, Silvano Meconi ha migliorato per l'ottava volta consecutiva nel giro di tre anni il primato italiano del getto del peso con metri 17,45 superando di 7 centimetri il suo precedente primato. Il record è stato ottenuto nella fase eliminatoria svoltasi nella mattinata mentre nella finale pomeridiana l'atleta della Gioie Rosso di Firenze si è aggiudicato la prova con metri 17,31.

Mike Bongiorno su Cruciero (a sinistra) precede al traguardo da Dieda

Successo delle moto italiane

Ubbiali e Surtees su MV vincono a Barcellona

BARCELLONA, lunedì mattina.

Una brillante affermazione è stata raggiunta dai tecnici italiani nell'ultimo Gran Premio Motociclistico di Barcellona. L'M.V. Agusta si è settemente imposta in tutte e tre le categorie.

La soddisfazione per gl'italiani è tanto maggiore quando si pensi che oltre all'affermazione dell'Agusta, va sottolineata quella personale del nostro centauro Carlo Ubbiali vittorioso in tutte categoria 125, che in quella da 250. Nella classe 500 si è imposto invece l'asso britannico, John Surtees.

Ecco i risultati; classe 125 cc., 25 giri: 1. Ubbiali (M.V. Agusta) 51'54"03, media 101,607; 2. Gonzalez (Spagna) M.V. Agusta

Classe 250 cc., 25 giri: 1. Ubbiali (M.V. Agusta) 51'55"32 (media 100,435); 2. Purslow (G.B.) N.S.U. 55'46"55.

Classe 500 cc., 30 giri: 1. Surtees (G.B.) M.V. Agusta 1 ora e 3'56"74 (media 100,150); 2. Galt (G.B.) Norton 1,04'32"84.

Bongiorno arriva secondo ma entusiasma a Mirafiori

La prima giornata di primavera, in presenza di Mike Bongiorno, alle corse ricche di interesse, hanno richiamato a Mirafiori un pubblico favolosissimo. Mai vista tanta folla in questi ultimi anni. Ognuno era quasi impossibile. Quanto ha permesso che, anche per la scampitta in corsa di quasi tutti i favoriti, il totalizzatore pagasse cifre altissime. Un solo giocatore ha indovinato la sommessa duplice accoppiata, incassando ben 282 mila lire.

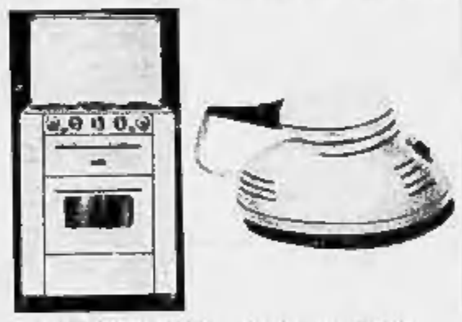
La grande attrazione, comunque, è stata Mike Bongiorno. Non ha vinto il pomeriggio presentatore, pur correndo molto bene. Cruciero, il suo cavallo, era il nettissimo favorito del premio Franco Tondini. I bookmakers lo quotavano a 3/5 e vennero notevolissime erano state giocate su di lui. La corsa, dotata di 350.000 lire di premio, si disputava sulla distanza di 1609 metri; tutti i concorrenti partivano al medesimo nastro e quindi il «via» venne dato con l'autostart. L'allineamento era buono fino a circa 150 metri dal punto di partenza. Qui Tondatore si spostava sulla sua destra, spiegando Cruciero contro Quilk, Abolitista, Cruciero toccava l'ala dell'autostart, si spaventava e rinculava. Bongiorno era pronto a rimetterlo in carreggiata, ma intanto gli avversari erano al punto di partenza e si avviavano con circa 25 metri di vantaggio.

Cruciero era al comando, tallonato da Dieda, Presto Cruciero si portava in terza posizione e si teneva fino ai 500 metri finali.

All'ingresso in retta d'arrivo, Crane cadeva e Dieda, colta la frusta, respingeva gli attacchi sempre più minacciosi di Cruciero. L'andatura era velocissima. Il pubblico, in piedi, urlava il suo incitamento a Bongiorno, che guadagnava terreno. Ma solo una vera pioggia di frustate, Dieda manteneva di stretta misura il suo vantaggio. Ottima il tempo di 2'41"8/10, seguito sia dalla vincitrice che da Cruciero. Bongiorno era comunque applaudito al rientro.

Il Premio Alpi, preso di centro della giornata, non è sfuggito alla regola comune: anche qui i favoriti sono stati battuti e Klaus ha potuto affermarsi nettamente. Ecco il dettaglio delle risultanze: 1. Taffy (Santi 2'22"6); 2. Agata; 3. Souvenir; 22, 18-35-65; 62. — 1. Rampur (F. Franchini 1'26"6); 2. Quiodo; 3. X. Ilario; 25, 27-32-50; 169; 61. — 1. Chelsea (A. Nesti 1'25"); 2. Nelumbo; 3. Lot; 63, 13-12-14; 31; 163. — 1. Calaurone (Pandolfo 1'25"); 2. Sorinto; 3. Giamara; 67, 16-11-24; 106; 962. — 1. Dieda (Divari 1'22"2); 2. Cruciero; 35, 22-16; 57; 1497. — 1. Zeus (Campioli 1'23"6); 2. Obole; 31, 24-35; 165; 161. — 1. Abetelle (A. Nesti 1'25"1); 2. Bidello; 3. Hussar; 72, 21-18-21; 176; 837. — 1. Fuso Grimaldi (G. Pennati 1'24"7); 2. Intamina; 3. Napollo; 34, 36-35-100; 1489; 1494. Duplice accoppiata 282.000.

TUTTO QUANTO VI OCCORRE PER FAR FELICE VOSTRA MOGLIE.....
adesso ad un prezzo veramente speciale



SPAZZOLA ELETTRICA ASPIRANTE LESA a L. 100.
Quando acquistate la CUCINA MISTA ISA LIGMAR al prezzo di L. 62.000.

CARATTERISTICHE DELLA CUCINA MISTA
- Mista a gas e elettrica
- Con forno elettrico
- Un bruciatore a doppia corona
- Un bruciatore a una corona per gas
- Una piastra elettrica diametro 18
- Una piastra elettrica diametro 12
- Rubinetteria bronzo
- Lamiera alta
- Termometro forno
- Smaltovetrificata
- Interruttore a levetta con piastra cm. 32, lunghezza cm. 40, larghezza cm. 52

CARATTERISTICHE DELLA SPAZZOLA
- Basta passare leggermente la spazzola elettrica aspirante sull'oggetto da spazzolare perchè i grani di polvere rimasti anche estremamente appesi aderenti, vengano richiamati dal meccanismo elettrico e convogliati nel recipiente
- L'aspirazione è in grado di fare in modo che detto apparecchio funzionerebbe nella il pericolo della cosa spazzolata
- Eliminando il pericolo della spazzola meccanica
- La polvere non è dispersa e quindi l'aria non viene inquinata e l'ambiente resta igienicamente controllato
- La polvere non risale sull'operatore apparecchio e quindi eventuali virosi, non convogliati nel suo meccanismo aspirante

A RATE
L. 7300 alla consegna più 22 rate mensili da L. 3000

S.p.A. TRE ERRE
Capitale 20.000.000
VIA XX SETTEMBRE 51 angolo via Bertola, n. 8
TORINO, t. 520-285, 50-505

DISCHI
GRATIS
copia gratuita di «Musica e dischi» e «Hifi» ad esaurimento), per gentile concessione Casa Editrice.
C.E.I. — MIGLIORE
Via XX Settembre 80 (p. 3°)

ANCORA UN SUCCESSO DEL BELGA RIK VAN LOOY

Nino Defilippis, in fuga per 100 chilometri raggiunto e battuto nella Parigi-Bruxelles

Il sogno del torinese svanito a 30 chilometri dal traguardo - Un coraggioso tentativo dell'irlandese Elliot - Louison Bobet, nonostante un guasto alla bicicletta, si classifica sesto

Cerami al secondo posto

Il belga Van Looy taglia vittorioso il traguardo di Bruxelles. (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bruxelles, lunedì mattina.

Ha vinto Van Looy ma Defilippis ha compiuto una corsa bella e coraggiosa; ha vinto Van Looy, talento di prepotenza sulla mezza, quando ormai la gara stava per sfilacciarsi alla periferia di Bruxelles, ma il «cit» è il primo attore sfortunato di una lunga fuga della competizione, durata quasi cento chilometri, il sogno di vittoria del nostro alfiere s'è spento solo dopo una dura lotta, nella quale il torinese si è imposto all'attenzione generale.

Cainero, Giamondi e Moucheront avevano dato fuoco alle polveri; Defilippis in compagnia di Ketelaer, nelle fasi iniziali di gregarie di lusso, aveva presto raggiunto i tre fuggitivi e la pattuglia, pedalando d'amore e d'accordo, aveva raggiunto un discreto vantaggio sul gruppo. La sorte si è messa di mezzo: Cainero, Giamondi e Moucheront cedevano alla fatica, Ketelaer perdeva contatto per una foratura. Il «cit» rimaneva solo, quando ai tragurardo mancavano ormai solo una trentina di chilometri, insisteva nel suo sforzo. Aveva un minuto di vantaggio, la strada era cattiva, sette uomini più da vicino gli davano caccia spietata: erano Van Looy, Louison Bobet, Cerami, Plankaert, Desmet, Dupont e Rouvet. Sette contro uno, la battaglia era impari, l'impresa difficile. Troppo difficile: Nino era raggiunto e superato, il suo sogno svaniva quando già stava avvicinandosi alla realtà, quando Bruxelles non distava più di una trentina di chilometri.

Al comando della corsa si formava un gruppetto con i migliori. Si pensava ad un arrivo in volata, ma doveva esser un irlandese, Seamus Elliot, a provocare una nuova sorpresa. L'irlandese approfittava della stretta guardia che l'un l'altro si montavano gli assi più celebrati e scappava a pieni pedali. I campioni lo lasciavano andare ed Elliot prendeva il largo. Ma, anche per lui, la sorte cattiva riservava uno scherzo crudele. A 5 chilometri da Bruxelles, a Waterloo, il telaio della bicicletta di Seamus si rompeva. Il ragazzo doveva dare un mallonchino a Idio alle sue speranze. All'ultimo dell'incidente, aveva ancora 40" di vantaggio, un cruccialetto di tempo che forse gli sarebbe stato sufficiente per conquistare l'eccezionale trionfo.

Di nuovo un piccolo plotone in testa, a giocarsi il successo. Il traguardo che si avvicina, le ultime risorse d'energia chiamate a raccolta, Van Looy fino a quel momento marcantonismo degli uomini della Carpano, giocava la sua carta. Aiutato da Cerami e da Desmet proteggeva lo sforzo, mentre gli avversari, nell'altalena dei troppi interessi contrastanti, non trovavano l'accordo necessario per l'inseguimento. Van Looy teneva duro, superbo nel suo stanzio. Teneva duro sino al Bois de Cambre, sino al rosso striscione d'arrivo dove facilmente lasciava il suo sprint sui due connazionali. Per lui, gli onori del trionfo, per lui la nuova, bella medaglia della corsa.

Alle sue spalle, staccati da solo mezzo minuto, giungevano Fred De Bruyne e Van Geneugden; a 45" s'affacciava Louison Bobet. Poi il gruppo, battuto allo sprint da Kerckhove. Su tutti, Van Looy, il vincitore che ha saputo, nella fase finale, imporre la sua superiorità di grande asso e Louison Bobet, il francese che proprio nel momento risolutivo, ha patito un guasto al cambio della sua bicicletta. Meno di un minuto è il ritardo di Louison. Senza il guasto, chissà... Bobet al centro delle discussioni per il Giro d'Italia e per il Tour, è stato preso d'assalto per le interviste. Ha detto che vedrà oggi o domani il commissario tecnico Marcel Bidot. Se trova un accordo, parteciperà anche al Tour, la Parigi-Bruxelles è servita a rinfrancargli il morale sulle sue ottime condizioni fisiche.

m. b.

Pantalla-Carrarese 3-0 — Marcatori: Marucelli all'8' del primo tempo, al 35' e al 24' della ripresa, Del Pantalla, meritatamente vittorioso a Carrara, nova parrocchiarmente piegati Malmverni, Polini e Sichel.

LA CLASSIFICA

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Van Looy, km. 267 in 7 ore 2'33" (media record km. 38,285); 2. Cerami a.; 3. Bobet A. 40.; 4. De Bruyne a 30"; 5. Van Geneugden id.; 6. Louison Bobet a 45"; 7. Kerckhove a 1'03"; 8. Schils; 9. Close; 10. Van Daele; 11. Barriguide; 12. Derycke; 13. Seudeler; 14. Desmet G.; 15. Seutz; 16. Dupont; 17. Casteyns; 18. Elliott; 20. Senelisk, tutti col tempo di Cerami.

Gli altri italiani al suo così classificati: 35. Baffi; 36. Defilippis; 42. Munari; 49. Ciampi; 51. Parlani; 57. Pellegrini; 58. Meneghini; 73. Cainero.

Rete decisiva di Pensotti contro la Salernitana

La Pro Vercelli (in campo neutro) gioca con slancio e vince: 1-0

Due pali colpiti dai granata campani - Tremila tifosi a Varese

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì mattina.

Con una rete di Pensotti, al 40 minuto del primo tempo, la Pro Vercelli ha vinto la partita contro la Salernitana; una gara che gli spettatori delle due ultime domeniche di campionato (a lo disavventurate arbitrali in cui la competizione vercellese era incappata) avevano elevato al tono drammatico di confronto-chiave.

La partita è tutta qui, un tiro violento, sferrato al volo, e la palla che si smorza nell'angolo alto della rete. Il resto, o far da margine: l'esplosione di gioia negli spalti «parapiattati», l'accorata reazione salernitana nel secondo tempo, le due «traverse» colpite dagli attaccanti campani a pochissima distanza l'uno dall'altro, gli ultimi vivaci sprazzi di lotta. Sulle gradinate invece, per quasi due ore, c'è stato uno spettacolo a parte, anzi l'unico spettacolo degno di tal nome visto ieri a Varese. Sulle tribune e sugli spalti il pubblico vercellese ha fornito una gran stupenda di passione e di attaccamento ad una bandiera sportiva. I tifosi vercellesi hanno ieri superato ogni previsione. Hanno gremito il «Franco Ossola», fino al massimo della sua capienza; sono arrivati a Varese con un treno speciale, trenta autopullman, centinaia di macchine, motociclette, scooters. Il loro «tifo» è stato compiuto: un continuo, impressionante incitamento agli atleti vercellesi, sospinti all'attacco dalle note marziali (e stonate) di una tromba e dalle inascoltabili voci che scandivano il «Forza Pro» delle giornate felici.

La partita, tre o quattro episodi a parte, ha detto poco, ha quasi deluso. Non è mancata in buona volontà e nessuno, sia chiaro: non ai vercellesi — scesi in campo con i nervi tesi —, preoccupati oltre misura di ottenere un risultato pieno a tutti i costi, non alla Salernitana, battutasi con impegno e tenacia fino alla fine. E nemmeno all'arbitro. Il canuto Bulli (non è stato necessario scomodare un altro direttore di gara straniero, facendo magari venire dal Nicaragua) ha fischiato con sicurezza, dirigendo in modo degno di elogio un match che si prevedeva molto difficile.

La buona volontà comunque non è bastata a rendere piacevole il gioco. La manovra è stata quasi sempre lenta, artificiale. E se i granata meridionali hanno mancato di tempestività, fallendo le occasioni buone per difendere risolutive, i «bianchi» piemontesi hanno accusato sfasature preoccupanti. Diremo di più, tre o quattro atleti vercellesi hanno dato nella Pro prendono di nuovo bisognosi di riposo. Forse ora avito negativamente su di loro l'improvviso scomparsa del caldo, forse certo inizio sul loro rendimento l'assin del confronto da vincere «assolutamente».

Poche le note interessanti di cronaca. Al 32' il portiere vercellese Colombo scatta in volo e ferma con sicurezza un tiro dinpanzi del giovane centravanti campano Del Gaudio. Al 33', la gara si riapre. Genovesio recupera un pallone quasi perso e lo passa a Bettioli che lancia a Spagni. Il mediano allunga verso l'ala avversaria, Genovesio tenta verso sinistra dove arriva la corsa Pensotti: il biondino non calcia, si ripiri fulmineo e di destro scaraventa a rete. Uno a zero.

Secondo tempo: tre azioni rapide dei «bianchi» ed un contropiede pericoloso della Salernitana al 5'. In tale occasione a bravissimo Colombo a deviare in «corner». Il tiro di Massagrande. Lo stesso giocatore calcia dalla bandierina d'angolo, sulla spiccata d'attacco il mediano Stasi e stanga sulla traversa, mentre Colombo si tuffa invano. Il portiere vercellese è costretto a terra dopo il balzo, quando la palla capita sul piede dell'incredulo attaccante campano. Siamo a meno di un metro dalla linea bianca, i tifosi vercellesi chiudono gli occhi per non vedere, ed il giovane attaccante abbiglia la più facile occasione della sua carriera «sparando» alla cieca e cogliendo incredibilmente l'unica traversale.

Minuti o minuti di pressione salernitana, con affannosa difesa piemontese. Poi in «Pro» si riprende e ottiene un calcio d'angolo. Balsoni scatta a tempo sulla posizione ma il suo bellissimo colpo di testa manca di contro pur dieci centimetri. Lo bandiera della Pro Vercelli si agitano frenetiche, la partita finisce.

Giuseppe Barletti

PRO VERCELLI: Colombo; Fontana, Basile; Spagni, Rinaldi, Balsoni; Badiali, Perin, Genovesio, Pensotti, Limberti.

SALERNITANA: Riondani; Porpora, Bacchini; Sassi, Barone, Barchiesi; Massagrande, Gianello, Del Gaudio, Celio, Pentore. Arbitro: Bulli di Como.

Nella Serie C

RISULTATI: *Carbosarda-Siena 0-0; Sanremese-Catanzaro 1-0; Sa. Ravenna-Cremonese 1-0; Legnano-Fidi 2-1; Pro Vercelli-Salernitana 1-0; Bergamo-Pro Patria 0-0; Siracusa-Livorno 3-1; Vigevano-Mestrina 3-0; Reggiana-Rivlerse 1-1.*

CLASSIFICA: Reggiana p. 38; Pro Vercelli 36; Sarom Ravenna, Vigevano e Carbosarda 35; Legnano 31; Biellese e Siena 30; Fidi e Catanzaro 29; Reggiana e Siracusa 28; Pro Patria 27; Cremonese 26; Salernitana 24; Mestrina e Livorno 25; Sanremese 21.

Prima sconfitta in casa dei calabresi

La Sanremese (1-0) passa a Catanzaro

Catanzaro, lunedì mattina.

Nulla da eccepire sul risultato. La consentita della classifica, quella Sanremese che alla vigilia tutti davano per spacciata sul terreno dello Stadio Militare ove avevano ceduto l'intera posta tutte e tredici le squadre che l'avevano preceduta, è riuscita, sovvertendo tutti i pronostici, a piegare il Catanzaro. La squadra calabrese è incappata in una giornata di sconfortante apatia, lasciandosi dominare L'ombra della sconfitta quindi è gravata sul complesso di Psainati in maniera netta fin dall'inizio, anche se qualche rara sgroppata di Rambone e Sorocaro (fino a quando quest'ultimo è stato espulso insieme a Schiarone, per reciproche scorrettezze al 5' della ripresa) ha fatto intravedere qualcosa di promettente che purtroppo, con il passare del tempo, non si è concretizzato.

La rete della vittoria sanremese, è maturata al 36' del primo tempo dopo una chiara prevalenza territoriale dei liguri: l'azione impostata da Tortonese e Novi, è stata conclusa da Rao, con un tocco classico che ha messo irrimediabilmente fuori causa il portiere Tagini. Tutti bravi gli atleti della Sanremese, ed in particolare Rao.

Torneo dei dilettanti

Girone A: *Crocetese-Borgomanero 3-1; Grignasco-Vittorio Veneto 2-0; Borgomanero-Valenzana 6-0; Sono-Trecate 5-1; Chieri-Canelli 3-1.*

Girone B: *Canelli-Trinese 4-2; Alberoni-Cirmano 1-2; Casalese-Langhe 1-0; Acqui-Virtus Bra 4-1; Riv.-Valpedrice 3-1; Savigliano-Settimo 1-1; Saluzzese-Vigevano-Junior 3-2.*

Ha deciso un cavaliere tdi Conti

Vittoriosi a Genova i cestisti della Riv

Genova, lunedì mattina.

Ieri a Genova la squadra juniores di pallacanestro della Riv si è qualificata per il girone finale del campionato italiano juniores battendo per di a 45 (primo tempo 15-15) la Reiur di Fides di Varese, vincitrice del girone lombardo. La partita, incerta fino alla fine, è stata risolta all'ultimo da un canestro segnato da Bruno Conti mentre si svolgeva con i compagni Carus, Mori, Carassa e Pacinelli.

I biellesi a Reggio Emilia sfiorano la vittoria: 1-1

I bianconeri, che hanno colpito un palo, sono stati raggiunti su "rigore"

Reggio Emilia, lunedì mattina.

Nessuno dei presenti allo stadio di Reggio Emilia avrebbe trovato a ridire se la Biellese avesse incamerato l'intera posta in palio.

Sta di fatto che ieri la Biellese «giravа» a mille, con una difesa solidissima e perfettamente in palla, con una mediana mobile e instancabile sia nell'opera di tamponamento che in quella di rilancio, con un attacco veloce e insidioso. Difficile attribuire la palma ai migliori, tuttavia ritentiamo di essere nel giusto indicando Raffin, Angelini e Francescon. Ma tutti, ripetiamo, sono stati bravissimi.

La Reggiana dal canto suo può accampare l'attenuante dell'infortunio capitato a Maggiolaro che l'ha costretta a rivoluzionare il suo impianto di gioco. Va tuttavia rilevato che l'incidente si è verificato a sei minuti dal termine della partita, quando in sostanza il risultato era già acquisito. Lattini, che ha preso il posto del n. 5 titolare, è stato del resto uno dei migliori in campo assieme a Gardoni. La capolista non era comunque in giornata di vena.

Dopo un breve periodo di prevalenza degli emiliani, è la Biellese che al 15' mette a segno la sua botta: Angelini lancia con preciso dosaggio a Francescon che entra in area avversaria palla al piede e batte di prepotenza Cherubini, uscitogli vanamente incontro. Gli ospiti potevano raddoppiare due minuti dopo, ma Raffin, a tu per tu con Cherubini, sprecа malamente l'ottima occasione tirando debolmente a lato.

La Reggiana si scuote dal suo torpore ma le sue sfuriate valgono soltanto a procurarle numerosi quanto infruttuosi calci d'angolo. Al 28' però i granata riescono a pareggiare: Musoni è lanciato verso rete ma Mancini II lo ferma in maniera non troppo ortodossa da terzo. Cerutti infallibile indica il dischetto del rigore: batte il «penalty» Pistacchi, e Lovo è spacciato.

Nella ripresa la Biellese adotta una tattica di prudente copertura, non rinunciando nel contempo ai contrattacchi insidiosi. Proprio su un rapido rovesciamento di fronte Parodi sfugge al controllo di Nobili e punta veloce verso il goal. Da una decina di metri il contravanti piemontese lascia partire una legnata: Cherubini sembra battuto, ma la traversa respinge in pieno il pallone. Ancora un tiro di Pochissimo al 31' e una fuga di Catalani al 35' entrambi senza esito, poi l'incidente a Maggiolaro già descritto e la fine senza altri colpi di scena.

Strana invasione di campo a Catania

Catania, lunedì mattina.

Non più di sette-otto fanatici, penetrando nel rettangolo di gioco catanese, hanno originato un incidente che ufficialmente dev'essere considerato un'invasione di campo anche se propriamente non sono stati raggiunti dai estremi. Non era mai accaduto nulla del genere da quando è stato costruito lo stadio di Cibali e anche meno si poteva che potesse succedere ieri.

Al 31' del primo tempo la mezz'ala Cucella, concludendo un veloce scambio con Caroli, pizzica la palla in rete. L'arbitro aveva fischiato istantaneamente prima ancora che si sapesse se n'è spiegato il perché) ma Caroli a Cucella, che non avevano udito il fischio, si abbracciavano esultanti. Primo impercettibili del pubblico per l'annullamento del goal. Tre minuti dopo un interno brescianо, per salvare una situazione difficile, si appiglia alla palla con la mano in area di rigore, commettendo un fallo assai evidente. Tuttavia l'arbitro non lo rileva.

A questo punto il primo scalmanato balza in campo; viene fronteggiato dai giocatori catanesi e cacciato nelle mani degli agenti. Qualche altro però stava seguendo il suo esempio.

Per portarsi dalla tribuna sul campo occorre fare un salto di almeno tre metri. Si videro dunque

L'arbitro abbandona di corsa il campo dove sono entrati alcuni spettatori. (Telefoto)

tre o quattro persone calarsi lentamente, accompagnandosi al corrimano. Agenti e giocatori hanno quindi tempo di fronteggiarli con efficacia. Disgraziatamente un buon contingente di poliziotti era oggi impegnato nei comizi elettorali e quindi alcuni sono poi riusciti a sgusciare dalle mani dei poliziotti ed a raggiungere il campo; quattro individui dalla tribuna B, due ragazzini dalla C e un tizio piuttosto losco dalla tribuna A. Il quale sembra sia stato dal medico sociale dot-

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 21 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Roma I m. 317,4 - II m. 31,1) — Ore 6,9: Giornale - Frecciarossa (6,25 circa); 12: Jo Basile per le scuole (per la III, IV e V classe elementare e Dalli dalli»; 12,30: Arlecchino al microfono; a cura di Angelo Dal Bello; 13: Musica sinfonica; 13,30: Radio-orchestra Cetra; 14: Corrispondenze sportive; 14,15: Parata di voci e musiche; 14,30: Pagine di Verdi, Rossini, Bellini, Donizetti, Mascagni, Puccini, Leoncavallo, Giordano, Cilea, Boito e Catalani; 15,15: Musica sinfonica; 16: Giornale - Radio per voi; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,40: Pomeriggio musicale; 17,30: Giornale - Radio per voi - Le novità e i successi; 18: Orizzonti; 18,15: Incontri musicali; 18,45: Incontri musicali; 19,15: Concerto per pianoforte e orchestra; 19,45: Giornale - Radio per voi; 20: Applausi a... pubblico; 20,30: Concerto sinfonico; 21,15: Giornale - Radio per voi - Le opinioni degli altri; 21,30: Il Canzoniere; 22: Ultime notizie.

Gli altri italiani si sono così classificati: 35. Baffi; 36. Defilippis; 42. Munari; 49. Ciampi; 51. Parlani; 57. Pellegrini; 58. Meneghini; 73. Cainero.

Ore 21,30: **Concerto di musica operistica** diretto da Franco Ventriani, con la partecipazione del mezzosoprano Fiorenza Cossotto e del tenore Nicola Filacuri. Verdi: «Luisa Miller» ai Sinfonia; Donizetti: «La Favorita»: "Una vergine, un angel di Dio"; Mascagni: «Le nozze di Figaro»: "Non che sapere"; Puccini: «La bohème»: "Che gelida manina"; Saint-Saëns: «Sansone e Dalila»: "Amor i miei fior profumi"; Wolf-Ferrari: «I quattro rusteghi»: Intermezzo; Verdi: «Rigoletto»: "Ella mi fu rapita"; Bizet: «Carmen»: Habanera; Mascagni: «Iris»: "Apri la tua finestra"; Verdi: «Il trovatore»: "Condotta ell'era in ceppi"; Wagner: «I maestri cantori di Norimberga»: Preludio atto primo; Spontini: «Fernando Cortez»: "O nume tutelar"; Verdi: «Aida»: "Ritorna vincitor"; Cilea: «Adriana Lecouvreur»: "Io sono l'umile ancella"; Giordano: «Andrea Chénier»: "Un dì all'azzurro spazio".

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 502,2 - Torino m.r. II, Abbazietta Radio Lugano m. 458,1) — Ore 8: Mattutino musicale; 8,30: Concerto di apertura; 9: Musica del mattino; Antologia del melodramma; 9,45: Canzoni del mese; 10,30: Concerto di violoncello e orchestra; 11: Divertimento musicale; 11,30: Concerto di canto; 12: Musica brillante; 12,30: Musiche di Bach; 13: Intermezzo sinfonico; 13,30: Giornale radio; 13,45: Arcadia e solitario; 14,30: Il disco per l'estate; 15: Fantasia; 15,30: Canzoni senza pensieri; 16: Gazzetta; 16,15: Arcadia; 16,30: Concerto di musica e di lirica; 17: Ingresso di Lucrezia; un programma di Franco Enzo; 17,30: Intermezzo alla Spagnola; commento di Anna Maria Quadri; 18: Concerto di prima di Franco Vitti Franco; 18,45: Notizie del Canada; 19: Concerto di musica operistica e sinfonica; 20,30: Concerto di musica operistica diretta da Franco Ventriani e del tenore Nicola Filacuri. Verdi: «Luisa Miller» ai Sinfonia; Donizetti: «La Favorita»: "Una vergine, un angel di Dio"; Mascagni: «Le nozze di Figaro»: "Non che sapere"; Puccini: «La bohème»: "Che gelida manina"; Saint-Saëns: «Sansone e Dalila»: "Amor i miei fior profumi"; Wolf-Ferrari: «I quattro rusteghi»: Intermezzo; Verdi: «Rigoletto»: "Ella mi fu rapita"; Bizet: «Carmen»: Habanera; Mascagni: «Iris»: "Apri la tua finestra"; Verdi: «Il trovatore»: "Condotta ell'era in ceppi"; Wagner: «I maestri cantori di Norimberga»: Preludio atto primo; Spontini: «Fernando Cortez»: "O nume tutelar"; Verdi: «Aida»: "Ritorna vincitor"; Cilea: «Adriana Lecouvreur»: "Io sono l'umile ancella"; Giordano: «Andrea Chénier»: "Un dì all'azzurro spazio".

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 280,5, Torino m.r. III) — Ore 19: Comunicazione della Confederazione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Georg Philipp Telemann (revisione Friedrich): «Tre Sonate» per violino e pianoforte - 19,50: «La Rassegna»: «Teatro inglese», a cura di Giorgio Manganelli - 20: «Interludio romantico» - 20,15: Brahms: «Sonata in re minore op. 108»; «Trio in la minore op. 114» - 21: Il pensiero e l'azione: Mazzini e il suo tempo. Relazione di Sergio Ricci - 10,30: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori a cura di Ruggero Orlando! e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina - 20,55: Telesport - 20,30: Telecronache (edizione della sera) - 20,50: Carosello - 21: La settimana in Italia e all'estero, a cura di Ugo Zatterin e Gianni Granzotto.

Ore 21,15: Dal Teatro delle Arti in Roma: la Compagnia Lina Volonghi-Tino Buazzelli-Alberto Lionello con Ilaa Galli presenta: «I giorni più felici della vita», tre atti di John Highton. Versione italiana di Mino Roli. Regia teatrale di Tino Buazzelli. Regia televisiva di Stefano De Stefani. La vicenda di questa commedia ispirandone il titolo è stata da noi narrata in occasione di una recente trasmissione radiofonica. Ora la rappresentazione. Per un errore del cuniatore della Pubblica Istruzione britannico, un collegio maschile del Yorkshire riceve l'ordine di ospitare un collegio femminile. Naturalmente grande è lo sdegno della direttrice del collegio femminile, Pamela Evelyn Wiltebrath, non meno dispotica e litigiosa e non meno aspra di difficoltà ai colleghi del collegio maschile. Alle stato delle cose si aggiunge l'arrivo del genitori di un collegiale e di quelli di una collegiale, i quali, ignorando ciò che di strano è avvenuto e sta avvenendo in quell'ameno istituto educativo, complicano la situazione. Ma il peggio si verifica allorché, per un altro errore del Ministero (non erano bastati i ministeri inglesi!) al collegio maschile è ordinata l'ospitalità degli appartenenti a un reparto misto di ragazzi traviati, ed quando dire di piccoli delinquenti... - Al termine: Telegiornale (edizione della notte).

MARTEDI' 22 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6: Giornale - Cronaconda - 7,11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Angelini - 13: Giornale - 13,20: Album musicale; 14: Giornale - Roma Milano - 16,30: La voce dell'America - 17: Giornale - Programmino per i ragazzi - 18: Concerto sinfonico - 20: Musica per archi - 21,30: Giornale - Radiosport - 21,45: «Abramo Lincoln in Illinois», tre atti di E. E. Sherwood - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7: Notizie del mattino - 8,10: Girandola di canzoni - 10: Appuntamenti alle dieci - 10: E.D. - 10,30: Giornale - 13,55: Fantasia - 14,30: Scherzo a due - 14,45: Parole e musica - 15: Giornale - 15,15: Orchestra Barzizza - 16,45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina - 17: Concerto jazz - 18: Orchestra - Ballate con noi - 19: Chiese mie - 19,30: Musica operistica - 20: Radiosera - 20,35: Canzoni nel tempo - 21: Zero + Bianco! - 22: Tavolino di B. A. Marin - 22,30: Telesport - 23: Riparliamo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,03: Aspetti del lavoro umano - 19,30: Novità libresche - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Letture poetiche drammatiche - 21,40: La Rassegna - 22,45: Musiche di J. F. Rameau.

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,40: Telesport - 19: Concerto sinfonico - 19,45: La famiglia - 20: Telegiornale - 20,30: Carosello - 21: «Rose Marie», operetta di Frimi e Stothart - Telegiornale (edizione della notte).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di ogni inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI in Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, a ricevimento manoscritto nel quale verranno precisate chiaramente le disposizioni dell'inserzionista (se la pubblicazione debba farsi per più giorni consecutivi o meno, se debba essere ripetuta nel testo originale o con varianti, ecc.). Non si accettano ordini per telefono.

Delle gli avvisi relativi pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera» Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di indirizzo e di numero di cassetta postale. Non si accettano avvisi per la rivendita.

Coloro che desiderano ricevere risposte per lettera possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede, corrispondente per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione eseguita dev'essere aggiunto il solo costo cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo; a coloro che non possono seguirne il ritiro diretto dell'offerta della ricevuta del vaglia.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o campioni di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se insufficiente o incompatibile

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACQUISTASI qualsiasi partita, famiglie, case, ville, terre, cart. Tel. 273 822.

ACQUISTEREMMO occasione intiliziata ere in buono costruzione molto recente, situata entro 1500 mm., perfetta condizioni. Offerta dettagliata, scrivere cassetta 35002 SPI, Torino. 14722

COLLOCHIO vende una pieti scorni per le di macellaio, macchia conservazione. Ambro 30, Torino. 2895

ESCAVATORE Kopel 101 die anvenzione, vendesi. Ilinerai, Chivasso, tel. 911-547.

LAMIERE usitate sane e sinate, lamiere speciali lisci a 300 mm. Profi su misura. Via Parma 1, telef. 281-281.

TAVOLE armadiate parte Ravali milanese tavolare per tetti capriate Ghersi vende, Corso Savoia 22, telef. 22-301 47230

VENDESI in ottimissima specifica impiego si vende causa ampliamento azienda. Telefonare ordinariamente 287-040. 34420

ARTIGIANATO L. 40 per parola

DECORATORE in tutte le tinte per alloggi ai affittasenti. Tel. centralino Vallauri.

LAMINATORIO attrezzato cercherebbe provvista impermeabile cause, cartoni, carta intima. Scrivere cassetta 6232, SPI, Torino.

GOMMAI pratigano a Venaria e zona lilicenziano conservatori vista immediata. Mill convenientissimi. S. Massimo 42.

PAVIMENTAZIONI rivestimenti negri in linoleum pavimenti marmiformi pavimenti interpellateci. Telef. 30-618. 32815

SOC. CAPITALI CERCHIONI RILIEVI AL L. 100 p. p.

A nuova costituenda ordinata, importante azienda operante nuovo delicatissimo settore Agenzia Attività, Stata 9.

A Porta Nuova, centralissima conduttura pubblicità mini liquidi, mini 1.200.000. Telefonare 42-702. 31859

A ricevente eleganti fine negozio rigattiere, offresi sede esibizione richiamo. Ervo ripetutamente annunciato signora 30-40enne scrivere cassetta 1218, SPI, Torino.

ARBIANO grandioso negozio zona centro illuminazione, profumeria, chincaglieria, saponi, detersivi, ingrosso, dettaglio, cedo facilmente, prezzo conveniente, pagamento anche con assegni. Piccolo, Ospedali 5. 4977

ABBIGLIAMENTO arredamento esteri, mercerie, articoli elasticità, abbigliamento. Telefonare 683 700. 17633

AFFARONE. Deposito distribuzione in dissoluzione avviamento immobiliare vendo, alla eccezionale determinatissimo 500 mila metri quadri, adatti altri impianti, diverse zone. Scrivere cassetta 4293, SPI, Torino.

AFFARONE. Bilino commerciale, reale cedo con opportunissime contrattazione. Telefono 764-501. 42431

ATTENZIONE cedesi esercizio negozio pelletteria piccolo esercizio, cedesi altri impegni

AL GRANDE BALLO DI BALDOVINO

Le venti principesse hanno danzato sino alle due

Quando l'orchestra ha terminato l'ultima canzone, esse si sono sedute sui gradini dello scalone senza decidersi ad andarsene - Poi, accaldate e felici, sono uscite a ricevere l'applauso della folla - Secondo alcune voci, la futura sposa del re dei Belgi non si trovava tra gli invitati: si fa il nome di Cecilia di Borbone Parma

Nostro servizio particolare

Bruxelles, lunedì mattina.

Le venti principesse europee, i nobili, i diplomatici, gli uomini politici, gli esponenti della aristocrazia belga e la folla dei seimila invitati che hanno partecipato al ballo di Baldovino hanno lasciato il palazzo reale ed hanno fatto ritorno alle loro dimore. La sala del trono dove la festa ha avuto luogo è di nuovo il deserto incontrastato dei valletti che cercano di ridarle l'austerità di prima. Quando si riaprirà la sala per ospitare una nuova festa? I belgi, per i quali il ballo di Corte era stato — più che il coronamento mondano dell'inaugurazione della Fiera — il primo passo verso il matrimonio del giovane monarca, sperano che la sala del trono si riapra per ricevere la prossima regina.

Molti giornali, oltre alle fotografie delle principesse, pubblicano oggi articoli dove le più diverse ipotesi vengono avanzate circa il nome di colei che dovrà dividere la vita ed il trono di re Baldovino. Il parigino *Paris Soir* afferma persino che «la prossima regina del Belgio non sarà una delle principesse presenti alla festa». Il giornale dichiara di aver appreso da fonti degne di fede che il cuore di re Baldovino appartiene già da tempo alla principessa Cecilia di Borbone Parma che non figurava fra le ospiti del palazzo reale. La Corte di Bruxelles non ha smentito la notizia pubblicata dal giornale parigino e ciò la rivelerà presto l'opinione pubblica.

Il ballo delle principesse si è concluso nelle prime ore di domenica. L'aristocratica folla di invitati che ha danzato nella austera sala del trono al ritmo dei valzer, dei tanghi e degli slows ha abbandonato il palazzo reale verso le due del mattino e si è dispersa lungo le vie della città. Il grande numero di persone che stava ancora raccolto di fronte ai cancelli dell'immenso palazzo ha salutato l'esodo delle giovani principesse e degli ospiti reali con espressioni di affettuosa simpatia. Le principesse apparivano raggianti e felici dopo le lunghe ore di danza e niente affatto stanche. Esse sono uscite dal grande cancello a bordo delle loro macchine scure ed hanno sorriso alla folla. Qualche flash ha lampeggiato nel buio al loro passaggio, qualche macchina di ripresa collocata sulla finestra delle case vicine ha puntato l'occhio del telobbiettivo sul lungo festone corteo che abbandonava il palazzo.

Il ballo ha avuto inizio nella sala del trono alle ore 22. Il sovrano si era in precedenza trattenuto nella sala degli specchi dove il Nunzio Apostolico gli aveva presentato i rappresentanti delle missioni estere ed i membri della aristocrazia internazionale invitati alla festa. Poi, seguito dalla famiglia reale e dagli ospiti d'onore Baldovino si è diretto verso il grande salone azzurro dove oltre seimila persone fra diplomatici, rappresentanti dei 47 Paesi partecipanti alla esposizione internazionale di Bruxelles, e gli esponenti di varie categorie sociali del Belgio lo stavano attendendo in silenzio. Baldovino, che indossava l'uniforme di luogotenente generale dell'esercito belga, è entrato nella sala al suono della «Brabançonne».

La sala grandiosa traboccava di gente. Centinaia di piante, per la maggior parte primule orientali e cinerarie arrivate nel corso della giornata dalle serre del castello di Laeken, erano state collocate sulla imponente scalinata ed in tutti gli angoli della sala. Gli ufficiali nella scorta reale con le loro uniformi blu e bianche si sono fermati di fronte agli ospiti, e altrettanti sfarzosamente, hanno lasciato passare il re. Dietro Baldovino seguivano i membri della famiglia reale: il principe Alberto di Liegi, la regina madre Elisabetta, l'ex re Leopoldo e la principessa di Rethy, Beatrice d'Olanda vestita di bianco con un diadema di perle al collo precedevano il lungo corteo delle principesse. Ad esse il Protocollo di Corte aveva assegnato la precedenza come sola principessa ereditaria presente alla festa. Dietro di lei venivano le sorelle Irene, le principesse Brigitta e Désirée di Svezia, la principessa Isabella di Francia, Maria Gabriella di Savoia, la principessa Radziwill di Grecia, la contessa Madeleine Bernadotte, l'arciduchessa Maria Margherita di Austria, Maria Cristina d'Aosta, Maria Teresa di Borbone Parma, Maria delle Nove di Borbone Parma.

Le principesse hanno preso posto (fra gli ospiti ed il re che appariva disinvolto e sereno ha ricevuto loro un ampio sorriso. Poi, sollevata con la mano destra una coppa di champagne, Baldovino ha dato il via alle danze. Le orchestre collocate ad una estremità della sala al gesto del re hanno intonato una musica lenta e dolcissima. Baldovino si è avvicinato alle sue regali ospiti e con un perfetto inchino ha invitato Beatrice di Olanda alla prima danza. Un largo spazio si è subito aperto nella folla che riempiva la sala e la coppia regale ha cominciato a scivolare lentamente sul pavimento di marmo levigato.

Negli intervalli fra una danza e l'altra, si udivano venire dai numerosi gruppi formatisi nella sala allegre risate ed il ronzio di animate conversazioni. La rigida etichetta che aveva caratterizzato i primi minuti della festa ha lasciato luogo ben presto ad una sincera allegria. Anche il re senza sorriso e rideva mentre conversava coi principi o diplomatici stranieri presenti alla festa. Il principe Alberto di Liegi, fratello di Leopoldo, può vantarsi di aver ballato con tutte le giovani principesse e con numerose nobildonne dell'aristocrazia belga.

Poco prima dell'una, re Baldovino e la sua famiglia hanno lasciato la sala ma il principe Alberto è rimasto assieme alle principesse ed ha continuato a ballare fino alle due. Quando alle due l'orchestra ha terminato l'ultima canzone, un sospiro di delusione ha percorso la sala del trono. La festa era finita troppo presto. Le giovani principesse, riluttanti ad andarsene, si sono sedute nelle ampie poltrone o sui gradini del lungo scalone che conduce ai piani superiori del palazzo. Intanto qualche coppia guardava dalle finestre il parco buio. Una giovane donna, elegantissima nella sua veste da sera, attraversava la sala a piedi nudi, tenendo le scarpe in mano, una vecchia dama dormiva su una poltrona, una bottiglia cadeva con fracasso sul pavimento infrangendosi. La fine della festa reale non sembrava diversa da ogni altra festa che finisce.

Roberto Musel

Inaugurato a Bruxelles il padiglione del Vaticano

L'assenza del principe Alberto

Bruxelles, lunedì mattina.

Venti vescovi e 70 prelati d'Europa, d'America, d'Africa e d'Asia hanno assistito ieri alla solenne benedizione del padiglione della Santa Sede all'Esposizione mondiale di Bruxelles. Dopo la benedizione liturgica dell'ardita chiesa del padiglione «Civitas Dei», S. E. mons. Forni, nunzio apostolico in Belgio, ha celebrato una Messa con l'assistenza di mons. Van Roey, primate del Belgio.

Al folto gruppo di invitati, mons. Forni ha detto: «Desidero ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile l'attuazione di questa grande aspirazione. Desidero anche ringraziare i cattolici di tutto il mondo per il loro generoso contributo a questa realizzazione».

Egli ha chiesto la benedizione divina sull'Esposizione internazionale ed ha detto che la Chiesa ha cercato di mostrare le realizzazioni spirituali dell'umanità contro il materialismo. Monsignor Forni si è quindi detto molto felice di poter benedire il padiglione della Santa Sede, ed ha posto in risalto che questa è la prima volta che il Vaticano partecipa ad una Fiera internazionale.

Il principe Alberto non si è presentato — come Palazzo Reale aveva annunciato — alla Messa inaugurale e finalmente dopo ore il cardinale Van Roey, il nunzio apostolico, e gli invitati, avevano atteso inutilmente, è giunto il fratello minore, principe Alessandro, in rappresentanza di re Baldovino. Alessandro è figlio di Leopoldo e Liliana De Réthy.

Non è stata fornita per il momento alcuna spiegazione per la mancata presenza del principe Alberto alla prima Messa della «Civitas Dei». Inutilmente i giornalisti hanno cercato di sapere da Palazzo reale per quale ragione il principe non era presente. Alberto sabato sera aveva partecipato al ballo di Corte.

Un aspetto del salone d'onore del «Palazzo del re» a Bruxelles durante il ballo delle venti principesse. La freccia indica la principessa Maria Gabriella di Savoia. (Telef.)

Situazione aggravata nel basso Polesine

Travolta dalle acque un'altra linea di difesa

Da ieri sono allagate le borgate di Mea e di Ca' Giustinian - Continuato di tonnellate di pietrame per turare la grande falla di Ponte Gramignaro - S'è lavorato tutta la notte - Contarina per ora non corre pericolo

Dal nostro corrispondente

Rovigo, lunedì mattina.

Nel Basso Polesine la situazione è peggiorata. Il desolato paesaggio della campagna allagata dalle acque del collettore padano è stato ieri reso meno triste da un caldo sole di questa incostante primavera. Per tutta la notte di sabato, alla luce di gruppi elettrogeni e torce a vento, e nella giornata di ieri, domenica, centinaia di operai, con vari «bulldozer» e ruspe, hanno lavorato alla costruzione di una linea di difesa onde poter contenere l'acqua alluvionale in un unico bacino.

La prima linea di difesa, in corso di costruzione, per la protezione del grosso centro di Contarina, viene eretta sul rilevato stradale della «Romea», a pochi passi dalla chiesa parrocchiale, ed unirà l'argine destro del collettore padano con l'argine sinistro del Po. La massa d'acqua grigiastra, avanzando lentamente, ha già raggiunto questa linea. La situazione non presenta, per ora, nessun pericolo per quanto riguarda l'abitato di Contarina. La seconda linea di difesa, che si stava costruendo fra la borgata Mea e la località Chiavichetta, onde proteggere le borgate di Villaregia, Mea, Ca' Giustinian, Ca' Cappellino, Ca' Cornera, Ca' Pisani e Madonnina, è stata ieri travolta in parte dalla furia dell'acqua che, superato il canale Stridone, ha proseguito la sua corsa raggiungendo la località Passetto e l'abitato di Ca' Giustinian da una parte, la borgata Mea dall'altra.

Ieri sera a Mea, l'acqua lambiva il sagrato della piccola chiesa locale. Il Genio Civile sta provvedendo ora alla costruzione di uno sperone difensivo in mezzo più arretrato, nel centro di Ca' Giustinian. Fino a ieri sera risultavano allagati circa tremila ettari di fertile terreno. I tecnici hanno intanto deciso un primo piccolo taglio su un argine della grande falla Mea, in località Nuova. La valle era stata prosciugata tempo fa dall'Ente Delta Padano. Parte dell'acqua alluvionale ora defluisce nella valle e poi, con idrovore o motopompe, dovrà essere scaricata nell'Adriatico.

Dalla falla in località Ponte Gramignaro, ella è lunga ottanta metri e profonda quattro, l'acqua continua a irrompere, ma con minore violenza: trenta metri cubi al minuto secondo.

Proseguono alacremente i lavori per il tamponamento della falla mediante l'impiego di centinaia di centinaia di fascinelle di pietrame e la costruzione di una coronella. I due tronconi della rotta sono stati imbrigliati con reti metalliche e pietrame, in modo che la furia dell'acqua non provochi nuovi danni. Il lavoro di tamponamento è complicato da gravi difficoltà dovute all'impraticabilità delle strade. Il pietrame e il legname giungono a bordo di autocarri fino a una certa località; poi il materiale viene trasbordato su barconi e altri mezzi che raggiungono la falla.

I tecnici che dirigono i lavori ritengono di poter chiudere la falla entro martedì. La zona era stata allagata non solo nella grande alluvione del 1951, ma anche nel 1944 dalle truppe tedesche che, per sconfinare un eventuale sbarco alleato, avevano tagliato gli argini delle valli e dei canali interni. Le grandi Tenute Mea, Contarina, Ca' Giustinian, Ca' Cappello, coltivate a grano e a bietole, sono ora sommerse dall'acqua, che in certi punti raggiunge oltre il metro d'altezza.

I vigili del fuoco di Rovigo, che dal momento della apertura della falla si trovano sul posto con anfibi, motoscafo e battelli pneumatici, proseguono nell'opera di soccorso delle popolazioni sinistrate. Quasi tutto il bestiame, un migliaio di capi bovini, è stato già messo in salvo.

I coloni questa volta non si sono lasciati letteralmente in fuga, non si ammassano sugli argini del Po, all'asfalciscia, ma con calma raggiungono Contarina ove la prefettura ha disposto i centri di raccolta sinistrati. Cinquecento persone hanno già abbandonato le loro abitazioni; gli uomini però preferiscono rimanere nelle loro case, rifugiati ai piani superiori. Hanno speranza che, entro otto giorni, la situazione migliorerà. Cento bimbi sono stati avviati alla Colonia S. Giorgio di Borgatavecchia.

Con motobarche, vigili del fuoco e agenti di polizia percorrono continuamente la vasta zona allagata, rifornendo di viveri e acqua potabile gli abitanti che si trovano nelle abitazioni in parte sommerse dall'acqua.

Nelle altre zone della provincia allagate la scorsa settimana dalle acque piovane e dallo straripamento dei canali, la situazione va migliorando. Il livello del Po continua a decrescere. L'acqua è scesa sotto il segnale di guardia all'idrometro di Castelmassa. Sono stati ieri sera riaperti al traffico i ponti in chiatte di Castelmassa, Ficarolo e Polesella.

e. f.

A LENDINARA PRESSO ROVIGO

Gli zingari attorno alla regina morente

Convengono da tutte le parti per eleggere il successore - Nel mentre la sovrana si prepara al trapasso bevendo bicchieroni di grappa

Nostro servizio particolare

Rovigo, lunedì mattina.

Migliaia di zingari, divisi in pittoresche carovane formate di automobili americane e di «roulottes», si stanno attendando a Lendinara, un piccolo centro della provincia di Rovigo, dove hanno iniziato la costruzione di un pigmentesco accampamento. Ad ogni ora nuove comitive ingrossano e l'immenso campo, che va prendendo forma nella campagna ancora impantanata a causa delle grandi e incessanti piogge, si allarga ormai come una macchia d'olio in un panorama variopinto di donne vestite di colori sgargianti, bambini sporchi, vecchi laceri e vecchie grasse dato di fabbricazione straniera.

L'accampamento degli zingari ha avuto inizio circa un mese fa, ma è notevolmente aumentato soprattutto tra ieri e avanti ieri. Secondo un frettoloso primo inventario si calcola che, da venerdì 18 aprile, ne siano giunti a Lendinara oltre duemila, ma almeno il doppio, cioè altri quattromila, arriveranno entro la settimana, da oggi al 25 aprile.

Appena tutte le tribù in viaggio dall'Italia meridionale e dall'Italia del nord, dall'Austria come dalla Jugoslavia saranno confluite a Udine e saranno raggiunti i piccoli pseudo zoviglianesi, Mimì Rossetto, la loro regina, di origine ungherese ma bilbaina di nascita, ricoverata nel locale ospedale in gravissime condizioni di salute, verrà trasportata in mezzo al suo popolo. Così vuole la tradizione alla quale gli zingari mantengono rigorosamente fede da centinaia di anni, e sempre col medesimo rituale.

L'ultima volta che essa fu praticata risale a tre anni fa, quando morì la regina Terka.

Terka viveva a Torino, ma si spostava spesso da un punto all'altro della penisola per visitare le tribù che si trovavano qua e là, nelle sue rapide corse. In uno di questi pellegrinaggi si ammalò e bisognò ricoverarla in clinica. Quando fu dato l'annuncio che il suo stato era grave, tanto da rendere necessario la nomina di un consiglio di reggenza, le diverse tribù incominciarono la marcia verso il Piemonte, dove giunsero appena in tempo a vedere spirare la regina Terka; dopo di che ricevero a loro nuova sovrana Mimì Rossetto.

Per Mimì, suppergiù, è accaduto lo stesso che per Terka. Un giorno, casualmente un mese o mezzo fa, mentre viaggiava, per assolvere ai suoi obblighi di regina, da una tribù all'altra, pilotando pericolosamente la sua grossa «Buick», andò a cozzare con la macchina contro un carretto frattanto dal quale scese e riportando varie altre ferite. Da quel momento rimase immobile. Si per lì tutti pensarono che Mimì Rossetto avrebbe recuperato le sue forze. Invece dopo due o tre settimane di degenza in ospedale, ad un tratto più attento, i medici non nascosero serie preoccupazioni. Infatti, la diagnosi fu: piaghe e lacerazioni agli arti inferiori; piaghe da decubito alla zona sacrale; scompenso cardiaco circolatorio; insufficienza renale.

Una diagnosi che aveva sapore di sentenza. Gli zingari lo compresero e ben presto iniziò il pellegrinaggio delle varie tribù.

Chi succederà a Mimì? Il consiglio di reggenza nominato da quando le condizioni della regina si precipitarono disperate, dovrà pronunciarsi, alla morte della Rossetto, su una vasta rosa di candidati. Nella città di Lendinara, di roulottes e di automobili sorte in mezzo alla campagna di Lendinara, ci fanno, come probabili, i nomi di «Dindo», che è il favorito della regina e che attualmente è a Udine a ricevere e istradare le carovane in arrivo; di «Duio», «Marika», «Sirma», «Sulacoi», «Janko» e «Pepi». Ma a stare alle previsioni degli anziani, non vi possono essere dubbi: sarà «Duio» il successore di Mimì che diventerà così «re degli zingari». Nel frattempo la carovana si prepara al trapasso bevendo continuamente bicchieri di grappa.

a. r.

Trenta bombe a mano abbandonate su un treno

Roma, lunedì mattina.

Una cassetta di legno, contenente 30 bombe a mano in perfetta efficienza, è stata rinvenuta nella tarda mattinata di ieri nella rete portabagagli di una scompartimento di seconda classe di un treno in sosta al marciapiede 12 della stazione Termini. Il convoglio era giunto alla 10,15 a Roma, proveniente da Lecce via Napoli.

La cassetta è stata trovata dal personale della stazione, nel corso dei normali servizi di controllo alla vettura. Sul posto si sono immediatamente recati i tecnici della direzione generale di Artiglieria che hanno provveduto a disinnescare le bombe. L'ufficio politico della Questura sta svolgendo le indagini del caso.

La morte d'un deputato d.c. e di un candidato liberale

Roma, lunedì mattina.

E' deceduto nella sua abitazione, a Paese (Treviso), l'on. Luigi Zanoni della d.c., deputato della circoscrizione Venezia-Treviso nell'ultima legislatura. Nel novembre scorso era stato colpito da una gravissima malattia.

Ad Ancona un comizio del p.l.i., che doveva aver luogo ieri sera e nel corso del quale avrebbe dovuto parlare il capolista, avv. Enzo Storoni, è stato rinviato in seguito all'improvvisa morte, per infarto cardiaco, del prof. Alessandro Alessandrini, candidato liberale alla Camera e direttore del locale ospedale psichiatrico provinciale.

CON LA RIPRESA DI "UN, DUE, TRE,,

Ritornano alla tv Tognazzi e Vianello

La prima puntata, allestita a tempo di record, ha avuto favorevoli accoglienze - Una parodia di Mario Soldati e Eddie Constantine ospite d'onore

Milano, lunedì mattina.

«Un, due, tre» è tornata all'abituale appuntamento con i telespettatori: da cinque anni questa rubrica inaugura la primavera televisiva e sempre ha riscosso notevoli consensi del pubblico. La sua formula ha più della rivista che del varietà; non la presentazione di numeri di music-hall, di capiti di onore, di personaggi, di sketches, i comici che animano la rubrica. Tognazzi e Vianello sono complementari: la doti di comunicativa e di allegria dell'uno si aggiungono a quelle dell'altro e il risultato è generalmente felice.

Ieri i risultati migliori sono venuti dalla parodia: quella di Mario Soldati e dei suoi viaggi gastronomici nella valle del Po alla ricerca di cibi genuini è stata molto gustosa con un Vianello che ha ottimamente sfruttato il tipo del noto letterato e uomo di cinema, mentre Tognazzi si è destreggiato nei panni dell'intervistato; anche la caricatura della «Via dal successo» con Tognazzi-Agus e Vianello-Tina De Mola è riuscita simpatica. Un altro piatto forte della serata è stato il lungo *sketch* sul «Conte di Montecristo» anch'esso parodia del teatro e delle sue miserie. A questo *sketch* non partecipava Vianello che nelle prime settimane di «Un, due, tre» si sottopone a un curioso tour de force: L'attore infatti non è ancora sciolto dai suoi impegni con la compagnia di Wanda Osiris e deve recitare in rivista, perciò può prendere parte solo alla prima mezz'ora della rubrica televisiva.

Una innovazione notevole nel presentare ad ogni puntata il cast di personaggi celebri: vedremo così sfilare sulla passerella i volti più noti di uomini politici e di donne, naturalmente impersonati da una controfigura. Per la puntata di ieri ora erano di turno Walter Chiari raffigurato dal suo amico Renato Stazzonelli e Kim Novak da una bella ragazza le cui fattezze ricordano molto da vicino quelle della celebre attrice di Hollywood. La scelta di Kim Novak ha avuto fortuna perché per il suo tipo di bellezione è stata invitata da Tognazzi a far parte ufficialmente della troupe di «Un, due, tre». Infatti la rubrica, che l'altro scorso era nota anche per la avvenenza delle ragazze, quest'anno ne è un poco priva; sono venute a mancare tra l'altro le due «odaliche» dell'anno scorso Marisa Angeli e Graziella Tolusso che costituivano un numero di richiamo.

Presentatrice per quest'anno è la piccola Anna Maria Cerliani un'attrice di prosa e soubrettina che ricordi in «Gioca in doppio pallo» e con Tognazzi fu in compagnia nell'anno che segnò il passaggio del comico dalla rivista alla prosa.

Ospite d'onore ieri sera l'attore francese Eddie Constantine uno dei più rinomati «duri» dello schermo. Constantine giungeva per la prima volta a Milano e alla tv si è subito in una serie di canzoni che costituiscono i suoi più recenti successi.

La rubrica promette di riprendere i buoni risultati dell'anno scorso ma per ora appare un po' slegata e dal ritmo non sempre veloce. Il regista Enzo Macchi, esperto della rivista televisiva dovrà studiare molte innovazioni nella prossime prove. La rivista durerà tre mesi e quindi finirà. certo ci troverà in una giusta carburazione. Attori e registi fanno rilevare fra l'altro che la prima puntata è stata allestita a tempo di record. Tognazzi ha appena finito di replicare il suo spettacolo a Roma, Vianello è tuttora impegnato, molti attori erano da poco disponibili e il lavoro di preparazione si era ridotto alle ultime ore.

Uno dei numeri di varietà più applauditi è stato quello di un abile orgoglio spagnolo che ha mostrato una straordinaria e virtuosistica padronanza del suo strumento. Nelle prossime puntate si prevede la partecipazione di dieci cinematografici e importanti attrazioni di *music-hall* e di noti comici. Tognazzi e Vianello hanno intenzione di continuare la loro bella serie di parodie di rubriche televisive e una delle prime a fare le spese della loro ironia sarà «Il musichiere».

Bimbo di diciotto mesi annega in un mastello

Alba, lunedì mattina.

Una mortale disgrazia è accaduta ieri mattina, verso le ore 10 a Castiglione Falletto, un paese che dista pochi chilometri dalla nostra città.

In un cortile di via Alfieri un bimbo di un anno e mezzo, Giuseppe Borgogno, correva da una parte all'altra del-l'aia allorché la sua attenzione veniva attratta da un mastello di ferro zincato nel quale erano pochi centimetri di acqua. Accostatosi di corsa al recipiente, secondo quanto si è appreso più tardi, il piccino perdeva l'equilibrio e vi cadeva dentro. I genitori si accorgevano poco dopo della sua assenza e rinvenivano il corpicino ormai privo di vita, in fondo alla tinozza. La morte è stata provocata per annegamento.

ALL'OSPEDALE DI SALUZZO

Il radiologo dott. Pivano amputato di un braccio

L'arto era stato irreparabilmente devastato dalle emanazioni dei raggi X - Lo stoicismo del malato

Saluzzo, lunedì mattina.

(v. t.) Soltanto ieri mattina si è diffusa a Saluzzo la notizia che il direttore del reparto di radiologia del nostro ospedale, dottor Mario Pivano, era stato sottoposto sabato sera a intervento operatorio: il primario di chirurgia dell'ospedale, dottor Marco Roccavilla, suo collega e carissimo amico, gli ha amputato il braccio sinistro dietro invito dello stesso infermo.

Già tre anni fa il dottor Pivano, che è nato a Saluzzo nel 1895, aveva lamentato i primi sintomi del grave male che poi si sarebbe purtroppo esteso e sviluppato. Le emanazioni dei raggi X, avevano inesorabilmente intaccato la sua pur forte fibra. Nel febbraio del 1956, lo stesso dott. Roccavilla rilevava la gravità del male e i gabinetti specializzati di Torino e Milano, dopo le analisi del caso, non avevano potuto smentire la diagnosi da lui fatta. Cionondimeno il dottor Pivano aveva continuato a prestare la sua opera di radiologo, sempre presente in ospedale per visitare e curare i malati.

Laureatosi a Torino e specializzatosi in radiologia sotto la guida del prof. Bertolotti, il dott. Pivano apriva a Saluzzo il primo gabinetto radiologico della città in una sala dell'ospedale civile. Era l'anno 1923. Da quell'epoca, salvo gli intervalli del servizio militare, prestato come ufficiale medico in Africa Orientale e in Cirenaica, il dott. Pivano non lasciò più il reparto radiologico del nostro ospedale di Saluzzo, che sotto la sua intelligente guida si è ingrandito e sviluppato.

La prolungata esposizione all'azione dei raggi X, assai pericolosi data la rudimentalità degli apparecchi allora in uso, è stata la causa prima del suo male, che anche il prof. Benassi di Torino, successore del prof. Ponzio ha cercato in tutti i modi di curare ed alleviare.

Purtroppo si è dovuto ora fare ricorso all'amputazione del braccio sinistro. All'intervento erano presenti il prof. Ettore Conte, direttore dello Istituto radiologico del Mauriziano di Torino, e il suo assistente dott. Aldo Bigo. Ora il dott. Pivano è ricoverato in una cameretta del nostro ospedale. Nella giornata di ieri l'infermo è stato visitato da numerosi amici e conoscenti che gli hanno voluto rendere omaggio; a tutti il dott. Pivano ha ripetuto: «Non sono assolutamente un martire. Credo di aver fatto soltanto il mio dovere. Questo inconveniente — diceva indicando il moncone — m'impedirà soltanto di svolgere il mio compito a pieno ritmo; ma non è altro che un incidente sul lavoro».

Il furto di 5 milioni sulla nave argentina

Il ladro ha agito a colpo sicuro impronte sulla cassaforte

Genova, lunedì mattina.

La polizia dello scalo marittimo ha proseguito ieri le indagini per identificare l'autore del clamoroso furto avvenuto a bordo del transatlantico argentino *Salta* ormeggiato a Ponte Eritrea. Il ladro ha aperto la cassaforte custodita nell'ufficio del capo-commissario asportando cinque milioni di lire italiane che vi erano custodite.

Il malvivente, che era certamente a conoscenza delle abitudini del capo-commissario, è penetrato nella cabina dell'ufficiale e ha sottratto le chiavi della cassaforte che si trovavano in una tasca dei calzoni dell'ufficiale, appesi a un armadio. Quindi ha aperto la cassaforte stessa. Il ladro ha agito a colpo sicuro, ed, effettuato il furto ha richiuso la cassaforte rimettendo le chiavi però nella tasca destra dei calzoni dell'ufficiale, invece che in quella sinistra.

Questo particolare ha insospettito il capo-commissario quando è tornato in cabina. L'ufficiale ha quindi aperto la cassaforte per effettuare un controllo ed ha constatato il furto.

Il comandante della nave ha subito informato l'autorità di polizia italiana, e numerosi agenti hanno effettuato un sopralluogo e rilevato varie impronte digitali sulla porta della cassaforte. Molti componenti l'equipaggio sono stati interrogati.

La grossa falla provocata nella fiancata della nave italiana «Vallisarco» dalla collisione con la nave norvegese «Sir James Clarkroso» nel Canale della Manica. Il mercantile è ora ormeggiato alla banchina di Cowes, vicino a Southampton. (Telefoto)

Una nave italiana affonda dopo una collisione nella Manica

E' il mercantile «Peppinella»: il capitano, caduto in mare, è dato per disperso - Un'altra nave italiana si scontra con una petroliera panamense

LONDRA, lunedì mattina.

Sei navi, due italiane, due norvegesi, una russa ed una panamense, sono rimaste coinvolte in separate collisioni avvenute ieri nel Canale della Manica. Le disgrazie sono state provocate dalla nebbia che grava in densi banchi sul Canale dove la visibilità è quasi dovunque limitata solo a qualche metro.

Il mercantile italiano «Peppinella» di 1500 tonnellate, è entrato in collisione verso le ore otto del mattino con il vapore norvegese «Sunoak» di 8500 tonnellate, ed è affondato. Dei diciannove uomini che si trovavano a bordo di esso, diciotto sono stati salvati dallo stesso «Sunoak», rimasto solo leggermente danneggiato. Da Calais partivano immediatamente il rimorchiatore «Jean Bart» ed un elicottero, mentre due navi guardacoste inglesi iniziavano Ramsgate per partecipare insieme al «Sunoak» alle ricerche del marinaio scomparso. Esse si protraevano sino a tarda sera, ma purtroppo con esito negativo.

I superstiti della «Peppinella» sono giunti ieri sera a Londra a bordo del «Sunoak» ed hanno dichiarato che l'uomo disperso è lo stesso capitano di cui per il momento non è stato fornito il nome. I diciotto marinai, che indossavano indumenti offerti loro dai salvatori, sono stati sistemati nella «Casa del Marinaio». L'ambasciata italiana ha preso gli accordi per il loro rimpatrio che avverrà nei prossimi giorni.

Un centinaio di chilometri più a occidente, otto chilometri a sud della costa del Kent, un'altra nave italiana, la «Enrico Mazzarella» di 3147 tonnellate, è andata ad urtare contro la petroliera panamense «Windward Passage» di 8310 tonnellate. Sembrava in un primo momento che i danni fossero molto gravi, specialmente per la «Mazzarella» che aveva riportato un largo squarcio alla prua. Il comandante italiano ordinava ai suoi uomini di porre mano alle pompe ed in breve tempo la falla veniva tamponata. La nave proseguiva sino al porto di Eastbourne seguita da vicino dalla «Windward Passage» il cui equipaggio si è tenuto pronto ad intervenire in caso di necessità.

Nel terzo incidente sono rimasti coinvolti il vapore norvegese «Iris», di 13.861 tonnellate, e la petroliera russa «Gorky». Anche in questo caso i danni sono stati quasi irrilevanti. Mentre la «Gorky» ha rifiutato qualsiasi aiuto ed ha continuato la navigazione, l'«Iris» ha raggiunto il porto di Dover con i propri mezzi. Il vapore rimarrà in bacino per alcuni giorni in quanto ha riportato alcuni squarci sotto la linea di galleggiamento.

Undici morti e 8 feriti in uno scontro nel Marocco

Rabat, lunedì mattina.

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta ieri mattina nei pressi di Itzouriri, nel Marocco orientale. Un torpedone carico di gitanti si è scontrato con un autocarro, rovesciandosi in una scarpata. Nella sciagura undici persone hanno trovato la morte e otto sono rimaste ferite. Fra le vittime figura un solo europeo.

Un pensionato si sfracella gettandosi da un castello

Acqui, lunedì mattina.

A Castelnuovo Bormida un anziano pensionato della Previdenza sociale si è ieri mattina suicidato. Il 65enne Filippo Oneglia, salito sul murazzone del castello del paese, s'è lanciato da un'altezza di dieci metri nel sottostante torrente Bormida, andando a sfracellarsi sui grossi massi che servono da protezione del castello.

Lo scoppio nella cava

Si teme per la vista d'uno scolaro e del maestro

Acqui, lunedì mattina.

All'ospedale di Acqui, le condizioni degli otto alunni della scuola di frazione Cartosio di Roccaverano, del loro insegnante Francesco Giarola e del capo-cava Pietro Massaza, rimasti feriti, come si ri, venerdì scorso dall'esplosione avvenuta nella cava di Mombaldone, vanno gradatamente migliorando.

Tuttavia i sanitari continuano a nutrire timori per la vista dell'insegnante e del piccolo Luciano Vergellato, di 8 anni, colpiti da mole abbastanza grave agli occhi. Ieri l'inchiesta ordinata dalla Magistratura e condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Poggi non ha avuto ulteriori sviluppi; sarà continuata nei prossimi giorni per individuare le cause del tragico scoppio ed eventuali responsabilità. In proposito sembra accertato che l'esplosione fu causata dal petto di miccia che, ancora accesa era stato gettato via dal Pietro Massaza, andando a finire, forse spinto da un colpo di vento, su un pacco di detonatori.

Oggi a Roccaverano nel pomeriggio si svolgeranno i funerali della piccola Rita Ferrero, di 8 anni, uccisa dall'esplosione.

TORINO - A. XII - N. 95
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-993 al 40-998

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
21-22 Aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Nessuna questione territoriale

Dichiarazioni di Pella per l'Austria e l'Alto Adige

"Il problema della frontiera italo austriaca è irrevocabilmente chiuso. In un eventuale incontro dei ministri degli esteri dei due Paesi si potrà anche parlare di Alto Adige, ma a titolo di conversazione e non per creare nuove situazioni„

Bolzano, lunedì mattina.

L'on. Pella ha aperto ieri a Bolzano la campagna elettorale con un ampio discorso di politica interna ed estera, illustrando i risultati conseguiti nel decorso decennio e presentando il programma che la d.c. intende realizzare nel prossimo quinquennio.

«Tale programma — ha dichiarato l'on. Pella sarà attuato sotto il segno della libertà, dello sforzo per un migliore progresso economico sociale, della difesa della pace nella sicurezza. Contro il pericolo tuttora esistente di sopraffazione da parte delle forze antidemocratiche comuniste, la d.c. si appella ancora una volta al popolo italiano per essere confortata da crescenti suffragi dinnanzi al grande, responsabile compito che l'attende nel prossimo futuro. Tale compito essa non intende affrontare da sola, anche se l'aritmetica elettorale lo consentisse: non punta su una maggioranza assoluta e, in ogni caso, lancia sin d'ora un sincero appello per una feconda collaborazione nel più vasto possibile schieramento delle forze democratiche».

Dopo aver parlato dei principali problemi di politica interna, economica e internazionale, l'on. Pella ha riaffermato il suo pensiero in ordine all'ordinamento regionale ed al cosiddetto problema dell'Alto Adige: «Egli ha detto: «La d.c. vuole sinceramente l'ordinamento regionale: ha voluto le regioni autonome a statuto speciale e farà quanto necessario per attuare l'ordinamento regionale ordinario, soprattutto sotto il segno del decentramento amministrativo. Però, l'attuazione dell'ordinamento regionale deve essere parallela al consolidamento dello Stato e delle istituzioni democratiche: non potrebbe ammettersi la costituzione delle Regioni e il loro Stato debole. Sarebbe il crepuscolo dell'autorità dello Stato e il lento tramonto della democrazia».

«Per quanto concerne l'Alto Adige — ha proseguito il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri — occorre in primo luogo affermare che non esistono, e non potrebbero mai esistere, questioni di ordine territoriale fra l'Italia e l'Austria. Il problema della frontiera fra i due Paesi è da gran tempo risolto ed è irrevocabilmente chiuso. Ciò, d'altra parte, è sempre stato esplicitamente riconosciuto dal Governo di Vienna.

«Con tale Governo, dodici anni fa, a Parigi, venne firmato l'accordo De Gasperi-Gruber: tale accordo l'Italia ha rispettato e rispetta ed entro gli invalicabili limiti di esso sono possibili scambi di vedute fra due Governi. Ma sia ben chiaro: tutto ciò che non rientra in tale accordo, costituisce competenza esclusiva del Governo italiano e rappresenta materia interna esclusivamente italiana.

«Da due anni è stata ventilata l'opportunità di un incontro fra i due Paesi a livello ministri degli Esteri, per rendere sempre più cordiali e reciprocamente vantaggiose le relazioni fra Austria ed Italia. Ma, come è stato recentemente affermato e riconosciuto, tale incontro dovrà servire per esaminare tutti i problemi di ordine economico, politico e culturale esistenti fra le due Nazioni, soprattutto in rapporto all'avvenuta firma del trattato che ha posto fine al regime di occupazione in Austria. E' naturale che, in tale ampio quadro, si parlerà anche di Alto Adige: ma se ne parlerà a titolo di conversazione e non già a titolo di negoziazioni rivolte a creare nuove situazioni. Questo punto di vista è fermissimo e il Governo di Vienna ne è a conoscenza.

«L'Italia, che ha dato a questa terra un particolare regime, mediante cui la minoranza, oltre a esercitare tutti i diritti della maggioranza, gode di particolari diritti, intende continuare in una generosa politica, al di sopra delle polemiche tanto spesso deplorevoli. Con certi atteggiamenti, con certe dichiarazioni — davvero stupefacenti, soprattutto quando provengono da uomini responsabili — non si serve né la causa dei cittadini italiani in Alto Adige, né la causa della cordialità fra Paesi vicini, che intendono camminare d'accordo in questi gravi momenti della vita mondiale.

«L'Italia — ha concluso il ministro Pella — lascia ad altri la responsabilità di venir meno a fondamentali esigenze che il nostro Governo intende rispettare e desidera siano rispettate».

La principessa Margaret giunta in volo a Trinidad

Port of Spain, lunedì mattina.

La principessa Margaret è giunta in serata nella capitale di Trinidad da cui inizierà il suo giro nelle Piccole Antille recentemente costituitesi in Federazione facente parte del Commonwealth.

Domani la principessa presenzierà alla cerimonia dell'apertura ufficiale della prima legislatura della nuova Federazione delle Indie Occidentali. Successivamente Margaret visiterà la Guiana Britannica, l'Honduras Britannico, Giamaica e le Bahamas.

A Trenton, nel New Jersey, un poliziotto armato di fucile mitragliatore entra nel convento delle suore da una scaletta secondaria nel tentativo di catturare il pazzo. (Rad.)

Tragico pomeriggio a Trenton (New Jersey)

Irrompe in un convento e spara contro le suore

Tre religiose (di origine italiana) ferite - Il pazzo, un giovane di 24 anni «che odiava la religione cattolica», scappa in un abbaino, apre il fuoco sui poliziotti, ne colpisce uno e dopo una lunga fuga si costituisce - Anche un curioso raggiunto dai proiettili

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Trenton, nello stato di New Jersey, dove un giovane, è entrato nel convento cattolico di San Joachim ed ha esploso numerosi colpi con un fucile da caccia contro tre suore di origine italiana, ferendone due seriamente ed una leggermente ad un braccio. Il giovane si è quindi rifugiato nella soffitta dell'edificio dove ha tenuto testa alla polizia in una sparatoria durata circa un'ora riuscendo successivamente a fuggire. Più tardi si è costituito agli agenti di guardia dell'accisteria di Fairlesa Hills e si costituiva riversando di essere l'autore della sparatoria contro le religiose del convento di San Joachim.

Consegnato alla polizia della vicina Morrisville, l'energumeno, che è risultato padre di due bambini, ha confessato di avere compiuto il gesto criminale per un incontrollabile odio verso la religione cattolica, a Volere ammazzare qualche suora e qualche prete — ha dichiarato il pazzoide nella confessione scritta — perchè il Marraro si era diretto verso il vicino fiume Delaware, lo aveva attraversato in barca ed era passato in Pennsylvania, Stato che è opposto divieto del New Jersey dal fiume Delaware. Dopo avere vagato per qualche tempo, si presentava agli agenti di guardia dell'accisteria di Fairlesa Hills e si costituiva rivelando di essere l'autore della sparatoria contro le religiose del convento di San Joachim.

L'impressione provocata a Trenton per il grave fatto è grandissima. Per il momento, o quanto si apprende, lo sparatore non verrà tradotto in tale città per evitare disordini. Sulle condizioni delle suore ferite, si apprende che solo Lorenzina Sassani, giunta 32 anni fa a Trenton per prendere parte alla fondazione del convento, è molto grave. Nella notte le è stata impartita l'estrema unzione.

r. p.

Si è ripetuto a Napoli il miracolo di S. Gennaro

Il sangue del Santo, conservato in due ampolle, si è sciolto mentre in città faceva il suo ingresso il nuovo Arcivescovo

NAPOLI, lunedì mattina.

Vivissima commozione ha destato nella cittadinanza la notizia che il sangue di San Gennaro, patrono di Napoli — conservato in due ampolle d'argento nella cattedrale — si è miracolosamente sciolto ieri sera in occasione del solenne ingresso in Napoli di monsignor Alfonso Castaldo, per la cerimonia del possesso ufficiale della nuova curia di presule della nostra arcidiocesi.

Com'è noto, il miracolo si verifica normalmente due volte all'anno: in maggio, nell'anniversario del martirio del primo vescovo partenopeo, e il 19 settembre festa del Santo. Il prodigio stavolta è stato interpretato dai fedeli come un segno propiziatorio.

Il nuovo Presule, accolto da tutte le autorità cittadine, tra cui Enrico De Nicola, il presidente della Camera on. Leone, il ministro dell'Industria Gava, il sottosegretario Bisolo, nonchè dal prefetto dottor Marlina e dal commissario governativo dottor Correra, è giunto nel pomeriggio alla stazione di Mergellina prendendo posto con altri prelati della curia recatisi a riceverlo su un'auto che ha percorso poi le strade cittadine, raggiungendo il tempio di Sant'Agnello in via Costantinopoli. Qui mons. Castaldo indossava i sacri paramenti e prendeva possesso dell'arcidiocesi di Napoli, recandosi successivamente nel Duomo, dove impartiva la benedizione al clero, alle autorità e ai fedeli.

Il fatto eccezionale di Napoli: il sangue di San Gennaro, che abitualmente si scioglie in maggio o in settembre, si è liquefatto ieri nell'ampolla. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Aperta ad Alessandria la fiera di San Giorgio

Alessandria, lunedì mattina.

Si è aperta sabato la 354ª Fiera di San Giorgio la massima e più vecchia rassegna economica della provincia di Alessandria. La manifestazione, che si svolge al mercato del bestiame, in viale Teresa Michel, comprende una fiera equina, presenti circa quattrocento esemplari.

Sei soli "tredici„ al Totocalcio: a ciascuno toccano 36 milioni

Un impiegato di Novara ha vinto giocando con le carte

Si tratta di un giovane trentaduenne, scapolo, residente con i genitori a Cerano - Finora non ha ammesso di aver fatto «tredici», ma il suo contegno lo lascia capire chiaramente - Gli altri vincitori a Bologna, Roma, Napoli e Bari (2)

DAL NOSTRO UFFICIO

Novara, lunedì mattina.

Uno dei sei «tredicisti» del Totocalcio abita a Cerano, comune che dista 13 chilometri da Novara. Il suo nome è noto soltanto ufficiosamente, perchè egli ancora non ha ammesso pienamente di avere vinto, sebbene il suo contegno abbia tradito le sue intenzioni di riserbo. E' un giovane di 32 anni, Nino Cusaro, celibe, che abita con i genitori, piccoli proprietari, ed è impiegato presso la SNAM di Milano. Tutte le mattine lascia Cerano con l'autocorriera delle 6,20 e ne ritorna alle 17,30. Anche ieri, nonostante che fosse domenica, è andato a Milano per assistere all'incontro Inter-Fiorentina. Ritornato in paese, si è subito recato a controllare i risultati nel bar «Rinascente», dove aveva giocato, alle 13,30 di sabato, la schedina vincente a presunta vincente: 32 TE (forse di otto colonnine.

Ieri sera alle 21,30, la sede provinciale del Totocalcio di Novara ha telefonato alla ricevitoria del bar «Rinascente» per avvertire che, secondo una prima informazione giunta da Roma e in seguito risultata errata, i «tredicisti» erano soltanto due e uno di essi aveva giocato in quella ricevitoria. Il gestore Francesco Baratti, che ha risposto al telefono, non ha dimostrato alcuna meraviglia. Si è limitato a dire: «Lo so, il vincitore si è già presentato e mi ha fatto vedere la scheda».

Ma quando i giornalisti sono arrivati al bar Rinascente, il Baratti non ha voluto rivelare il suo nome. Si è limitato a dare su di lui qualche indicazione: «E' un giovane di una trentina d'anni, impiegato a Milano, cliente del mio bar, il quale a volte gioca anche in società con me». Ha aggiunto poi un altro particolare abbastanza utile per l'identificazione del fortunato trentenne: «E' solito comporre la schedina servendosi del gioco delle carte».

In paese possono esservi molti trentenni impiegati a Milano, ma non è certo frequente trovare trentenni abitanti a Cerano, impiegati a Milano, i quali abbiano servirsi delle carte per giocare al Totocalcio. Se ne conosce uno, il Cusaro. Per di più egli era stato visto, subito dopo il suo ingresso nel bar, verso le 20, controllare la schedina e poi confabulare con il barista. Per trovarlo non era necessario andare molto lontano, neanche alla sua abitazione.

Il Cusaro, evidentemente impaziente di conoscere maggiori particolari e pur desiderando di mantenere l'incognito, stava passeggiando nervosamente davanti al caffè. Quando è stato avvicinato dal giornalista, ha risposto in maniera evasiva, ha cercato di portare il discorso su altri argomenti, senza naturalmente riuscirvi. I suoi dinieghi si facevano sempre più deboli. Alla fine ha detto: «Se ho vinto, si vedrà».

La schedina vincente (in paese tutti ritengono che non vi siano dubbi sul fatto che il Cusaro sia il vincitore) egli la ha giocata da solo usando il sistema abituale: da un mazzo di carte napoletane ha scelto i quattro assi, i quattro re e i quattro due, li ha mischiati e ha incominciato a scegliere una carta per volta, che poi rimetteva nel mazzo rimescolandolo di nuovo. Gli «assi» avevano valore di X, i «re» di X e i «due» di 2.

Vincitore o soltanto presunto vincitore, il Cusaro questa mattina ripartirà, secondo quanto ha assicurato ieri sera, con la corriera delle 6,20 per Milano per il suo lavoro. Questo tuttavia non depone a sfavore della tesi che lo dà con certezza vincitore, perchè egli è un tipo posato, calmo: nemmeno 36 milioni piovuti come manna possono esaltarlo.

Remo Lugli

E' padre di quattro figli il «tredicista» di Roma

Roma, lunedì mattina.

Pioggia di milioni anche questa settimana al Totocalcio: i vincitori con punti «tredici» sono 6 in tutta la penisola (di cui 1 nella zona di Torino) e a ciascuno di essi spetta la bella somma di 36 milioni e 300 mila lire circa.

La domenica calcistica ha fornito tutta una serie di risultati a sorpresa che hanno portato a una drastica falcidia nella massa di concorrenti. Nella serie A le più grosse sorprese sono venute dalla Spal che è passata vittoriosa sul difficile campo del Verona e dalla Fiorentina che ha vinto a Milano contro l'Inter.

Unica è stata la sorte più favorita dalla sorte in quanto ben annovera 2 tredicisti, gli altri vincitori sono 1 a Bologna, 2 a Napoli, 1 a Roma e 1 a Torino.

I vincitori con punti «dodici» sono 90 (di cui 6 nella zona di Torino) e a ciascuno di essi spetta la inconsueta somma di 2 milioni 420 mila lire circa.

Il fortunato vincitore del «tredici» si chiama Sebastiano Manni e abita in via della Gaggia 10, nel popolare quartiere di Centocelle.

Il signor Manni aveva giocato la schedina con le sole sue iniziali, ma ieri sera, accortosi di aver fatto «tredici», telefonava tutto emozionato agli uffici del Totocalcio, ove era in corso lo spoglio delle schedine. Saputo che la sua schedina era tra i sei «tredici» registrati ieri, il signor Manni s'è lasciato sfuggire l'indirizzo di casa.

E' stato perciò facile sapere le sue esatte generalità, ma nessuno è riuscito a rintracciarlo in quanto si è rifugiato con la famiglia presso alcuni parenti. Il signor Manni, che è nato a Cerignola, è proprietario di un piccolo motobiliicle, ha 36 anni, è sposato con quattro figli.

Due morti in Val d'Aosta in sciagure della strada

Altre otto persone sono rimaste ferite nel Biellese - Un'automobile si rovescia a Perosa Argentina per la perdita di una ruota: i quattro passeggeri sono rimasti pressochè illesi

Aosta, lunedì mattina.

Due mortali incidenti stradali hanno funestato la giornata di ieri, che per il tempo meraviglioso ha visto un intenso traffico su tutte le strade della Regione. Il primo è avvenuto in città, nella centralissima via Festaz, dove un ciclista è stato investito in pieno da un autofurgone. La vittima è il quarantaquattrenne Angelo Valo, abitante in via S. Anselmo, il quale in bicicletta, dopo aver percorso via Vevey, imboccava il rettifilo di via Festaz proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo a bordo di unautofurgone l'industriale agricolo rag. Emanuele Deorsola, di 22 anni. Questi, visto il ciclista attraversare la strada, tentava prontamente di frenare, ma non poteva evitare l'investimento. Il Valo, urtato, ruzzolava a terra a vari metri di distanza e rimaneva esanime sulla strada. Soccorso dallo stesso signor Deorsola veniva trasportato all'ospedale, dove i medici lo facevano ricoverare con prognosi riservata avendogli riscontrato la frattura della base cranica e sospetta lesioni scheletriche. Il poveretto, purtroppo, cessava di vivere qualche ora dopo il suo ricovero.

L'altro incidente è avvenuto nel piazzale di Châtillon, dove un motociclista scontratosi frontalmente con un'autovettura ha perso la vita, mentre due coniugi che si trovavano sulla macchina sono rimasti feriti gravemente. La inchiesta su questo incidente è tuttora in corso. Sembra però che il motociclista, Paolo Restano, da Aosta, nell'imboccare una curva si sia portato sulla sinistra e in quel mentre sopraggiungeva in senso inverso un'automobile guidata dal trentacinquenne Aurelio Cova, da Padova ma residente a Châtillon, sull'auto viaggiava anche la moglie del Cova, Dorina Minuzzo, di 31 anni. Lo scontro è avvenuto con violenza, dato che entrambi i mezzi viaggiavano a forte velocità; inutile il Restano veniva proiettato a vari metri di distanza, i coniugi Cova si ferivano entrambi nel contraccolpo urtando contro il parabrezza, che andava in frantumi.

Alcune macchine di passaggio provvedevano a soccorrere i feriti e a trasportarli all'ospedale di Aosta. Il Restano versava in condizioni disperate e infatti decedeva poco dopo. La signora Cova è stata ricoverata con prognosi riservata per la frattura della base cranica e frattura comminuta della mandibola con commozione cerebrale, mentre il marito è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Nelle prime ore della notte alla periferia di ANDORNO MICCA alcune persone hanno rinvenuto sull'asfalto, accanto a uno scooter, due persone seriamente ferite. Si tratta del 47enne Giuseppe Zucconelli da Ternengo e del 38enne Gelindo Farinella da Elmo. Più gravi sono le condizioni del Farinella che ha riportato la frattura del cranio. I carabinieri indagano per stabilire le cause dell'incidente.

Sulla statale BIELLA-OROPA una «600» che scendeva dal Santuario, ha sbandato in curva e si è schiantata contro un albero. I giovani Oliviero Staccini e Domenico Miglietta, abitanti in città, che si trovavano nella vetturetta, hanno riportato ambedue ferite non gravi.

In altre sciagure stradali hanno riportato ferite il diciottenne Vittorio Serventi, il diciannovenne Carlo Antoniotti (entrambi da Biella), Ferruccio De Venosa di diciannove anni, abitante a Trivero, e il ventiottenne Battista Canova da Pralungo.

Un singolare incidente è accaduto ieri alle 14,30 al commerciante Mario Anaino di 57 anni, residente a Pinerolo, il quale, in compagnia dei fratello e delle rispettive consorti, transitava sulla statale 23 del Sestriere alla guida della sua «Giardinetta 500 C». In località Brancato di PEROSA ARGENTINA, improvvisamente la ruota posteriore destra della macchina si staccava e l'auto, dopo avere abbandonato paurosamente ed assurdamente la sede stradale, finiva in un canale ove, per fortuna, l'acqua era scarsa. Prontamente i fatti uscivano dalla macchina l'Anaino, la cognata e il fratello, mentre la moglie dell'Anaino — Rosa Tovex di 50 anni — doveva essere ricoverata all'Ospedale Civile di Pinerolo per varie ferite lacero-contuse. E' stata giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Già due o tre mesi fa l'Anaino aveva subito analogo incidente: mentre procedeva con la stessa «giardinetta», la ruota posteriore destra si era sfilata.

In rione Cristo di ALESSANDRIA, all'incrocio di via Isonzo con piazza Mattiotti, un'automobile guidata da una giovane donna rimasta sconosciuta ha investito il ciclista quindicenne Giacomino Boccardo, apprendista meccanico. Il ragazzo giace ora all'ospedale con prognosi riservata.

In provincia di SONDRIO, e precisamente in Val Gerola, è ieri deceduto in una sciagura della strada l'autista ventottenne Bruno Tognini, abitante a Castiglione. Il poveretto è rimasto schiacciato dal proprio autocarro che si era rovesciato.

Sulla provinciale ROVIGO-BADIA POLESINE il sottotenente Andrea Magosso, da Lendinara, per cause non ancora accertate è stato investito in pieno da un'auto. Ricoverato all'ospedale, vi è deceduto per le gravi ferite riportate in tutto il corpo.

Il manubrio nel ventre

Drammatica morte d'un corridore ciclista

Ravenna, lunedì mattina.

Un giovane corridore dilettante ha perso la vita ieri nel pressi di Ravenna, durante lo svolgimento di una gara ciclistica. La corsa, partita da San Pancrazio di Russi, transitava sulla statale Adriatica, quando, all'altezza del chilometro 138, davanti alla borgata Ponte Nuovo di Ravenna, nel gruppo di coda si verificava una caduta generale.

Rotolavano a terra otto corridori. In un primo momento sembrava che non fosse accaduto nulla di grave: infatti, subito tutti si rialzavano per scinguersi a risalire in sella. Ma improvvisamente il 18enne Renato Servidei, abitante a Massa, si accasciava a terra. Nella caduta il giovane era piombato violentemente sul manubrio che gli si era conficcato nel ventre. Vano è risultato ogni soccorso. Trasportato in città, il Servidei è deceduto all'ingresso in ospedale.

Cinquanta auto bloccate da una valanga a Trivero

Trivero, lunedì mattina.

Una cinquantina di automobili di sciatori e turisti sono rimaste bloccate per due ore ieri pomeriggio, verso le 17, lungo la strada panoramica che da Trivero conduce alla stazione sciistica di Bielmonte. Una grossa valanga, con un fronte di una quarantina di metri, si era infatti abbattuta all'imbocco della galleria di S. Bernardo ostruendo completamente la sede stradale.

Squadre di spalatori sono intervenute prontamente e sono riuscite ad aprire un varco dopo circa un'ora di lavoro. La lunga fila di auto bloccate ha potuto così ridiscendere verso sera a valle.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lungo soffrire ha chiuso serenamente la sua esistenza laboriosa, densa di opere di bene e di realizzazioni in favore della salute delle classi lavoratrici il

DOTTORE
Giovanni Antonio Vigliani

Ne danno angosciati il triste annuncio: il figlio Enrico con moglie Luisa Gavellone-Berruti e i nipoti Piergiorgio, Luca e Maria Rosa; l'affezionata Margherita Facelli e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Ezelio e Giordano e al dott. Rezzia che con affetto filiale lo assistettero durante la lunga malattia.

Torino, corso Marconi 12.

La Soc. Italiana di Medicina del Lavoro annuncia con profondo dolore la perdita del

DOTTORE
Giovanni Antonio Vigliani

socio fra i più amatori ed illustri della Società.

La Clinica del Lavoro dell'Università di Milano annuncia con dolore la perdita del

DOTTORE
Giovanni Antonio Vigliani

padre del proprio direttore prof. Enrico.

L'avv. Remo Novelliano-Berruti e la moglie Rosina partecipano all'angoscia del genero Enrico Vigliani per la perdita del padre

DOTTORE
Giovanni Antonio Vigliani

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Angelo Chiavegato

Lo piangono, con strazio indicibile, la moglie Romana; i figli Cristiana e Mariano; i genitori, i suoceri, Dino e Gina e gli Cortesolo; cognati, parenti tutti e amici.

La Messa sarà celebrata lunedì 21 aprile alle ore 10 nella cappella di via Santena (Ospedale Molinette).

I funerali avranno luogo oggi 21 aprile alle ore 16 partendo da via Santena (Ospedale Molinette).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Componenti l'«aiterimasse» e «La Stampa» partecipano vivamente al dolore della famiglia per la dipartita del collega

Angelo Chiavegato

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Accetti

Angosciati lo piangono: la moglie, il figlio, la sorella, le nuore, cognato e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corrente alle ore 14.30 partendo da via Cuneo 31.

La presente serve per ringraziamento.

Torino, 20 aprile 1958

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Casetta
Agente Fiat

Addolorati lo piangono: la figlia Rosanna, il genero Franco Botta con la piccola Patrizia; sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da via Candiolo 68/12.

Dopo una vita dedicata interamente al bene della famiglia ed al lavoro, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari che tanto amava il

Comm. Edoardo Pasquini

Le piangono inconsolabili: la moglie Olimpia Olaj-Pesce coi figli Franco e Rosalba; la sorella Clementina col marito Valentino Olaj-Pesce e figlio Giorgio; il carissimo cognato Giulio; i nipoti, gli e cugini di Bologna e parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. G. Donati che lo curò fraternamente.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16 partendo da via Terricelli 16.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Ferraris prende parte al dolore dei familiari.

Partecipano al lutto le famiglie Scaltritti e Persino.

Carlo Antonetto e famiglia profondamente colpiti prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Pasquini

Jolanda e Carla Gola si uniscono al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo

Comm. Edoardo Pasquini

La famiglia Chiavacci, angosciata per la perdita dell'amico

COMMENDATORE
Rag. Edoardo Pasquini

prende viva parte al dolore della famiglia

La famiglia Pianasa prende viva parte al lutto per la morte dell'amico

COMMENDATORE
Rag. Edoardo Pasquini

Impiegati, Operai e Collaboratori della S. a. s. Chiavacci & C. partecipano al lutto per la morte del

COMMENDATORE
Rag. Edoardo Pasquini

La S. a. s. Chiavacci & C. partecipa la morte del

COMMENDATORE
Rag. Edoardo Pasquini

Amministratore e Socio fondatore della Ditta

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

COMMENDATORE
Rag. Edoardo Pasquini

gli amici:
Alessandro Bellato
Giovanni Busso
Aldo Feliciano
Carla Grassano
Maria Lenza
Stefano Manina
Fulvia e Luciano Marchiola
Alessandra Marcolo.

Prendono viva parte al dolore della famiglia del

COMMENDATORE
Rag. Edoardo Pasquini

Ilario Cavaliere, Nasta Manetti e rispettive famiglie.

Confortato dai Sacramenti della Fede, attorniato dall'affetto dei suoi cari, ha serenamente chiuso la sua operosa e buona esistenza terrena

Giuseppe Borello

Lo piangono con immenso dolore: la moglie Rita Bavazzani; i figli Annamaria col marito Mino Bora ed il piccolo Marco, Angelo con la moglie Rosanna Tepatti Bertino ed il piccolo Alberto; le sorelle Giuseppa e Maria; gli, nipoti, cognati, cugini.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14.30 partendo da via Russoni 12.

Si prega non inviare fiori ma devolvere in beneficenza.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel ricordo di Celui che per la sua bontà e l'infinita pietà sia, si raccomanda la preghiera in suffragio **Ada Mangiardi** col marito **Clemente Rocchetta** ed i figlioli.

I cognati Navarrani, Galocco, Pignone e famiglie si uniscono nel ricordo e nel rimpianto del caro

Giuseppe

La famiglia Bertino Tepatti prende viva parte al lutto del genero per la perdita del caro Papà.

I dipendenti della Ditta Dora Napoleone di Cuneo partecipano al dolore del titolare per la scomparsa del Suocero.

Si uniscono al dolore della famiglia Barrito:
Giulia e Matilde Angiolin
Angelo e Anna Carmine
Gianni e Mario Teresa Gherzo
Vittorio e Ester Reta.

Colleghi e Amici della Fiat - Sezione Lubrificanti prendono viva parte al lutto dell'ing. Angelo Bocello per la perdita del suo amatissimo Babbo.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente e munita all'affetto dei suoi cari

Teresa Dominici
ved. Camisassa
di anni 72

Ne danno il triste annuncio: la figlia, il figlio, i generi, le nuore, le sorelle, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti; e l'affezionata Gina Bonora.

Si ringrazia il prof. Giorgio Marengo per le amorevoli cure prestate.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le preghiere serve per partecipazione e ringraziamento.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 9 partendo da corso Galileo Ferraris 141.

La cara Salma proseguirà per Carmagnola ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si è spento a 82 anni

Francesco Teppa

Ne danno il triste annuncio:
il figlio Piero con la moglie Nicia Bruscantini e figli;
la figlia Luisa col marito Eugenio Bacilli;
la nuora Lucia Calcia ved. Teppa e figlia;
nipoti e parenti tutti.

La Salma partirà da via Santa Giulia 35 interno 25 alle ore 9 di martedì per Ceres ove avverranno i funerali.

La presente serve anche di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata ai suoi cari

Angela Cerbella

Le sorelle, il fratello ne danno il triste annuncio; ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi lunedì ore 10.30 da via Bidone 8

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Tesio
vedova Musso

Addolorati lo annunciano i figli, genero, nuora, nipoti.

I funerali oggi alle ore 14.30 da via Donadossola 40

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

1957 1958
GENERALE
Comm. Mario Fantasia

La famiglia lo ricorda

Messa di suffragio il 23 corr. ore 10, parrocchia San Carlo.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Num. 95
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ 10 MAGGIO
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 40-888, 50-900, 57-951 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (lun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (lun. 600) - Necrol. L. 300 per parola (lun. 250 p. p.), partecipaz. L. 500 p. p. (lun. 400 p. p.) - Echi mortuari L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 3/1350): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3800. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La verifica delle liste

Scaduti i termini per le eventuali contestazioni - Il numero degli elettori aventi diritto al voto nelle varie regioni

Roma, lunedì sera.

Alla mezzanotte di ieri sono scaduti i termini, assegnati rispettivamente agli uffici centrali circoscrizionali e all'ufficio centrale nazionale, per la verifica delle liste dei candidati e per le decisioni sulle eventuali contestazioni. Pertanto, oggi si conoscerà l'esatto numero delle liste ammesse ed in conseguenza quello dei candidati all'elezione del 25 maggio per la Camera dei deputati.

Nella giornata di domani, poi, ognuno degli uffici centrali elettorali delle trentuno circoscrizioni (la trentaduesima è quella del collegio uninominale della Valle d'Aosta) provvederà: ad assegnare un numero a ciascuna lista ammessa, secondo l'ordine di presentazione; ad attribuire un numero ai singoli candidati di ciascuna lista, secondo l'ordine in cui sono iscritti; a comunicare ai delegati di lista le definitive determinazioni adottate, a trasmettere alla Prefettura del capoluogo del collegio le liste definitive con i relativi contrassegni, per la stampa delle schede di votazione; a curare, per mezzo della Prefettura del capoluogo del collegio, la stampa delle liste, con relativo contrassegno e numero d'ordine in unico manifesto.

Rispetto a quella in uso per le elezioni precedenti, la scheda di votazione presenta una novità: le linee orizzontali, in numero pari a quello dei voti di preferenza che l'elettore ha facoltà di esprimere per i candidati della lista votata (tre, se i deputati da eleggere sono fino a quindici, quattro da sedici in più), sono tracciate accanto ad ogni singolo contrassegno. Anziché in calce, al centro della scheda, per servire indistintamente per qualsiasi contrassegno.

Con questa innovazione, e anche mediante un aggiornamento dei criteri da valere per l'espressione del voto di preferenza da parte dell'elettore, il legislatore si è proposto di limitare al massimo i casi di contestazione e di invalidazione delle schede. Preoccupazione più che legittima, se si tiene conto che nelle elezioni del 7 giugno 1953 le schede annullate, per errata espressione del voto di preferenza, furono all'incirca un milione.

Per conoscere il numero esatto delle candidature concorrenti all'elezione del Senato, si dovrà ancora qualche giorno, a causa della verifica delle dichiarazioni di collegamento tra le candidature stesse.

La ripartizione delle sezioni elettorali e degli elettori definitivamente iscritti nelle liste, al termine delle operazioni della revisione annuale, è la seguente: Sezioni 54.849 (normali 54.204, ospedaliere 595); elettori 33.300.338 (maschi 15.675.078, femmine 16.051 260).

Per le varie regioni, i totali degli elettori sono i seguenti:

Piemonte 2.761.146.
Valle d'Aosta 87.893.
Liguria 1.230.708.
Lombardia 4.780.068.
Trentino e Alto Adige 490.219.
Veneto 2.618.066.
Friuli, Venezia Giulia e territorio di Trieste 884.014.
Emilia e Romagna 2.566.056.
Toscana 2.318 241.
Marche 925.879.
Umbria 557.164.
Lazio 2.360.140.
Abruzzi e Molise 1.062.800.
Campania 2.793.765.
Puglia 1.967.248.
Basilicata 380.170.
Calabria 1.207.519.
Sicilia 2.579.371.
Sardegna 800.912.

I risultati delle elezioni cantonali in Francia

Nessun spostamento di rilievo - Alta percentuale di astensioni

PARIGI, lunedì sera.

Le elezioni cantonali francesi, che si sono svolte in tutto il Paese, escluso Parigi, e dalle quali gli osservatori politici attendevano una indicazione sulle tendenze dell'opinione pubblica a proposito della crisi governativa in corso e sulla questione algerina, non hanno rivelato spostamenti degni di rilievo nell'elettorato. Il dato più notevole e preoccupante è costituito dall'alta percentuale di astensioni (pari al 32,8 per cento degli elettori). Nel 1936 l'astensionismo toccò infatti soltanto il 20,6 per cento degli elettori. Nel 1938 l'astensionismo salì al 21,5 per cento, nel 1945 al 22,3 per cento, nel 1949 al 25,6 per cento, nel 1951 al 27,3 per cento.

PCF (Partito comunista francese), che si era presentato alle elezioni con 1.100 candidati, ha ottenuto 1.100.000 voti (il 13,5 per cento) e 84 seggi (perduti 4); **Estrema sinistra**, 1 seggio; **Socialisti**, 125 seggi (perduti 4); **Estrema sinistra**, 37 seggi (perduti 3); **Radicali**, 238 seggi (guadagnati 3); **M.R.P.** (democrazia cristiana), 81 seggi (guadagnati 3); **Conservatori** (indip.), 310 seggi (guadagnati 3); **Gollisti**, 25 seggi (perduti 3); **Poujadisti**, 2 seggi (guadagnato 1).

Essendo necessario per l'elezione una maggioranza di due terzi, con le votazioni di ieri sono stati eletti 589 seggi. Ne rimangono ancora vacanti 657, per i quali si svolgerà domenica prossima un secondo turno di votazione.

La stampa francese si sofferma ampiamente sull'astensionismo da parte di Ridault dell'invito di lasciare di formare il nuovo governo francese, piuttosto che nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli locali, i soli giornali che affermano la loro soddisfazione per tali risultati sono il socialista «Le Populaire» e il comunista «L'Humanité», mentre gli altri quotidiani si limitano ad osservare che un certo equilibrio è scaturito da questo primo turno.

Maria Teresa di Borbone-Parma già fidanzata con re Baldovino?

Maria Teresa di Borbone-Parma (a destra) e Maria Cristina d'Assia conversano con la principessa De Rhèty. Al centro è Maria Gabriella di Savoia. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Bruxelles, lunedì sera.

«Quale sarebbe la nostra desiderata regina», si passaggio di Maria Teresa di Borbone-Parma; si è susseguito nei crocchi degli invitati che affollavano l'ormai quasi storico ballo dell'altra sera.

Regale e aggraziata il portamento, ravvivato dall'ampio abito di raso pastello, fasciante l'alta, sottile persona incornicia da una folta chioma nera, in un viso illuminato da occhi dolcissimi, Maria Teresa concentrava le attenzioni di tutti contribuendo a diffondere quasi una spontanea indiscrezione. Per la sua sportività — essa è una provetta aviatrice — e per la giovanile esuberanza, essa ben si addice al carattere meditativo e chiuso di Baldovino in modo da armonizzare appunto il contrasto dei due temperamenti.

«Maria Teresa — mormorano i belgi — saprà finalmente far sorridere il nostro re».

Se si aggiunge che Maria Teresa è conosciuta per il fervore religioso, cui i belgi sono particolarmente sensibili, e che essa è stata ospite ripetutamente della famiglia reale belga, si può ritenere che l'attuale incontro non sia che la conclusione di lunghi pensamenti nell'animo del giovane re e di progetti già abbozzati nel suo cerchio familiare.

I due pressanti fidanzati sono già infatti legati da rapporti di cuginanza, e perciò si frequentavano mutuamente fin dall'infanzia. Basti avvertire come il padre di Maria Teresa Xavier, è fratello del principe consorte del Lussemburgo e successo quindi della principessa ereditaria, Carlotta Giuseppina, che è la sorella maggiore di Baldovino.

Un altro nodo di parentela vuole essere richiamato: Maria Teresa è nipote di Maria di Savoia (la più giovane delle figlie di Vittorio Emanuele III), moglie di Luigi, altro fratello di Xavier e perciò la casa regnante del Belgio sarebbe, con questo enorme avvinta da nuovi vincoli con Casa Savoia, alla quale già ha dato l'ultima regina d'Italia, Maria José.

I Borbone-Parma qualora venisse confermato l'annuncio di questo fidanzamento, vedrebbero incoronata, nel giro di mezzo secolo, un'altra loro donna. E' infatti sorella di Xavier l'ultima imperatrice d'Austria, Zita, che nel breve tempestoso periodo in cui sedette sul trono e più ancora nelle traversie del lungo esilio, ha meritato il rispetto degli stessi avversari della monarchia per le sue doti di donna e di madre.

C. F.

Gli assi e i re delle carte napoletane hanno elargito 36 milioni

I famigliari dell'impiegato novarese hanno ammesso la vincita del «13»

Nino Cusaro stamattina ha lasciato come al solito la sua abitazione per recarsi al lavoro a Milano - Alla madre e alla sorella aveva raccomandato di non lasciarsi sfuggire il segreto, ma le due donne non hanno saputo resistere alle domande dei giornalisti e dei vicini - Fra i progetti del «tredicista»: sposarsi presto

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Nino Cusaro, il giovane impiegato di Cerano, vincitore dei 36 milioni del Totocalcio, non è riuscito a mantenere il segreto intorno alla sua vincita. Già ieri sera, per la verità, la sua reticenza all'assalto delle domande dei giornalisti e dei curiosi compaesani, era molto fiacca, poco convinta. Stanotte uscendo dal bar Rinascente di Cerano, dove salutato alle 13.30 aveva giocato la fortunata schedina di TE 58.886, aveva lasciato ai titolari, i coniugi Francesco Banfatti e Beniamina Toni, la raccomandazione di tener duro, di sparare vigliaccamente ch'egli sia il vincitore. Lo stesso raccomandazione o meglio, un ordine, ha lasciato alla madre ed alla sorella prima di partire con la corriera delle 6,20 per Milano dove è andato a prendere regolarmente servizio alla SNAM presso la quale è impiegato.

Ma, mentre la rocca del Bar Rinascente è ancora inespugnata e i due baristi continuano con un moto quasi meccanico a dire che il vincitore lo conoscono, ma non possono rivelarne il nome, in casa Cusaro la casa non andata molto diversamente. Gioia e dolore sono due sentimenti molto difficili da tenere celati; e la molla gioia della famiglia Cusaro per la vincita è anche venata di un po' di dolore. Il padre di Nino, che faceva il salciatore, è morto appena tre mesi fa, portato via da un embolo, così, all'improvviso, a 67 anni di età. Sua moglie, la signora Giovanna Canzani, e sua figlia Mariuccia di 20 anni, che fa la sarta, mentre ridono al pensiero dei molti milioni giacenti nella loro casa, pensano a come sarebbe molto più bello se a gioirne ci fosse anche il loro congiunto scomparso. E i loro occhi hanno di tanto in tanto il luccichio di una lacrima.

Le due donne, dunque, non sono riuscite a conservare il segreto: è troppo bella la notizia ed è un peccato tenerla tutta per sé, non farne sfoggio, non regalarla alla curiosità dei paesani che si tormentano nella ultimata domanda «sarà lui? non sarà lui?». Già questa mattina presto le vicine hanno incominciato a presentarsi in casa Cusaro con una scusa o l'altra per vedere che aria spirava. Con maliziata indifferenza lasciavano cadere il discorso sulla vincita fatta in paese. Le due donne dapprima hanno cercato di resistere, di fingere meraviglia, di esprimere parole di congratulazione per la fortunata famiglia. Poi si sono confuse, hanno vacillato, hanno ammesso che quella famiglia era la loro. Così casa Cusaro si è andata riempiendo di gente, quasi tutte donne, parenti, amiche, vicine. Rotta la consegna avuta dal figlio e fratello, Giovanna e Mariuccia si sono abbandonate non soltanto all'ammissione della vincita: hanno narrato tutti i particolari inerenti ad essa.

Nino Cusaro, appassionato sportivo, è un buon giocatore, fedele, costante: ogni settimana giocava la schedina dalle 500 alle 1000 lire, senza sfruttare minimamente la propria competenza in fatto di calcio, ma affidandosi ciecamente alla sorte. Il sabato mattina, giorno di riposo (egli lavora dal lunedì al venerdì o in ginepro per questo periodo rimane a Milano dove vive a pensione, trascorrendo poi a Cerano gli ultimi due giorni di due settimane) si mettono seduto a tavola nella stanza che serve per camera da pranzo e per salotto, con un mazzo di carte napoletane davanti e si dedicavano al rito della compilazione della schedina. Scelti i quattro re, i quattro assi e i quattro due, ne faceva un mazzetto che sistemava accuratamente. Da esso estraeva una prima carta: se era un asso scriveva nella prima casellina «1», se era un re, scriveva «x», se era un due, scriveva «2». Rimetteva la carta nel mazzetto, rimescolava e poi rifaceva la scelta di una carta per indicare il segno nella seconda casella, e così via per 8, per 13 e 28 colonne, quante aveva deciso di giocarne quella settimana. Sabato scorso ne giocò soltanto otto e da solo, non in società con il gestore del Bar Rinascente come invece spesso faceva. Sorteggiando con le carte i segni da annotare sulla schedina spesso gli capitava di trasferirli a malincuore nella relativa casella, ritenendo che fossero segni errati; tuttavia era fedele al principio di non far intervenire la propria competenza nella sorte. Così sabato, quando è stato costretto a indicare la sconfitta dell'Inter, da pantaleano di questa squadra, lo ha fatto con grande rincrescimento, ma il 2 di spade gli ha dimostrato di saperla più lunga di lui.

Nino Cusaro, di 32 anni il «tredicista» di Cerano

Nino Cusaro ha 32 anni, è celibe, ma fidanzato. Non avrà, fino a ieri, ancora deciso sulla sul proprio matrimonio. Può darsi che la vincita gli suggerisca di affrettare i tempi, di fissare le nozze a presto; forse questa decisione l'ha già presa durante la scorsa notte, mentre il sonno tardava a venire per l'invasione dei pensieri che i milioni, attivi o passivi, portano sempre con sé. Sua madre e sua sorella non hanno ancora nulla delle sue decisioni presenti. Ritengono però che Nino non farà il lavoro anche se la permanenza fuori casa per buona parte della settimana gli costa parecchio sacrificio; probabilmente egli impiegherà il denaro in una qualche attività che gli dia una buona rendita con poche preoccupazioni.

Remo Lugli

Giovanna Canzani ved. Cusaro, madre del tredicista con la figlia Mariuccia, di 20 anni

Ha dieci figli il «tredicista» di Napoli

Napoli, lunedì sera.

L'unico «tredici» napoletano è capitato in una famiglia molto numerosa, quella del lavorante in pellami Aniello Grano di 53 anni, padre di ben 10 figli, cinque maschi e cinque femmine. La primogenita, Lina, ha 30 anni, l'ultimo figlio, Maria Rosaria, 8.

Ogni settimana il Grano era solito giocare più di una schedina. Per mancanza di denaro non aveva ancora potuto sposare due delle sue figlie, 2 danzate da molti anni, e affidava al totocalcio le sue speranze. Sabato scorso aveva riempito prima cinque schedine di proprio pugno e altrettante ne aveva acquistate a un bar di Portici, ove egli abita, in via Consiglio 3, già compilate.

Ieri sera aveva controllato la colonnina vincente comunicata dalla televisione e si avvedeva di avere indovinato i 13 punti con una delle schedine compilate da lui la sera precedente. Interrogato sul suoi progetti per il futuro, il Grano ha detto di non averne oltre a quello di sistemare le sue figliole. Infatti la più soddisfatta del «13» si è mostrata la moglie, Giovanna Roscigno di 52 anni, la quale da qualche tempo non faceva che ripetere alla figlia Lina, prossima ad andare sposa, di rinviare le nozze in attesa che in famiglia piovessero molti milioni con una eccezionale vincita al Totocalcio.

UN CASO FORSE UNICO

Il vincitore di Bari ha fatto due "tredici,,

E' uno scapolo di 40 anni, proprietario di un negozio di ferramenta - Gioca senza criterio moltissime schede - Scomparso da casa sua

Bari, lunedì sera.

Vincenzo Grimaldi, il fortunato signore che ha realizzato ieri due «tredici» al Totocalcio — caso forse unico nella storia del totalizzatori di tutto il mondo — guadagnando complessivamente 72 milioni 800.000 lire, ha fatto capolino stamane all'alba a casa sua e, appresa la notizia della vincita — notizia che siamo stati noi a comunicare a sua sorella — si è subito eclissato. Il Grimaldi, assieme al suo ragioniere, signor Cardinale, a bordo della sua «Giulietta» color arancione con la quale era rientrato verso le 5 di questa mattina da Castellana-Grotte, prima di partire per destinazione ignota si è recato da suo fratello Biagio e gli ha consegnato le chiavi del negozio di via Salerno.

Il fortunato abita con la madre nella città vecchia ed è in società con altri due fratelli un negozio di ferramenta e compensati in via Salerno, l'indirizzo apposto sulle due schede vincenti. Il fratello Biagio ci ha dichiarato di non sapere ove si sia nascosto Vincenzo: potrebbe essersi recato a Castellana presso la sua fidanzata, come potrebbe anche essere partito per Milano con la stessa «Giulietta». Non ha mai saputo quale sistema di giuoco adotti suo fratello, ma sa che una delle schede vincenti è la cosiddetta scheda «solita» che egli giuoca da nove anni come per riconoscenza, avendo realizzato, quando esisteva il Totocalcio soltanto il «dodici», un «undici» di 200 mila lire.

Vincenzo Grimaldi è stato anche giuocatore di calcio nella vecchia squadra dell'Ideale, circa trent'anni or sono, ed ha giuocato assieme al «nazionale» Fede Costantino. Un altro suo fratello copriva allora il ruolo di portiere nella stessa squadra.

E' uno scapolone, ha superato la quarantina ed ha sempre giuocato un po' forte ai pronostici calcistici. Sta bene economicamente e vive spesso fuori di casa. Giuoca senza alcun criterio schede quasi tutti i giorni: le compila e le fa ricopiare dal rag. Cardinale oppure dalla sua segretaria. Suo fratello Biagio pensa che costoro possano avere sbagliato a copiare i pronostici e involontariamente gli abbiano procurato il secondo «tredici».

Il «tredicista» sarà interpellato durante le ore di lavoro i suoi dipendenti sui risultati di calcio compilando la scheda, che giuoca immediatamente. Anche presso la tabaccheria situata alla stazione ferroviaria del Sud-est, dove sono stati registrati appunto i due «tredici», egli è solito «pescare» le schede della fortuna e giuocarle *ipso facto* dicendo: «Se ci vuol vincere bisogna tentare».

Il fortunato di Roma

«Ero in cattive acque per i miei affari»

Roma, lunedì sera.

Il «tredicista» di Roma il signor Sebastiano Manzi, di 36 anni abitante in via delle Fagge 16, a Centocelle, che ha giocato la sua schedina, di otto colonne, presso la ricevitoria n. 230 del signor Gianni, in Piazza delle Camelie n. 13, non è un competente. E' sportivo, sì, ma non in boxe. Non conosce i giocatori della «Roma», né quelli della «Lazio»: non conosce i colori delle maglie ma da anni gioca al totocalcio con la speranza di vincere. Se ci fosse un totocalcio anche per gli incontri di boxe compilerebbe le schedine con maggiore competenza.

Sabato, quando uscì dal bar non aveva ragioni per nutrire speranze. Aveva giocato e basta. Rientrò a casa piuttosto giù di morale perché aveva molti guai: il suo commercio di mobili che andava a rotoli, qualche creditore che bussava alla porta. Anzi, per l'esattezza, aveva giocato al totocalcio con i soldi che gli aveva prestato il padre.

Domenica sera incontrò un amico che gli dette i risultati: prima credette ad uno scherzo, poi ebbe modo di controllare che aveva effettivamente fatto tredici. «Avevo bisogno — ha raccontato il Manzi — di aria ma soprattutto avevo bisogno di dare la buona notizia a mia moglie. Un milione e cento milioni era la stessa cosa. Anche un milione mi avrebbe fatto comodo. Rincasai e trovai l'appartamento avvolto nel silenzio. Dormivano tutti... che avrebbe fatto lei al posto mio?...».

La famiglia del vincitore è così composta: la moglie Filomena d'Alessandro, l'ultima figlia nata, Anna di un anno e mezzo, Michele di 11 anni, Francesco di 13 anni e Teresa di 14. Con lui vivono anche il padre e la madre.

Alla classica domanda: che farà coi milioni che ha vinto? il Manzi allarga le braccia e risponde che non sa. Poi dice: «Mi comprerò una casa. La casa è la prima cosa».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	18	21
Redimib. 3½%	82 375	82 35
» 1956	83 225	83 25
Ricostr. 1947	80 —	80 —
Ricostr. 5%	98 20	98 20
» 1956	98 10	98 10
Ricostruzione 3½%	84 25	84 20
» 1956	84 10	84 10
Ammortizz. 5%	97 20	97 30
» 1956	97 10	97 10
Ammortizz. 3½%	87 10	87 10
» 1956	78 10	78 60
» 1961	76 —	76 50
Risanam. 5%	90 975	91 40
» 1956	90 375	91 30
Ed. Fond. 5%	84 80	85 —
Prestito Ricostruz.	85 —	85 30
C.I.R. 5%	97 —	97 —
» 1956	85 80	85 80
C.I.R. Speciale	96 —	96 —
»	94 10	93 80
»	93 50	93 30
Lit. Edilizi 5%	96 50	96 50
» 1956	93 20	93 10
» 4% 1961	96 25	96 25
» 1962	100 15	100 50
» 1963	99 10	99 30
» 1964	97 175	97 175
» 1965	96 20	96 175
» 1966	95 325	95 45
» 1967	95 175	95 275
» 1968	95 175	95 275

OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	92 —	92 —
» 1952 5%	94 30	94 60
» 1953 5%	94 325	94 70
» 6%	86 50	86 50
» 6%	100 65	100 65
» 6%	240 —	240 —
»	130 —	129 —
»	—	—
»	—	—
Mont. 3½%	101 25	100 25
» 5%	104 —	104 —
» 5%	89 50	89 70
Elettr. 4½%	87 75	87 50
Elettr. 1941 5%	87 80	87 80
Ed. St. 3½%	89 20	89 30
»	89 30	89 40
»	90 80	91 —
C.E.L.P. 4%	93 15	93 15
S. Paolo 3½%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 5%	88 —	88 —
Mediocr. 5%	87 —	87 —
C.I.R. 1951 5%	87 —	87 —
C.I.R. 1952 5%	85 80	85 80
C.I.R. Speciale	96 —	96 —
»	94 10	93 80
»	93 50	93 30
I.F.I. Edilizi 5%	96 50	96 50
» 1956	93 20	93 10
» 4% 1961	96 25	96 25
I.R.I. 5%	99 —	99 —
»	95 —	94 90
»	97 25	96 90
»	93 35	93 50
»	93 30	93 30
»	93 025	93 10
»	92 25	92 25
»	90 50	90 —

18	21
94 70	94 70
95 725	95 95
100 —	100 —
103 —	103 —
103 20	103 50
100 —	100 —
102 —	102 —
100 50	100 50
103 —	103 —
103 25	103 25
104 —	104 —
104 —	104 —
101 75	102 —
102 —	102 —
97 50	98 —
101 —	101 —
102 25	102 25
92 25	92 25
102 —	102 —
102 50	103 50
100 20	100 20
94 30	94 30
96 80	96 10
92 —	92 20
91 50	91 50
99 30	99 25
97 10	97 10
97 125	97 125
92 25	92 25
92 —	92 —
96 —	96 —
97 50	97 25
95 50	95 50
95 25	95 —
92 —	92 —
95 10	95 —
96 —	96 —

AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
Ital. Rayon	—	—
Cotonif. Ross.	—	—
Manifattura	11850	—
Veneziana	2025	1993
Snia	—	—
Viscosa	—	—
Cantoni	—	—
Chatillon	—	—
MINERALI ESTRATTIVI		
Fonte Dolce	17150	17150
R. Monte	5300	5450
Montecatini	2808	2818
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Ferrovie Nord	76 501	77 25
Assic. Generali	24925	24950
Ag. Assic. Torino	20125	20065
Cini	2335	2335
Fin. Bastogi	—	—
Fin. Meridionali	1525	1550
Pirelli	—	—
Finanziaria	1149	1147
Immobil.	—	2400
Gen. Immob.	—	—
Imm. Roma	—	—
Imm. Torino	—	—

METALMECCANICI		
Fiat	—	—
Ansaldo	476 50	477 —
Breda	272 50	272 —
Isotta	816 —	817 —
Riv.	—	—
Aeronautica	1050	1100
Montecatini	718 —	720 —
Metallurgica	14 70	14 675
Off. Meccaniche	—	—
Off. Elettriche	431 —	—
Ercole Marelli	—	—
Franco Tosi	1335	1335
Cantieri Riuniti	880 —	885 —
ELETTRICI		
Edis. Elettr.	—	—
Elettr. Italiana	—	—
Ediso	940 —	935 —
Elettr. Alta Italia	—	—
Elettr. Centro Sud	2985	2977
Elettr. Sicilia	1422	1420
Elettr. Sardegna	1300	—
Elettr. Liguri	1317	—
Elettr. Piemonte	—	—
ALIMENTARI		
Alemagna	38 —	—
Buitoni	—	—
Cirio	—	—
Generali Conserve	151 —	149
Ital. Zuccheri	—	—
DIVERSI		
Carbonif. Sarda	—	—
Carbonif. Italiane	3500	—
Linoleum Pirelli	1870	1860
Linoleum Ceramica	—	—
Olcelli	—	—
Pirelli	3610	—
Saffa	—	—
Cementerie Piemontesi	510	510
DIVERSI		
Cellulosa	1335	1330
Cartiere Burgo	870 —	—
Cartiere Mantovane	—	—
Cartiere Milani	—	—
Cartiere Modesti	2070	2070
Cartiere Reno	1792	1790
Cartiere Sarde	1480	—
Cartiere Toscane	2211	2207
Cartiere Verona	421 —	419 —
Cartiere Vita	210 —	212 —
IMMOBILIARI		
Edilnord Centro	—	5350
Edilnord Sardegna	—	—
Immobil. Roma	521 —	512 —
Immobil. Torino	—	—

A TORINO — Il mercato si presenta povero di iniziative. La fase di apertura mette in luce una diffusa resistenza, con lievi caratteristiche migliori sulle Fiat. Al termine dell'apertura il mercato risente nell'ormai consueto fondo di inerzia; si delinea una marginale flessione dai prezzi iniziali, senza che ciò alteri la fisionomia di facile e visibile resistenza generale.

Le chiusure ripetono, sostanzialmente, i prezzi di venerdì scorso. Realizzate le Viscosa; calme le Nebiolo, mentre le Monteponi presentano un buon recupero.

Titoli di Stato e obbligazioni, scarsi da diffuse compere, risultano sostenuti.

Nel dopoborsa affari scarsi con facile assorbimento ai prezzi di chiusura.

Diritti Pirelliana 16,25.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente:

Obbligazioni Olivetti 7 per cento 1958, lire 103,45; obbligazioni ENI 6 per cento 1958, lire 91,10, obbligazioni IRI 6 per cento 1958, lire 92,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 623,75; dollaro canadese 642; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,50; franco francese 133,75; sterlina G. B. 1751; marco germanico 148,40; scellino austriaco 24.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 1900-2100; marengo svizzero 1650-1800; sterlina carta unitaria 1750-1750; dollaro carta USA 622-624; franco svizzero 145,25-146,25; franco francese 133-137; oro fino 702-733; argento 18,50-19.

A MILANO — Un senso di generale equilibrio, così nelle contrattazioni, come nelle quotazioni, ha contrassegnato la riunione borsistica di stamane. Ciò è indizio, tuttavia, nella modalità degli scambi, di scarsa iniziativa nuova da parte degli operatori. Venivano confermati i progressi compiuti venerdì pomeriggio e sabato, per quanto riguarda i titoli mercuriferi Amiata e Sicily, avendo il mercato interpretato in senso favorevole la notizia del ritiro della scorta di metallo da parte del governo americano.

Nel settore del reddito fisso, scambi regolari in un regime di attività più ridotta.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 16.500; Bastogi 1330; Finelettrica 1145; Finmare 481; Finsider 615,50; Gim 5325; Invest 2307; La Centrale 8540; Sviluppo 1620; Assic. Generali 24.945; Fond. Incendio 4485; Assicur. Italiana 7500; Ras 7715; Fers. N. Ord. 4165; Châtillon 3375; Cantoni 11.875; Olcese 780; Cucirini C. C. 2800; De Angeli 2375; Cascami Seta 4870; Gavardo 2130; Lanificio Rossi 3300; Lanif. e Canap. 530; Tosi 3300; Snia Viscosa 1369; Un. Manifatture 21.800; Dalmine 1628; Ilva 478; Metallurgica 4700; Monte Amiata 5620; Montecatini 2214; Monteponi 1325; Sicip 5795; Bianchi 385; Fiat 1238; Nebiolo 14; Saiag 1358; Cieli 2770; Dinamo 2690; Edison 2635; Bresciana 2160.

Sarda 2969; Valdarno 2790; Emiliana 2550; Subalpina 3250; Magneti Marelli 806,50; Ercole Marelli 480; Orobia 2250; Romana Elettr. 2705; Sesa 2085; Sip 1122; Meridionale Elettrica 1800; Stet 2333; Tecnomasio 1560; Tell B 2850; Terni 272,50; Unes 753,50; Vizzola 3615; Dist. Italiano 2650; Eridania 4790; Romana Zuccheri 450; Anic 2455; Italgas 1535; Liquigas 418; Mira Lanza 6450; Pibigas 318,25; Rumianca 1790; Saffa 3075; Aedes 2270 ex; Beni Stab. 4370; Immobiliare 632; Risanamento 5560; Sifas Genova 4980; Cartiere Burgo 13.290; Ciga 4140; Eternit 4700; Italcementi 13.850; La Finanziaria 189; Pirelli S.p.A. 2603; Pirelli e C. 2555; Mitiel 4550; Edison Volta ord. 1717; Edison Volta pref. 2185.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchia 5825-6025; nuova 5725-5825; marengo 4500-5000; sterlina unit. 1745-1760; dollaro carta 624-626.

Prezzi ufficiali per le banconote: dollaro USA 624; dollaro canadese 640,56; sterlina 1751; franco svizzero 145,628; fr. francese 135,575; franco belga 12,513; fiorino olandese 164,50; marco germanico 146,50; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,36; escudo portoghese 22.

A GENOVA — Per scarso di affari, il mercato conferma le buone disposizioni generali e il fondo sostenuto. Le variazioni, al listino, sono minime e in linea di massima ripetono le quotazioni dell'ultima seduta della settimana precedente.

Alcuni prezzi: Centrale 8320; Generali 24.950; Ina 16.270; Finsider 618; Viscosa 1365; Sip 1425; Edison 2627; Eridania 4295; Distillerie 5160; Miralanza 6360.

A FIRENZE — Mercato assai sostenuto all'inizio della seduta. Alcuni realizzi sopraggiunti verso il listino hanno provocato un generale arretramento nelle quotazioni, annullando i vantaggi conseguiti.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1535; Centrale 8850; Fondiaria Incendio 4480; Fondiaria Vita 6730; Viscosa 1803; Magona 444; Montecatini 2190; Fiat 1234; Immobiliare 621.

Elisabetta festeggia oggi il suo 32° compleanno

LONDRA, lunedì sera.

La regina Elisabetta II di Inghilterra compie oggi 32 anni. Come in passato le sovrane trascorrerà il suo compleanno in famiglia, insieme al principe di Edimburgo e ai figli nel castello di Windsor.

CRONACA CITTADINA

Davanti alla Corte il mostro di borgo Dora

Francesco Virdis sterminò la famiglia col gas - Domani il processo

Ha inizio domattina, in Corte d'Assise, il processo contro Francesco Virdis il giovane ventenne che lo scorso autunno sterminò la propria famiglia con il gas uccidendo la madre, il fratello e la sorella. I Virdis abitavano al quarto piano di via Piossasco 24, in Largo Lora. La famiglia era composta dalla madre, Marin Mereu ved. Virdis, di 46 anni, Giovanni di 24 anni che era uscito da poco dal carcere, Francesco, l'attuale imputato e dalla 22enne Giuseppina.

Francesco, di pessimi precedenti, insofferente dei rimproveri che gli venivano rivolti, per vendicarsi, attuò l'orribile disegno. La notte dell'11 novembre dopo un litigio, esasperato, decise la strage. Attese che la madre, la sorella e il fratello fossero coricati, poi girò il bocchettone dell'impianto del gas al quale, qualche giorno prima, aveva tolto i sigilli. L'assassino quindi uscì di casa. Quando rientrò, l'alloggio era saturo di gas. Tutti erano morti. Allora Francesco Virdis trascinò il cadavere del fratello in cucina e gli impresse la mano sulla manopola del bocchettone affinché, più tardi, la polizia rilevasse le impronte digitali.

Per tre giorni resistette ai martellanti interrogatori poi finì per confessare dicendo: « Li odiavo tutti. Non mi lasciavano vivere a modo mio e perciò li ho uccisi ».

Una perizia del prof. Mosso, direttore dell'ospedale psichiatrico di Collegno, di cui sarà data lettura in udienza, lo giudicherebbe seminfermo di mente. Il Virdis sarà difeso dagli avvocati Astore e Bagasso. Presiederà il dibattito il dott. Carlo Ceva, sostituirà l'accusa il P.M. dott. Caccia.

Dalle sue vene settanta litri di sangue

Due medaglie d'oro e la croce di cavaliere

Premiati i benemeriti dell'Associazione donatori di sangue del Piemonte Bilancio d'un anno di attività: 7200 trasfusioni - Il primato di Mario Bonesio

L'Associazione Donatori di Sangue del Piemonte, che raggruppa oltre 3500 donatori, si è riunita ieri al Teatro Nuovo. Sono intervenuti il prof. A. M. Dogliotti, il prof. Rotta, presidente dell'Associazione e della Mutua Fiat, il Rettore dell'Università, il medico provinciale e altre autorità.

Il prof. Dogliotti ha fatto il bilancio di 10 anni di attività dei donatori. Nel corso di 85.104 trasfusioni, essi hanno offerto oltre 18 milioni di centimetri cubi di sangue. La media annuale è salita da 3647 trasfusioni per 830 mila centimetri cubi del 1948, a 7201 trasfusioni per un milione e 800 mila centimetri cubi dell'anno scorso. Negli ultimi tre mesi le donazioni sono state 2185 per 547 litri.

Il prof. Rotta ha parlato dei recenti provvedimenti in favore dei donatori: assicurazione contro gli incidenti di trasfusione e migliore assistenza medico-farmaceutica. La media mensile supera i 200 litri. Occorre tuttavia trovare altri donatori, perchè il ritmo attuale delle trasfusioni è molto alto e non potrà essere a lungo mantenuto.

Successivamente gli oratori hanno sostenuto la necessità di ottenere la revisione delle tariffe trasfusionali. Attualmente, per ogni flacone di 250 centimetri cubi di sangue, la mutua paga 500 lire. Lo stesso flacone costa invece all'Associazione circa 900 lire per apparecchiature, imposta sull'entrata, rimborso spese tranviarie al donatore, ecc. L'Associazione ha inoltrato una istanza al Prefetto per chiedere che le tariffe vengano aggiornate in modo da coprire almeno la spese.

Sono state poi consegnate medaglie d'oro, d'argento e di bronzo a donatori di Torino e di altre località piemontesi. Il signor Mario Bonesio, che ha offerto 70 litri di sangue in 300 trasfusioni, è stato insignito della Croce di Cavaliere. Egli è il « donatore » torinese che ha al suo attivo il maggior numero di trasfusioni: si sottopose alla prima il 23 luglio 1940 e nove anni dopo ricevette una medaglia d'oro. La seconda gli fu consegnata il 25 marzo 1950. Il cavalier Bonesio, che è sposato e padre di quattro figli, lavora da 27 anni come impiegato presso la ditta FIAT, con sede in via Leonardo da Vinci 38.

Due medaglie d'oro sono state consegnate a donatori torinesi che già hanno offerto 50 litri di sangue ognuno; 43 medaglie di oro a donatori con 15 litri di sangue offerto; 72 medaglie d'argento e 112 di bronzo a donatori con 11 e 7 litri di sangue donati. Altre 7 medaglie d'argento e 20 di bronzo sono state consegnate a donatori di sezioni della provincia.

Il donatore Mario Bonesio

Convegno dei cancellieri e dei segretari giudiziari

Presso la Corte d'appello si è aperto un convegno interregionale del Sindacato nazionale cancellieri e segretari giudiziari, aderente alla CISL. Vi hanno partecipato oltre 200 funzionari di tutta Italia. Alla seduta inaugurale erano presenti l'on. Scalfaro, sottosegretario alla Giustizia, il primo presidente della Corte di Torino, professor De Litala, il procuratore generale dott. Nigro, il procuratore della Repubblica, dott. Tuttolomondo con il procuratore aggiunto dott. Bini-Genelli, il dott. Germano che rappresentava la Associazione Magistrati. Il sindaco avv. Peyron ha porto il saluto ai congressisti; è stata quindi offerta all'on. Scalfaro un'artistica medaglia d'oro.

Il segretario nazionale del sindacato, dott. Ragusino, ha illustrato i punti più importanti degli argomenti posti in discussione. I lavori, proseguiti nel pomeriggio di ieri, si sono conclusi stamane.

Nel cuore della notte, in San Francesco d'Assisi

Con la refurtiva in confessionale

Il parroco aveva visto un'ombra in chiesa - La Volante interviene: era una donna che aveva tagliato tendine e rubato tovaglie d'altare

Poco dopo mezzanotte il parroco della chiesa di San Francesco d'Assisi, che sorge in via Mercanti 10, udiva degli strani rumori provenienti dalla chiesa. Si affacciava ad una porticina e vedeva una figura aggirarsi coi lumi del tempio, con una fioca candela in mano. Il sacerdote si affrettava a telefonare alla « Volante » chiedendone l'intervento.

Qualche minuto dopo giungevano sul posto due equipaggi al comando del funzionario di turno dott. Lo Gatto. Gli agenti entravano nella chiesa e cominciavano a perlustrarla alla luce delle lampadine tascabili, tenendo le armi imbracciate per l'eventualità di trovarsi di fronte a pericolosi delinquenti.

La prima ispezione non dava nessun esito. Eppure il parroco era ben certo di quel che aveva visto e le ricerche continuavano. Ad un tratto uno degli agenti notava un fatto strano: un confessionale cui mancava una delle tendine. Si accostava, dirigeva nell'interno il fascio di luce della torcia elettrica e vi trovava, rannicchiata per terra, una donna.

« Che cosa faceva in chiesa? Pregavo, sull'altro » rispondeva la donna alle domande del funzionario. Ma in mano, assieme ad un libro di devozione teneva un lungo affilato paio di forbici. Con esse erano state tagliate le tendine di alcuni confessionali, che venivano ritrovate poco dopo nascoste, insieme ad alcune finissime tovaglie di altare case pure rubate nella chiesa e nella sacrestia dalla parrucchia.

La donna veniva accompagnata in Questura ed identificata: si tratta della quarantaduenne Francesca Galinetti, abitante in via Lanino. A suo carico non risultavano precedenti penali ma si accertava che più di una volta era stata ricoverata in case di cura per malattie mentali. Il dott. Lo Gatto, constatato questo fatto, dubitava che lo strano furto di cui si era resa colpevole la Galinetti fosse da imputarsi ad una crisi di follia. Chiamava quindi il medico municipale e faceva visitare la donna.

Il sanitario, per quanto almeno si poteva constatare in base al breve esame da lui compiuto, non riteneva però che la donna potesse essere considerata infferma di mente. La polizia ha quindi deciso di chiuderla in arresto e farla rinchiudere allo « Nuovo ». E' tuttavia probabile che venga successivamente sottoposta ad una più approfondita visita psichiatrica.

Convegno nazionale inaugurato stamane a Palazzo Madama

Inchiesta di 500 tecnici sui problemi delle strade

Si discutono sei temi relativi alle opere necessarie per migliorare le condizioni del traffico I discorsi del sindaco, del presidente della provincia e del direttore generale dell'ANAS

E' è inaugurato stamane a Palazzo Madama, alla presenza di oltre 500 tecnici e imprenditori giunti da tutta Italia, il dodicesimo Convegno nazionale stradale, organizzato dal Comitato italiano dell'Associazione internazionale dei congressi della strada, in collaborazione con il Touring Club e l'Automobile Club.

Alla seduta d'apertura, tenutasi alle ore 10, sono intervenuti il presidente della Provincia, professor Grosso, il sindaco avv. Peyron, il prefetto dott. Saporiti, il procuratore generale dott. Nigro, il questore dott. Ortona, il presidente dell'ANFIAA conte Biscaretti, il direttore generale dell'ANAS dott. Franchetti, il presidente del comitato italiano per i congressi della strada, prof. Fellina che dirige i lavori del convegno, l'assessore provinciale ingegner Bardelli, l'assessore comunale Bruno e l'ing. Rinaldo Denti, capo della divisione comunale lavori pubblici, strade e viabilità che ha curato l'organizzazione.

Rivolgendo un breve saluto ai congressisti, il Sindaco ha ricordato che la strada, dopo la casa, è tra le esigenze più vive dell'uomo e merita quindi un approfondito e approfondito studio.

Analogo concetto ha espresso il prof. Grosso, presidente della Provincia, affermando che il problema stradale è diventato ai tempi nostri di primaria importanza. « Una legge votata di recente — ha detto il prof. Grosso — è venuta finalmente a ripropporre nuovi criteri di classificazione delle strade comunali, provinciali e statali superando i sistemi di divisione in categorie che erano in vigore dal 1875 ».

Il conte Vasselli ha portato il saluto dell'Associazione nazionale dei costruttori edili e quindi hanno parlato i rappresentanti della Federazione nazionale della strada e dell'Associazione tecnici della strada. Dopo una relazione del prof. Fellina, che ha commentato i cinquant'anni di vita della Associazione per i congressi della strada, ha preso la parola il dottor Franchetti, direttore generale dell'ANAS. « Come direttore generale — ha detto — unisco al saluto del ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, il mio personale augurio di piena riuscita del congresso. Il problema delle strade è dei più gravi. Posso tuttavia annunciare che sono in corso di ultimazione o di imminente inizio in tutta Italia opere stradali per un importo complessivo di 850 miliardi. La nuova legislazione stradale è garanzia di ulteriori sviluppi dei piani di rifacimento della rete viabile italiana. I numerosi temi che discuteremo nei prossimi giorni ci possono riassumere in un unico indirizzo generale: rendere le strade italiane sempre più rispondenti alle esigenze del traffico ». Concludendo, il dott. Franchetti a nome del ministro dei Lavori Pubblici ha dichiarato aperto il dodicesimo Convegno nazionale stradale.

Oggi alle 15,30, nei locali della Camera di Commercio di via Alfieri, prima seduta. Sono all'ordine del giorno argomenti relativi alle caratteristiche, costruzione e manutenzione delle strade e delle piste di aviazione. Relatore ufficiale, il prof. Johnni. I lavori si concluderanno mercoledì alle ore 16 a Palazzo Madama. I temi dei congressi sono gli strati di base e di fondazione delle strade e delle piste d'aviazione; manti superficiali delle carreggiate e delle piste d'aviazione flessibili; strade urbane; strade economiche; la strada in funzione dei bisogni della circolazione; fonoassorbimento e redditività dei lavori stradali.

E' morto l'operaio travolto da una moto in piazza Statuto

E' deceduto stamane al Maria Vittoria, dove era stato ricoverato verso le 18 di ieri, l'operaio Filippo Di Dio, ventiseienne abitante in via Lodesana 14/10. Il Di Dio, mentre attraversava corso Francia angolo piazza Statuto era stato urtato dal motociclista Ruggero Baldassa, di 28 anni, abitante in via Vandalino 121, ed era finito sotto le ruote di un autotreno.

* Sulla strada dei laghi di Avigliana, la ventiottenne Angelantonia Sacco, abitante nella nostra città, era smarrita ieri pomeriggio a fare con la sua « seicento » una brusca frenata per evitare di cozzare contro una macchina, e perdeva il controllo del veicolo. L'operaia Jolanda Manganiel, di 25 anni, che occupava il seggiolino posteriore, cadeva sull'asfalto rimanendo esanime. E' stata ricoverata all'ospedale di Avigliana con prognosi riservatissima per la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

* E' stata ricoverata al Martini l'operaia della Riv Antonia Boccardo, di 43 anni, corso Valdocco 192: ha una prognosi di 60 giorni per la frattura del femore. Era fattima e Volpiano, al cavalcavia dell'autostrada, aveva perso il controllo della sua moto, che era rotolata giù per la scarpata. L'operaia aveva una gamba schiacciata, mentre la moglie, Carolina Martini, nella prossecha lieca dall'incidente.

* Il pensionato Emanuele Filiberto Terri, di 58 anni, via Alpignano 19, che viaggiava sulla moto dell'amico Primo Farian di 42 anni, via Rosolo 27, al passaggio a livello di via Sacchetta, a causa di un sobbalzo, veniva sbalzato a terra, mentre il Farian incolumi di nulla continuava la marcia.

* Una « giardinetta » condotta dal rag. Attilio Stoppani di 31 anni, residente a Torino in via Cuneo 15, ha investito sulla strada per Villastellone il ciclista Giuseppe Boccardo, di 69 anni, falegname, da Moncalieri. Il Boccardo è stato ricoverato all'ospedale di Moncalieri con prognosi riservata per frattura multiple e commozione cerebrale.

Cinque macchine rubate

L'Automobile Club segnala che ben cinque macchine sono state rubate nella giornata di ieri e questa notte: « 500 C » TO 125263; « 500 C » TO 130271; « Ardea » TO 133603; « 600 » TO 206745; « 103 » TO 151445. Sono state ritrovate le auto: « 1400 » TO 134271; « 600 Belvedere » TO 144122; « 600 » TO 218617.

* Un ladro è stato arrestato mentre tentava di rubare nel bar di proprietà di Carlo Milano al Parco Michelotti. Verso l'una un « Cittadino dell'Ordine » e uno della « Vigilanza » effettuavano insieme il solito giro: giunti davanti al bar udivano dei rumori sospetti e vi trovavano uno sconosciuto. Questi si dava alla fuga lungo il viale del parco: le guardie estraevano le pistole ed esplodevano due colpi a scopo intimidatorio. Lo sconosciuto preso dallo spavento si fermava e con le braccia alzate si lasciava arrestare. Condotto al commissariato Borgo Po veniva identificato per Aldo Bertolinetti, di 32 anni, senza fissa dimora.

* Agenti del Commissariato S. Donato hanno arrestato il trentenne Alberto Lazzaro, sulla cui testa pendeva un mandato di cattura perchè deve scontare una condanna a 3 mesi di reclusione per contrabbando di tabacchi e pagare, per il medesimo reato, una multa di tre milioni di lire.

* Dall'auto del prof. Rodolfo Cattaneo, medico chirurgo, abitante in via dei Mille 7, ignoti ladri hanno rubato stamane una borsa contenente strumenti professionali e un impermeabile.

In un alloggio di barriera di Nizza

Pistola in pugno minaccia il fratello

Per sottrarsi alla polizia il giovane fugge e getta l'arma nel Po - Catturato poco dopo da una pattuglia

Il « dispositivo d'allarme » della polizia, con le pattuglie radiocollegate in tutta la città, è scattato stamane permettendo di catturare in pochi minuti un giovane il quale, dopo aver minacciato i familiari con la pistola, era fuggito con l'arma in pugno. La « Volante » è stata messa in allarme verso mezzogiorno da una telefonata pervenuta da un alloggio di via Biglieri 14, in barriera di Nizza.

All'apparecchio era una ragazza che invocava aiuto. Secondo il suo racconto, in seguito ad una lite sorta per futili motivi di lieve entità fra due suoi fratelli, Teresio De Carolis, di 22 anni, aveva improvvisamente estratto una rivoltella, l'aveva puntata sui suoi congiunti ed aveva minacciato soprattutto il fratello Giuseppe, quarantenne.

Il Teresio De Carolis, come udì la sorella telefonare alla polizia, si spaventò, rinunciò ad ogni proposito minaccioso e fuggì di casa a precipizio. L'« Alfa » con gli agenti della squadra Mobile in sua posto quando il giovane era già scomparso: temendo che, armato com'era ed in preda ad una violenta esaltazione, egli compisse qualche gesto disperato e sicuri che qualcuno, l'equipaggio avvertiva via radio tutte le altre automobili in servizio a Torino.

Nel giro di un quarto d'ora gli uomini della jeep numero 5 giungevano a sapere che un giovane era stato visto arrivare di corsa vicino al Po, gettarvi una pistola e quindi riprendere la fuga verso piazza Zara. Gli agenti si portavano in quella località, scoprivano il De Carolis che si era rifugiato in casa di un conoscente e lo trasvano in arresto.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +19,1
MINIMA +7,9

Il Bollettino meteorologico annuncia: mattino: tempor. media (notturna) + 8; ore 8) + 9,1; press. 748,6; umid. 60%. Cielo sereno. Precipitazioni: Tempo buono, cielo quasi ovunque sereno. Temperatura in aumento. Temperatura a Casale: massima 13,3; minima 3; ore 8: 10

E' morto l'operaio travolto da una moto in piazza Statuto

E' deceduto stamane al Maria Vittoria, dove era stato ricoverato verso le 18 di ieri, l'operaio Filippo Di Dio, ventiseienne abitante in via Lodesana 14/10. Il Di Dio, mentre attraversava corso Francia angolo piazza Statuto era stato urtato dal motociclista Ruggero Baldassa, di 28 anni, abitante in via Vandalino 121, ed era finito sotto le ruote di un autotreno.

* Sulla strada dei laghi di Avigliana, la ventiottenne Angelantonia Sacco, abitante nella nostra città, era smarrita ieri pomeriggio a fare con la sua « seicento » una brusca frenata per evitare di cozzare contro una macchina, e perdeva il controllo del veicolo. L'operaia Jolanda Manganiel, di 25 anni, che occupava il seggiolino posteriore, cadeva sull'asfalto rimanendo esanime. E' stata ricoverata all'ospedale di Avigliana con prognosi riservatissima per la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

* E' stata ricoverata al Martini l'operaia della Riv Antonia Boccardo, di 43 anni, corso Valdocco 192: ha una prognosi di 60 giorni per la frattura del femore. Era fattima e Volpiano, al cavalcavia dell'autostrada, aveva perso il controllo della sua moto, che era rotolata giù per la scarpata. L'operaia aveva una gamba schiacciata, mentre la moglie, Carolina Martini, nella prossecha lieca dall'incidente.

* Il pensionato Emanuele Filiberto Terri, di 58 anni, via Alpignano 19, che viaggiava sulla moto dell'amico Primo Farian di 42 anni, via Rosolo 27, al passaggio a livello di via Sacchetta, a causa di un sobbalzo, veniva sbalzato a terra, mentre il Farian incolumi di nulla continuava la marcia.

* Una « giardinetta » condotta dal rag. Attilio Stoppani di 31 anni, residente a Torino in via Cuneo 15, ha investito sulla strada per Villastellone il ciclista Giuseppe Boccardo, di 69 anni, falegname, da Moncalieri. Il Boccardo è stato ricoverato all'ospedale di Moncalieri con prognosi riservata per frattura multiple e commozione cerebrale.

SPETTACOLI

AMBROSIO
Ilona Kapllas
DAL FILM DEI « 7 OSCAR »
IL PONTE SUL FIUME KWAI
CinemaScope - Technicolor

PAMO CLUB DANSE
Ore 21: Defilé Moda.
N. Oppi - Canta O. Taborrani.

EL TROCADERO
21 grande serata Amici del Teatro Attrazioni — Ricchi premi.

Echi di cronaca

VENDITE ALL'ASTA. Galleria d'Arte O. Ondedè & C.ie - Via Po 4 - piano 1° - Telef. 48.216. A completamento di quanto comunicato nei giorni scorsi, la Direzione della Galleria precisa che la data per la prossima vendita all'Asta sono le seguenti: Esposizione dal 23 corr. a tutto lunedì 28, con orario 10-12,30 e 14-19. Prima vendita, come da Catalogo, martedì 29 aprile, ore 18,30 precise. Descrizioni dettagliate verranno diramate su questo quotidiano a partire da mercoledì 23 corrente.

GALLERIA D'ARTE CAVOUR, via Cavour 15, telefono 50-562. - Questa sera, alle ore 21, prima Vendita all'Asta del patrimonio artistico della Galleria. Siamo sicuri che gli interessati non si lasceranno sfuggire questa ghiotta occasione d'Asta nella quale anche i Negozianti troveranno il loro tornaconto.

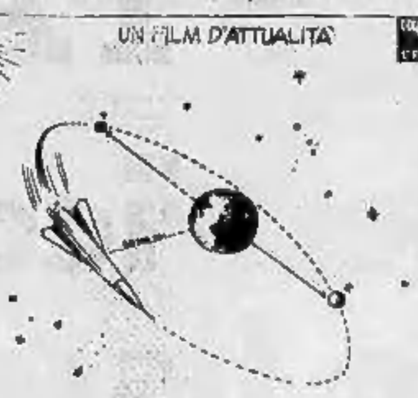
LA CONQUISTA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero, Arredamenti. Via Valperga Caluso angolo via Belfiore n. 43; via Massa n. 34. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-744, Alessandria via Vescovado 7, telefono 2127.

MOBILIFICIO CHIAP 20 RATE Camere da 95.000, tinelli da 56.000 vasto assort. Garibaldi 8 (pacilla)

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 56. Matrimoniali, pranzo salotti poltrone, cucine. Facil.

Il dott. Luigi Malik, Conservatore del Museo Civico, oggi alle 18,15, per iniziativa della « Mostra per l'Artista » terrà una conferenza con proiezioni, presso l'Istituto Sociale (via Arcivescovado 9) su « Un grande scultore religioso: il Maestro di Naumburg ».

OGGI VITTORIA OGGI
UN FILM D'ATTUALITA'

MEGASCOPE
WILLIAM HOPPER
JOAN TAYLOR
A 30 MILIONI DI KM. DALLA TERRA
EFFETTI TECNICI DI RAY HARRYHAUSEN - PRODOTTO DA CHARLES H. SCHNEER
REGIA DI NATHAN JURAN - UNA PRODUZIONE MORNINGSIDE

OGGI al CRISTALLO

La storia reale di una donna che conosceva ogni tentazione
ANNE BAXTER STERLING HAYDEN
in COLPO PROIBITO
con JOHN HOYT - JESSE WHITE Regia: RUSSELL BIRDWELL

ARLECCHINO OGGI

DONALD SINDEN
MURIEL PAVLOW
TONY WRIGHT
TIGRE nella nebbia
BERNARD MILES

REPOSI
OGGI

Un robot minaccia l'umanità!
il ROBOT e lo SPUTNIK
RICHARD EYER
PHILIP ABBOTT
DIANE BREWSTER
METROSCOPE
ROBOT e SOBOT
INCOM
IN RACCOLANA TOM JERRY

AL CORSO
26° giorno di
GRANDE SUCCESSO
la più bella storia d'amore

ERNEST HEMINGWAY
ADDIO ALLE ARMI
PRODUZIONE JONES
REGIA VINCENTE MINNELLI
Il romanzo è edito in Italia da A. MONDADORI - Editore
Il film per la presente stagione non verrà proiettato in altri cinema di Torino

OGGI VITTORIA OGGI
UN FILM D'ATTUALITA'

MEGASCOPE
WILLIAM HOPPER
JOAN TAYLOR
A 30 MILIONI DI KM. DALLA TERRA
EFFETTI TECNICI DI RAY HARRYHAUSEN - PRODOTTO DA CHARLES H. SCHNEER
REGIA DI NATHAN JURAN - UNA PRODUZIONE MORNINGSIDE

OGGI al CRISTALLO

La storia reale di una donna che conosceva ogni tentazione
ANNE BAXTER STERLING HAYDEN
in COLPO PROIBITO
con JOHN HOYT - JESSE WHITE Regia: RUSSELL BIRDWELL

ARLECCHINO OGGI

DONALD SINDEN
MURIEL PAVLOW
TONY WRIGHT
TIGRE nella nebbia
BERNARD MILES

REPOSI
OGGI

Un robot minaccia l'umanità!
il ROBOT e lo SPUTNIK
RICHARD EYER
PHILIP ABBOTT
DIANE BREWSTER
METROSCOPE
ROBOT e SOBOT
INCOM
IN RACCOLANA TOM JERRY

AL CORSO
26° giorno di
GRANDE SUCCESSO
la più bella storia d'amore

ERNEST HEMINGWAY
ADDIO ALLE ARMI
PRODUZIONE JONES
REGIA VINCENTE MINNELLI
Il romanzo è edito in Italia da A. MONDADORI - Editore
Il film per la presente stagione non verrà proiettato in altri cinema di Torino

CINE-TEATRO
IDEAL
SULLA SCENA:
Per la prima volta in avanspettacolo in Europa
Luis Albert del Parana
e suo Trio
Los Paraguayos
la più forte e vendute e musicale di tutti i tempi in « NOCHE DE FIESTA »
Spettacolare rivista sud-americana con la meravigliosa musicale del secolo
JUAN TORRES
ed una bellissima ballerina partenza e CAPRICHO ESPANOL
di
PILAR DE ORO
y
ALFREDO GIL
un meraviglioso complesso concertistico spagnolo del quale fanno parte:
Perez Carmen - Lozano Carmen G. Rosamaria - V. Cacerpitan Villalba Mercedes - T. Antonia C. Maria - Felix Martin Manuel
Presenta
RENATO NARDI
Orchestra del Cine-Teatro Ideal diretta dalla M.o F. FORESTO
SULLO SCHERMO:
un grande film in Ultrarivelation
"SIETE TUTTI ADORABILI!"
con JANE POWELL
CLIFF ROBERTSON
Orario Rivista: Feriali 16,15 - 21,15

NAZIONALE
OGGI
Dorothy DANDRIDGE
CURD JURGENS
JEAN SERVAIS
NEL CINEMASCOPE
IN TECHNICOLOR
TAMANGO
Regia di JOHN BERRY

PALAZZO
SANSOE'
PIAZZA CARLINA
OGGI
UN PREMIO
al Festival di BERLINO
LA VITA E GLI AMORI DEL PIU' GRANDE ASSO DELL'AVIAZIONE GERMANICA

JOACHIM HANSEN
MARIANNE KOCH
in un film di
ALFRED WEIDENMANN
L'AVAMPOSTO degli STUKAS
PRIMA VISIONE

STATUTO
MASSIMO
OGGI
L'ARMA
DELLA
GLORIA
TECHNICOLOR
METROSCOPE
con
Stewart GRANGER
Rhonda FLEMING

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI UN FILM AFFASCINANTE CINEMASCOPE
I PRIGIONIERI DELL'ANTARTIDE
con JOCK MAHONEY - SHAWN SMITH
Produzione UNIVERSAL

PROSSIMAMENTE AL DORIA
JEAN MARIE AMATO - LOUISE COLPEYN
CATHERINE ERARD - JEAN BELLANGER
Gli uomini non pensano che a quello...
CON QUESTO FILM VEDRETE ANCHE
MAISON DE BEAUTE'
UN SORPRENDENTE CORTOMETRAGGIO
METROPOLIS FILM - YVES ROBERT

MAFFEI
MARIO FERRERO
TONINI NAVA
presentano a grande richiesta:
LE EDUCANDE DI PORTA PALAZZO
con
NINO TERZO
MARIA BELLO
GIANFABIO FOSCO
ENZO ROMEI - G. ELLI
Bataclan Star's Ballet
Fuori programma un eccezionale movimento artistico
LEI e LUIP
EDDY GEORGIA
La « vedette » delle vedettes
SULLO SCHERMO:
MISS SPOGLIARELLO
con BRIGITTE BARDOT
Orario Rivista: 18,15 - 21,15

cine teatro ALCIONE
A RICHIESTA GENERALE
2ª eccezionale settimana della Compagnia di Riviste
RENZO VANNI
Mirabella ALBANI
nella nuova rivista
TUTTO CHIC
con
NINO MANCINI
PATROM DERIO
ANGELA MILLER
GINGER BALLET
SULLO SCHERMO:
Il seme della violenza
con GLENN FORD
Orario Rivista: 16,15 - 21,15

Il cervello mi lambicco... COME UCCIDER LO ZIO RICCO?
(che il delitto sia perfetto vuol l'astuto barone!!!)
A GIORNI AL CRISTALLO

FRANCHINO
PERLA 0,06
PELLI DELICATE
FRANCHINO
DIAMANTE BLUE
BARBE DURE
made in Solingen - Germany

Tempesta sul mare

In primavera del lino di N. si vedono tuttora le rovine di una vecchia capanna di pescatore. Le sue mura appaiono, all'esterno, ancora in buono stato; ma nell'interno tutto è crollato e distrutto. Sul declivio sorge una piccola casa di pietra, una casupola e disabitata da parecchi anni. Queste due costruzioni — la capanna e la casa — sono legate al ricordo di una vecchia storia marinara.

Quando io era ragazzo, Gregorio Dorsen era ancora in vita: un uomo sereno e cordiale, dal volto bruno e dai folti capelli ■■■. Egli aveva fatto il pescatore per più di quarant'anni; e ad ascoltar lui con lui, nella sua capace barca piatta, anche a pesca di granchi, si veleva dire imparare tante cose interessanti sul mare.

Molti anni fa, durante una terribile notte, Gregorio si trovava sulla soglia della sua capanna in dubbio se dovesse andare incontro a sua moglie, che c'era recata al mercato sul mulo attrezzato, o rimanere ad attendere il ritorno di entrambe

Per il «cit» un premio speciale degli organizzatori

"Evviva Defilippis!„ (anche se non ha vinto)

Unanimi riconoscimenti per la coraggiosa gara del torinese nella Parigi-Bruxelles vinta da Van Looy - E' giunta a Milano la lettera del signor Goddet - Coppi a Buenos Aires per tre volte primo

Attualità di ciclismo. La diversità di punti di vista tra gli organizzatori del Giro d'Italia e quello del Tour de France ha suscitato notevole impressione negli ambienti, tanto che si è parlato persino di rottura di rapporti e della possibile «morte» della Challenge Desgrange-Colombo. La situazione continua di essere delicata, vista gli interessi che sono in ballo, interessi che, a quanto pare, vedono in buona parte sulla concorrenza del tutto lecita e altamente sportiva che ormai la grande corsa a tappe italiana esercita nei confronti della prova di Oltr'Alpe. La lettera del signor Goddet è giunta a Milano e Vincenzo Torriani sulla questione della partecipazione di Bobet al Giro d'Italia, è [illegible] capitato: «Non [illegible] perchè dovrei cambiare qualcosa».

Non è una risposta ufficiale, intendiamoci bene. Ma si tratta comunque della conferma [illegible] un indirizzo, si tratta [illegible] conferma di un atteggiamento da parte di chi al [illegible] sicuro della [illegible] operato. A quanto sembra, insomma, la lettera di Goddet, per considerata nella sua giusta portata, non viene ritenuta l'ultima parola in materia. I tempi [illegible] cambiati, buona parte dei corridori europei hanno trovato in Italia fonti di guadagni anche insperate. Di conseguenza, gli organizzatori del Giro d'Italia almeno per ora, non mutano punto di vista. Con la relativa certezza che la minacciata rottura sia ancora evitabile con alcuna prova di contatto nella quale, in un pacifico esame della realtà, sia possibile raggiungere un accordo generale, naturalmente tenendo conto della situazione nuova che è venuta a crearsi.

* *

Se non vado, fioriranno. In attesa, occorre il commento all'attività agonistica, che, infaticabilmente abbastanza ubiquamente delle discussioni, continua in tutta Europa. Ieri si è corsa la Parigi-Bruxelles e, tanto per cambiare, ha vinto un belga. Di fronte il trionfatore della Milano-Sanremo, Eric Van Looy, libero ormai da quei compiti che, nella scorsa stagione, ne legavano l'azione e la classe. Il capolino della Faema, a stare alla cronaca della gara, [illegible] disputato [illegible] prova molto intelligente, correndo, guardo il vero,... all'italiana. E' stato attento ad [illegible] fase della competizione, senza permettere che i vari tentativi pericolosi di fuga andassero in porto, ha saputo approfittare dei vari insegnamenti per raggiungere che che i fuggitivi, al momento risolutivo, quando il coraggioso Nilut, in vista ormai di Bruxelles è stato appiedato dalla rottura del telaio, è balzato all'offensiva con mirabile tempismo.

Si è trovato insieme due altri belgi e la loro azione disperata ha ottenuto lo scopo. I tre non sono stati più ripresi e, sotto lo striscione d'arrivo, Van Looy in pratica non ha avuto rivali. Successo netto e meritato, Van Looy è in un periodo d'oro.

Tra gli uomini sconfitti gli onori tocca a Luciano Bobet ed a Defilippis. Il francese, non più giovanissimo, ha guadagnato non abilità e si è attualmente piazzato nonostante un guasto al cambio proprio all'ultimo in cui [illegible] competizione stava per risolversi. Il «cit», anche se l'ordine d'arrivo non ne premia il coraggio e lo slancio, ha dato una prova disabituandone dal suo gran cuore, qual cuore che fa preferire il fortissimo a molti altri atleti di casa nostra, che han preso ormai l'abitudine di gareggiare con una specie di esasperata furbizia, destinata quasi sempre a regalar solo brutta figura. Scomparito per sconfitto, noi anticipiamo la polemica che arriverà Defilippis ha stretto i denti, ha continuato a pedalare sui pedali. L'han raggiunto, l'han staccato, Pasiacoa, gli stessi organizzatori han riconosciuto la verve del piemontese e gli hanno dato il «premio al merito» che spettava al meritatissimo numero 1 della gara.

Questo premio ed altri solidarietà raggranellati in vari tra-

Defilippis (da destra), Louison Bobet e Giannoni, tre dei più ammirati protagonisti della Parigi-Bruxelles

sferimenti, han fatto toccare al «cit» dal più al [illegible] 300 mila lire. E' una soddisfazione reale, palpabile, concreta. Che va aggiunta alla soddisfazione morale: i nostri atleti, dopo la Parigi-Roubaix, erano stati sepolti sotto le critiche per la loro sparita, per il loro apparente disimpegno. Ieri Defilippis ha voluto far vedere che, anche tra di noi, esistono [illegible] capaci di suonare la sveglia all'intera brigata di campioni. Non è andata per il verso giusto. Non importa: [illegible] la «tenia duro» come quello di Defilippis che tengono a galla il ciclismo, con i loro tentativi, animosi e coraggiosi.

* *

Il piccolo panorama domenicale spazia obiettivo. Dalla Europa all'Americo, dalla Parigi-Bruxelles a Buenos Aires, da Defilippis a Coppi. Fausto ha vinto tre gare, una di fila all'altra. Non si tratta [illegible] ingolfamento di competizioni del massimo interesse, ma alla vittoria è meglio applicar la moda nata d'abitudine [illegible] i «cavalli donati». Non gli si guarda in bocca. Tre successi sempre successi sono anche se di limitata importanza. Testimoniano, se non altro, delle intenzioni di Fausto [illegible] rodar sulla breccia. Ed i tifosi son contenti, l'autunno della carriera del campionissimo non è un malinconico viale [illegible] tramonto...

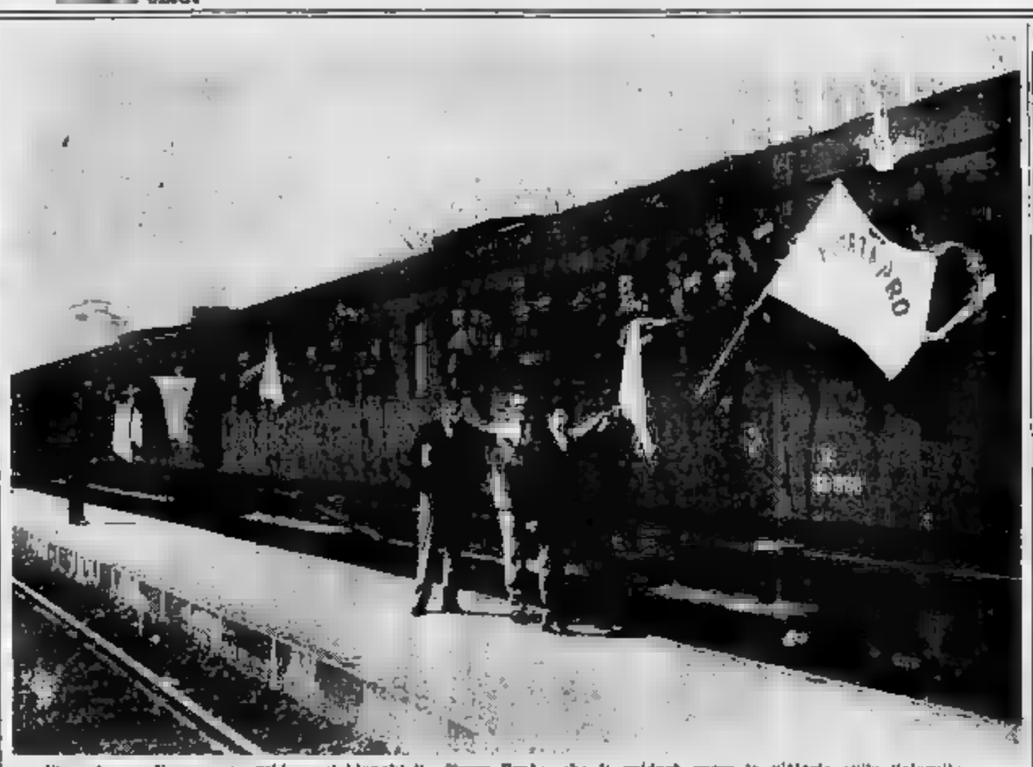
* *

Da Milano. La Commissione Professionismo della Unione Velocipedistica Italiana, in una delle sue ultime riunioni, ha, tra l'altro, stabilito quanto segue: «Le squadre rappresentanti case industriali, gruppi sportivi ed abbinamenti, previa richiesta alla Commissione Professionali anno autorizzate a partecipare con i loro corridori (dipendenti) a gare all'estero, anche [illegible] in concomitanza non prese di campionato della categoria».

Il provvedimento è quanto di più assennato si si potesse aspettare, la partecipazione italiana al Giro di Spagna viene così assicurata. Peccato, qualcuno non può più arrabbiarsi con F.V.I. e dire: «Eh, se mi avessero lasciato correre, che gara avrei fatto!»

Adesso il permesso [illegible]. E, per fare una bella gara, bisogna farla sul serio...

g. b.



Si parte per Varese, per gridare ai bianchi il «[illegible] Prof.» che li guiderà verso la vittoria sulla Salernitana

L'undici bianco continua la corsa [illegible] la promozione

Il treno delle speranze vercellesi si è ritrovato sul binario giusto

A Varese, sul campo neutro, i giocatori hanno lottato bene contro la Salernitana e migliaia di tifosi li hanno incitati

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì sera.

La partita sta per finire: in campo gli atleti spremono le ultime energie, le manovre, appesantite dalla fatica, rieccano soltanto più a metà, i vercellesi, arretrate le mezze ali, hanno richiamato a metà campo anche Limberti, lasciando Copovolo e Badiali a fare da spine nella retroguardia avversaria.

La Salernitana, compagine-milatora, che pare davvero più vispa e brillante di quanto non possa far pensare la sua scarsa classifica, tenta gli ultimi assalti verso la rete di Colombo. Sugli spalti gremitissimi dal «Franco Ossola» le voci stanche e rochе dei «supporters» vercellesi si dannano per far giungere ai loro «ragazzi» ancora un incitamento.

Nel tratto antistante la tribuna, con il viso stravolto, senza giacca, le maniche della camicia rimboccate un tantino annano, forse di una sessantina d'anni, agita come impazzito una enorme e stinta bandiera bianca. Sul giallino della tela (il bianco del colore d'origine s'intuisce appena) spiccano sotto scudetti tricolori. Dalla gola, arrochita dal tifone raccolto, non si ha più. I tentativi di far giungere ai giocatori in campo le sue grida appassionate, falliscono uno dopo l'altro. Ed allora, esausto, ma pieno di passione e di tenacia, volge la fronte alla folla presente ed agitando sempre più forte la sua vecchia bandiera, invita tutti all'ultimo «Forza Pro!».

Uno dei tanti, il tipo che vi abbiamo descritto; forse il più vivace, quello che ha «soffiato» di più la gara che [illegible] la Pro Vercelli poteva significare, l'addio alla serie B.

Altri però, tanti altri vercellesi hanno dato ieri l'esatta misura del loro attaccamento alla [illegible] gloriosa società piemontese. Hanno raggiunto Varese servendosi di tutti i mezzi di locomozione conosciuti. In treno, in autopullman, in macchina, su motocicletta e scooters. Tutto era buono ieri per i sostenitori della Pro, purchè avesse due, o tre, o quattro ruote od un motore qualunque.

Il «treno delle speranze», così hanno pateticamente soprannominato il convoglio appositamente istituito dalle ferrovie per trasportare da Vercelli a Varese millecinquecento tifosi, ha portato fortuna. Ha imbroccato [illegible] il binario giusto, e senza esitazioni ha raggiunto la meta. E' stata una bella prova di attaccamento sociale, quella data ieri dai sostenitori della «casacca bianca»: nella zona intorno a Varese la primavera rivelatasi all'improvviso aveva tirato fuori tutti i suoi angoli di paradiso per incantare i viaggiatori. Nessuno di questi ha però deviato dalla mèta finale. Hanno proseguito, indifferenti [illegible] magici incanti delle riviere lacustri, fino a Masnago dove Varese ha il suo terreno di calcio.

La squadra vercellese ha «sentito» l'affettuosa presenza dei suoi amici e vi è battuta con slancio, con impegno, con grande tenacia. Non ha brillato ieri la «Pro», no, non ha brillato davvero. Ma ha ottenuto lo scopo che si era prefisso: ha conquistato due punti indispensabili per continuare la marcia verso la serie B. I suoi [illegible], ieri, [illegible] lo chiedevano altro. Sono stati accontentati.

Giuseppe Barletti

PER LE DUE SQUADRE LIGURI PUNTI PREZIOSI

Genoa e Samp in ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera.

La vittoria del Genoa sull'Udinese, il pareggio della Sampdoria a Roma, la sconfitta del Verona da parte della Spal, e le débâcle dell'Atalanta un'impensata fortunata, per cambiare la graduatoria. Per questo dicevamo poc'anzi che la situazione, anche se più intricata, piace assai alle due genovesi, che possono considerarsi veramente favorite dall'andamento della gara del ventinovesimo turno.

La Sampdoria ha duramente lottato all'Olimpico; un arbitro particolarmente severo ha concesso ben tre calci di rigore, due a favore della squadra di casa ed uno a vantaggio dei liguri: tutti e tre realizzati. Con l'aggiunta del goal del solito Firmani si ha il risultato di 2 a 2, che indica come la Lazio non abbia [illegible] superato la crisi tecnica che l'affligge, ma che sia pure a significare come la Samp possa considerarsi in ripresa e che prima o poi debba raggiungere la salvezza.

La risultanza dell'incontro devono comunque essere seriamente vagliate da Balocco; ancora una volta la difesa ha dovuto arrabattarsi alla meglio per tenere a freno avversari che non erano poi tanto forti. Che succederà di fronte ad attaccanti in grado di far gioco? La preoccupazione per i reparti arretrati è l'unico punto oscuro della giornata per i sampdoriani.

Ed ora passiamo al Genoa, che ieri ha vinto la sua grande battaglia. L'ha vinta proprio in extremis, quando più nessuno credeva alle possibilità dei rossoblù, invischiati nel gioco imposto dagli avversari. E' venuto invece il magnifico tiro dalla bandierina di Frignani ed il colpo di testa di Abbadie: 1 a 0 in piena zona di ricupero, una vittoria tanto voluta ed in fondo anche meritata.

L'euforia per il successo conseguito però non deve far perdere di vista o sottovalutare la risultanza della prova, che [illegible] sono certamente tutte favorevoli. La squadra pecca nel gioco d'attacco per molti errori d'impostazione: Abbadie come contravanti è un rifugio, Rabotti [illegible] ha dell'attaccante [illegible] il ritmo né la necessaria decisione nel tiro in goal. E' un mediano e nulla più. Pretendere che di colpo si trasformi in mezz'ala [illegible] rete è impossibile.

Il Genoa ieri contro l'Udinese «doveva» vincere, e perlanto non c'era ragione alcuna di impostare la gara sulla prudenza anche perchè gli avversari erano privi di Lindskog. Perché allora utilizzare un mediano nel compito di mezz'ala? Per fortuna dei rossoblù erano in grande giornata le due ali: Frignani veloce, intraprendente, stilisticamente

Troppo sicura la capolista, decisi a vincere i partenopei

Slancio, entusiasmo (e lotta per il secondo posto) hanno spinto il Napoli a superare la Juventus

Commento di VITTORIO POZZO

Distratti al Vomero i difensori bianconeri

Un intervento volante di Maitrel blocca un pericoloso attacco del Napoli. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì sera.

L'Italia è bella perchè è varia. Ha una quantità di aspetti uno diverso dall'altro. Chi ha visto quello che è avvenuto ieri al Vomero, dopo che il Napoli aveva battuto la Juventus, non può fare a meno di seguire un confronto. Il giorno in cui la Juventus vinse il campionato 1957-58 anche come possibilità matematica dei risultati, si (bianconeri si trovarono a giocare in casa propria non succedeva certo come manifestazione di soddisfazione la metà di quello che è successo questa volta a Napoli per una questione riguardante puramente il secondo posto in classifica. Tutto è questione del punto di vista da cui si parte.

A Napoli si faceva una questione per il secondo posto. A Napoli si diceva ora che la Juventus può liberamente e deve assolutamente riportare il massimo titolo; i partenopei si sono presi in soddisfazione di batterla in casa propria e fuori. Certo che a Torino non si vedrà un presidente di società portato in giro per il campo, seduto sulle spalle dei suoi sostenitori, mangiare dei panini dal pubblico che lo acclama.

Napoli è da ieri sera in estasi. Aveva conferito all'avvenimento un suo significato particolare. Voleva ingiocare una soddisfazione: e se l'è tolta.

Anche curiosamente, bisogna dire. Perchè la somma di energia profusa nell'incontro dell'undici partenopeo, chi non era presente al Vomero non se la può immaginare. Per tutto il primo tempo il merito del risultato è stato esclusivamente suo. La Juventus non era lì, appariva come trasognata di fronte a tanto impeto. E non si comportava meno abbiamo comportarsi in questo ultimo scorcio.

Dobbi, il terzino destro, fu il primo a trovarsi in difficoltà. Ogni ostacolo che incontrava lo imbarazzava. Vinicio si spostava sovente sulla sua sinistra, cioè davanti a lui. E davanti a lui stava — cioè avrebbe dovuto stare — un Corradi, che, come mediano, si lasciava guidare più dall'istinto e dalla fantasia che non dalla disciplina. Altro e fantasia che fuivano per lasciare libero proprio l'uomo che doveva essere oggetto della sua personale stretta marcatura. Pesaola.

L'intero settore arretrato della Juventina ha avuto ai Vomero un pomeriggio irto di difficoltà. A parte la giornata più o meno buona dei suoi singoli componenti, era il blocco, l'assieme quel che non andava, l'organizzazione che non funzionava e che traballava. E fu proprio questo il punto debole che gli avversari scoprirono e quello sul quale essi insistettero. Ci fu un periodo del primo tempo in cui essi passarono attraverso alle sbarramento difensivo bianconero come l'acqua passa attraverso ad una rete metallica. Non è la prima volta nel corso della presente stagione che la retroguardia bianconera viene a trovarsi in situazioni difficili. In questo particolare caso ne ha pagato caro.

Il dominio della metà campo — intendiamo riferirci così a quella zona del centro campo da dove il gioco di attacco parte e dove esso si organizza — fu, per quattro quinti della durata dell'incontro, partenopeo. Si trattò spesso di una singolar tenzone fra Bonifanti da una parte e Pesaola dall'altra; un duello nel quale l'azzurro la spuntò più e più volte sul bianconero. Era più veloce, e più pronto nello scatto. L'azzurro — proprio come nel caso dei suoi compagni nel reparto dei rispettivi avversari. Era la voglia di arrivare primi sulla palla, di dettare legge, quella che la faceva da padrone in quel momento. Fortuna volle per i torinesi che non tutti gli attaccanti napoletani si trovassero in quel particolare momento nello stato di grazia in cui si trovavano all'inizio della stagione. Di Giacomo, per esempio, che giuoca ora all'ala destra non è più quella gran spalla di Vinicio che fu mesi fa: ora egli pare quasi una delle tante promesse mancate, nel calcio nostro. Il Bertuccio, in mezzala sinistra che seppe di sorpresa un gran bel punto — quello che decise dell'esito definitivo della contesa — fu un bel lavoratore a metà campo, ma un tecnico di modesta levatura. Precisamente come limitato è l'avversario laterale dell'ala sinistra Brugola che segnò lui pure una bella rete nel primo tempo. A gettare la loro spada sulla bilancia rimasero Vinicio e Pesaola, e ciò basta. Il primo come qualità, e il secondo come quantità del lavoro eseguito.

Come quantità oltre che come qualità del lavoro, ieri specie, in campo bianconero, Sivori che specialmente nel primo tempo si diede d'attorno e cercò non solo di sfruttare ma anche di creare delle situazioni da rete. Mancò nella giornata un pizzico di fortuna alla Juventina, ma quello che cascinzianamente lo fece difetto nella occasione fu Vestro, la ispirazione, l'entusiasmo. Erano tutti dall'altra parte, questi appunto, nella giornata.

E il pubblico, che di potenti centri inibitori non ne possiede, lo comprese, e si lasciò trascinare a una esplosione grafica che comprendere non lo può chi non l'ha vista.

Vittorio Pozzo

Rientrata la Juventus in treno da Napoli

I giocatori della Juventus sono rientrati stamane da Napoli dopo un ultimo viaggio in vagone letto. Nessun giocatore lamenta infortuni di sillaro per cui domani tutti saranno pronti a riprendere l'attività di preparazione per un'altra impegnativa trasferta, a Bergamo contro l'Atalanta. I commenti sulla gara di Napoli sono piuttosto scarsi: «E' andata così — dicono —. Certamente con un po' più di attenzione non avremmo perso».

Il primo goal realizzato ieri da Arce (a sinistra) contro l'Atalanta, con un azzeccato colpo di testa su calcio d'angolo (foto Meisel)

Granata e Lanerossi al sesto gradino della classifica

Il Torino dalla zona-pericolo è scattato verso il settore di testa

Il sogo della partita di ieri è stato questo: che il Torino è salito al sesto posto della classifica in parità coi Lanerossi scavalcando squadre che hanno posto nei quadri dell'aristocrazia calcistica e il cui nome tutte le altre unità cosiddette «povere», ma solo per censo e non per dignità sportiva, pronunciano con un senso di timore e di rispetto. Noi non sappiamo ancora che cosa succederà alla fine, chi se ne andrà e chi invece resterà, ma lasciano intanto che i tifosi granata si godano questa giornata di letizia che li ripaga delle molte delusioni e delle ansie di un non ancora lontano passato.

Alla squadra restano da disputare due partite in casa e tre fuori. Il pericolo non è ancora definitivamente superato, vedranno altre giornate difficili, il campionato diventerà nelle ultime domeniche tutta un susseguirsi di colpi di scena che magari sconvolgeranno la classifica, ci scateneranno polemiche sul risultato di questa o quella partita, il gioco si trasformerà in scorribaglio, sarà difficile per qualunque squadra delle dieci o dodici che formano il sempre allargato settore di coda, trarsi senza danno da questa mischia, e anche il Torino avrà la sua parte di guai e di affanni; ma tuttavia se è lecito trarre una previsione dalla situazione attuale, il dire che la squadra granata ha già messo un piede sulla riva della salvezza. Essa ha trovato il suo abito di gioco. Lotta impiegando bene i mezzi di cui dispone e il adatta alle difficoltà che deve superare, è convinta molto delle sue possibilità come del suoi limiti, sta al concreto, rischia quel tanto che è necessario, è insomma una squadra che è riuscita a proporzionare il gioco alle sue forze.

Abbiamo detto che il pericolo non è ancora superato. Ciò significa che la lotta contro la retrocessione assorbe ormai i due terzi del gruppo. Questo allargamento smisurato del settore di coda è la nota caratteristica del l'attuale campionato. Alto scudetto non ci si pensa più: è della Juventus e nessuno glielo porterà via. Ma non è possibile prolungare dove il settore di testa si fermi. La lotta per non retrocedere sta invadendo l'intero girone, diventa l'orgasmo di tutti, trascina dentro anche chi ne è fuori, è come un bagliore d'incendio che inve-

Il paraguayano Arce che, contro l'Atalanta, si è dimostrato ancora una volta il migliore attaccante granata

ste squadre pericolanti e squadre già in salvo e che trasfigura i protagonisti di queste ultime battaglie, le più frementi di tutto il campionato.

Il Torino, che in questa lotta era immerso fino a collo, è venuto gradatamente a portarsi ai suoi margini ed ora sta compiendo lo sforzo supremo per uscirne del tutto. La preparazione morale non gli manca, bello e commovente è il suo slancio di collaborazione all'opera che i dirigenti svolgono per dare alla Società una vita meno agitata, si apre veramente uno squarcio di luce nel cielo costantemente agitato di questi ultimi anni ed i tifosi sentono, pian piano svanire quel senso di peso che essi hanno per lungo tempo sopportato, pur non insolandosi mai vacillare la loro fede nella rinascita.

Bisogna continuare su questa strada. Il campionato, nel suo periodo attuale, non è più un problema di gioco ma è solamente una questione di volontà e di potenza agonistica. Non è più il fattore tecnico che vince ma il fattore atletico. Non basta il temperamento, ci vuole del carattere. In questa stretta che toglie il respiro a tutti, si salva chi ha la fede più salda. I giocatori granata lo sanno.

Ettore Berra

Dopo il record italiano (m. 17,43) ottenuto ieri a Milano

Meconi verso i 18 metri nel peso

L'atleta fiorentino Silvano Meconi, alla prima importante gara della stagione, è riuscito a migliorare il primato italiano del lancio del peso, già da parecchio tempo in suo possesso, portandolo da m. 17,43 a m. 17,93. Il miglioramento di due centimetri, ottenuto dal «gigante» toscano ieri all'Arena di Milano nel corso della «Pasqua dell'atleta», non è cosa singolare per un atleta dalla fantasia che non dalla disciplina. Altro e fantasia che fuivano per lasciare libero proprio l'uomo che doveva essere oggetto della sua personale stretta marcatura. Pesaola.

L'intero settore arretrato della Juventina ha avuto ai Vomero un pomeriggio irto di difficoltà. A parte la giornata più o meno buona dei suoi singoli componenti, era il blocco, l'assieme quel che non andava, l'organizzazione che non funzionava e che traballava. E fu proprio questo il punto debole che gli avversari scoprirono e quello sul quale essi insistettero. Ci fu un periodo del primo tempo in cui essi passarono attraverso alle sbarramento difensivo bianconero come l'acqua passa attraverso ad una rete metallica. Non è la prima volta nel corso della presente stagione che la retroguardia bianconera viene a trovarsi in situazioni difficili. In questo particolare caso ne ha pagato caro.

Il dominio della metà campo — intendiamo riferirci così a quella zona del centro campo da dove il gioco di attacco parte e dove esso si organizza — fu, per quattro quinti della durata dell'incontro, partenopeo. Si trattò spesso di una singolar tenzone fra Bonifanti da una parte e Pesaola dall'altra; un duello nel quale l'azzurro la spuntò più e più volte sul bianconero. Era più veloce, e più pronto nello scatto. L'azzurro — proprio come nel caso dei suoi compagni nel reparto dei rispettivi avversari. Era la voglia di arrivare primi sulla palla, di dettare legge, quella che la faceva da padrone in quel momento. Fortuna volle per i torinesi che non tutti gli attaccanti napoletani si trovassero in quel particolare momento nello stato di grazia in cui si trovavano all'inizio della stagione. Di Giacomo, per esempio, che giuoca ora all'ala destra non è più quella gran spalla di Vinicio che fu mesi fa: ora egli pare quasi una delle tante promesse mancate, nel calcio nostro. Il Bertuccio, in mezzala sinistra che seppe di sorpresa un gran bel punto — quello che decise dell'esito definitivo della contesa — fu un bel lavoratore a metà campo, ma un tecnico di modesta levatura. Precisamente come limitato è l'avversario laterale dell'ala sinistra Brugola che segnò lui pure una bella rete nel primo tempo. A gettare la loro spada sulla bilancia rimasero Vinicio e Pesaola, e ciò basta. Il primo come qualità, e il secondo come quantità del lavoro eseguito.

Come quantità oltre che come qualità del lavoro, ieri specie, in campo bianconero, Sivori che specialmente nel primo tempo si diede d'attorno e cercò non solo di sfruttare ma anche di creare delle situazioni da rete. Mancò nella giornata un pizzico di fortuna alla Juventina, ma quello che cascinzianamente lo fece difetto nella occasione fu Vestro, la ispirazione, l'entusiasmo. Erano tutti dall'altra parte, questi appunto, nella giornata.

E il pubblico, che di potenti centri inibitori non ne possiede, lo comprese, e si lasciò trascinare a una esplosione grafica che comprendere non lo può chi non l'ha vista.

Vittorio Pozzo

Rientrata la Juventus in treno da Napoli

I giocatori della Juventus sono rientrati stamane da Napoli dopo un ultimo viaggio in vagone letto. Nessun giocatore lamenta infortuni di sillaro per cui domani tutti saranno pronti a riprendere l'attività di preparazione per un'altra impegnativa trasferta, a Bergamo contro l'Atalanta. I commenti sulla gara di Napoli sono piuttosto scarsi: «E' andata così — dicono —. Certamente con un po' più di attenzione non avremmo perso».

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
VIA ROUCHERON 8
TEL. 520 396, TORINO

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
Ha migliorato la pressione dei contenitori la vostra ernia sfugge e d'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTI DI NYLON
esclusività dell'Istituto. Lavabilità e durata
E' portarlo la visita nella nostra organizzazione che vi permette di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
La [illegible] di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
ROMA: via Torino 46 - GENOVA: via Cattaro 1
Orario: feriali 9-12 14-18 - Festivi 9-13
Aut. n. 1113 del 17-3-1951

La "29ª giornata,, del campionato di calcio

*Alessandria	0	ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Giacomazzi; Marcellini, Bonistalli, Traverso; Castaldo, Vitali, Venlambien, Tognin, Savioni.
Padova	0	PADOVA: Pini, Recco, Scagnellato; Pison, Azzini, Masi; Santelin, Rosa, Brighenti, Chiumento, Boscolo. Arbitro: Formari, di Bologna.
*Bologna	0	BOLOGNA: Pantarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Miglieri, Pilmark; Pascutti, Vukas, Pivatelli, Gasperi, Bonafin.
Milan	0	MILAN: Buffon; Beraldo, Fontana; Bergamaschi, Maldini, Radice; Mariani, Liedholm, Galli, Danova, Cucchiaroni. Arbitro: Johni, di Macerata.
*Genoa	1	GENOA: Gandolfi; Bruno, Boccalini; De Angelis, Carlini, Leopardi; Frignani, Robotti, Abbadie, Leoni, Barison.
Abbadie 45' (II t.)		
Udinese	0	UDINESE: Romano; Nencari, Valenti; Pegoli, Cardarelli, Sassi; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Sentimenti V, Fontanesi. Arbitro: Marchetti, di Milano.
*Inter	0	INTER: Olmesi; Pamparo, Vincenzi; Venturi, Bernardin, Invernizzi; Bicicli, Masari, Angelillo, Maniero, Skoglund.
Fiorentina	1	FIORENTINA: Sarti; Magnini, Robotti; Chiappella, Cervato, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Lojacono, Bizzarri.
Bizzarri 5' (II t.)		Arbitro: Pieri, di Trieste.
*Lanerossi	3	LANEROSSI: Barzoni; Burelli, Savoini; David, Lancioni, Dell'Innocenti; Valentinuzzi, Fiaschi, Marchi, Campana, Arcoleson.
Marchi 17' (I t.) Campana 24' (I t.) Campana 38' (II t.)		
Roma	1	ROMA: Panetti; Losi, Corsini; Menegotti, Stacchi, Manfi; Orlando, Guarnacci, Da Costa, Pistrin, Morbello.
Da Costa 40' (II t.)		Arbitro: Mori, di Cremona.
*Lazio	2	LAZIO: Lovati; Molino, Lo Bunno; Tom, Pinardi, Carradori; Micelotti, Burini, Vivolo, Ponzan, Selmosson.
Burini rig. 30' (I t.) Vivolo rig. 15' (II t.)		
Sampdoria	2	SAMPDORIA: Bardelli; Azzimelli, Sarti; Martini, Bernasconi, Vicini; Mora, Cevenk, Firmani, Tortul, Farina.
Firmani 12' (II t.) Tortul rig. 37' (II t.)		Arbitro: Marchese, di Napoli.
*Napoli	4	NAPOLI: Bugatti; Fusio, Greco; Morin, Franchini, Beltrandi; Di Giacomo, Bertucco, Vitalio, Pesaola, Brugola.
Vinicio 4' e Brugola 25' del I t.; Vinicio 31' e Bertucco 42' del II t.		
Juventus	3	JUVENTUS: Mattrel; Boldi, Garzena; Corradi, Montico, Emoli; Ricchini, Bonifanti, Charles, Sivori, Stivanello.
Charles 5' (I t.) Ricchini 13' (II t.) Montico 41' (II t.)		Arbitro: Lo Bello, di Siracusa.
*Torino	4	TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Fonti; Crippa, Armano, Bonifaci, Arce, Tacchi.
Arce 6' e 32' (I t.) Crippa 16' (II t.) Tacchi 40' (II t.)		
Atalanta	0	ATALANTA: Gulbiati; Gustavsson, Roncoli; Angeleri, Jacinich, Marchesi; Perani, Ronzon, Zavaglio, Conti, Longoni. Arbitro: Moriconi, di Roma.
*Verona	1	VERONA: Ghiazzadi; Donati, Basiliani; Tasconi, Larini, Galza; Galeazzini, Ghiandi, Del Vecchio, Stefanini, Bassetti.
Galeazzini 18' (I t.)		
Spal	2	SPAL: Maietti; Delfrati, Lucchi; Villa, Costantini, Dal Pos; Vitali, Puglia, Sandell, Broccini, Prenna.
Prenna 3' (II t.) Sandell 38' (II t.)		Arbitro: Marangio, di Roma.

TOTOCALCIO

Colonna vincente

X-X-1; 2-1-X; 1-1-2; 2-1-2-X;

Monte premi L. 435.660.420

Punti	Vincitori	Quote
13	6 (1)	L. 36.300.000
12	90 (6)	L. 2.420.000

TOTIP

Colonna vincente

1-1; 1-2; X-1; X-1; 1-X; 1-2

Punti	Vincitori	Quote
12	25 (4)	L. 431.740
11	240 (10)	L. 44.973
10	2548 (280)	L. 4.151

I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE

Il contrattacco campaniano Firmani che anche ieri a Roma, contro la Lazio, ha contribuito con il suo solito goal al risultato positivo per la sua squadra

SERIE A: risultati e classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE						RETI	
		G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	43	29	15	0	1	6	5	4	70	46
Napoli	37	29	11	3	1	5	3	7	61	42
Padova	38	29	11	2	1	5	6	6	48	34
Fiorent.	35	29	9	5	0	4	6	7	45	33
Roma	30	29	7	5	2	5	3	7	35	30
Lanerossi	29	29	9	3	3	3	3	8	46	42
Torino	29	29	8	4	3	3	2	7	37	35
Inter	28	29	5	6	4	4	4	6	34	35
Bologna	28	29	5	5	4	5	3	6	30	34
Alessand.	28	29	5	5	4	3	5	6	32	30
Milan	27	29	5	7	2	3	6	7	40	35
Lazio	26	29	6	5	3	1	6	11	37	57
Spal	26	29	6	5	3	2	5	6	26	42
Udinese	24	29	5	6	4	2	4	9	41	46
Verona	24	29	6	3	5	2	3	9	41	51
Atalanta	24	29	4	7	3	4	3	8	27	40
Sampdor.	23	29	4	6	4	3	5	8	34	54
Genoa	23	29	5	4	5	0	7	8	34	52

29ª GIORNATA

Alessandria-Padova	0-0
Bologna-Milan	0-0
Genoa-Udinese	1-0
Inter-Fiorentina	0-1
Lanerossi-Roma	3-1
Lazio-Sampdoria	2-2
Napoli-Juventus	4-3
Torino-Atalanta	4-0
Verona-Spal	1-2

I MARCATORI — 28 reti: Charles; 23 reti: Firmani; 21 reti: Vinicio; 20 reti: Sivori; 18 reti: Hamrin; 14 reti: Da Costa; 13 reti: Campana; 12 reti: Angelillo, Del Vecchio, Galli e Lindskog.

Il TOTOCALCIO di domenica prossima

Atalanta-Juventus; Bologna-Napoli; Fiorentina-Spal; Inter-Lanerossi; Padova-Udinese; Roma-Milan; Sampdoria-Alessandria; Torino-Lazio; Verona-Genoa; Messina-Bari; Novara-Marzotto; Salernitana-Catanzaro; Siracusa-Reggiana.

Riserve: Piacenza-Spezia; Perdenone-Treviso.

SERIE B: risultati e classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE						RETI	
		G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	F.	S.
Triestina	41	29	11	4	0	6	3	5	36	23
Venezia	36	29	8	5	2	5	5	4	30	28
Bari	35	29	8	6	1	5	3	6	31	23
Marzotto	33	29	12	3	1	2	4	6	27	31
Stevenarth.	32	29	8	5	2	4	5	6	27	31
Za.Modena	32	29	7	7	1	5	3	6	25	25
Como	31	29	9	5	0	4	3	6	30	18
Prato	30	29	9	5	1	3	2	9	31	32
Palermo	28	29	7	7	0	1	5	8	27	30
Brescia	27	29	6	6	2	3	3	7	41	31
Sambened.	26	29	8	4	3	0	4	8	29	33
Novara	25	29	5	6	3	2	3	8	37	37
Catania	25	29	6	7	1	1	4	9	23	29
Taranto	25	29	6	6	2	2	3	10	19	29
Lecco	24	29	6	7	2	0	3	9	21	28
Cagliari	23	29	4	8	3	1	4	10	27	34
Messina	22	29	6	4	5	0	4	10	23	33
Parma	20	29	4	7	3	0	3	10	23	43

29ª GIORNATA

Bari-Triestina	1-2
Catania-Brescia	(sospesa)
Marzotto-Taranto	2-1
Palermo-Parma	1-1
Prato-Lecco	2-0
Sambenedettese-Cagliari	1-0
Simmenthal-Como	2-1
Venezia-Novara	3-1
Zenith Modena-Messina	2-1

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Simmenthal-Lecco (venerdì); Cagliari-Como; Messina-Bari; Novara-Marzotto; Palermo-Brescia; Parma-Catania; Triestina-Venezia; Sambenedettese-Prato; Taranto-Zenith Modena.

SERIE C: risultati e classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE						RETI	
		G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	F.	S.
Reggiana	38	29	15	3	1	3	6	3	41	25
P. Vercelli	36	29	11	4	0	1	3	6	32	19
S.Arsenio	33	29	10	5	1	3	4	8	40	33
Vigevano	33	29	12	4	0	1	3	9	43	31
Carbosarda	33	29	11	4	1	2	3	8	30	26
Legnano	31	29	10	5	0	1	4	7	44	28
Biellese	30	29	6	8	0	3	5	7	30	28
Siena	30	29	8	6	1	3	5	6	26	25
Fanfulla	28	29	8	5	0	3	3	10	30	39
Catanzaro	29	29	10	5	1	0	3	10	18	42
Sanremese	28	29	9	5	1	1	3	10	32	46
Reggiana	28	29	10	5	0	0	3	11	22	28
Pro Patria	27	29	9	4	1	1	3	11	30	34
Cremonese	26	29	7	4	3	2	4	9	29	37
Salernit.	24	29	4	5	5	2	5	10	24	37
Messina	23	29	7	3	4	2	3	11	18	33
Livorno	23	29	7	4	3	0	5	10	20	42
Savonese	21	29	5	4	5	2	3	11	30	53

29ª GIORNATA

Carbosarda-Siena	0-0
Catanzaro-Sanremese	0-1
Cremonese-Sa. Ravenna	0-1
Legnano-Fedit	2-1
Pro Vercelli-Salernitana	1-0
Reggiana-Biellese	1-1
Reggina-Pro Patria	0-0
Siracusa-Livorno	2-1
Vigevano-Mestrina	5-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Biellese-Reggina; Fedit-Catanzaro (venerdì); Livorno-Cremonese; Mestrina-Legnano; Pro Patria-Saron Ravenna; Salernitana-Carbosarda; Pro Vercelli-Vigevano; Sanremese-Siena; Siracusa-Reggiana.

Prima Categoria

RISULTATI: *Canale-Cuneo 1-0 (dieg. sabato); *Casale-Varese 3-0; Fiorenzuola-*Sola Vavedo 2-1; *Lucchese-Corbetta 5-0; *Spezia-Solvay 3-0; *Fulgor-Arezzo 3-1; Fanfulla-*Carrarese 3-0; *Novese-Gallaratese 1-1.

Seconda Categoria

RISULTATI: *Andrea Doria-Rapallo 2-2; *Vado-Asti 3-1; Sestrese-*Rammarghiritese 1-0; *Magenta-Sestri Levante 3-0; Pinerolo-Ivrea 4-3; Voluca-*Entella 1-0; *Savona-Voghorese 6-3; *Fossanese-Chivasso 2-0.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Il nuovo idolo delle ragazze U.S.A.

E' un giovanottone alto più di un metro e ottanta e si chiama Eric Hilliard Nelson - Appartiene alla più popolare famiglia televisiva degli Stati Uniti - Tab Hunter compra cavalli Si riparla dell'idillio fra la Bacall e Sinatra

Hollywood, lunedì sera.

Il nuovo idolo delle ragazze americane è un giovanotto alto più di m. 1,80, dagli occhi azzurri e dai capelli neri, a cui chiesero Eric Hilliard Nelson. Ricky (com'è denominato dai *fans* e dagli amici) è figlio dei famosi Ozzie e Harriet (Hilliard) Nelson. Fin dall'età di otto anni, Ricky ha avuto una parte nel programma dei suoi genitori «The Adventures of Ozzie and Harriet», che adesso appare settimanalmente alla televisione, sul circuito ABC. Il popolare attore ha fatto sì che i quattro Nelson (Ozzie, Harriet, Ricky ed il fratello maggiore di Ricky, il ventiquattro David) siano oggi la più nota ed amata famiglia televisiva degli Stati Uniti.

E' impossibile stabilire esattamente quando Ricky richiamò l'attenzione del pubblico, e specialmente dei ragazzi, i quali cominciarono a scrivergli subito, tanto che dei suoi primi dischi («I'm Walkin'» e «Teenager's Romance») si vendettero, in poco tempo, più di un milione di copie. Siccome è anche un bel ragazzo, ha suscitato molto interesse anche fra le sue coetanee, le quali, nelle loro lettere si sono affrettate a chiedergli con quale tipo di girls egli preferisca andare a spasso. Ricky, a quanto afferma, non ha particolari preferenze per le bionde, le brune o le rosse, perchè gli piacciono tutte: l'importante è che non siano grasse ed atletiche. G'li piace soprattutto andare in compagnia a cinematografo o correre in motocicletta su un macchinone (il suo) che strepita in modo impressionante. Ma, a parte l'assiduità con cui incontra la bellissima Marianne Gaba, Miss Illinois, la sua maggiore preoccupazione odierna è seguire le orme del fratello David (che di recente ha fatto un ottimo debutto accanto al Hope Lange in «Peyton Place») e riuscire a sfondare sul sul cinematografico.

* Tab Hunter si trova attualmente a Tucson, nell'Arizona, per girare «Gunman's Walk». Durante un pomeriggio di vacanza, girovagando, ha visto un grande ranch ed ha appurato che era di proprietà di Jean Simmons e di Stewart Granger, i quali vi stanno allevando bovini. Tab Hunter ha espresso il desiderio di partecipare alla combinazione acquistando una parte della proprietà ed allevandovi cavalli.

* Cary Grant ha guadagnato un milione e quattrocentomila dollari l'anno scorso (cioè la bellezza di 875 milioni di lire). Ha pagato centocinquantamila dollari di tasse ma gli rimane ancora una considerevole cifra.

* Ogni tanto si riparla dell'intermittente idillio tra Frank Sinatra e Lauren Bacall, e molti ancora affermano che esso finirà in un prossimo matrimonio. Ma un amico di Sinatra ci ha riferito di recente l'opinione di Frankie sulla Bacall. «Lei può essere un'ottima moglie, per qualsiasi altro, ma non per me. Io non ho nessuna intenzione di sposare un'altra attrice».

* Non c'è in vista alcun viaggio di Hollywood per Marilyn Monroe. Si parla di lei come interprete di una nuova edizione dell'«Angelo Azzurro», ma pare che il film sarà girato all'estero.

* Victor Mature sta comparando una casa a Londra. Lo stesso sta facendo Judy Garland: il che fa prevedere che essi hanno intenzione di lavorare molto in Inghilterra.

* Sembra di essere tornati ai tempi della nostra giovinezza vedendo Shirley Temple ad Hollywood, due giorni al mese. L'attrice ha detto: «Sto girando un film nello studio accanto a quello dove sta Rin-Tin-Tin. Io ho già lavorato con sua padre venticinque anni fa, quando io avevo soltanto tre anni».

* Il figlio sedicenne di Robert Mitchum, Jim, ha deciso di dedicarsi intensamente alla carriera cinematografica, non appena avrà terminato gli studi.

* Maureen O'Hara sta disperatamente cercando un... re e, se riuscirà a trovarlo interpreterà la versione teatrale di «The King and I» a San Francisco.

* L'uomo che probabilmente deve di più augurarsi che Linda Christian si risposi è suo marito Tyrone Power, il quale altrimenti dovrà continuare a pagarle 60 mila dollari per il resto della sua vita.

* L'idillio tra Diane Varsi e Dennis Hopper sta diventando sempre più intenso, anche attualmente i due attori non girano assieme. Diane è complementaria di Don Murray, e questo è soltanto il suo secondo film. La vivace e sensibile interpretazione di *Peyton Place* le ha procurato quel ruolo importantissimo. Diane, che ha solo 19 anni, si è da poco separata dal suo secondo marito, il produttore indipendente James Dickson, ed ha un bambino di un anno dal suo primo matrimonio.

* Dorothy Malone, che ha interpretato la parte di Diana Barrymore in *To Much, Too Soon*, desidera conservare il segreto della sua vita sentimentale, e ne spiega le ragioni: «Molti dei miei accompagnatori non sono uomini del cinema e si dimostrano letteralmente spaventati dal pettegolezzi della pubblicità. Perciò evito di parlare di loro e, quando andiamo in giro o soltanto in qualche locale, cerchiamo di non avere intorno agenti od altri curiosi che si interessano delle persone presenti».

* Carolyn Jones ha inaugurato per un'insolita clausola nel contratto, quando si è impegnata a girare *Marjorie Morningstar*. Il suo contratto, infatti, stabilisce che il colore dei suoi capelli non potrà essere cambiato senza il suo esplicito consenso. Dotata di bei capelli neri, Carolyn divenne una volta bionda: ma essa afferma di non volerlo diventare di nuovo, neanche per prendere parte ad un film, «Un gentiluomo preferisce le bionde» dice Carolyn, apportando una variante al titolo del famoso libro della Loos. E questo gentiluomo è suo marito.

* Van Johnson è un attore che non ha l'abitudine di riposare. Egli pertanto ha elaborato un denso programma per il proprio miglioramento culturale e per il proprio diletto. Così che sta frequentando una scuola di pittura, prende lezioni di canto e studia il francese per due ore al giorno.

* Sandra Dee, la nuova giovanissima attrice, riceverà in dono la sua prima automobile questo mese, il giorno del suo sedicesimo compleanno. Sarà una macchina color champagne dentro e fuori ed avrà le sue iniziali in oro incise su uno sportello. A quanto afferma Sandra non le servirà per andare in giro in compagnia. «Non mi piace andare a spasso con i ragazzi della mia età — essa dice — e gli uomini con cui mi piacerebbe uscire non mi condurrano fuori. Sono troppo giovane per loro». Se davvero vogliere, però, dice che darebbe la preferenza a Tony Perkins.

a. g.

Yvonne Sanson ed Amedeo Nazzari ricompariranno insieme nel film «Mallacoico autunno» che si sta girando in Spagna. Eccoli in una pausa della lavorazione

Oggi e domani — alla radio

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - Mario Riva presenta **Venticuattresima ora** (secondo programma, ore 21,15) - Alle televisione: **I giorni più felici della vita**, tre atti di John Dighton

LUNEDI' 21 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,3, Torino m. I. f.). — Ore 13,20: Album musicale - Lanterna e incolla (13,50): Punti di vista del Cavalier Partinio - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,10-14,30: « Passo corto passo », comiche musicali di Giorgio Tipldi - « Bello e brasato », note sulla arti figurative di Tullio Marini - 15: La cronaca degli altri - 16,30: Musiche di Nino Rastelli - 16,50: G. B. Vanni: « Le rotline di Pecora » - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: « La leggenda », a cura di Maria Luisa Boni - « Sette note in allegria », a cura di Antonietta Perna. Allestimento di Ugo Amadeo - 17,30: La voce di Londra - 18: Billy Vaughn e la sua orchestra - 18,30: « Quello nostro tempo »: segnali, costumi e tendenze di ieri in ogni Paese - 19,45: Incontri musicali: « Bach e il clavicembalo » a cura di Liliana Asolero (quarta trasmissione) - 20,15: « Conquistare e prosperare oltremarine », di Ferdinando di Penzize - 19,30: « L'Appodà »: settimanale di letteratura e arti. Direttore G. B. Angioletti. I taccuini dell'Appodà: « Ritratti » di intellettuali » - 21: Piccolo concerto - 21,15: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del mezzosoprano Fedora Barbieri e del tenore Nicola Tagger - 22,15: Novella di una notte e cronache di una festa: documentario di Xanti Sala - 22,45: Ultime del giorni: musica sinfonica e da camera, a cura di Flavio Testi - 23,15: Giornale - Ballate con Natalia Rolando e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m. I. II. Alessandria della Rocca m. 205,1). — Ore 13,45: Sestetto a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Fantasia - 14,30: Canzoni senza passaporto - 15: Obersulle - 15,15: Auditorium: Rassegna di musiche e di interpreti - 16: Ingresso di Salome: un programma di Franco Soprano - 17: « Invorno alla bernata », commedia in tre atti e cinque quadri di Anna Bonacci. Compagnia di prosa di Firenze con Tino Buazzelli. Regia di Umberto Benedetto. Rappresentazione. La vicenda: Don Giovanni e Don Ubaldo si incontrano in una locanda: entrambi sono reduci da una notturna e, sperso il petto e spesato con una bella e giovane donna, sorda e muta, e ha con sè il paio Leporello e un tal Don Diego, che egli considera suo che mediante con le donne, Don Ubaldo, finalmente rimasto, non certo più volentieri avventure ed è geloso di poco. Ma una donna Don Giovanni ode la sposa e nuovo spasento. Accorsa di sorpresa, la donna viene messa sotto processo e destituita giudizia da Don Ubaldo. Questi, nonostante i tentativi e equestrità fatuale, finisce per sentenziare che Don Giovanni è morto per infarto. Quando all'alba, una confidente porta, come al solito, a Don Ubaldo due secchi di latte, d'improvviso il cavaliere dalla triste figura e ritrende a passeggiare ritrova Dulcinea nella veste del latte e chiama Sancio per mandargli dalla finestra una donna sulla di pallottoro che — accade lui — è quella sollevata da un carretto che sta arrivando... - 22,45: Giornale - Bruno Ammonen e il suo complesso - 23: Canta milone: Aldo Fabrizi: « Indipoi di organizzatore del lavoro, intrattenimento, lirica degli studi organ reatici »; Giuseppe Giovanni: « Le idee fondamentali del diritto romano: La proprietà » - 19,50: Abbiamo musicalità - Una rapsodia al gusto - 20: Radiosera - 20,30: Piano rotazionario: varietà musicale in miniatura - A-si in parata: appuntamento con i vostri cantanti preferiti. Orchestra diretta da Cesare Ramez.

Ore 21,05: **Venticuattresima ora**: passeggiata di due tempi presentata da Mario Riva. Orchestra diretta da Gianni Ferrio, regia di Silvio Gigli. (I tempo) - 22,15: I Concerti del Secondo Programma: Stagione sinfonica - Primavera: Concerto a pianoforte del direttore d'orchestra Pietro Consolini: Pianista Chiarelletto Pastorelli, violinista Salvatore Accardo.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 218,3, Torino m. I. III) — Ore 19: Comunicazioni della Comunicazione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale - Gli Osservatori geofisici - Georg Philipp Telemann (prefazione Friedrich Torrefranca) - per violino e pianoforte - 19,30: « La Rassegna »: « Cultura inglese », a cura di Giorgio Manganelli - 20: L'indicatore economico - 20,15: Realtà: « Suoni in re minore op. 108»: «Trio in la minore op. 114» - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: « La prima Repubblica italiana », a cura di Carlo Xydias: IV. Dalla Repubblica al Regno d'Italia.

TELEVISIONE — Ore 17-19: La tv dei ragazzi: « Anni verdi »: settimanale per le ragazze: « Buonasera »: rassegna della cinematografia - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franco Capriva e Gilberto Severi - 19,10: « Viaggi musicali »: canzoni e canti di tutto il mondo, con il "Duke di new", Ralph Flanagan e la sua orchestra, il Milan College Jazz Society, l'orchestra Cluny Brown, Mariano Machi e il suo complesso, Rosticceria di Sergio Bicci - 19,55: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori a cura di Ruggero Orlando: « Vacanze future, Realizzazione di Sergio Spina - 20,30: Telegiornale - 20,50: Telegiornale della sera: - 20,50: Arrivello - 21: La settimana in Italia e all'estero, a cura di Ugo Zatterin e Gianni Granzotto.

Ore 21,35: Dal Teatro delle Arti in diretta da Roma: Lina Volonghi, Tino Buazzelli, Alberto Lionello con Dina Sassoli presentano: « I giorni più felici della vita », tre atti di John Dighton, versione italiana di Alma Bolli. Regia teatrale di Tino Buazzelli. Ripresa televisiva di Stefano De Stefani. La vicenda di questa commedia tipicamente inglese è stata da noi narrata in occasione di una sua recente trasmissione radiofonica. Ora la rincontriamo. Per un errore del computer della Pubblica Istruzione britannica, un collegio maschile del Yorkshire riceve l'ordine di ospitare un collegio femminile ritenuto improvvisamente privo del suo edificio. Non vi sarebbe nulla di male se la direttrice del collegio femminile, l'austera Evelyn Whitehurst, non fosse disposta a tutto e non avesse una serie di sbalorditi ai colleghi del collegio maschile, alla sfida delle cose si aggiunga l'arrivo dei genitori di un collegiale e di quelli di una collegiale, i quali, ignorando ciò che di strano è avvenuto e che avverrà in quell'ambiente educativo, collaborano in clima. Ma il peggio si verifica allorchè, per un altro errore del Ministero (ma come funzionano i ministeri inglesi?) al collegio maschile è confinata l'ospitalità degli spaventatissimi e un ridottissimo di pazzi furiosi, col quanto dire di pazzi delinquenti... - Al Termine Telegiornale radiatore della sera.

MARTEDI' 22 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE - Ore 7: Giornale - Cronaredo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestre Angelini - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,30: La voce dell'America - 17: Giornale - Pargramma per i ragazzi - 18: Concerto sinfonico - 20: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: « Alcazar Lincoln in Illinois », tre atti di R. E. Sherwood - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Notizie del mattino - 9,30: Girandola di canzoni - 10: Appuntamento alle dieci - 13: F.O. - 13,30: Giornale - 13,35: Pentagramma - 14,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 14,45: Passeggiate italiane, a cura di Franco Capriva e Gilberto Severi - 15,10: « Viaggi musicali »: canzoni e canti di tutto il mondo, con il "Duke di new", Ralph Flanagan e la sua orchestra, il Milan College Jazz Society, l'orchestra Cluny Brown, Mariano Machi e il suo complesso, Rosticceria di Sergio Bicci - 19,55: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori a cura di Ruggero Orlando: « Vacanze future, Realizzazione di Sergio Spina - 20,30: Telegiornale - 20,50: Telegiornale della sera: - 20,50: Arrivello - 21: La settimana in Italia e all'estero, a cura di Ugo Zatterin e Gianni Granzotto.

Ore 21,35: Dal Teatro delle Arti in diretta da Roma: Lina Volonghi, Tino Buazzelli, Alberto Lionello con Dina Sassoli presentano: « I giorni più felici della vita », tre atti di John Dighton, versione italiana di Alma Bolli. Regia teatrale di Tino Buazzelli. Ripresa televisiva di Stefano De Stefani. La vicenda di questa commedia tipicamente inglese è stata da noi narrata in occasione di una sua recente trasmissione radiofonica. Ora la rincontriamo. Per un errore del computer della Pubblica Istruzione britannica, un collegio maschile del Yorkshire riceve l'ordine di ospitare un collegio femminile ritenuto improvvisamente privo del suo edificio. Non vi sarebbe nulla di male se la direttrice del collegio femminile, l'austera Evelyn Whitehurst, non fosse disposta a tutto e non avesse una serie di sbalorditi ai colleghi del collegio maschile, alla sfida delle cose si aggiunga l'arrivo dei genitori di un collegiale e di quelli di una collegiale, i quali, ignorando ciò che di strano è avvenuto e che avverrà in quell'ambiente educativo, collaborano in clima. Ma il peggio si verifica allorchè, per un altro errore del Ministero (ma come funzionano i ministeri inglesi?) al collegio maschile è confinata l'ospitalità degli spaventatissimi e un ridottissimo di pazzi furiosi, col quanto dire di pazzi delinquenti... - Al Termine Telegiornale radiatore della sera.

Elizabeth Taylor nei pasticci per il testamento di Mike Todd

Le «ultime volontà» del famoso produttore contestate dai fratelli e dal figlio dello scomparso - Stewart Granger in «Salomone e Saba» con la Lollobrigida? - Le strane idee di Rossano Brazzi: fare impersonare Eleonora Duse da Marilyn Monroe

Hollywood, lunedì sera.

Mike Todd riposa appena da poco nel cimitero ebraico di Chicago, che già i suoi tre fratelli e il figlio si accingono a contrastare le sue ultime volontà.

Qualche settimana dopo il suo matrimonio con Elizabeth Taylor, Mike aveva redatto un testamento col quale — si ritiene — egli lasciava alla moglie la totalità dei suoi beni. Due dei suoi fratelli, *David* e *Frank Goldbogen*, piccoli industriali di Chicago, erano stati irritatissimi per questo matrimonio; essi avrebbero preferito che *Mike* sposasse una ricca americana piuttosto che un'attrice di origine britannica. Quanto al terzo fratello, autista di taxi a *Los Angeles*, si dovette rapidamente dal cimitero dove si svolgevano i funerali: egli non smetteva di insultare gli amici di *Mike Todd*. Si sa, inoltre, che lui e *Mike* si erano scambiate parole agrodolci poco prima della catastrofe che costò la vita al celebre produttore.

Mike Todd junior, attualmente presidente della impresa paterna, può, anche lui, turbare l'esecuzione testamentaria. Padre e figlio avevano spesso litigato sulla stravaganza dei regali fatti da *Mike* a *Liz*. Intanto nella sua villa di Hollywood la sfortunata Elizabeth Taylor è assillata e colpita dal telefono dai suoi avvocati.

Nessuno può esattamente valutare la fortuna lasciata da *Mike Todd*, e certi ammassa l'ipotesi che la situazione del produttore scomparso fosse meno brillante di quanto non si credesse. Il suo *hangar* era un apparecchio noleggiato; le sue due ville di Hollywood e la sua residenza di Palm Springs erano in affitto. *Mike Todd* doveva grosse somme; 3 milioni e 800 mila dollari (oltre 1 miliardo e 150 milioni di lire) ai signori Lorraine Mancille Baxter, e un milione di dollari (625 milioni circa di lire) al magnate hollywoodiano Joe Schenk. Fortunatamente il giro del mondo in 80 giorni, che era proprietà esclusiva di *Mike*, deve apportare circa 6 milioni di dollari, cioè oltre tre miliardi e mezzo di lire.

Sembra che la quasi totalità di questa somma dovrà andare a *Liz*, ma se la famiglia Goldbogen infirmasse il testamento di *Mike*, la vedova si vedrebbe subito di fronte un avversario di alta statura: la Metro Goldwyn Mayer, che ha già fatto sequestrare la casa di *Liz*, sua ex cedetta, da un cordone di detectives.

* *

Stewart Granger, di ritorno dall'India, è apparso a Hollywood come una stella filante: si è trattenuto poche ore, dopo aver fatto una visita al suo «ranch», ed è ripartito, insieme con *Jean Simmons* per Singapore, dove le due vedette dovranno iniziare la lavorazione di The night [illegible]. Al ritorno da Singapore, Stewart invierà forse con la Lollobrigida il film Salomone e Saba.

* *

Per la prima volta da quando fa del cinema — e cioè una da ieri — *Clark Gable* si è lasciato persuadere d'andare a «vedere» personalmente il suo film Teacher's pot durante una campagna pubblicitaria ben organizzata. *Clark* confessa che non ha mai avuto tanta tremarella, e ciò è possibile poichè è noto che egli è molto timido.

* *

Rossano Brazzi è partito giorni fa per New York dove si è recato ad offrire la parte di *Eleonora Duse* a *Marilyn Monroe* in un film su *Gabriele d'Annunzio* che egli produrrà in Italia. Manca questa: *Marilyn* nei panni della divina Eleonora! Se il progetto diventerà serio, realizzato, non c'è più nulla da attendersi nel campo del cinema.

* *

Con la presentazione di The long hot summer *Orson Welles* ha fatto la sua rentrée negli schermi americani. Il film è stato realizzato da *Jerry Wald* da un soggetto di *Faulkner*, e, nella parte di un affarista monumentale e aggressivo, *Orson* almostra che egli è sempre qualcuno. *Joanne Woodward*, «Oscar '58», *Anthony Francisoa* e *Paul Newman* sono i partners di *Welles*.

c. d.

Un «morto» è comparso ieri sera a *Telematch*

Roma, lunedì sera.

Ieri sera a Telematch è comparso un morto. In realtà negli studi televisivi di piazzale Clodio non v'era alcun cadavere. V'era soltanto un uomo che è deceduto solo per l'anagrafe, la quale si ostina contro ogni evidenza a farlo rimanere morto per tutta la vita. Si tratta del signor Alvaro Piatti, che con la moglie ha partecipato ieri sera al gioco delle «anime gemelle». La singolare situazione anagrafica del signor Piatti dura ormai da sei anni da quando cioè a causa di un passaporto, non da lui falsificato, fu dato per morto a Parigi. Da allora non gli è stato più possibile far rimediare al grossolano errore: «Mi sono rivolto ad un legale perchè mi rimettesse in vita — ha spiegato ad Enzo Tortora — ma voleva ottantamila lire e dinanzi a quella cifra preferisco restare morto fin che campo».

Mentre era ancora in corso la trasmissione sono giunte numerose comunicazioni da parte di avvocati di ogni parte d'Italia disposti a perorare gratuitamente la sua causa. Il signor Piatti e sua moglie Pina sono riusciti comunque ad assicurarsi anche la trecentomila lire del premio.

Una "personale„ a Parigi di un pittore torinese

E' ancor vivo il ricordo della «Mostra» presentata alla Galleria Martina da Gemma e Renato Vercelli, i quali hanno voluto onorare la memoria del padre, [illegible] pittore veristà, soprattutto sicune sue opere intimamente alle proprie, poichè quella dei Vercelli era un'intera famiglia di artisti. Gemma, ancor giovanissima ha conquistato, anzi meritato, in arte un posto ed una rinomanza che ben poche pittrici possono raggiungere e così pure, ma con altre personalità e stile, il fratello Renato, che ora vive a Torino, ma che nel suo soggiorno parigino ha affinato la sua sensibilità ed i suoi mezzi d'espressione. Egli ora organizzando una Mostra a Parigi, alla «Galèria flur Voltaire» di una sessantina tra studi di figure, paesaggi, nature morte, un complesso di lavori che stanno lo intinto delle sue possibilità raggiunte. Egli non è rimasto vincolato alla tecnica dell'Ottocento, pur avendo conservato le radici nella tradizione si è fatto più libero, richiedendo ai colori, assai più di quello che i pittori erano soliti richiedere un tempo. Renato Vercelli che partecipa a tutte le esposizioni non è alla sua prima Mostra a Parigi dove ha già altre volte ottenuto riconoscimenti e successi.

n. p.

JOHNNY FORTUNA

di FRANK ROBBINS

XXI. — Ad Amsterdam, Miss Brook, Johnny e Kid insegnano in cliccitare un ladro che ha rubato l'auto della ragazza con importanti documenti. Gli inseguitori perdono di vista l'auto che sparisce in un vecchio mulino, deposito di macchine rubate. I ladri sono in allarme

SHERLOCK HOLMES: Il codice Musgrave di Sir A. CONAN DOYLE

IX. — A Hurlstone, nel Surrey, Reginald Musgrave sorprende, di notte, nello studio il suo domestico di fiducia Brunton che voleva impossessarsi di un codice. La notte seguente Brunton sparisce. Anche la cameriera Rachele fugge di notte. Musgrave la fa cercare dai giardinieri nei dintorni

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di ciascun centimetro delle unità corrisponde approssimativamente a quindicimila lire. La Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino via S. Tommaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/20931, Torino. Ogni risposta dei privati alle inserzioni numerate deve essere diretta alla

ULTIME NOTIZIE

Tutti i feriti in via di miglioramento

Vivaci polemiche per gli incidenti di Napoli

Si chiede un'inchiesta che deve accertare le responsabilità - Il bilancio della spaventosa ressa

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Mentre le condizioni dei sette feriti ricoverati migliorano, tanto che i due trasportati all'ospedale «Antonio Cardarelli», cioè Giovanni Francesco Limatola e l'impiegato Enzo Ummarino, sono stati dichiarati fuori pericolo, i disordini verificatisi ieri al bordi dello stadio del Vomero due ore prima dell'inizio della partita assumono una gravità che stamane si rivela ancora maggiore, sia per l'esatto numero degli infortunati che per la loro causa. Infatti i registri dei numerosi ospedali a posti di «pronto soccorso» aggiungono nomi ai nomi e nelle categoria degli autentici feriti più che dei semplici contusi.

Vediamo ad esempio al «Santa Maria di Loreto»: la signora Giulia Cacciottolo, Pasquale Sguazzo, Arrigo Gianturco, Augusto Aubry e al «Pellegrini» leggiamo il nome del maresciallo di P. S. Tobia Raggio, dell'agente della «Celere» Mario Brancaccio, dei «civili» Mario Liccardi e Felice Durazzo. Al «Cardarelli» dobbiamo constatare che, oltre ai due ufficiali dei carabinieri già precedentemente segnalati per aver dovuto ricorrere all'opera dei chirurghi, ve n'è poi un terzo, il ten. Lucio Nobili e con lui due militi della Benemerita e così via. Insomma: almeno quindici veri feriti, una sessantina di contusi (a diciamo pure di lacero-contusi) oltre a qualche centinaio di persone lacere ma non contuse, in quanto uscite dalla paurosa calca con abiti e camicie a brandelli e spesso del tutto privi di calzature: questo il bilancio d'una spaventosa ressa.

Nella giornata festiva, coincidente con un gran numero di comizi elettorali, il numero di agenti disponibili forse non era adeguato dato l'eccezionale concorso di pubblico. Comunque il servizio di distribuzione dei biglietti e di ammissione dello stesso pubblico non è stato realizzato con accortezza.

«Poco felice iniziativa», scrive ad esempio il *Mattino*, parlando dell'ordine di chiudere i cancelli alle ore dell'inizio della partita. E lo stesso giornale pubblica un breve commento intitolato: «Un'ombra sulla festa».

«Di Napoli-Juventus, gran festa del calcio partenopeo — è detto in questo commento — si occupa, purtroppo, anche la cronaca nera. Ci sono dei feriti gravi, ci sono dei contusi, c'è gente — tanta! — che "ha visto la morte con gli occhi" nella ressa agli ingressi. C'è gente che è stata travolta, scaraventata a terra, pestata; gente che ha raggiunto il proprio posto con gli abiti strappati, dopo aver lasciato le scarpe a l'aringo nelle macchie; c'è gente — tanta — che è rimasta fuori pur essendo in possesso di regolare biglietto; ci sono abbonati — troppi — i quali non hanno sempre potuto raggiungere il proprio posto e minacciano di far causa all'A. C. Napoli. E' difficile dire come e perché si sia arrivati a tanto. Solo un'inchiesta — doverosa — potrà stabilire su chi ricada la responsabilità dei tristi ed incresciosi incidenti che tedano il decoro della nostra città e che peraltro non sono giustificati dalla limitata capienza dello Stadio del Vomero. Basta un esempio a dimostrarlo. Nel settore numerato, ieri c'era posto, ma tanti abbonati non sono riusciti a superare i varchi d'ingresso frettolosamente e pericolosamente chiusi, forse per colpa di coloro che — privi di biglietto — provocavano confusione e ressa. Ciò andava previsto e un accorto lavoro di setacciamento andava predisposto e disposto a debita distanza dagli ingressi, prendendo a modello ciò che avviene, di norma, all'*Olimpico di Roma*».

Mentre la cronaca di ieri va integrata con un simpatico episodio, la calorosa e spontanea manifestazione dei quarantacinquemila spettatori a Vittorio Pozzo, l'ex-commissario della «Nazionale», riconosciuto e applaudito, mentre avendo anch'egli dovuto subire non poco per entrare da un ingresso non abituale, faceva il giro dello stadio per raggiungere la tribuna-stampa, è inevitabile poi dover registrare stamane lo straripamento dalla polemica nel settore politico.

Il quotidiano di Lauro, in un articolo intitolato: «Di chi la colpa se Napoli non ha lo Stadio?», dopo aver fatto la storia degli intralci che hanno impedito finora il completamento dello Stadio del «Centomila» in costruzione a Fuorigrotta, fra l'altro scrive: «E' ovvio che, quando uno spettacolo può accontentare trentamila persone ed altre trentamila vorrebbero assistervi, si arrivi a un punto di frizione che può anche provocare gravi incidenti. L'A. C. Napoli ha venduto il numero di biglietti corrispondente alla capienza dello Stadio, come risulta dai libri della società. Purtroppo la capienza dello Stadio del Vomero — che è uno stadio di fortuna — è insufficiente ai bisogni di una grande città. Anzi, è uno stadio che declassa Napoli, tanto è vero che non siamo mai riusciti ad avere nella nostra città l'assegnazione di un avvenimento internazionale di grande risonanza.

Lo stesso giornale sfrutta in pieno il successo degli «azzurri» napoletani. Infatti, per quanto *Il Roma* sia un quotidiano politico, l'avvenimento sportivo occupa l'intera prima pagina. E, mentre un titolo su nove colonne dice: «Achille Lauro è stato portato in trionfo dagli sportivi», la pagina comprende un articolo di fondo, su due colonne: «Con Lauro si vince». E altre tre colonne ci informano: «Gli spettatori sembravano impazziti dalla gioia».

Risulta infine che, nell'entusiasmo, i tifosi hanno lacerato la giacca del comandante, il quale, nella mischia, ha lamentato però la perdita dei gemelli dei polsini, gemelli d'oro, tempestati di brillanti.

c. g.

La principessa Lalla Amina, figlia minore del re del Marocco, in occasione del suo quarto compleanno ha dato un ricevimento alle sue piccole amiche a Rabat. (Tolet)

Smarrito il biglietto dei 100 milioni di Agnano?

Si cerca una lettera nelle poste di Alessandria

E' quella contenente la preziosa cartella e che sarebbe andata persa nel tragitto da Livorno a Casale Monferrato - Fu spedita il 24 gennaio scorso: si ritroverà ancora? - Fra i tre presunti vincitori della Lotteria è un operaio-poeta casalese fratello del pretore di Moncalvo

Dal nostro corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

La fortuna è cieca, a volte, beffarda, come nel curioso e ancora non chiaro «caso» che racconteremo. Fino a ieri non si conosceva il fortunato vincitore della recente Lotteria di Agnano: ora ne sono saltati fuori tre, due operai ed una cameriera, ma nessuno di costoro è attualmente in grado di presentare la cartella per riscuotere i 100 milioni della vincita.

Alquanto enigmatica appare infatti la vicenda. L'elettricista Luciano Ciampi, nato a La Spezia il 28 settembre 1925 e da tempo residente a Livorno, via G. Michail 31, marito della casalinga Alvara Bonechi, da cui ha avuto in dieci anni di matrimonio cinque figli, è un appassionato di musica leggera. Ha studiato contrappunto ed armonia, si dice maestro di musica, ed ha composto numerose canzoni e ritmi in voga.

Nello scorso settembre il Ciampi lanciava sulle «Domeniche del Corriere» una sfida a tutti i compositori italiani di musica leggera, affermando di essere disposto ad improvvisare una ventina di canzoni nello spazio di un'ora. L'operaio della «Eternit» Renzo Mariani, di 28 anni, residente a Casale presso la famiglia della signora Carrone in via Mameli 5, il quale si diletta a comporre versi seguendo il suo innato estro poetico, scrisse ai Ciampi, inviandogli alcune strofe per commento musicale.

Luciano Ciampi

Renzo Mariani

L'amicizia nata così per corrispondenza si consolidava il 24 dicembre scorso, allorché il Mariani fu ospite del Ciampi a Livorno e colà trascorse le feste natalizie. Prima di rientrare a Casale, l'operaio-poeta propose di acquistare in società qualche biglietto della Lotteria di Agnano. Solo in gennaio il Ciampi si ricordava della proposta e con il concorso della cameriera Augusta Medella, di 28 anni, convivente con la famiglia dell'elettricista, comprò due biglietti, usufruendo anche della quota lasciatagli dal Mariani. La scelta venne fatta dalla Mondella in un blocchetto presso il bottegaino di Tina Scotto, a Livorno, in via Grande.

Pochi giorni dopo — secondo il racconto del Ciampi — questi inclusi i due biglietti in una lettera ordinaria, spedendola al Mariani poiché sua era stata l'idea di tentare la sorte. Non ricevette però alcuna ripenna in merito dall'operaio casalese. Il Ciampi non pensò minimamente di aver vinto i 100 milioni, ma quando apprese che il biglietto fortunato era stato venduto a Livorno e non se ne reperiva il possessore, scrisse al Mariani, ingiungendogli l'invio della lettera e pregandolo di controllare il numero dei biglietti.

Appreso così che la preziosa missiva non era mai giunta al destinatario, mentre in Mondella — ora degente all'ospedale di Livorno per un intervento chirurgico — lo informava di avere segnato la serie e il numero dei due biglietti acquistati sul proprio libro da Messa. E uno dei due biglietti era il P. 71320, cioè quello vincitore della Lotteria. Comprensibile la gioia e nello stesso tempo la disperazione del Ciampi, precipitatosi ieri a Casale per incontrarsi col Mariani che gli ha ripetuto, purtroppo, di non aver ricevuto la famosa lettera.

«E' una disdetta crudele la mia — ci ha dichiarato desolato il Ciampi da noi rintracciato ad Alessandria al momento di ripartire per Livorno — ho tentato più volte la sorte, giocando al Lotto e al Totocalcio ed al Totip, ma sempre con esito negativo. Ora una grossa fortuna sta per cadermi fra le braccia ed ecco che la sorte mi gioca un brutto tiro. Non dubito della lealtà del Mariani, onesto operaio come me e fratello di un distinto magistrato, il pretore di Moncalvo. Unica tenue speranza, un'ulteriore ricerca presso la direzione delle Poste di Alessandria, presso la quale ho presentato un circostanziato reclamo. Ho incaricato un legale perché mi assista in questa delicata e inconsueta vicenda».

Si apprende che il Ciampi avrebbe pure detto di avere spedito la famosa lettera il 24 gennaio scorso. Indirizzandola a Casale, in via Mameli 5, senza però aggiungere all'indirizzo il nome della famiglia presso la quale il Mariani subaffitta una camera ammobiliata. Ha, come sembra probabile, la incompletezza dell'indirizzo non ha permesso di recapitare la busta, vi è un'altra ragione per cui la lettera non può essere rintracciata: infatti il Ciampi ammette di non aver apposto sul retro della busta le indicazioni relative al mittente. Il regolamento del servizio postale prevede che la corrispondenza che non può essere recapitata al destinatario o restituita al mittente, dopo alcuni giorni di giacenza presso l'ufficio postale, deve essere raccolta in apposito locale presso la direzione provinciale delle Poste, nella fattispecie ad Alessandria.

Ora la direzione provinciale delle Poste di Alessandria è stata sollecitata stamane dal fratello di uno dei presunti vincitori (il Mariani) che è pretore a Moncalvo, per ricercare tra le corrispondenza non recapitate e qui trasmesse dagli altri uffici della provincia per essere eliminate, la lettera contenente il prezioso biglietto. Il direttore comm. Mario De Luca ha subito dato disposizioni in proposito, facendo selezionare ad una ad una le numerose lettere non consegnate ai destinatari per difetto di indirizzo.

g. c.

Serrate indagini della polizia politica

Il mistero delle 30 bombe scoperte sul Napoli-Roma

La stazione di Termini bloccata dal panico per una mezz'ora - Scartata l'ipotesi d'un tentativo di far saltare il direttissimo perché agli ordigni non erano collegati dispositivi di accensione a orologeria - Nessuna personalità politica si trovava nel treno - Mancano indizi sul viaggiatore che ha abbandonato il carico di esplosivi

Roma, lunedì sera.

La Questura, attraverso l'Ufficio Politico e in stretta collaborazione con la Direzione Generale di Artiglieria, sta conducendo una serrata indagine sulla cassetta di bombe a mano trovata in un treno.

L'episodio è avvenuto ieri, alla stazione Termini, che per una mezz'ora è stata bloccata dal panico subito diffusosi. La voce che un convoglio stava per saltare in aria s'era infatti immediatamente diffusa, ma il panico, per fortuna ingiustificato, poteva ben presto essere arginato.

La cassetta, contenente esattamente trenta bombe a mano, del tipo «Balilla Oto» già in uso nell'esercito, è stata scoperta in uno scompartimento di prima classe proveniente da Napoli e in arrivo alle 10,35 nella capitale.

Sull'individuo che ha abbandonato questo carico d'esplosivo mancano assolutamente notizie e ben poche probabilità di identificarlo si offrono agli investigatori, data la scarsezza di elementi e di testimonianze sino a questo momento raccolte.

Quale fosse la destinazione delle bombe è ancora un mistero; sono state formulate alcune inquietanti ipotesi che non hanno trovato conferma (né avrebbero) dei primi risultati dell'inchiesta. Si spera che gli accertamenti dei tecnici della Direzione di Artiglieria possano consentire di individuare almeno il luogo di provenienza degli ordigni.

Quando il personale ferroviario ha scoperto la cassetta di bombe, i passeggeri in arrivo avevano già da qualche minuto sgomberato il vagone. Il treno — il direttissimo numero 94 — era, come è detto, giunto da Napoli, dove erano state aggiunte alcune vetture provenienti da Taranto, Lecce, Bari e Potenza. L'arrivo, previsto per le ore 10,15, era avvenuto con venti minuti di ritardo e qualche altro minuto era trascorso prima che il convoglio venisse avviato al deposito.

Erano quindi le ore 10,40 circa quando il personale è salito a bordo per la consueta verifica delle vetture: è stato allora che gli esplosivi sono stati scoperti in un vagone di prima e seconda classe. La cassetta si trovava nella rete bagagliaio di uno scompartimento di prima classe confinante con uno di seconda. I ferrovieri hanno resi conto del pericoloso contenuto della cassetta (una cassetta di legno di un rosso sporco) ai soli agenti di polizia compartimentale che a sua volta ha avvertito l'ufficio politico della questura e i tecnici della Direzione di Artiglieria.

Non risulta che alle bombe fossero collegati dispositivi di accensione (per una eventuale prefissata esplosione) e questa prima constatazione faceva scartare l'ipotesi che si fosse trattato di un tentativo di far saltare il treno. Per quanto fantasiosa ed assurda, è sembrata cosa ricevuta credito, almeno fra il personale delle ferrovie, giacché si presumeva che sul convoglio viaggiassero alcuni uomini politici. Successivamente è stato invece appurato che nessun esponente di partiti viaggiava su quella vettura, né sulle altre del treno.

Un interessante particolare è emerso dalle indagini: il vagone su cui sono state rinvenute le bombe apparteneva al convoglio composto a Napoli e non faceva quindi parte delle vetture provenienti da Taranto e da altre città del meridione.

Tra le ipotesi prese in considerazione dall'ufficio politico della Questura, c'è quella che la cassetta di bombe fosse indirizzata a Roma, ma che l'ovvio (in consegna sarebbe stato indotto ad abbandonarle alla vista di numerosi agenti di polizia, in divisa e in borghese, che ieri mattina stazionavano ai marciapiedi 32 (dove è arrivato il treno) per il normale servizio di vigilanza e controllo.

Una violenta scossa di terremoto a Teramo

La popolazione si è riversata per le strade - Nessun danno

Teramo, lunedì sera.

Alle 4,33 di stamane è stata avvertita a Teramo una scossa di terremoto di carattere sussultorio, giudicata, come intensità, di quarto grado nella scala Mercalli dall'Osservatorio di Collurania. La scossa, accompagnata da boato, è stata di breve durata ma così forte da essere avvertita dalla maggior parte della popolazione che si è riversata all'aperto.

Sempre secondo l'osservatorio di Collurania, l'epicentro devesi ritenere a 30 km. dalla città in direzione Est massiccio del Gran Sasso.

Una scossa a Rieti

Rieti, lunedì sera.

Alle 4,33 di stamane è stata avvertita a Rieti una scossa sismica ondulatoria della durata di circa 5 secondi. Non si hanno notizie di danni a persone o cose.

Una scossa a Rimini

Rimini, lunedì sera.

Alle 4,33 di stamane è stata avvertita a Rimini una scossa sismica ondulatoria della durata di circa 5 secondi. Non si hanno notizie di danni a persone o cose.

STANOTTE PRESSO CUORGNÈ

Un motociclista si sfracella contro due spuntoni di roccia

E' stato sbalzato di sella dopo una curva che aveva affrontato, a quanto pare, a velocità elevata

Cuorgnè, lunedì sera.

Stanotte, poco prima delle ventiquattro, un giovane motociclista si è sfracellato contro due spuntoni di roccia all'altezza del Km. 45 della provinciale Castellamonte - Pont Canavese. La vittima è il diciassettenne Sergio Carattio-Castiglione, residente in frazione Formiero di Alpette. Egli, evidentemente, proveniva da Pont, ad andatura piuttosto elevata. Uscendo da una delle numerose curve che caratterizzano questo tratto di strada, il centauro non riusciva più a raddrizzare il veicolo e finiva nel fossato laterale, che percorreva per oltre dieci metri, schiantandosi poi contro uno spuntone di roccia. Di qui il poveretto veniva sbalzato verso un altro masso roccioso, situato a tre metri di distanza, rimanendo quindi esanime sul bordo della strada.

Poco dopo sul luogo della sciagura transitava un'auto guidata dall'operaio ventitreenne Giovan Battista Vittone, con a bordo l'amico Emilio Nillo, ambedue da Ciorgnè. Essi, notata la motocicletta sul ciglio della strada, si fermavano e rinvenivano il corpo del Carattio, il quale dava ancora segni di vita. I due automobilisti senza perdere tempo provvedevano a trasportare il ferito al nostro ospedale: ma, ormai, non c'era più niente da fare: infatti pochi minuti dopo il suo ricovero il motociclista decedeva per una frattura riportata alla base cranica.

Stamane a Biella

Si è costituito l'ultimo della rapina di Vigliano

BIELLA, lunedì sera.

Il ventinovenne Giorgio Tullia, l'unico dei protagonisti della «rapina» di Vigliano ancora ucceli di bosco, si è costituito ieri, a più di un mese dal grave episodio. Stanco di girare senza mèta, ormai privo di mezzi, il giovane ha preso gli ultimi spiccioli per giungere fino a Biella e si è presentato direttamente al Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale, dott. Calvelli. Poco dopo egli entrava in carcere dove si trovano i cinque complici e il padre, Attilio Tullia di 63 anni, accusato di favoreggiamento nei suoi confronti.

Insieme al panettiere Flavio Travaglia di 29 anni, e al ventidueenne Aldo Peracino, il Tullia aveva costituito l'impiegato postale Luigi Turco di 24 anni a simulare una rapina per impadronirsi di circa sette milioni destinati all'ufficio postale di Vigliano, e che lo stesso Turco avrebbe prelevato in una banca del luogo. La finta aggressione venne compiuta il mattino del 13 marzo scorso.

Il Tullia avrebbe dovuto consegnare il bottino alla moglie del Travaglia, Anna Nallin, che era in attesa a Cossato; ma all'ultimo momento si era tenuto tutto il denaro ed era fuggito portando con sé un milione. Al padre egli aveva consegnato il resto che però era stato poi recuperato dai carabinieri.

Incendio nei sotterranei della prefettura di Genova

Genova, lunedì sera.

Un incendio si è sviluppato questa mattina verso le 11 nei sotterranei della Prefettura di Genova, in largo Eros Lanfranco.

Le fiamme si sono sviluppate nel reparto delle caldaie ove da tempo erano state accatastate le vecchie carte dell'archivio e un denso fumo è cominciato ad uscire dalle feritoie dei sotterranei che si affacciano sulla centralissima piazza Corvetto. I vigili del fuoco hanno avuto ragione della fiamma nel giro di mezz'ora.

Sul posto è accorso anche il vicequestore dott. Naccarato. I danni sono di lieve entità. L'incendio probabilmente è stato determinato da un mozzicone di sigaretta gettato inavvertitamente da un passante oltre la feritoia che dà aria e luce al sotterraneo della Prefettura.

Lasciò una scarpa sul luogo della rapina

S'è iniziato alle Assise di Casale il processo contro il giovane accusato d'aver aggredito la maestra e il suo fidanzato - L'imputato nega

Casale, lunedì sera.

Stamane ha avuto inizio davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise il processo a carico del trentenne Adolfo Paoli. Costui è accusato di avere rapinato, una notte dello scorso agosto, la maestra Maria Medici, da Casale, e il suo fidanzato Rolando Casalone, impiegato comunale a Lu Monferrato, ora divenuti coniugi. In quella stessa circostanza il Paoli, sempre secondo gli addebiti mossigli tentò di recare offesa alla giovane donna. Il Casalone, però, che prima era stato tenuto sotto la minaccia di una rivoltella, riuscì ad avventarsi contro il malvivente che fu costretto a darsi alla fuga, lasciando però sul terreno una scarpa. E fu proprio quella scarpa che condusse la polizia alla sua identificazione e al recupero del denaro e degli oggetti rapinati.

Il dibattimento ha avuto inizio alle 9,30 sotto la presidenza del dott. Capriglio che dopo una breve relazione sui fatti attribuiti all'imputato, lo ha invitato a esporre i fatti. Il Paoli, che contrariamente a quanto venne precedentemente affermato, è nato a Valdobbiadene (Treviso) e non a Corrigliano Calabro ove ha invece la residenza, ha un accento spiccatamente meridionale e una parlantina sciolta, vertiginosa. Egli ripete di essere innocente e di attribuire a «montatura» quanto si è detto e scritto su di lui.

Ad un certo momento è severamente ammonito dal presidente ed un vivace intervento del procuratore dott. Paris al ha allorché l'accusato accenna a mutamenti arbitrari degli inquirenti nel corso degli interrogatori da lui subiti nell'istruttoria.

Le indagini che portarono alla scoperta dei reali attribuiti al Paoli, presero l'avvio, come abbiamo detto, dalla presenza sul luogo della colluttazione tra rapinato e rapinatore, di una scarpa di tela color azzurro e suola di gomma, rimasta sul posto al momento della fuga. L'imputato afferma che la notte del 22 agosto dello scorso anno dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro fino alle ore 22 alla cascina Perona di S. Giorgio Monferrato, egli uscì a piedi nudi e non può quindi aver perduto la scarpa. Ammette di avere avuto qualche guaio con la legge, ma all'età di 17 anni. «Ora — egli dice — ho la testa a posto, ho famiglia e pace».

Il Casalone e la moglie De Medici riferiscono con dettagli la drammatica vicenda di quella notte: il rapinatore aveva il volto in parte mascherato, la notte era buia e essi non possono riconoscere nell'imputato il loro aggressore, ma non escludono che possa essere.

Nel pomeriggio vi sarà la requisitoria del P.M., la difesa dell'avv. Bori e indubbiamente prima di sera il verdetto.

Molto il pubblico che assiste all'udienza.

L'imputato Paoli arriva stamani in Corte d'Assise

In fin di vita all'ospedale

Ottantenne aggredita nella sua casa a Roma

Roma, lunedì sera.

Un grave episodio di sangue è accaduto stamane poco dopo le 11 in via Reno 21/A: un'anziana signora, Zoia De Bernardini, di 81 anni, aperta la porta della propria abitazione — sita al 4° piano, interno 11 — è caduta esanime al suolo con la testa spaccata e, sembra, una corda attorcigliata al collo. Prima di cadere, la De Bernardini ha invocato aiuto ed alle sue grida è accorso un vicino che provvedeva ad avvertire la polizia e la squadra omicidi.

Alle prime indagini sembra che la De Bernardini, che è in gravi condizioni al Policlinico, sia stata aggredita. E' stato rinvenuto uno straccio di sangue. Una donna è stata fermata.

Si getta nel vuoto e sfonda il tetto d'una casa

Bari, lunedì sera.

Una giovane si è lanciata dal terzo piano di uno stabile della periferia finendo sopra il tetto di un basso, sfondandolo e cadendo, gravemente ferita, nella stanza da letto dove dormiva una paralitica.

La protagonista del tragico volo è la trentatreenne Marta Maggi che è deceduta al Policlinico. Non sono state ancora accertate le cause che hanno spinto la giovane al folle gesto. E' risultato che la Maggi stava litigando con un cognato nell'abitazione di quest'ultimo, quando improvvisamente si è avventata ad una finestra e si è lanciata nel vuoto. L'estate scorsa il marito della Maggi, Giuseppe Magazzini, giardiniere presso l'ospedale militare, si impiccò ad un albero del luogo.

Riconosce il figliolo nel cameriere che la serve

Fiume, lunedì sera.

Per la straordinaria rassomiglianza col padre, una donna ha riconosciuto nel cameriere che le aveva servito la consumazione, in una latteria di fiume, il figlio abbandonato vent'anni prima. I successivi accertamenti anagrafici hanno permesso di stabilire senz'ombra di dubbio che la donna non era rimasta vittima di un abbaglio.

Il giovane, tuttavia, Marko Ivanisevic, che frequenta l'ultimo anno della scuola alberghiera di Fiume e presta la sua opera nel locale per perfezionarsi, si è rifiutato di seguirla. Malgrado la emozione di aver trovato la mamma, che negli anni della sua adolescenza aveva disperatamente ricercato, nel suo cuore non vi è più traccia di amor filiale. «Forse — ha detto — ha compreso che non posso dirle di sì».

Si siede su un gradino e muore fulminato

Ciriè, lunedì sera.

E' stato rinvenuto cadavere stamane, sulle scale della sua abitazione, il sessantaduenne Costantino Bergero, residente a Ciriè in via Lanzo 61. Scendendo le scale, ora stato colpito da malore: lo sventurato fece appena in tempo a sedersi su un gradino poi spirò. I medici hanno attribuito il decesso a infarto cardiaco.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Angelo Chiavegato

Lo piangono, con strazio indicibile, la moglie **Romana**; i figli **Cristiano** e **Mariano**; i genitori, i suoceri; **Nina** e **Gina** e zie **Cortevesio** cognati, parenti tutti e amici.

La Messa sarà celebrata lunedì 21 aprile alle ore 10 nella cappella di via Santena (Ospedale Mauriziano).

I funerali avranno luogo oggi 21 aprile alle ore 15 partendo da via Santena (Ospedale Mauriziano).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Componenti l'Amministrazione e la stampa e partecipano vivamente al dolore della famiglia per la dipartita del collega

Angelo Chiavegato

Dopo lungo soffrire ha chiuso serenamente la sua esistenza terrena, degna di opere di bene e di realizzazioni in favore della salute delle classi lavoratrici il

DOTTORE

Giovanni Antonio Vigliani

Ne danno angosciati il triste annuncio: il figlio Enrico con moglie **Luisa Novellone-Berruti** e i nipoti **Piergiorgio, Luca** e **Maria Rosa**; l'affezionata **Margherita Facelli** e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Foglia e Giordano e al dott. Breusa che con affetto filiale lo assistettero durante la lunga malattia.

Torino, corso Marconi 13.

La Soc. Italiana di Medicina del Lavoro annuncia con profondo dolore la perdita del

DOTTORE

Giovanni Antonio Vigliani

socio fra i più anziani ed illustri della Società.

La Clinica del Lavoro dell'Università di Milano annuncia con dolore la perdita del

DOTTORE

Giovanni Antonio Vigliani

padre del proprio direttore prof. Enrico

L'avv. **Remo Novellone-Berruti** e la moglie **Luisa** partecipano all'angoscia del genero **Enrico Vigliani** per la perdita del padre

DOTTORE

Giovanni Antonio Vigliani

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ferruccio Accetti

Angosciati lo piangono: la moglie, il figlio, la sorella, la nuora, cognato e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 21 corrente alle ore 14.30 partendo da via Cava 31.

La presente serve per ringraziamento

Torino, 20 aprile 1936.

1857 1936

GENERALE

Comm. Mario Fantasia

La famiglia lo ricorda.

Messa di suffragio il 22 corr. ore 10, parrocchia San Carlo.

Dopo una vita dedicata interamente al bene della famiglia ed al lavoro, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari che tanto amava il

Comm. Edoardo Pasquini

Lo piangono inconsolabili: la moglie **Olimpia Giaj-Pros** coi figli **Franco** e **Rosalba**; la sorella **Clementina** col marito **Valentino Giaj-Pros** e figlio **Giorgio**; il carissimo cognato **Giulio**; i nonni, zii e cugini di Bologna e parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. G. Donati che lo curò fraternamente.

I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 16 partendo da via Torricelli 15.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia **Ferrario** prende parte al dolore dei familiari.

Partecipano al lutto le famiglie **Scaltriti** e **Persolno**.

Carlo Antonetto e famiglia profondamente colpiti prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Pasquini.

Jolanda e **Carla Gola** si uniscono al grande dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico carissimo

Comm. Edoardo Pasquini

La famiglia **Chiavacci**, angosciata per la perdita dell'amico

COMMENDATORE

Rag. Edoardo Pasquini

prende viva parte al dolore della famiglia

La famiglia **Pisano** prende viva parte al lutto per la morte del...sco

COMMENDATORE

Rag. Edoardo Pasquini

Impiegati, Operai e Collaboratori della S. a. s. **Chiavacci & C.** partecipano al lutto per la morte del

COMMENDATORE

Rag. Edoardo Pasquini

La S. a. s. **Chiavacci & C.** partecipa la morte del

COMMENDATORE

Rag. Edoardo Pasquini

Amministratore e Socio fondatore della Ditta

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del

COMMENDATORE

Rag. Edoardo Pasquini

gli amici:

Alessandro Bellato
Giovanni Busso
Aida Falchino
Carlo Grassano
Maria Leone
Stefano Masino
Fulvia e Luciana Marchiafa
Alessandra Marzulo.

Prendono viva parte al dolore della famiglia del

COMMENDATORE

Rag. Edoardo Pasquini

Ilaio Cavaliere, Dante Manetti e rispettive famiglie.

Confortato dai Sacramenti della Fede, attorniato dall'affetto dei suoi cari, ha serenamente chiuso la sua operosa e buona esistenza terrena

Giuseppe Borello

Lo piangono con immenso dolore: la moglie **Ida Barazzani**; i figli **Annamaria** col marito **Nino Sisca** ed il piccolo **Mauro**, **Angelo** con la moglie **Rosanna Tepatti Bertino** ed il piccolo **Alberto**; le sorelle **Giovanna** e **Maria**; zii, nipoti, cognati, cugini.

I funerali avranno luogo domani alle ore 14.30 partendo da via Rossini 12.

Si prega non inviare fiori ma devolvere in beneficenza.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel ricordo di Gabri che per la sua bontà è l'indimenticabile sia, si raccolgono in preghiera in unione **Ada Mangiardi** col marito **Clemente Bonchetta** ed i figlioli.

I cognati **Bavazzani**, **Balsero**, **Pignone** e famiglie si uniscono nel ricordo e nel rimpianto del caro

Giuseppe

La famiglia **Bertino Tepatti** prende viva parte al lutto del genero per la perdita del caro Papà.

I Dipendenti della Ditta **Dora Napoleone** di Canino partecipano al dolore del titolare per la scomparsa del Signore.

Si uniscono al dolore della famiglia Borello:

Giulio e **Matilde Angiola**
Angelo e **Anna Carmine**
Gianni e **Maria Teresa Gherardi**
Vittoria e **Ester Rota.**

Colleghi e **Amici** della **Fiat - Sezione Lubrificanti** prendono viva parte al lutto dell'ing. Angelo Borello per la perdita del suo amatissimo Babbo.

Dopo lungo sofferenze, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Dominici
ved. Camisassa

di anni 70

Ne danno il [illegible] annuncio: la figlia, il figlio, i generi, la nuora, la sorella, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti e l'affezionata Gina Bonora.

Si ringrazia il prof. Giorgio Mazzanga per le amorevoli cure prestate.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I funerali avranno luogo martedì 22 corr., alle ore 9 partendo da corso Galileo Ferraris 141.

La cara Salma proseguirà per Carmagnola ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si è spento a 49 anni

Francesco Teppa

Ne danno il triste annuncio: il figlio **Pietro** con la moglie **Miela Brazzantini** e figli;
la figlia **Luisa** col marito **Eugenio Sonzi**;
la nuora **Lucia Calcia** ved. **Teppa** e figlia;
nipoti e parenti tutti.

La Salma partirà da via Sostegno 35 interno 36 alle ore 9 di martedì per Cerro ove avverranno i funerali.

La presente serve anche di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancata ai suoi cari

Angela Cerbella

Le sorelle, il fratello ne danno il triste annuncio; ringraziando quanti interverranno ai funerali oggi lunedì ore 16,30 da via Botero 8

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Margherita Tesio
vedova Musso

Addolorati ne annunciano i figli, genero, nuora, nipoti.

I funerali oggi alle ore 14.30 da via Domodossola 40

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Casetta

Addolorati lo piangono: la figlia **Rosanna**, il genero **Franco Natio** con la piccola Patrizia; sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da via Candiolo 63/33.

TORINO - A. XII - N. 95
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
21-22 Aprile 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Bruxelles: valzer, tanghi e slows nell'austera sala del trono

L'aristocratica folla di invitati che ha danzato nella austera Sala del trono ha abbandonato il palazzo reale di Bruxelles verso le due del mattino. La grande folla che sostava dinanzi ai cancelli dell'immenso palazzo ha salutato l'esodo delle giovani principesse e degli ospiti reali con espressioni di affettuosa simpatia. Dopo lunghe ore di danza al ritmo dei valzer, dei tanghi e degli slows, le principesse apparivano accaldate e felici e niente affatto stanche. Nella foto a sinistra: il principe Hugo di Borbone-Parma e la principessa Beatrice d'Olanda con la quale il giovane re Baldovino ha aperto le danze. Al centro, Maria Gabriella di Savoia e il principe di Liegi, che ha ballato con tutte le giovani principesse e con numerose nobildonne dell'aristocrazia belga. A destra: la principessa Anna di Francia e la principessa Tatiana Radziwill. Dopo questa festa mondana, i belgi sperano ora che la sala del trono si riapra per ricevere la prossima regina.

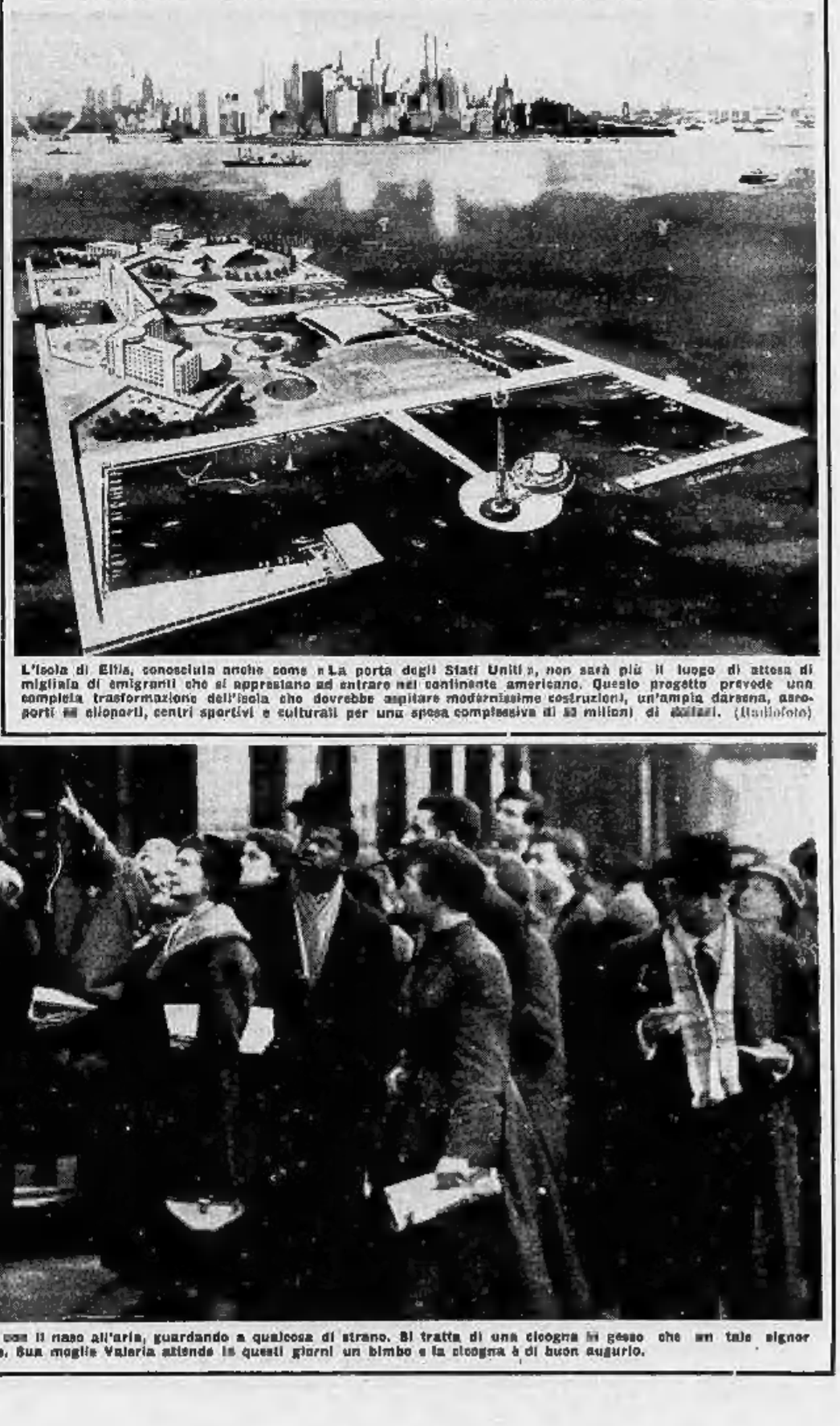
Moda a Sanremo

Alla sera o a «boutique» hanno presentato nel Casinò di Sanremo la moda da spiaggia 1958 che ricalca quella in voga nel 1925. Scomparsi i due pezzi, i costumi sono accollati davanti e con la scambatura allungata a calzoncino. Sandali con i tacchi alti. Nella foto il costume da bagno tipico. Fra le tinte più usate le... le sfumature del blu (ultimo grido il colibrì), del rosa (fra cui primeggia il Dior), del verde, ma anche il rosso scarlatto, il mango (ex-lungo), e il giallo.

Una cicogna sul camino

Numerose persone si sono formate lungo il marciapiede di una strada di Londra con il naso all'aria, guardando a qualcosa di strano. Si tratta di una cicogna in gesso che un tale signor Robert ha sistemato sul camino della propria abitazione. Sua moglie Valeria attende in questi giorni un bimbo e la cicogna è di buon augurio.

L'isola di Ellis cambierà volto



L'isola di Ellis, conosciuta anche come «La porta degli Stati Uniti», non sarà più il luogo di attesa di migliaia di emigranti che si apprestano ad entrare nel continente americano. Questo progetto prevede una completa trasformazione dell'isola che dovrebbe ospitare modernissime costruzioni, un'ampia darsena, aeroporti ed elioporti, centri sportivi e culturali per una spesa complessiva di 33 milioni di dollari. (Radiofoto)